

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

diretta da GEO RISTARINO

32

ROMEO PAVONI

NOTAI GENOVESI IN OLTREMARE
ATTI ROGATI A CIPRO
DA LAMBERTO DI SAMBUCETO

(6 luglio - 27 ottobre 1301)

GENOVA

1982

Università di Genova

Istituto di Paleografia e Storia medievale

Via Cairoli 18 - Genova

ROMEO PAVONI

NOTAI GENOVESI IN OLTREMARE
ATTI ROGATI A CIPRO
DA LAMBERTO DI SAMBUCETO

(6 luglio - 27 ottobre 1301)



GENOVA

1982

Stampa eseguita con il contributo del C. N. R.

1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930
1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960
1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025

L'Archivio di Stato di Genova conserva un fondo importantissimo di atti notarili rogati a Cipro (prevalentemente a Famagosta) sulla fine del secolo XIII, nel corso del XIV ed intorno alla metà del XV. Si tratta d'interi cartulari, di parti di cartulari ed anche di atti singoli. La mole maggiore è dovuta al notaio Lamberto di Sambuceto, che operò tra il 1296 ed il 1307, e dell'attività del quale rimangono le seguenti sezioni archivistiche:

11 ottobre-dicembre 1296, 1297, 29 gennaio-23 giugno 1299: oltre 150 rogiti: serie "Notai ignoti", busta X, frammento 106;

26 dicembre 1299-27 ottobre 1301: circa 1000 rogiti: cartulario 125;

7 gennaio-29 marzo 1302: circa 140 rogiti: cartulario 382 (già attribuito a Giovanni Bardi), cc.108a-142b;

4 aprile-11 agosto 1302: circa 140 rogiti: cartulario 173 (già attribuito ad Antonio Fellone), cc.1a-38b;

1304: circa 40 rogiti: serie "Notai ignoti", busta X, frammento 106;

2 gennaio-maggio 1307, più un atto datato 12 luglio (probabilmente del 1307): quasi 200 rogiti: cartulario 126, cc. 1a-45b.

Gli atti rogati da Lamberto di Sambuceto, - oltre 1600, - risultano dunque distribuiti cronologicamente come segue: 11 ottobre-dicembre 1296, 1297, 29 gennaio-23 giugno 1299, 26 dicembre 1299-27 ottobre 1301. 7 gennaio-29 marzo 1302. 4 aprile-11 agosto 1302, 1304, 2 gennaio-maggio 1307 (12 luglio, presumibilmente del 1307).

Altri sei notai hanno lasciato documentazione della loro attività nell'Isola successivamente a Lamberto:

Giovanni *de Rocha*: novembre 1309-marzo 1310: cir-

ca 90 rogiti: cartulario 173, cc. 183a-204b;

Oddino Manuela di Varazze: 19 settembre 1320: un rogito: cartulario 280 (attribuito a Francesco *de Ro' boreto*), c. 44;

Domenico Ottone: 5 agosto 1342: un rogito: filza intestata al notaio suddetto (è dubbio che sia in realtà l'estensore dell'atto sopra indicato);

Bartolomeo Gatto: 1373-1374: circa 30 rogiti: cartulario 396, cc. 1a-20a;

Giovanni Bardi: 1383: circa 160 rogiti: cartulario 381, cc. 143a-182b;

Antonio Foglietta: tra il 1445 ed il 1458: circa 210 rogiti: scansia 77, notaio Antonio Foglietta, filza 1.

Soltanto una parte modesta di questa così ricca massa documentaria è stata data alla stampa¹. Il programma editoriale dell'Istituto di Paleografia e Storia medievale dell'Università di Genova prevede la

¹c. DESIMONI, *Actes passés à Famagouste de 1299 à 1301 par devant le notaire génois Lamberto di Sambuceto*, in "Archives de l'Orient latin", II, 1884, pp. 3-120, ed in "Revue de l'Orient latin", I, 1893, pp. 58-139, 275-312, 321-353: comprende i 489 atti di Lamberto di Sambuceto a cc. I-CXXXXVIII a (1-147 a) del cartulario 125, per il periodo dal 26 dicembre 1299 al 26 dicembre 1300;

s. MANGIANTE, *Un consiglio di guerra dei Genovesi a Cipro nel 1383*. in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", n.s.III (LXXVII), fasc. II, 1963, pp. 252-262: pubblica un documento del cartulario di Giovanni Bardi n. 381, cc. 148a-151a, in data 1 agosto 1383;

L. BALLETO, *Da Chiavari al Levante ed al Mar Nero nei secoli XIII e XIV*, in "Atti del Convegno storico internazionale per l'VIII centenario dell'urbanizzazione di Chiavari (8-10 novembre 1978)", Chiavari, 1980, pp. 229-298: pubblica 20 rogiti del notaio Lamberto di Sambuceto: docc. 16, 24 aprile 1297, Notai ignoti, busta 10, frammento 106.2, c. 2v; 17, 16 agosto 1297, ibidem, cc. 8v-9r; 18, 16 agosto 1297, ibidem, c. 9r-v; 19, 19 agosto 1297, ibidem, cc. 9v-10r; 20, 6 dicembre 1297, ibidem, cc. 23r-24r; 21, 27 aprile 1299, Notai ignoti, busta 10, frammento 106.3, c. 18r-v; 22, 12 gennaio 1301, cart. 125, c. 148r-v; 23, 13 gennaio 1301, ibidem, c. 147v; 24, 1° marzo 1301, ibidem, cc. 167v-168r; 25, 10 marzo 1301, ibidem, c. 175r; 26, 28 marzo 1301, ibidem, cc. 181v-182r; 27, 31 marzo 1301, ibidem, c. 194v; 28, 7 aprile 1301, ibidem, c. 185v; 29, 3 giugno 1301, ibidem, c. 215v; 30, 26 agosto 1301, ibidem, c. 245v; 31, 23 agosto 1301, ibidem, c. 247v; 32, 19 ottobre 1301, ibidem, c. 293r; 33, 21 ottobre 1301, ibidem, c. 293v; 34, 21 ottobre 1301, ibidem, c. 293v; 35, 21 ottobre 1301, ibidem, c. 293v.

pubblicazione dell'intero fondo degli atti rogati a Cipro dai notai genovesi, ivi comprese le parti già edite in precedenza. L'edizione è ripartita in otto volumi, la cui divisione è regolata non sulla base a prioristica dei fondi archivistici, ma secondo una scansione di carattere cronologico, commisurata a rapporti di distribuzione proporzionale tra i diversi volumi ed uniformata, ove possibile, alla individualità dei fondi. La ripartizione dei volumi risulta come segue:

- I - Lamberto di Sambuceto, 11 ottobre-dicembre 1296, 1297, 29 gennaio-23 giugno 1299;
- II - Lamberto di Sambuceto, 26 dicembre 1299-23 settembre 1300;
- III - Lamberto di Sambuceto, 3 luglio 1300-3 agosto 1301¹;
- IV - Lamberto di Sambuceto, 1 luglio-27 ottobre 1301;
- V - Lamberto di Sambuceto, 7 gennaio-11 agosto 1302;
- VI - Lamberto di Sambuceto, 1304, 2 gennaio-maggio 1307 (12 luglio); Giovanni *de Rocha*, novembre 1309-marzo 1310;
- VII - Oddino Manuela di Varazze, 19 settembre 1320; Domenico Ottone, 5 agosto 1342; Bartolomeo Gatto, 1373-1374; Giovanni Bardi, 1383;
- VIII - Antonio Foglietta, tra il 1445 ed il 1458.

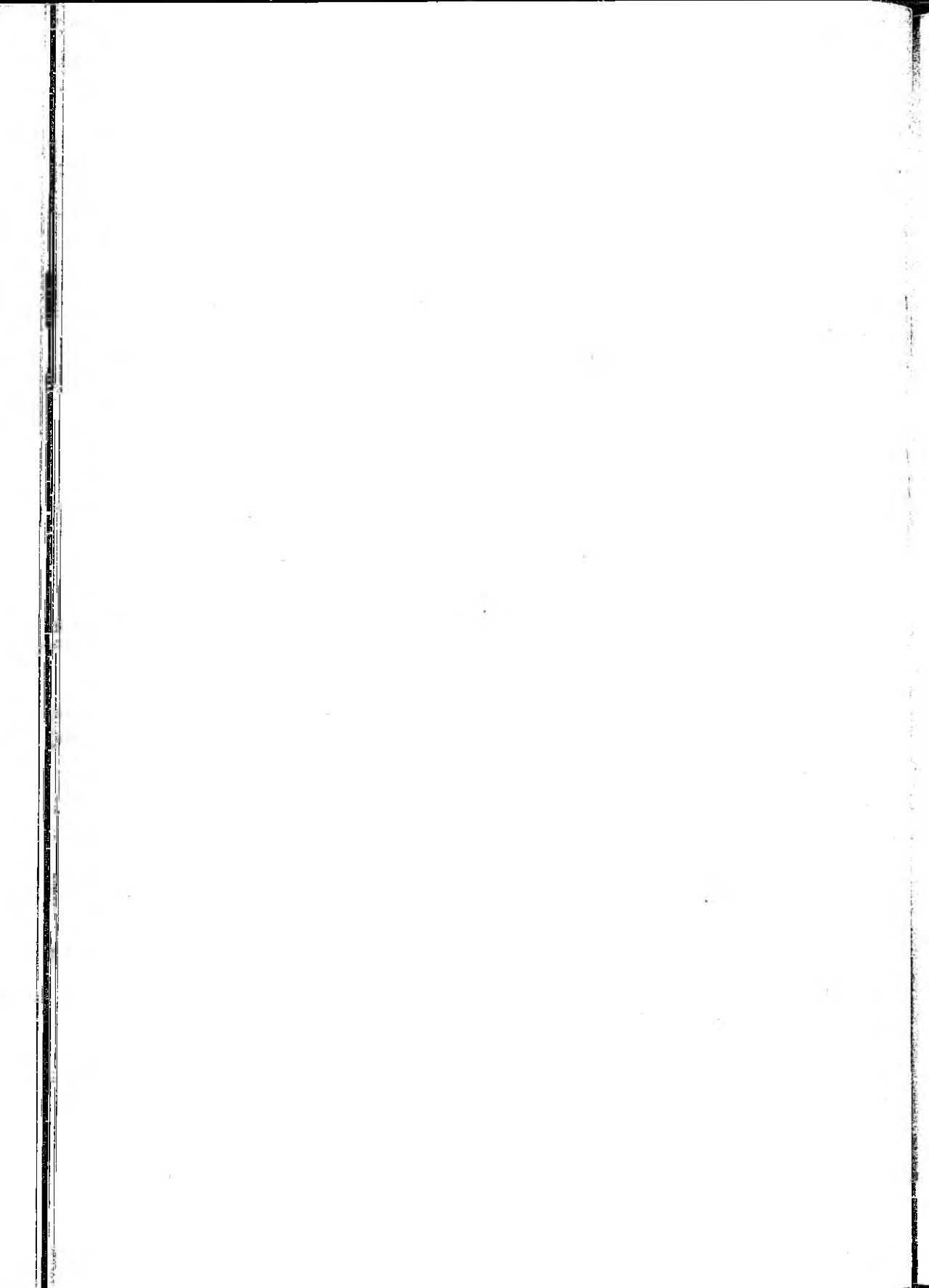
I volumi vengono pubblicati a mano a mano che ne è pronto il materiale per la stampa e che ne è data la possibilità finanziaria, indipendentemente dall'ordine di successione.

Rivolgo un sentito ringraziamento agli editori, che, attraverso un lungo e paziente lavoro, hanno portato alla luce queste sillogi documentarie, ed a quanti - enti e persone - hanno coadiuvato in modi vari alla riuscita di una non facile impresa.

Geo Pistarino

¹La ripartizione del cartulare 125 presenta alcune singolarità nelle date perché il notaio non segue una regolare successione cronologica: nel rispetto della struttura originale del libro, sono inevitabili gli accavallamenti e gli sconfinamenti in rapporto ai limiti originariamente scelti.

I N T R O D U Z I O N E



Il cartulare notarile n. 125 dell'Archivio di Stato di Genova contiene gli atti rogati a Famagosta da Lamberto di Sambuceto durante il periodo compreso fra il 26 dicembre 1299 e il 27 ottobre 1301. Rilegato in cartone in modo piuttosto grossolano, misura cm. 23 x 30, con qualche approssimazione perché i fascicoli non sono identici. Un certo vuoto nella rilegatura e la tradizione incompleta dell'ultimo atto potrebbero indicare che non si sia conservato interamente nella parte finale. Come spesso avveniva, il notaio ha costituito il cartulare via via che scriveva i diversi fascicoli e li aggiungeva a quelli già compilati. Ciò è evidente in particolar modo fra il primo e il secondo fascicolo, dove vi sono un paio di carte bianche, che contrassegnano rispettivamente la fine e l'inizio dei due fascicoli, saltate da Lamberto nella cartulazione apposta in un secondo tempo. È ancora più evidente alla carta CXVIIIb (115 b), ultima del proprio fascicolo e molto più usurata delle vicine, sulla quale il notaio ha preso una serie di appunti proprio perché così pensava di non interrompere con essi la *series instrumentorum*: solo in un secondo tempo quest'ultima carta ha avuto un seguito e le annotazioni sono rimaste incastrate fra i rogiti. Il cartulare è formato da sette fascicoli di diversa consistenza, in carta bambacina, per un totale di 300 carte. Esse recano sul recto una triplice numerazione: la prima, di mano del notaio, in cifre romane e a penna; la seconda e la terza, moderne, in cifre arabe, una a penna e una a matita. Solo quest'ultima è esatta, mentre le altre presentano errori. Lo stato di conservazione è buono, senza macchie, fori o lacerazioni che compromettano la lettura. Solo i margini sono un poco sfrangiati e in rarissimi punti ciò può aver determinato la caduta di una annotazione marginale. La scrittura è una nor

male corsiva notarile del tempo e non richiede, tranne che in rari casi, l'aiuto della lampada di Wood per la lettura.

* * *

Una parte del cartulare n. 125, dalla c. 96 a sino a metà della c. 228 a, è stata pubblicata da Valeria Polonio nel volume n. 31 della *Collana Storica di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino*, il seguito in questo, dalla metà della c. 228 a sino al termine. Quest'ultima parte riguarda il periodo dal 6 luglio al 27 ottobre 1301 e comprende 239 documenti, sei dei quali sono già editi a cura di L. BALLETO, *Da Chiavari al Levante ed al Mar Nero nei secoli XIII e XIV*, in "Atti del Convegno storico internazionale per l'VIII centenario dell'urbanizzazione di Chiavari (8-10 novembre 1978)", Chiavari, 1980, nn. 30-35, che corrispondono ai nn. 57, 63, 225, 227, 228 e 229 di questa edizione. Ogni atto, numerato progressivamente, preceduto dal regesto e seguito dall'apparato critico delle note, è stato pubblicato integralmente, rispettando la struttura del cartulare anche quando questa contrasta con la successione cronologica. Un caso particolare deve essere qui rilevato: alla fine di settembre e all'inizio di ottobre vi sono tre documenti (nn. 172, 176, 184) che recano la data 2 settembre. Sebbene a causa della loro collocazione non si possa escludere che il notaio abbia confuso il mese uscente con quello entrante, in assenza di altri elementi a favore di una correzione, si è conservata la data fornita dal testo.

Sono stati considerati come documenti a sé, quindi con numero proprio, anche gli atti incompleti, cominciati e non terminati, compreso l'unico caso di documento privo della parte iniziale (n. 131): essi sono stati generalmente depennati dal notaio con una linea ondulata, che in questa edizione viene convenzionalmente segnalata mediante tre asterischi al principio della riga iniziale del testo. Due atti incompleti (nn. 5 e 165), non essendo depennati, non recano gli asterischi. Uno in particolare, il n. 165, risulta anche giuridicamente valido perché, come si ricava dalle annotazioni marginali, il notaio ne ha redatto la carta. L'altro doveva probabilmente essere terminato in un secondo momento perché Lamberto ha lasciato in bianco il resto della pagina e la prima metà della successiva.

Per quanto riguarda le cassature, ve ne sono di due tipi diversi, che Lamberto ha reso con il medesimo segno: una riga sullo scritto da sinistra in basso a destra in alto. Un tipo costituisce la cassatura classica, per avvenuta risoluzione del negozio giuridico: in tal caso il notaio ha fornito, generalmente inserendola più tardi al termine dell'atto cassato, un'indicazione sommaria dell'avvenuta risoluzione, contenente gli estremi di un vero e proprio documento. L'atto così cassato è stato indicato con un asterisco posto nella stessa posizione dei tre relativi al depennamento; il documento inserito successivamente ripete il numero del precedente, del quale fa in certo modo parte, con l'aggiunta dell'indicazione *a, e*, come gli altri, reca data, regesto, testo e note. Soltanto in un caso la cassatura per avvenuta risoluzione del contratto non è stata effettuata con il depennamento, ma con l'annotazione marginale: *carta cassata*. Pertanto questo documento (n.104) non presenta l'asterisco.

Il secondo tipo di cassatura, *quia scriptum alibi*, come ha annotato, per lo più in margine, il notaio, è stato rappresentato con due asterischi; la motivazione è stata trascritta al termine dell'atto, prima delle note, con una parentesi quadra, che, posta a sinistra, indica convenzionalmente la collocazione originaria della frase nel margine destro, posta a destra, nel margine sinistro.

Spesso, a fianco del testo dei documenti, figurano nel cartulare una o più *F.*, a indicare l'avvenuta redazione di originali su pergamena. Esse e le altre annotazioni in margine sono state poste al termine del documento, su una stessa riga e prima delle note, nella successione determinata dalla loro altezza rispetto al testo: una parentesi quadra indica il margine, analogamente alla convenzione adottata per le cassature del secondo tipo.

Alcuni atti (nn. 192, 193, 195, 199, 200, 202, 203, 204, 206) recano in margine le lettere *c* e *d*, probabilmente per indicare gli accomandanti, i cui nomi hanno tali iniziali. Tuttavia, nel dubbio circa il caso (nominativo o dativo) in cui dovesse essere sciolta la sigla, si è preferito mantenere le iniziali *C.* e *D.*, ovviamente affiancate dalla parentesi relativa al margine.

Al fine di una fedele riproduzione del testo ori-

ginale sono state mantenute le forme grafiche insuete, volgarizzanti, anomale o grammaticalmente errate, che sono state segnalate nelle note quando è apparso necessario per la comprensione o per evitare il sospetto di errori tipografici. Per non appesantire inutilmente l'apparato critico si è evitato il richiamo in nota quando le irregolarità si ripetono più o meno frequentemente. Segue qui l'elenco dei casi più significativi:

abrenuncians excepcioni condicioni sine causa
dissimilazioni (*actendere per attendere*)
ad omnia et singula faciendum que fuerint necessaria faciendum
rotacismi (*Ansermus per Anselmus*)
varianti onomastiche (*Barthozius/Berthozius Latinus; Nicola/Nicolaus Zugno*)
raddoppiamenti e scempiamenti (*burgenssis per burgensis, communis per communis*)
cambiendum per cambiandum
passaggi da t a c (*contentio per contentio*)
contratus per contractus
de capitale
discorpertus per discopertus
donus qua quidam habitat
halende per kalende
harati per karati
inrevocabilis per irrevocabilis
Iohanes per Iohannes
passaggi da m a n (*possen per possem, possin per possim, vicissin per vicissim*)
passaggio da o a u (*cuntra per contra, demom per demum, nun per non*)
precessio per processio
pro + infinito del verbo
quomodum per comodum
relinquus per reliquus
senatui consultus
trescenti per trecenti
unaa per una
usque diem hodiernum
l'agg. *vetus* declinato come *veterus* dell 1ª classe.

Sciogliendo le abbreviazioni si è tenuto il più possibile conto di tali caratteristiche. Così, nella serie delle rinunce, invece del regolare *abrenuncians excepcioni condicionis sine causa*, mai attestato in forma completa, si è sciolta l'abbreviazione in *condicioni sine causa*, perché così molto spesso ricorre per esteso. Nel caso di *contra/cuntra* e com-

posti si è usata ora l'una ora l'altra forma in quanto entrambe attestate.

I luoghi in cui la lettura è risultata impossibile o incerta sono stati indicati con puntini, in ragione di tre ogni mezzo cm. dell'originale, con la relativa motivazione segnalata in nota. Si sono usate le parentesi quadre per le integrazioni di ciò che non si legge più ad occhio nudo, ma che esisteva nel testo e che si può ricostruire; le parentesi uncinate, invece, per distinguere le integrazioni di parole o lettere omesse involontariamente dal notaio. Gli spazi bianchi brevi, lasciati da quest'ultimo per deficienza di informazione, sono stati segnalati con asterischi, in ragione di uno ogni mezzo cm. dell'originale. Invece, gli spazi bianchi originati da formula incompleta o ceterata, in genere più lunghi, sono stati indicati in nota, senza segni particolari nel testo.

Sono state conservate due delle tre cartulazioni presenti nel manoscritto, quella in cifre romane, perché originaria, e quella moderna a matita, perché corretta. La prima è stata inserita all'interno del testo fra parentesi quadre, omettendo la barratura indicante il cambio di pagina, in quanto superflua; la seconda è stata posta, in corrispondenza, nel margine destro. Il recto e il verso sono stati distinti rispettivamente con le lettere *a* e *b*.

Per ragioni esclusivamente tipografiche non è stato possibile, andando a capo al termine della riga, rispettare sempre la normale suddivisione in sillabe della parola.

Nei registi il primo nome è stato reso in italiano, se rientra in qualche modo nell'onomastica di tale lingua; il secondo nome è stato sempre lasciato come nell'originale, ma riportato al nominativo quando ciò è stato possibile con sicurezza. Tanto nel regesto quanto nel testo dell'atto, nei casi in cui sussiste il dubbio che il secondo nome non sia già divenuto cognome, ma indichi ancora una professione, un mestiere, una carica, una dignità e simili, si è preferito usare l'iniziale minuscola.

Per la punteggiatura e l'uso delle maiuscole e delle minuscole si è seguito lo stile moderno, tranne che per gli aggettivi derivati da nomi propri di luogo e di persona per i quali, sul modello del latino

classico, si è adottata l'iniziale maiuscola. Un caso particolare è costituito dalla frase ricorrente del tipo *Bartholinus, filius Rubei piscatoris de Naulo*, che è stata punteggiata in modo da concordare *de Naulo* con *Rubei piscatoris* anziché con *Bartholinus*, perché dall'esame del cartulare sembra che il sistema usato riproduca il senso originario.

Il volume è provvisto di un indice alfabetico dei nomi propri di luogo e di persona, cariche, professioni, mestieri e simili, costituito da voci principali e da voci di richiamo. In esso, diversamente dall'indicazione geografica del tipo *Ianuensis*, l'attributo di *civis*, *burgensis* e *habitor*, trattandosi di una qualifica giuridica, non è stato riferito all'intera voce, ma, all'interno di essa, soltanto a partire dal documento più antico in cui compare, perché si è ritenuto teoricamente possibile che non fosse prima già associato alla persona. Essendo tutti gli atti rogati a *Famagosta*, la maggior parte presso la bottega di *Barthozius Latinus, speciarius*, per ovvi motivi queste due voci non riportano i documenti in cui esse compaiono soltanto come data topica.

DOCUMENT I

- []: guasto nel testo restituito con sicurezza dall'editore.
< >: integrazioni operate dall'editore.
* all'inizio del doc.: atto cassato per risoluzione del negozio giuridico.
** all'inizio del doc.: atto cassato perché riscritto altrove.
*** all'inizio del doc.: atto depennato.
* (o più) nel corpo del doc.: breve spazio bianco lasciato dal notaio per deficienza d'informazione; sono usati in ragione di 1 ogni $\frac{1}{2}$ cm. del ms.
. (o più) nel corpo del doc.: lettura impossibile o incerta; sono usati in ragione di 3 ogni $\frac{1}{2}$ cm. del ms.
F.): è stato redatto un originale in pergamena di un doc.; ciò è registrato nel margine sinistro del ms.
[F.: la medesima cosa è registrata nel margine destro.

Una parentesi quadra apposta sul lato di altre annotazioni al termine di un doc. indica, come nel caso delle F., la posizione delle annotazioni medesime nei due margini del cartolare.

Per ragioni tipografiche, non è stato sempre possibile rispettare la corretta divisione in sillabe andando a capo al termine delle righe.

<1301 luglio 6, Famagosta>.

Si veda il doc. 3.

*** In nomine Domini, amen¹. Raymondus de Cuzac de Nerbona, filius quondam Bernardi de Cuzac, confitetur et publice recognoscit Iohani Isardo de Nerbona² habuisse et recepisse ab eo illas libras quinquaginta turonensium, implicatas in pannis³ blanchetis de Nerbona, canabaciis et tellis crudis, quas, implicatas ut supra, habueram et receperam a Bernardo.

¹ Segue, depennato: Ego. ² Segue, depennato: me. ³ Segue, depennato: di.

1301 luglio 10, Famagosta.

Guirardo draperius di Acri nomina procuratore il proprio fratello Tommaso draperius per riscuotere quanto gli è dovuto da Ivano de Galvano de Ancona, dichiarando che la metà del debito spetta al suddetto Tommaso.

In nomine Domini, amen. Ego Guirardus draperius de Accon facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Thomam draperium, fratrem meum, presentem tanquam presentem¹, ad petendum, exigendum et recipiendum quicquid et quantum habere seu recipere debeo vel in futurum debebo, ex quacunque causa, ab Ivano de Galvano de Ancona, in iudicio vel extra, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad iuramentum calumpnie in anima mea subire² et demum ad omnia et singula faciendum tam in agendo quam deffendendo et cetera³, dans et cetera⁴, promittens et cetera⁵. Et ego dictus Guirardus dico, confiteor et protestor quod medietas eius tocius quod re-

cipere debeo a dicto Ivano est dicti Thome, fratris mei, propria. Actum ad dictam stacionem, die X iulii, inter primam et terciam. Testes Perracius Ottonus, Guillelmus Rondana, omnes de Placencia⁶, et Petrus Guascus, balistarius.

¹ presentem tanquam presentem: così nel ms. ² ad iuramentum-subire: così nel ms. ³ Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 6. ⁴ Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. ⁵ Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁶ omnes de Placencia: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.

3

1301 luglio 6, Famagosta.

Raimondo de Cuzac di Narbona, figlio del fu Bernardo de Cuzac, rilascia quietanza a Giovanni Isnardus di Narbona per il saldo di 50 lire tornesi, che, investite in panni bianchetti di Narbona, in canovacci e in tela grezza, il suddetto Giovanni aveva ricevuto da Bernardo Bardina, burgense di Narbona, per consegnarle al detto Raimondo.

[CCXXVIII b] In nomine Domini, amen. Raymondus de Cuzac de Nerbona, filius quondam Bernardi de Cuzac, confitetur et publice recognoscit Iohani Isardo de Nerbona se habuisse et recepisse ab eo illas libras quinquaginta turonensium, implicatas in pannis blanchetis de Nerbona¹, in canabaciis et tella cruda, quas idem Iohanes Isnardus² habuerat et receperat sic implicatas a Bernardo Bardina, burgenssi de Nerbona, pro ipsis dandis et tradendis eidem Raymondo, ut dicunt, abrenuncians exceptioni non habitarum et non receptorum dictarum librarum quinquaginta et non implicatarum in dictis rebus, doli, in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Quare idem Raymondus promittit et convenit eidem Iohani quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum librarum quinquaginta, seu dictarum rerum vel partis ea-

228

rum, contra dictum Iohanem, seu heredes ipsius vel bona ipsius, seu aliquem habentem causam ab eo³, nullam faciet petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per eum seu heredes eius, seu per dictum Bernardinum, seu per aliquem habentem causam a dicto Raymondo⁴ seu a dicto Bernardo, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio seu actio moveretur, eidem stipulanti dare et solvere promittit, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa bona eius, habita et habenda, eidem Iohani pignori obligavit, promittens eidem Iohani se et sua⁵ conservare indemnem sive indemnia de omnibus et singulis supradictis, iurans etiam⁶ dictus Raymondus ad sancta Dei Evangelia attendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die VI^a iulii, circa terciam. Testes vocati et rogati Bernardus Inardus et Iacobus Andrea, omnes Nerbonenses.

[F.]

F.]

¹In pannis blanchetis de Nerbona: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ²Isnardus: variante di Isardus. ³Segue, depennato: faciet. ⁴Raymondus: nel ms. R aggiunto in soprilinea. ⁵Segue, ripetuto: et sua. ⁶etiam: aggiunto in soprilinea.

4

1301 luglio 10, Famagosta. *pkf.*

Bartolomeo de Beruto, figlio del fu Giorgio, abitante di Famagosta, dichiara a Bonacuro sus de Rodulfo, veneziano, abitante di Famagosta, di aver da lui ricevuto, oltre ad altre quote di denaro, 50 bisanti bianchi di Cipro, come quota a sé stante, da commerciare in Armenia.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Beruto, filius quondam Georgii, habitator Famagoste, confiteor tibi Bonacurso de Rodulfo, Venetico, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te, ultra a

lias partes¹ quas tibi debeo et de quibus sunt instrumenta scripta manu notarii infrascripti, bisancios quinquaginta albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, pro parte una, abrenunciens excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa lucrandi² ire debeo ad partes Ermenie, viagio non mutato, et exinde reddere Ciprum. In reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dictorum bisanciorum promitto et [CCXXVIII] a 229 a
convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfactionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligatione bonorum meorum, presencium et futurorum, ubique existentium, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium, abrenunciens in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad domum notarii infrascripti, die X iulii, inter nonam et vespervas. Testes vocati et rogati Martinus de Tiro, habitator Famagoste, Nicola, filius quondam Iohannis candellarii, Domenzonus, filius quondam Guillelmi Ricii de Tripoli, omnes habitatores Famagoste.

[F.

F.]

¹Segue, depennato: q con segni di abbreviazione. ²lucrandi: corretto in soprilinea su mercandi, depennato.

5

Testamento di Giacomo de Pergamo, famulus Symonis Rubei.

L'atto risulta incompleto e non datato.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Pergamo, famulus Symonis Rubei, in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intellectu existens, licet eger corporis, divinum timens iudicium, cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum si

ve ultimam voluntatem ne inter aliquas personas de bonis meis aliqua contencio oriatur, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me mori contingerit, lego corpus meum sepelli apud ecclesiam Fratrum Minorum Famagoste, ad quem locum lego pro anima mea bisancios albos decem. Item lego fratri Nicole de Veneciis, Ordinis Fratrum Minorum Fa[magoste]¹, confessori meo, bisancios albos²

¹Macchia d'umido nel ms. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13, e successivamente per metà circa della c. CCXXVIII recto e verso.

6

1301 luglio 13, Famagosta.

Fra Ferrando Roderiges de Vale Bona, dell'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni, rilascia quietanza a Beltrame de Orlacho di Montpellier, agente a nome di Raimondo de Chunches, mercante di Montpellier, per il versamento di 684, meno un quarto, bisanti bianchi di Cipro, a saldo di 136 lire, 15 soldi e 4 denari tornesi, valore dei beni che il suddetto Raimondo aveva ricevuto in custodia et raccomandazione da fra Ferrando.

In nomine Domini, amen. Ego frater Ferrandus Roderiges de Vale Bona, Ordinis Hospitalis Sancti Iohannis, confiteor et publico recognosco¹ tibi Beltrami de² Orlacho de Montepessulano, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine Raymond de Chunches, mercatoris Montispessulani, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, sexcentos octuaginta quatuor, minus quarta, qui sunt pro integritate, solucione et satisfacione illarum librarum turonensium centum triginta sex, solidorum quindecim et denariorum quatuor quas dictus Raymondus dare et solvere tenebatur michi pro precio rerum mearum³ quas idem Raymondus habuit et recepit in eiusdem custo

dia et reccomendatione ut dicimus, abrenunciāns excep-
pcioni non⁴ habite et non receptorum⁵ dictorum bi-
sanciorum pro integra solucione et satisfacione dic-
tarum librarum, doli, in factum, conditioni sine cau-
sa et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dic-
to nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio
vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu
partis eius, seu in aliquo ex predictis, contra dic-
tum Raymondum, seu heredes vel bona eius, seu contra
te vel bona vel heredes tuos, nullam faciam peticio-
nem seu requisicionem, seu actio vel questio moverebi-
tur⁶ per me vel heredes meos, seu aliquem habentem cau-
sam a me, promittens etiam te [CCXXX a] et tua conserva-
re indemnem sive indempnia de⁷ predictis omnibus, a-
lioquin penam dupli de quanto et quociens foret con-
tra factum tibi, dicto nomine stipulanti, dare et
solvere promitto, ratis manentibus <omnibus> et sin-
gulis supradictis; pro quibus attendendis et obser-
vandis universa mea bona, habita et habenda, tibi,
dicto nomine, pignori obligo, abrenunciāns in predic-
tis omni excepcioni et decepcioni et iuri, tam cano-
nico quam civili, et legum omni auxilio. Actum Fama-
goste, ad hospitale, die XIII iulii, circa completo-
rium. Testes vocati et rogati Theodorus, scriba ho-
spitalis Famagoste, et Petrus Inagne de Ispania et
frater Ayres⁸ de Roviano⁹.

[F.]

F.]

F.]

¹publico recognosco: così nel ms. per publice recognosco. ²Segue, depennato: Mo. ³nearum: aggiunto in soprilinea. ⁴Segue, depennato: habitorum habite et. ⁵hte et non rec, con segni di abbreviazione, nel ms. ⁶moverebitur: così nel ms. ⁷Segue, depennato: predictis. ⁸Ayres: corretto in soprilinea su Afres, depennato. ⁹Roviano: Ro corretto in sopra linea su lettere depennate.

7

1301 luglio 13, Famagosta.

Baliano de Nigrono rilascia quietanza a
Bartolino Cavazutus, figlio di Nicola
Cavazutus, per il saldo di una ac-

c o m m e n d a c i o d i 1000 daremi d'Armenia.

In nomine Domini, amen. Ego Balianus de Nigrono confiteor tibi Bartholino Cavazuto, filio Nicole Cavazuti, me habuisse et recepisse a te integram rationem, solutionem et satisfactionem capitalis et lucri cuiusdam accomendacionis daremorum de Ermenia mille, quos a me habuisti in accomendacione, secundum quod constat per instrumentum publicum scriptum manu notarii infrascripti M^oCCC^o, die secunda novembris, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte integre rationis, solutionis et satisfactionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et conventio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione capitalis seu lucri dicte accomendacionis, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te seu heredes tuos faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus attendendis et cetera, volens et iubens dictum instrumentum dicte accomendacionis esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, ad stationem Berthozii Latini, speciarii, die XIII iulii, post vespervas. Testes vocati et rogati Benocius Latinus, de Accon natus, et magister Martinus pelleterius de Leone, habitator Famagoste.

F.]

[F.]

¹pro quibus --- cetera: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.

8

1301 luglio 14, Famagosta.

Lorenzo, abitante di Famagosta, genera quondam Pellegrino Calegari, genovese, rilascia quietanza a Margherita, vedova ed

- 7 -



erede, assieme alla figlia I s a b e l l o n o, del suddetto Pellegrino, per il saldo di 50 bisanti bianchi, dai beni del defunto, lasciati in legato da quē st'ultimo al suddetto Lorenzo.

In nomine Domini, amen. Ego Laurencius, habitator Famagoste, quondam gener Pellegrini calegarii, Ianuensis, confiteor¹ et publice recognosco tibi Margarithae, uxori quondam² Pellegrini predicti, heredi relicte³ dicti quondam Pellegrini una cum Isabellono, filia tua⁴, in testamento sive ultima voluntate dicti quondam Pellegrini, facto seu facta⁵ manu [CCXXXb] notarii infrascripti presenti millesimo, die XVIII iunii, me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de bonis dicti quondam viri tui, illos⁶ bisancios albos, bonos et iusti ponderis, quinquaginta michi legatos per dictum quondam Pellegrinum in dicto testamento sive ultima voluntate, abrenunciatis exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine hereditario recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum, seu partis eorum, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te seu bona tua, seu heredes vel bona dicti quondam Pellegrini, faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus attendendis et observandis univ[er]sa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Famagoste, in domo qua morabatur dictus quondam Pellegrinus, die XIII iulii, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati magister Enricus sartor, Pisanus, et magister Martinus pelleterius, omnes habitatores Famagoste.

[F.

F.]

F.]

[F.

¹Segue depennato: tibi Ma. ²Segue, depennato: Richeboni. ³heredi relicte: corretto da relicte heredi mediante segno di richiamo. ⁴Isabellono, filia tua: così nel ms. ⁵seu facta: aggiunto in sopra-linea. ⁶illos: aggiunto in sopra-linea.

1301 luglio 15, Famagosta.

Antonio Ianuensis de Talia dichiara che Bianchetto de Sagona, genovese, metà per sé e metà per lui, ha fornito garanzia a Giorgio Faccori, castellano di Famagosta, di non trasgredire il divieto con la loro barca, sotto pena ad arbitrio del medesimo castellano, e si impegna a risarcire, in contanti, per la propria parte, i danni che Bianchetto potrà subire a causa della suddetta garanzia.

In domine Domini, amen. Ego Anthonius Ianuensis de Talia confiteor tibi Blancheto de Sagona, Ianuensi, quod tu, meis precibus et mandato, pro medietate, et pro te, pro alia medietate, cavisti sive securitatem dedisti, coram domino castellano Famagoste, Georgium Faccori¹, de non eundo in devetum cum barca mea et tua, sub pena ad voluntatem dicti domini castellani. Unde, cum aliter dictam securitatem non dedisses nisi tibi promitterem et me et mea solempniter obligarem ad infrascripta, promitto et convenio tibi dare et restituere tibi sive tuo certo nuncio, in peccunia numerata, ad voluntatem tuam, omne dampnum et interesse et expensas quas seu que propterea passus esses et substineres, videlicet quantum pro medietate. Que omnia promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire et cetera², alioquin et cetera³, ratis et cetera⁴ et proinde et cetera⁵, abrenunciando in predictis omni exceptioni et deceptioni quibus contra predicta venire possem. Actum ad dictam stationem, die XV iulii, ad completorium. Testes vocati et rogati Isaac de Rezo et magister Enricus sartor, Pisanus.

¹Georgium Faccori: così nel ms. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

1301 luglio 18, Famagosta.

Guglielmo d e P e t r a, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Giacomo d e S i g n a g o, genovese, burgense di Famagosta, stipulante a nome di Oddone d e S e x t o, pure genovese e burgense di Famagosta, di aver ricevuto da quest'ultimo, i n z a t e r i o, 50 bisanti bianchi di Cipro, p r o p a r t e u n a, da commerciare in Armenia.

[CCXXXI a] In nomine Domini, amen. Ego' Guillelmus de Petra, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Iacobo de Signago, Ianuensi, burgenssi Famagoste, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine Oddonis de Sexto, Ianuensis, burgenssi<s> Famagoste, me habuisse et recepisse a dicto Oddone, in zaterio, pro parte una, bisancios albos quinquaginta, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa lucrandi ire debeo Ermeniam, viaggio non mutato, et exinde reddere Ciprum. In reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dictorum bisanciorum promitto et convenio tibi, dicto nomine, facere dicto Oddoni² sive eius certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfacionem, alioquin et cetera³ et proinde et cetera⁴. Actum Famagoste, ad stacionem Barthozii Latini, speciarii, die XVIII iulii, circa terciam. Testes vocati et rogati Iacobus Rubeus, Ianuensis, burgenssis Nicosie, et Georgius Sarchis de Botrono, habitator Famagoste.

231 a

[bisancius I

¹ Segue, depennato: Laurencius. ² dicto Oddoni: aggiunto in soprалinea su tibi, depennato. ³ Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4. ⁴ Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

1301 luglio 18, Famagosta.

Giovanni M u s s u s, genovese, abitante di Famagosta, a nome proprio, in solido, e a nome dei suoi fratelli, maestro Martino e Antonino, per i quali promette di avere per rato, vende, al prezzo di 220 bisanti bianchi, ~~la saettia~~ chiamata "San Giorgio", di proprietà sua e dei suddetti fratelli, a P e g e r e s, figlio del fu Beltrame de L a u r e r e s, e a Raimondo de C a p e l l a d e s, figlio di Gu^{glielmo} de C a p e l l a d e s.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Mussus, Ianuensis, habitator Famagoste, nomine meo proprio, in solidum, et nomine magistri Martini et Anthonini, fratrum' meorum, pro quibus promitto de rato habendo, vendo, cedo et trado vobis Pegeres, filio quondam Beltramis de Laureres, et Raymondo de Capellades, filio Guillelmi de Capellades, sagitheam meam et dictorum fratrum meorum, de remis triginta, vocatam "Sanctus Georgius". Quam quidem sagitheam, cum omni sarcia, corrodo et apparatu ipsius, vobis² vendo, cedo et trado et cum omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilitate, ad³ habendum⁴, tenendum et possidendum iure proprietario et titulo empcionis, finito precio bisanciorum alborum ducentorum viginti⁵, quos⁶ a vobis confiteor exnunc me habuisse et recepisse et de quibus a vobis me voco bene quietum et solutum, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, et, si plus valet dicta sagitheam cum sarcia et apparatu ipsius dicto precio, illud plus vobis damus et remittimus mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quam vero sagitheam cum omni' [CCXXXI b] sarcia, corrodo et apparatu ipsius promitto et convenio vobis legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa vobis neccessitate denunciandi. Insuper, ex dicto precio et ex dicta causa, vobis damus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et actiones, reales et

231 b

personales, utiles, dirrectas et mixtas et rei per-
rexecutorias, que et quas habeo, seu dicti fratres
mei habent, seu michi vel dictis fratribus meis com-
petunt vel competere possunt seu unquam compecierunt,
ita ut ipsis iuribus, racionibus et actionibus uti
possitis, agere, petere, excipere, opponere, deffen-
dere, replicare et pacisci et omnia demom facere qui²
unquam ego vel dicti fratres mei facere possunt seu
possent, constituentes in<de> vos procuratores et
deffensores ut in rem vestram propriam, promittens
vobis me facere et curare ita et sic quod dicti fra-
tres mei stabunt taciti et contenti dicte vendicioni
et omnibus et singulis supradictis, alioquin penam
dupli de quanto et quociens nunc valet dictum lignum,
seu pro tempore valuerit, vobis stipulantibus dare
et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et sin-
gulis supradictis. Pro quibus actendendis et obser-
vandis universa mea bona, habita et habenda, vobis
pignori obligo. Actum Famagoste, ad stacionem sive
iuxta stacionem Barthozii Latini, die XVIII iulii,
circa vespas. Testes vocati et rogati Franciscus
Pisanus, dictus Boccarellus, et Georginus de Gibelle
to, Ianuensis.

¹Segue, depennato: minorum. ²vobis: su precedente scrittura. ³Segue, de
pennato: pete. con segno di abbreviazione. ⁴Segue, depennato: petendum.
⁵Segue, ripetuto: alborum. ⁶quos: q su precedente d. ⁷Segue, ri-
petuto: cum omni. ⁸qui: q, con un segno di abbreviazione che taglia oriz-
zontalmente l'asta inferiore e un altro, depennato, al di sopra dell' oc-
chiello.

12

1301 luglio 15, Famagosta.

Guglielmo T u r d u s, genovese, abitante di Fa-
magosta, fa testamento, nominando erede la moglie A-
l o i s e e disponendo di essere sepolto presso la
chiesa di San Michele di Famagosta, a cui lascia per
la sepoltura e le esequie quanto riterrà opportuno
la suddetta A l o i s e.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Turdus, Ianuensis¹, habitator Famagoste, in mea bona memoria ac etiam sanus mente et corpore et sensu bono et intellectu existens, timens divinum iudicium, cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meam condere testamentum sive ultimam voluntatem ne aliqua contentio de bonis meis inter aliquas personas oriatur, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me mori contingerit in Famagosta², lego corpus sepelli apud ecclesiam Sancti Michaelis de Famagosta³, cui lego pro sepultura et exequiis funeris mei secundum quod videbitur et placuerit dame Alois, uxori mee. Item lego Operi Portus et Moduli Ianue bisancios albos tres. Relinquorum omnium bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, heredem, donam et dominam michi instituo dictam Aloys, uxorem meam, ita quod ipsa sit heres et domina dictorum relinquorum omnium bonorum meorum, ad faciendum quicquid voluerit, non obstante contradictione alicuius. Hec est mea ultima voluntas quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius [CCXXXII a] ultime voluntatis. Que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates per me hinc retro conditas, si quas condidi, hoc solo in suo robore et firmitate permanente. Actum Famagoste, iuxta stationem Barthozii Latini, speciarii, die XV iulii, circa completorium. Testes vocati et rogati Nicolaus Gaffolus, Ianuensis, Iohannes fillator, Ianuensis, Georgius de Accon, Bartholomeus de Spina, Iacobus Bechus de Tiro, Iacobus de Accon, sartor, Perrozius Smeradel.

232 a

[F.]

F.]

¹Ianuensis: aggiunto in soprallinea. ²in Famagosta: aggiunto in soprallinea. ³Segue, depennato: secundum quod placuerit.

1301 giugno 18, Famagosta.

Giacomo de Accon, prete e assisius della Chiesa di Famagosta, assolve Viviano de Ginembaldo di Acri dalla scomunica che lo aveva colpito per aver commerciato con l'Egitto.

In nomine Domini, amen. Ex huius publici instrumenti universis clareat lectione quod, in presencia mei publici notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, discretus vir dominus Iacobus de Accon, presbiter et assisius Ecclesie Famagoste, ex auctoritate et libertate sibi concessa, ut asserit, a domino Petro de Monte Olivo, canonico Nicosiensi, et cui domino Petro est concessum atque commissum et mandatum absolvendi dominum Vivianum de Ginembaldo de Accon, qui excommunicationis sententiam incurrit eundo vel mittendo ad terram Egipti in hinibicionem Ecclesie', per quasdam litteras infrascriptas, receptas a summo patre, domino Bonifacio papa octavo, transscriptas in carta et bullatas bulla pendente cere viridis, absolvit et absolutum esse pronunciavit dictum dominum Vivianum a dicta excommunicatione et ipsum restituit ad beneficia cellebranda Sancte Ecclesie ut alii boni fideles christiani. Cuius vero transscripcionis litterarum tenor talis est:

"Petrus de Monte Olivo et cetera, canonicus Nicosiensis, discretis viris dominis Iacobo et Iohani de Accon, presbiteris assisiis Famagoste Ecclesie, salutem in Filio Virginis gloriose. Noveritis a sanctissimo patre², domino Bonifacio papa octavo, recepimus litteras formam huiusmodi continentes: -- Bonifacius episcopus, servus servorum Dei, venerabili fratri archiepiscopo et dilectis filiis thesaurerio et Petro de Monte Olivo, canonico Nicosiensi, [CCXXXII b] salutem et apostolicam benedictionem. Gerentes cordis negocium Terresancte, quam nuper de sarracenis manibus virtus divine potentie potenter eripuit, libenter, ad manutentum³, conservandum et ampliandum prosperum statum eius, Christi fidelibus Apostolice Sedis gratiam impertimur et hiis eciam qui eidem terre fuisse quandoque obnosii dignoscuntur. Sane et ex parte dilecti fi

232 b

lii, nobilis viri Cioli Boseti de Pisis, vicarii Sy-
rie ac predicte Terresancte, a Casano, imperatore Tar-
tarorum, ut asserit instituti, fuit expositum coram
nobis quod nunnulli christiani, qui contra prohibi-
cionem Apostolice Sedis ad terram Egipti acces-
serunt, quorum etiam aliqui illuc detulerunt⁴ prohibi-
ta Sarracenis, nuper in extermin<i>um soldani Babil-
lonie ac sue gentis, cum aliis christianis, se perso-
naliter contulerunt et laboraverunt fideliter contra
eos in orthodoxe fidei fultimentum⁵ et, tam ibi quam
in aliis partibus, contra Sarracenos personas eorum
exponere sunt parati. Quare fuit nobis humiliter su-
plicatum ut nos illis ex ipsis, minime sinum aperien-
tes ad gratiam, qui adeo premuntur inopia quod penam
in prohibicione ipsa statutam exsolvere nequeunt et
ita pendii eis absolucionis beneficium, super excomi-
nicacionis sententia propterea incurrerunt, de beni-
gnitate apostolica faceremus. Nos igitur, volentes
talibus in hac parte misericordie ianuam aperire, di-
screcioni vestre per apostolica scripta mandamus qua-
tinus vos vel duo sive unus vestrum, per vos vel a-
lium seu alios, omnes huiusmodi pauperes christia-
nos, sententia predicta ligatos, et presertim tres
quos dictus Ciolus⁶ duxerit nominandos, qui caverint
caucionibus de quibus videritis expedire, qui contra
perfidios Sarracenos, pro fide Christi, personaliter
bellum subire voluerint, absolvatis auctoritate no-
stra, iuxta formam Ecclesie, ab excomunicacionis sen-
tentia memorata, imposita eis pro modo culpe peniten-
tia salutari, prout animarum suarum saluti videritis
expedire. Datum Anagnie, XII halendis octubris, pon-
tificatus nostri anno sexto --. Quonian absolucioni
Viviani de Ginembaldo <de> Accon, qui predictam exco-
municacionis incurrit sententiam eundo ad terram E-
gipti contra prohibicionem Ecclesie et Sarracenis
prohibita defferendo, nequeamus⁷ intendere, pluribus
nostris et Ecclesie negociis prepediti, discrecioni
vestre, de qua in Deo gerimus fiduciam plenioram, com-
mittimus et mandamus quatinus vos vel <unus> vestrum
predictum Vivianum, sententia memorata ligatum, pro
cuius parte nobis ad id extitit suplicatum, absolvatis
iuxta formam Ecclesie ab excomunicacionis <sen-
tentia> supradicta, imposita sibi pro modo culpe pe-
nitentia salutari, secundum quod anime sue saluti vi-
deritis expediri, servata in omnibus forma littera-

rum papalium predictarum. Datum Nicosie, anno Domini M^oCCC^oI^o, die XV mensis iunii".

Et exinde dictus Vivianus, ad eius cautelam et ad hoc ut de predictis bique⁸ posit facere plenam fidem, iussit notario infrascripto fieri publicum instrumentum. Actum Famagoste, in domo dicti Viviani, die XVIII iunii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Pisanus vicarius⁹ et Precivalis¹⁰ de Belvidere, Ianuensis.

F.]

[F.

¹Seguono, depennate, alcune lettere. ²patre: tre corretto in soprallinea su pa, depennato. ³ad manutentum: così nel ms. ⁴Segue, depennato: arma. ⁵fulcimentum: così nel ms. per fulcimentum. ⁶Ciolus: corretto da Cyolus. ⁷nequeamus: così nel ms. ⁸bique: così nel ms. ⁹vic, con segno generale di abbreviazione nel ms. ¹⁰Segue, depennato: Belid.

14

1301 luglio 20, Famagosta.

Guglielmo de Miliar de Chersin rilascia quietanza a Bernardo Inardus di Narbona per il saldo di 1050 perperi di Creta, dovutigli dal suddetto Bernardo per una partita di pepe e altre mercanzie.

[CCXXXIII a] In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus de Miliar de Chersin confiteor' et publice recognosco tibi Bernardo Inardo de Nerbona me habuisse et recepisse a te integram rationem, solutionem et satisfacionem illorum iperperorum mille quinquaginta de iperperis de Creti² quos michi dare et solvere te nebaris pro precio piperis et aliarum mercacionum, secundum quod constat per instrumentum publicum scriptum manu Manuelis de Isnalis notarii, M^oCCC^oI^o, die VII intrante mense aprilis, abrenuncians excepcioni non habitorem et non receptorum dictorum iperperorum, doli, in factum, conditioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum iperperorum, seu partis eorum, seu in

233 a

aliquo ex predictis, nullam contra te seu bona vel heredes tuos faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio move<re>tur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro quibus attendendis et observandis universsa mea bona, habita et habenda, tibi pignori oblige, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, tradens etiam tibi eum ad incidendum taliter quod de eo amplius uti non possit. Actum Famagoste, iuxta stationem Barthozii Latini, die XX iulii, circa completorium. Testes vocati et rogati Bernardus Marza de Rocamador, Petrus de Perssio et Bartholinus Cavazutus, omnes Ianuenses.

F.]

[F.

¹Segue, depennato: tibi Bn. ² de Creti: così nel ms.

15

1301 luglio 21, Famagosta.

Giovanino Schovacius di Diano, genovese, figlio del fu Giacomo, qui fuit de Val de Roza, dichiara a Facius Ascherius di Diano, pure genovese, di aver da lui ricevuto a mutuo la somma di 52 soldi e 6 denari genovesi, che restituirà entro un anno. Inoltre, il medesimo Giovanino dà in pegno al creditore la propria terra nel territorio di Diano, in località Lintinum.

In nomine Domini, amen. Ego' Iohaninus Schovacius de Diano, Ianuensis², filius quondam Iacobi, qui fuit de Val de Roza, confiteor tibi Facio Ascherio de Diano, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, solidos quinquaginta duos et denarios sex ianuorum, abrenuncians exceptioni non habite et non recepte peccunie, doli, in factum, condi-

cioni sine causa et omni iuri. Quos igitur solidos quinquaginta duos et dimidium vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque annum unum proximum venturum³, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligatione bonorum meorum presencium et futurorum, et exnunc, pro securitate tua, assigno, do et trado vel quasi⁴ tibi in pignore, pro dicto debito, terram meam quam habeo in territorio Diani, loco ubi dicitur Lintinum, cui coherent, ante, terram⁵ Sancte Margarite, inferius, via communis, ab uno latere et ab alio, filiorum quondam Bellengerii Nigri⁶, quam⁷, elapso termino predicto, liceat tibi vendere et alienare et facere ad tuum velle, nisi tibi satisfecero de dicto debito ut supra. Actum ad domum qua habitat⁸ Famagoste dictus Iohaninus, die XXI iulii, circa completorium. Testes vocati et rogati⁹ Borominus de Boromino de Diano, Iohaninus Ricardus de Diano, Fulchinus Bestagnus de Andoria, Ianuenses.

F.]

[F.

¹Segue, depennato: Iohenacius. ²Ianuensis: aggiunto in soprilinea. ³Segue, depennato: alioquin. ⁴Nel ms. do, che segue et trado vel quasi, viene anteposto mediante un segno di richiamo. ⁵terram: così nel ms. ⁶filiorum -- Nigri: così nel ms. ⁷Segue, depennato: li. ⁸habitat: corretto in soprilinea su iacet, depennato. ⁹Segue, depennato: Anthonius Closus.

16

1301 luglio 24, Famagosta.

Ugolino, filius Oberti Rubei di Portovenere, alla presenza di Bonavia G'uerceius, genovese, agente a nome del proprio fratello Guotus, concede a quest'ultimo, proprio debitore, di recarsi in Armenia liberamente e sicuramente, senza molestarlo né nella persona né negli averi, riservandosi però il diritto di far valere le proprie ragioni al suo ritorno a Ci-pro.

[CCXXXIII b] In nomine Domini, amen. Ugolinus, filius Oberti Rubei de Portu Veneris, in presencia Bonavie Guercii, Ianuensis, recipientis infrascriptam concessionem nomine Guioti, fratris eiusdem, etiam in presencia testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, dedit atque concessit fiantiam et libertatem dicto Guioto, debitori dicti Ugolini ut dicit, quod possit ire de Cipro per totam Ermeniam, libere et secure, realiter et personaliter, sine eo quod idem Ugolinus, per se sive alium pro ipso, possit eum, in persona vel rebus, impedire seu molestare ibi, salvo et reservato tamen dicto Ugolino quod, in recessu quem primo idem Guiotus faciet de Ermenia in Cipro, idem Ugolinus possit et eidem liceat ipsum Guiotum convenire et eidem ius petere et res suas, non obstantibus supradictis. Que omnia et singula dictus Ugolinus iuravit attendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione bonorum suorum, presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, die XXIII iulii, circa vespere. Testes vocati et rogati Clachus de Ancona, Petrus de Porta Vacarum, Obertinus Bulla et Iohanes de Messana.

233 b

[F.]

[F.]

17

1301 luglio 24, Famagosta.

Giovanni Rubeus de Monte, della pieve di Voltri, a nome proprio, in solido, e nome Armanni Berzoli, della pieve di Voltri, per il quale promette di avere per rato, rilascia quietanza a Nicola Guercius di Prato per il saldo di 10 bisanti bianchi, versati per 40 soldi genovesi che il medesimo Nicola doveva al suddetto Armannus, a sua volta debitore di Giovanni.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Rubeus de Monte, de plebe de Vulturo, meo proprio nomine, in solidum, et nomine Armani Berzoli, de plebe de Vulturo, pro quo promitto de rato habendo, confiteor tibi Nicole Guercio de Prato me habuisse et recepisse a te bisancios albos decem, bonos, iusti ponderis, pro illis¹ solidis quadraginta ianuinarum quos dare et solvere tenebaris, ut confessus es, dicto Armano, debitori² meo, ut dico, de rebus quas habueras dicti Armani, abrenuncians³ excepcioni non habite et non recepte dicte peccunie et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi me facturum et curaturum ita et sic quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis seu partis eius, contra te seu bona tua vel heredes tuos, per dictum Armanum seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam ab eo, nulla fiet petitio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, et tibi dare et restituere, in peccunia numerata, omne dampnum, interesse et expensas quas seu que propterea passus esses, ad voluntatem tuam, et te et tua de predictis omnibus indemnem sive indemnia conservare, sub pena⁴ dupli dicte quantitatis et obligatione bonorum meorum, presencium et futurorum, ratis nichilo minus manentibus omnibus et singulis supradictis. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXIII iulii, circa completorium. Testes vocati et rogati Fredericus Caitus de Arenzano et Anthonius de Monleone, Ianuenses.

[F.]

F.]

¹ illis: aggiunto in sopralingua. ² debitori: corretto da debitore. ³ abrenuncians: ab su lettera precedente. ⁴ Segue, ripetuto: pena.

1301 luglio 21, Famagosta.

Enrico P a x i u s, cittadino genovese, a nome proprio e a nome procuratorio di Daniele L o m e l l i n u s, pure cittadino genovese, no leggìa la nave a tre ponti "Santa Maria", ap-

partenente a entrambi, ad alcune società di mercanti piacentini, alle seguenti condizioni: il carico deve ascendere a 300 cantari di Famagosta; la nave deve prima recarsi a Laiaccio, ove rimarrà fino alla metà del prossimo settembre e caricherà le merci dei noleggiatori; quindi tornerà a Famagosta, ove si tratterrà per otto giorni e caricherà mercanzie dei medesimi noleggiatori per 300 cantari e per eventuali altri 200 se essi avranno dato risposta affermativa entro la metà del prossimo agosto; scaduto il termine, partirà subito, seguendo una rotta diretta, per Marsiglia o per Aigues Mortes, secondo quanto decideranno i noleggiatori o i loro rappresentanti imbarcati; il nolo, da corrispondere alla consegna delle merci secondo la consuetudine, è fissato in bisanti saraceni 6 per cantaro di cotone, in bisanti saraceni 4 e mezzo per cantaro di zucchero, di brasile, di cannella o di zanne di elefante, in bisanti saraceni 3 e un quarto per cantaro di zenzero, di lacca, di incenso o di indaco e secondo la consuetudine dei noleggiatori per le altre merci; il pagamento dovrà essere effettuato in tornesi d'argento del re di Francia in ragione di 7 per bisante.

[CCXXXIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Enricus Paxius, civis Ianue, nomine meo proprio et nomine procuratorio ad infrascripta Danielis' Lomellini, civis Ianue, secundum quod constat de dicta procuratione² per instrumentum publicum scriptum manu Francisci de Pontilli notarii, M^oCCC^oI^o, die veneris, tercia marcii, dictis nominibus naulizo et titulo naulizationis concedo vobis mercatoribus infrascriptis, recipientibus nominibus vestris propriis et societatum infrascriptarum, pro quibus promittitis de rato habendo, videlicet vobis Rollando de Rivalta, recipienti nomine tuo proprio et societatis de Dianis, Perracio Accono, recipienti nomine tuo proprio et societatis de Guagnabene, Guioto de Zena, recipienti nomine tuo proprio et societatis de Camprimodi sive Borrinorum, Ardoyno de la Rocha, recipienti nomine tuo et societatis Scotorum, Ruffino de Putheo, recipienti nomine tuo proprio et societatis de Zaponis, et tibi Fulchoni de Runcho Veteri, recipienti nomine tuo proprio et nomine heredum Iohanis de Valenti Deno³, vobis omnibus supradictis existentibus de Pla-

234 a

cencia et de societatibus loci eiusdem de Placencia⁴, pro cantariis certis trescentis, ad cantarium Famagoste, mercimoniorum infrascriptorum, navim meam et dicti Danielis, de tribus copertis, vocatam "Sancta Maria", que nunc est in portu Famagoste. Quam vero dictam navim, dictis nominibus, promitto et convenio vobis, nomine quo supra, habere paratam et furnitam ut infra, videlicet bene aptatam, calcatam, stagnam⁵ et habilem et sufficientem ad navigandum usque completum viagium infrascriptum et⁶ de bonis arboribus et anthenis et tribus peciis anthenarum pro respeto, de bonis timonibus, de augumenis⁷ sexdecim, novis agumenis decem, bonis pro una anchola, agumenis veteribus sex, de cavis de collatoribus ultra furnimentum arboris, de mollis octo; item proisiis novis⁸ quatuor, item de flonchis duobus ultra illos de arboribus; item de amantis duobus ultra illos de alboribus; item de ancholis saltesiiis tresdecim; item de ancholis nostralibus quinque; item de vellis septem; item artimonum, vellas de medio et terzarolum, de quibus sunt tres nove; item de marinariis sexaginta et servitoribus quindecim, de uno nauclerio et uno pilloto ad voluntatem vestram, quos habere promitto bene munitos iupis, coraciis, cervelleriis, capellis ferri et aliis armis oportunis ad deffendendum dictam navim et ultra hec habere in dicta navi, videlicet ultra arma de marinariis, quinquaginta coracias et collaretos; item cervellerias quadraginta, scuta octuaginta, ballistas viginti, quadrellos bonos quinquemilia; item quadrellos de caravana tresmilia; item verrugos quadringentos de caravana, gratarolios centum, lancias longas quadraginta, lancias clavarinas quinquaginta, runcholas viginti; item platatam unam lapidum; item falchas pro dicta navi a popa usque proram; item trumbatores duos et tambuletum unum; item barchas de palascarmo duas furnitas; item lignamen de barcha una de palascarmo pro respeto; item gundolam unam novam; item aliam sarciam minutam neccessariam dicte navi et victualia pro me et meis gentibus pro mensibus tribus, pro eundo primo cum dicta navi ad Layacium pro levando in dicta navi, ibi, illud mercimonium quod michi dare volueritis in ea, expectando ibi cum dicta navi usque medium mensem septembris proximi venturi, ita tamen quod, infra dictum terminum, ibi teneamini et debeatis michi dedisse illam raubam

quam michi dare volueritis, et, transacto termino, de presenti, abinde in antea, dictis nominibus, promitto vobis, dictis nominibus, recedere cum dicta nave de Layacio et venire cum dicta Famagostam et, cum fuero in Famagosta, recipere illam raubam sive onus, ex dictis cantariis, quod seu quam dare volueritis michi in dicta navi et ibi expectare vos cum dicta navi, a die qua dicta navis Famagostam aplicuerit pro dicto onere recipiendo, per dies octo tunc proximos venturos et liceat eciam vobis ponere in dicta navi, ultra dicta cantaria certa trescenta, cantaria ducenta, ad dictum cantarium, de mercimonio infrascripto, solvendo symiliter naulum per eandem et similem rationem infrascriptam infrascriptorum mercimoniorum, de quibus vero ducentis cantariis teneamini et debeatis michi respondere hinc usque medium mensem augusti proximi venturi, et, transactis enim dictis diebus octo, promitto vobis, dictis nominibus quo supra, cum dicta nave sic parata⁹, furnita et onusta ex dictis cantariis ut supra, in bono ommine¹⁰ recedere de Famagosta et ire cum ea, recto tramite, viagio nun mutato, Marsiliam vel ad Aquas Mortuas, vide licet in quo loco predictorum ellegerint, in voluntate eorum, mercatores socii vestri venientes in dicta navi et qui in ea prefuerint pro vobis", vobis dantibus et solventibus pro naulo et nomine nauli, pro quolibet dicto cantario cotoni, bisancios sarracinales sex, computato enim quolibet dicto cantario pro cantariis duobus de dictis cantariis, et, pro quolibet dicto cantario de zucaro, bisancios sarracinales quatuor et dimidium; item, de brazille, canella et dentibus de alifante, bisancios sarracinales similiter quatuor et dimidium; item, pro quolibet dicto cantario de gingebre, laca, incensso et indico, bisancios sarracinales tres et quartam et de aliis mercibus secundum morem et consuetudinem nostram, computato eciam quolibet dicto cantario zuchari, brazillis, canelle et aliarum mercium [CCXXXV a] que ibunt per eandem rationem pro cantario uno et dimidio predicto, solvendo michi dictum naulum integraliter cum vobis sive vestro certo nuncio dedero et consignavero integraliter vestrum onus, prout mox et consuetudo est, pro quolibet dicto bisancio sarracinale turoneses argenti de moneta domini regis Francie septem, usque integram solutionem et satisfacionem tocius nau

235 a

li. Versa vice et nos predicti mercatores, nomine quo supra, promittimus tibi, dictis nominibus, de rato, ratificantes et aprobantes dictum naulizamentum et omnia et singula supradicta ut supra, et promittimus tibi habere te expeditum de dicto onere ad terminos predictos ut supra et tibi sive tuo certo nuncio facere integram rationem, solucionem et satisfacionem de dicto nauulo modo et forma¹² ut superius est denotatum. Que, omnia et singula, supradicta dicte partes inter se, vicissin, promiserunt attendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non ac tentare vel venire et hoc sub pena librarum quingen tarum turonensium inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat observanti, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, et ultra promittit¹³ pars non observans¹⁴ alteri observanti¹⁵ dare et restituere omne dampnum et interesse quas fecerit supra predictis¹⁶ in peccunia numerata; pro quibus attendendis et observandis universa bona earum et dictarum societatum et dicti Danielis dictis nominibus habita et habenda inter se, ad invicem, pignori obligarunt, abrenunciantes dicte partes in predictis omnibus excepcioni et deceptioni et iuri quibus contra in aliquo de predictis dicere vel opponere possent et privilegio fori, ita quod una pars possit alteram convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, die XXI iulii, circa vespervas, in domo domini regis qua morantur predicti mercatores, iuxta domum domini Philipi de Bellino. Testes vocati et rogati Anthonius Closus de Placencia, Bartholomeus barriliarius de Veneciis, Nolasus Gatus de Finali, Ianuensis.

¹Danielis: D su lettera precedente. ²de dicta procuracione: aggiunto in soprilinea. ³ualti, con segno generale di abbreviazione, deno, nel ms.. ⁴videlicet vobis Rollando de Rivalta -- de societatibus loci eiusdem de Placencia: aggiunto con segno di richiamo dopo pro mensibus tribus, nell'ultima riga di c. CCXXXIIII a e prima di pro eundo primo cum dicta navi ad Lay actum a c. CCXXXIIII b. ⁵stagnam: g corretta su lettera precedente. ⁶Segue, depennato: ultra. ⁷augmenis: così nel ms. ⁸Segue, depennato: octo. ⁹Segue, depennato: et. ¹⁰omine: corretto in soprilinea su nomine, depennato. ¹¹pro vobis: aggiunto in soprilinea. ¹²et forma: aggiunto in soprilinea. ¹³Segue, depennato: una. ¹⁴non observans: aggiunto in soprilinea. ¹⁵observanti: aggiunto in soprilinea. ¹⁶supra predictis: aggiunto in soprilinea.

1301 luglio 27, Famagosta.

Rolando C o r s s u s, dimorante a Piombino, dichiara a Guglielmo C o r s s u s, abitante a San Donato di Genova, che questi, dietro sua richiesta, ha prestato fideiussione in favore di Pagano C o r s s u s, fratello del suddetto Rolando, de s e q u e n d o b e n e e t l e g a l i t e r i n g a l e a S y m o n i s R u b e i u s q u e c o m p l e t u m v i a g i u m, e si impegna a risarcire in contanti i danni che il fideiussore potrà per questo subire.

[CCXXXV b] In nomine Domini, amen. Ego Rollandus Corssus, qui moror in Ponblino¹, confiteor tibi Guil- 235 b
 lelmo Corso, qui habito² ad Sanctum Donatum de Ianna, quod tu, meis precibus et mandato, intercesisti et te et tua solempniter obligasti pro Pagano Corso, fratre meo, in galea Symonis Rubei, de sequendo bene et legaliter usque completum viagium, abrenuncians omni exceptioni et iuri quibus contra predicta venire possem. Quare, volens tibi observare promissa, promitto et convenio tibi dare et restituere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut restitui <facere> tibi, in peccunia numerata, omne dampnum et interesse et expensas que seu quas propterea, occasione dicte fideiussionis, esse <s> passus, ad voluntatem tuam, et te et tua de predicta fideiussione et omnibus supradictis indemnem sive indemnia conservare et hoc sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione omnium bonorum meorum, presentium et futu<r>orum, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, abrenuncians in predictis privilegio fori et cetera³, confitens me maiorem annorum viginti, iurans actendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum et cetera⁴. Actum ad dictam stacionem, die XXVII iulii, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Neri, frater dicti Rollandi, Petrus cridator de Accon, Grassus de Rezo.

¹Ponblino: corretto da Ponblinorum. ²habito: così nel ms. ³Segue spazio

bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12. ⁴ Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11.

20

1301 luglio 27, Famagosta.

Gandolfo de Staeria, genovese, dichiara a Palmerius de preposito de Florenzola, stipulante a nome proprio e a nome dei suoi fratelli, di avere venduto loro uno schiavo bianco, di circa dieci anni, circumciso, di progenie turca de Cassaria, di nome Ali, al prezzo di 60 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego Gandulfus de Staeria, Ianuensis, confiteor tibi Palmerio de preposito de Florenzola¹, recipienti nomine tuo et fratrum tuorum hanc confessionem, me tibi², ementi nomine tuo et dictorum fratrum tuorum, vendidisse sclavum unum album, circumcisum sive retaliatum, circa annos decem, de proenie³ Turcha de Cassaria, nominatum Ali, cum omni iure servitutis quod habeo et michi competenti et competituro in eo, finito precio bisanciorum alborum sexaginta, de quibus a te, nomine quo supra, me bene voco quietum et solutum, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, et, si plus valet dictus sclavus dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians legi deceptionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quem vero sclavum promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra⁴, a qualunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi, excepto a violencia dominii, de⁵ cuius deffensione non tenear, alioquin penam [CCXXXVI a] dupli de quanto et quociens nunc valet dictus sclavus, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solve-
re promitto, ratis manentibus omnibus et singulis su-
pradictis, pro quibus attendendis et observandis uni-

236 a

versa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obli
go. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die
XXVII iulii, inter primam et terciam. Testes vocati
et rogati magister Albertus fisicus, Guirardus de Du
ce et Facinus de Ceva.

[F.

[F.

¹Segue, depennato: me tibi. ²Segue, depennato, una parola illeggibile.

³Segue, depennato: de. ⁴in iudicio et extra: aggiunto in sopralinea.

⁵Segue, depennato: qua no.

21

1301 luglio 27, Famagosta.

Facino de Ceva, genovese, dichiara a Guirardo de Duce di Piacenza di avergli venduto uno schiavo bianco, turco, di nome Hosuffo, di circa quattordici anni, al prezzo di 100 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego Facinus de Ceva, lanuensis, confiteor tibi Guirardo de Duce de Placencia me tibi vendidisse sclavum unum album, Turchum, nominatum Hosuffo, etatis annorum circa quatuordecim, cum omni iure servitutis quod habeo et michi competenti et competituro in eo, finito precio bisanciorum alborum centum, de quibus exnunc a te confiteor me integre fore satisfactum, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri et, si plus valet dictus sclavus dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donatione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quem vero sclavum promitto tibi legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi, excepto a violencia domini, de cuius non tenear deffenssione, alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dictus sclavus, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ra

tis manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum ad dictam stationem, die XXVII iulii, circa terciam. Testes vocati et rogati Gandulfus de Staeria, Palmerius de preposito de Florenzola et magister Albertus medicus, fisicus, habitator Famagoste.

[F.]

F.]

¹Segue, depennato: abrenuncians excepcioni.

22

1301 agosto 2, Famagosta.

Recha de Naxio di Voltri, genovese, di chiara a Giacomo, filius Bonavite de Messana, di avere da lui ricevuto, in ac-com-en-d-a-c-i-o-n-e, la somma di 194 bisanti bianchi, in un cantaro e rotoli 20 di Cipro di merda cascia, in 25 bordi, in rotoli 21 e mezzo di setole di cavallo, in una coperta da cavallo, in un baracane, in 47 denari migliaresi di Cadice e in migliaresi 6 e mezzo di Alessandria, da commerciare a Genova, ove si recherà con la galea di Gabriele de Savignono, ad quartum proficui, con la clausola che possa prelevare e x dicta a c-com-e-n-d-a-c-i-o-n-e la somma di 10 bisanti d'oro vecchi, da lui in precedenza dati a mutuo al suddetto Giacomo.

[CCXXXVI b] In nomine Domini, amen. Ego Recha de Naxio de Vulturo, Ianuensis, confiteor tibi Iacopo, filio Bonavite de Messana, me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos centum nonaginta quatuor', implicatos in cantario uno et rotulis viginti, ad cantarium de Cipro, de merdacoxa et burdis vigintiquinque, rotulis viginti uno et dimidio de setis equinis, coperta una de equo et barrachame, quadraginta septem denariis miliarisiis de Cale et miliarisiis sex et dimidio de Alexandria, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte dicte

236 b

accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi, ire debeo in galea Gabrielis de Savignono in Ianua², ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possim aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra³ et in Ianua vero vel ubi me invenires, sive tuus certus nuncius me inveniret, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi si ve tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, iurans eciam dictus Recha attendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta⁴; tamen de voluntate et mandato mei Iacopi est quod tu dictus Recha possis et liceat tibi primo retinere in te, ex dicta accomendacione⁵, bisancios veteros decem auri, quos a te confiteor me habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, abrenuncians et cetera⁶. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Iacopus, die II^o augusti, circa nonam. Testes vocati et rogati Symon, filius quondam balniatoris de Famagosta, et Costancius, filius quondam Vaxilii, qui moratur cum France se de Castello iuxta hospitale domini regis morantur⁷.

F.]

[F.

¹Segue, espunto: quatuor et. ²Segue, depennato: viaggio non mutato. ³Segue, depennato: in re. ⁴Iurans -- supradicta: aggiunto, con segno di richiamo, dopo abrenuncians et cetera e prima di Actum Famagoste. ⁵accomendacione, con segno di abbreviazione superfluo depennato, nel ms. ⁶Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5. ⁷qui moratur -- morantur: così nel ms.

1301 agosto 2, Famagosta.

I a c h e t u s s p e c i a r i u s, genovese,

burgense di Famagosta, e sua moglie Allegra, figlia di Bonacursus de Rodulfo di Venezia, in solido, dichiarano al notaio Tommaso de Fossato, scriba del Comune, di aver da lui ricevuto 120 bisanti bianchi di Cipro, nei quali sono compresi i bisanti 18 che doveva pagare ai due coniugi per la locazione biennale di una loro casa, con due botteghe, a Famagosta, presso San Salvatore, a partire dal primo agosto corrente.

In nomine Domini, amen. Nos Iachetus speciarius, Ianuensis, burgensis¹ Famagoste, et Alegra, filia Bonacursi de Rodulfo de Veneciis, iugales, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Thome de Fossato, notario, scribe Comunis, nos habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, centum viginti, computatis in ipsis bisanciis albis decem et octo quos solvere debes et promittis pro incensso annorum duorum pro locacione sive logerio cuiusdam domus nostre², cum apothecis duabus et iuribus omnibus pertinentibus dicte domui, posite Famagoste, iuxta Sanctum Salvatorem, quas tibi locavimus usque annos duos³, incipientibus dictis annis die martis, [CCXXXVII] a] prima die intrante mense augusti nunc presentis, abrenunciantes exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quam vero domum cum dictis apothecis et iuribus suis promittimus, quisque nostrum in solidum, tibi deffendere et expedire atque disbligare, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, sub quolibet magistratu, nostris propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, et, si aliquod impedimentum factum esset tibi, sive alicui pro te, in dicta domo sive apothecis⁴, si aliquod dampnum seu substineres⁵ occasione dicti impedimenti, ex pacto promittimus, quisque nostrum in solidum, dictos bisancios et, ultra, omne dampnum et interesse et expensas, ad voluntatem tuam, integraliter resarcire tibi, in pecunia numerata, bene ponderata, et, ultra, omnes expensas et missiones quas feceris, tam in aptacione dicte domus terracie quam apothecarum, similiter integraliter tibi resarcire, ad voluntatem tuam, credendo de ipsis dampno et expensis in tuo solo verbo, sine testibus et iuramento⁶. Que, omnia et singula, quisque

237 a

nostrum in solidum, promittimus tibi actendere, complere et observare et cuntra in aliquo de predictis non venire, alioquin et cetera⁷ et proinde et cetera⁸, abrenunciantes iuri solidi, beneficio nove et veteri constitutionis de duobus reis, iuri de principali, epistole divi Adriani⁹ et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et specialiter ego dicta Alegra abrenuncio iuri ipothecarum, senatui consulto Velleiano et legi Iulie <de> fondo dotali, confitens pecuniam fore versam in utilitatem meam, et omni auxilio <legum> et capitulorum et omni iuri, faciens hec omnia in presencia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos et cetera¹⁰. Actum Famagoste, in domo qua morantur predicti, die secunda augusti, inter nonam et terciam. Testes vocati et rogati Bernardus Cathalanus, Thomas Baardus, Ianuensis, calafactus, et Michael de Accon, habitatores Famagoste, iuxta domum Iohannis Ianuensis.

¹burgensis: b su precedente lettera. ²Segue, depennato: p. ³quas tibi -- duos: aggiunto in soprалinea. ⁴Segue, depennata, una parola illeggibile. ⁵seu: così nel ms. ⁶credendo ---- iuramento: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ⁷Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4. ⁸Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ⁹Segue, ripetuto: iuri de principali. ¹⁰Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.

24

1301 luglio 28, Famagosta.

Guglielmo S a l a m o n di Montpellier fa testamento, istituendo eredi la propria madre, D u l z o t t i n a S a l a m o n i s, e la propria sorella F i o r e n z a, facendo alcuni legati e disponendo di essere sepolto presso la chiesa di San Nicola di Famagosta, a cui lascia due bisanti bianchi per la sepoltura e le esequie nonché tre bisanti bianchi per la messa e le candele.

[CCXXXVII b] In nomine Domini, amen. Ego Guillel- 237 b

mus Salamon de Montepesulano, in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intellectu existens, licet eger corporis, timens divinum iudicium, cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio dispositionem: primo, si me mori contingerit, lego corpus meum sepelli apud ecclesiam Sancti Nicole Famagoste, cui lego, pro sepultura et exequiis funeris mei, bisancios duos albos; item, pro missa canenda et candelis, albos bisancios tres; item lego, pro anima mea, bisancios albos viginti in¹ Petri Ricardi de Montepessulano; item lego, pro anima mea, Petro Salamono, consanguineo meo, tabardum meum et tunicam blave; item lego, pro anima mea, Symoni, qui michi servivit, duas camisas et sarabulas meas. Relinquorum omnium bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, equaliter heredes michi instituo matrem meam Dulzolinam² Salamonis et sororem meam, eius filiam, nomine Florenciam. Hec est mea ultima voluntas quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates hinc retro per me conditas, si quas condidi, hoc solo in suo robore et firmitate permanente. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus Guillelmus, die XXVIII iulii, circa terciam. Testes vocati et rogati Guirardus de Boneto de Montepessulano, Iacobus Guillelmus de Montepessulano, Guillelmus Niger de Montepessulano, Raymondus de Beerce, Symonus de Casteliono, Iohannes de Malboxo et Guirardus Andree³, omnes de Montepessulano.

[F.

F.]

¹Parola di incerta lettura: sembra distribuzione. ²Segue, depennato: Salal. ³Andree: l'ultima e in soprallinea su a depennata.

1301 luglio 29, Famagosta.

Nicolino, figlio di Giacomo de Signago,

dichiara a D o m e n z u s, f i l i u s G e o r g i i B o n i f a c i i, abitante di Famagosta, stipulante a nome del padre, di aver dal suddetto Giorgio ricevuto, in a c c o m e n d a c i o n e, la somma di 2766 bisanti bianchi, da commerciare in Siria o nel luogo migliore, a d q u a r t u m p r o f i c u i, allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono essere investiti e lucrare.

In nomine Domini, amen. Ego Nicolinus, filius Iacobi de Signago, Ianuensis, confiteor tibi Domenico, filio Georgii Bonifacii, habitatoris Famagoste, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine dicti Georgii¹, me habuisse et recepisse a dicto Georgio, in accomendacione, bisancios albos duomilia septingentos sexaginta sex, implicatos in mea comuni implicita, ab[renuncian]s² excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicta mea comuni implicita et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Syria vel quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possum aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi³ sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus [CCXXXVIII a] expendere et lucrari debent comuniter. In redditu vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dicto nomine, facere dicto Georgio, sive eius certo nuncio, integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factorum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, coapta et discorperta, habita et habenda, tibi, dicto nomine, pignori obligo. Actum Famagoste, die XXVIII iulii, inter nonam et vespas. Testes vocati et rogati Conradus de Clavaro, Michael Cathalanus et magister Polus Cathalanus.

238 a

[F.]

F.]

F.]

¹stipulanti --- Georgii: aggiunto nel margine inferiore con segno di richiamo. ²Lettere illeggibili a causa di una macchia d'inchiostro. ³faciendi: l'ultima 1 su precedente u.

26

<1301 agosto 2, Famagosta>.

Si veda il doc. 27.

*** In nomine Domini, amen. Ego Palmerius de proposito de

27

1301 agosto 2, Famagosta.

Palmerius, filius quondam Guillelmi prepositi de Florenzola, nomina proprii procuratori generali, in solido, i suoi fratelli Guirardo, Guiotus, Ianinus e Salvino.

In nomine Domini, amen. Ego Palmerius, filius quondam Guillelmi prepositi de Florenzola, facio, constituo et ordino meos certos nuncios et generales procuratores et loco mei pono Guirardum, Guiotum, Ianinum et Salvinum, fratres meos, absentes tanquam presentes, ipsos¹ et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit, alter finire possit, generaliter ad petendum, habendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum² habere seu recipere debeo vel in³ futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, ex quacunque causa, ad vocandum se quietos et solutus de eo quod receperint, seu alter eorum receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de ulterius non petendo a

liquid⁴, ad agendum et me deffendendum in omni causa et questione quam movere velem cuntra quamcunque per sonam, sub quolibet magistratu, et que moveri posset cuntra⁵ me, ex quacunque causa, ad littem seu litted contestandum, libellum seu libellos porrigendum et dandum, recipiendum⁶, titulo dandi et recipiendi, testes producendi et iura videndi, reprobandi et iuramentum calumpnie in anima mea, cuniuscunque⁷ generis, suscipiendi, excipiendi et proponendi, sententiam seu sententias audiendi et se app~~e~~llandi ab ipsis vel ab ipsa et ad emendum, vendendum, cambiendum, [CCXXXVIII b] locandum et dislocandum et ad me et mea obligandum cum omni solepnitate iuris et ad id quod receperint, sive alter eorum receperit, de meo mittendum ad mei risicum et fortunam et ad unum procuratorem vel plures constituendum et generaliter ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam defendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum, in solidum, liberum mandatum et generalem administrationem ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictos procuratores meos et quemlibet eorum, in solidum, et substitutum vel substitutos loco eorum, actum, procuratum fuerit seu gestum in predictis et quolibet predictorum, sub obligatione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta stationem Barthozii Latini, speciarii, die secunda augusti, circa vesperas. Testes vocati et rogati Guirardus de Duce, Placentinus, Ruffinus de Putheo de Placencia, Guiotus de Zena, Albertonus de Porta de Placencia et Iacobus de Accon, habitator Famagoste, sartor.

238 b

¹ipsos: aggiunto in sopralinea. ²Segue, ripetuto: et quantum. ³Segue, depennato: iud. ⁴Segue, depennato: de omnibus et singulis supradictis. ⁵cuntra: aggiunto in sopralinea. ⁶recipiendum: aggiunto in sopralinea. ⁷cuniuscunque: così nel ms.

1301 agosto 2, Famagosta.

Manuele de Sancto Thoma nomina proprio procuratore Genovino de Iso per esaminare i conti di una società da lui stipulata con Stefano draperius e Giovanni de Porta, per ricevere da quest'ultimo il frumento spettantegli in occasione di tale società e, inoltre, tutto quanto gli spetta o gli spetterà, per qualsiasi ragione, da parte del suddetto Giovanni o di qualsiasi altra persona a Laiaccio.

In nomine Domini, amen. Ego Manuel de Sancto Thoma facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Ianuinum de Iso, presentem et suscipientem, ad videndam et audiendam rationem cuiusdam societatis quam contraxi cum Stephano draperio et Iohane de Porta, secundum quod constat de dicta societate in instrumento publico scripto manu Petri Stornelli notarii, M^oCCC^oI^o, die VII^a madii, et ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo et nomine¹, totum illud frumentum meum quod dictus Iohanes habet penes se de parte michi contingente ex dicta societate et, ultra, omne id et totum quod habere et recipere debeo vel in futurum debebo ex quacunque causa, in iudicio et extra, tam a dicto Iohane quam a quacunque alia persona, in Layacio, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad id quod receperit mittendum ad mei risicum et fortunam et ad vendendum, cambiendum et implicandum et ad omnia et cetera², dans et cetera³, promittens et cetera⁴. Actum Famagoste, in domo Thome de Tortosa, die II augusti, circa vespervas. Testes vocati et rogati Iacobus Porcellus de Carmadino et Iohanes Acarias, Ianuenses. Quam procuracionem, vero, ego dictus Manuel volo durari debere hinc usque menses duos proximos venturos et non ultra.

[F.]

F.]

¹et meo et nomine: così nel ms. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

1301 agosto 2, Famagosta.

L e m o L u c h e n s i s, abitante di Candia, rilascia quietanza a Nicola Zugno, balivo dei Veneziani a Famagosta, per l'estinzione dei debiti e la soddisfazione degli obblighi che questi ha nei suoi confronti.

[CCXXXVIII a] In nomine Domini, amen. Ego Lemo 239 a
Luchensis, habitator de Candea, confiteor tibi Nicolao Zugno, baiulo Venetorum in Famagosta, me habuisse et recepisse a te integram rationem, solutionem et satisfacionem eius tocium quod' michi dare debuisses seu obligatus esses seu a te petere possem, ubique² et³ sub quolibet magistratu, ex quacunque causa, hinc retro usque in diem hodiernum, abrenuncians et cetera. Quare et cetera⁴, faciens tibi finem et remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarii, die secunda augusti, circa nonam. Testes vocati et rogati Nicolaus Bonushomo de Candea, Rollandinus⁵ Aulivrandus, habitator de Candea, die II^a augusti, circa nonam, ad dictam stacionem.
bisancius I]

¹Segue, depennato: tibi. ²ubique: aggiunto in soprilinea. ³et: aggiunto sotto il rigo. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁵Segue, depennato: Al.

1301 agosto 4, Famagosta.

Beltrame de Orlach o di Montpellier dichiara a Genovino de Iso, genovese, di aver da lui ricevuto 1000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, verserà in Armenia una somma di daremi nuovi di Armenia in ragione di 100 daremi ogni 28 bisanti, entro dieci giorni dall'arrivo in tale regione del suddetto Genovino o di un suo

rappresentante; nel caso in cui non rispettasse l'impegno, verserà daremi vecchi di Armenia, a peso, in ragione di 12 denari per ogni daremo vecchio.

In nomine Domini, amen. Ego Beltramis de Orlacho de Montepesulano confiteor et publice recognosco tibi Ianuino de Iso, Ianuensi, me habuisse et recepisse se a te' bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, mille, abrenunciando exceptioni non habitorem et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Armenia, salvos interra, pro quibuslibet bisanciis viginti octo ex dictis bisanciis, daremos de Armenia novos, bonos et iusti ponderis, centum, usque integram solutionem et satisfactionem dictorum bisanciorum mille, et hoc² infra dies decem tunc proximos venturos postquam ibi, in Armenia, applicueris sive tuus certus nuncius applicuerit, et, si forte non actendero et observavero tibi ut supra integraliter, promitto et convenio tibi per pactum dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, presencialiter, ad voluntatem tuam³, daremos veteros⁴ de Armenia, ad pondus, ad rationem denariorum duodecim pro quolibet dicto daremo vetero, usque integram solutionem et satisfactionem dictorum bisanciorum mille. Que, omnia et singula, supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire⁵, hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factorum⁶ et obligatione bonorum meorum, presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, abrenunciando in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire ubique, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die IIII^a augusti, inter nonam et vesperras. Testes vocati et rogati Guillelmus Niger de Montepesulano, Iacobus Lousolazo de Montepesulano et Bandus Seccamelenda, censarius.

F.]

[F.

¹me --- a te: aggiunto in soprallinea. ²Segue, depennato: infra dies decem.

³ad voluntatem tuam: aggiunto in soprалinea. ⁴Segue, depennato: ad p. ⁵Se-
gue, depennato: alioquin. ⁶factorum sive factorum: cosi nel ms.

31

1301 agosto 5, Famagosta.

Arduino de la Rocha, a nome proprio, in solido, e a nome della societа degli Scoti di Piacenza, per la quale promette di avere per rato, dichiara a Genovino de Iso, genovese, di aver da lui ricevuto 1500 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrispondera in Armenia una somma di tacorini di Armenia, buoni e correnti, in ragione di 130 tacorini ogni 28 bisanti, entro 6 giorni dall'arrivo in tale regione del suddetto Genovino o di un suo rappresentante.

[CCXXXVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Ardoy-
nus de la Rocha, meo proprio nomine, in solidum, et
nomine societatis Scotorum de Placencia, pro qua pro-
mitto de rato habendo, confiteor et publice recognosco
tibi Ianuino de Iso, Ianuensi, me, dictis nominibus,
habuisse et recepisse a te bisancios albos mille
quingentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenun-
cians excepcioni non habitorum et non receptorum
dictorum bisanciorum et confessionis non facte
et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, pro-
mitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo
certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum cer-
tum nuncium, in Ermenia, salvos in terra, pro quibus
libet bisanciis viginti octo ex dictis bisanciis, ta-
corinos de Ermenia, bonos et curribiles, centum tri-
ginta, usque integram solucionem et satisfacionem
dictorum bisanciorum mille quingentorum, et hoc in-
fra dies sex tunc proximos venturos postquam ibi, in
Ermenia, aplicueris sive tuus certus nuncius aplicue-
rit. Que, omnia et singula, supradicta promitto tibi
actendare¹, complere et observare et cuntra in ali-
quo de predictis non venire, alioquin et cetera et
proinde et cetera², abrenunians in predictis privil-
legio feri ita quod possis me et mea convenire sub

239 b

quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem Barthozii Latini, speciarii, die V^a augusti, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Bandus Seccamelenda, censarius, et Thomas Baardus, calafactus.

[F.

F.]

¹actendare: cost^t nel ms. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm.3.

32

1301 agosto 7, Famagosta.

C o l u s B e r n a r d u s, pisano, dichiara a Guirardo d e G r a n d o n o di dovergli 100 bisanti bianchi di Cipro, residuo di un debito di 60 bisanti saraceni d'oro che aveva contratto con Guirardo in occasione di un mutuo, e si impegna a pagarli entro un anno, oppure prima, se prima del previsto tornerà a Cipro dal viaggio che sta per intraprendere. Guido d e B a r b a di Pisa, per 50 bisanti, e i coniugi Luca e a l e g a r i u s, genovese, e Margherita, in solido, per gli altri 50 bisanti, garantiscono per C o l u s.

In nomine Domini, amen. Ego Colus Bernardus, Pisanus, confiteor tibi Guirardo de Grandono ne' dare et solvere debere tibi bisancios albos centum, bonos et iusti ponderis, de Cipro², restantes ex summa debiti bisanciorum sarracinalium auri sexaginta, quos dare et solvere tenebar tibi causa mutui³, secundum quod constat per instrumentum publicum scriptum manu Torri, filii quondam Raynucii de Casulis, M^oCC^oLXXXXVIII, die XVIII iulii, abrenuncians excepcioni non debite peccunie dictorum bisanciorum centum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios centum vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et conuenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque ad annum unum proximum venturum⁴ et ante, si ante venero in Cipro de presenti viagio in

quo presencialiter iturus sum, et hoc sub pena dupli-
dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et
expensarum propterea factorum sive factarum et obli-
gacione bonorum meorum, presencium et futurorum, ubi
que existentium, abrenuncians in predictis privile-
gio fori ita quod possis me et mea convenire sub quo
libet magistratu. Insuper⁵ nos Guido de Barba de Pi-
sis, Lucha⁶ calegarius, Ianuensis, et Margarita, iu-
gales, principaliter intercedimus et fideiubemus pro
dicto Colo versus te Guirardum⁷ ut infra⁸, videlicet
ego dictus Guido⁹ pro bisanciis quinquaginta et nos
predicti Lucha⁶ et Marrgarita, iugales, quisque no-
strum coniugium¹⁰ in solidum, pro aliis bisanciis quin-
quaginta versus te Guirardum, et nos constituimus
principales debitores [CCXXXX a] et observatores de
ipsis persolvendis hinc ad dictum annum proximum ven-
turum et ante¹¹ dictum annum in aliquo non teneamur,
abrenunciantes in predictis iuri de p<ri>ncipali et
omni iuri et sub obligacione bonorum nostrorum et
cuiuslibet nostrum, presencium et futurorum, et specia-
liter nos predicti Lucha et Margarita, iugales¹², a-
brenunciamus iuri solidi, beneficio nove et veteri
constitucionis de duobus reis, iuri de principali et
omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum de dictis bi-
sanciis quinquaginta in solidum teneamur; et ego dic-
ta Margarita abrenuncio iuri ipothecarum et secundis
nupciis et omni legum et capitulorum auxilio, faci-
ens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos
in hoc casu meos propinquos <et> vicinos eligo et ap-
pello. Actum Famagoste, ad stacionem qua moratur dic-
tus Lucha, die VII^a augusti, circa terciam. Testes
vocati et rogati Vivianus de Ginembaldo et Bartholo-
meus de Caxino, burgenses Famagoste.

240 a

[F.

F.]

F.]

¹ne: così nel ms. ²Segue, depennato: abr. ³causa mutui: aggiunto in sopra-
praline. ⁴Segue, depennato: sub vel. ⁵Segue, depennato: ego. ⁶Lucha: cor-
retto da Luchas. ⁷pro dicto --- Guirardum: aggiunto nel margine inferiore
con segno di richiamo. ⁸infra: su precedente scrittura. ⁹Guido: corretto
in sopralinea su Luchas, depennato. ¹⁰Segue, depennato: in solidum. ¹¹ante:
aggiunto in sopralinea. ¹²iugales corretto da abrenunciamus.

1301 agosto 7, Famagosta.

Bernardo Inardus, mercante di Narbona, che dichiara di essere stato socio del fu Bernardo Faxit, pure mercante di Narbona, e di essere procuratore dei figli e degli eredi del defunto, intima a Marino Segnolo, veneziano, di non allontanarsi da Famagosta prima di avergli risposto legalmente sulla causa che il medesimo Marino ha intentato sui beni del suddetto Bernardo Faxit, all'esame del castellano di Famagosta, offrendosi pronto a procedere nella causa e a rispettare la sentenza degli arbitri nominati a dirimere la controversia; in caso contrario chiede al suddetto Marino di essere risarcito degli eventuali danni.

In nomine Domini, amen. Bernardus Inardus, mercator de Nerbona, qui dicit se' fuisse socium quondam Bernardi Faxit, mercatoris de Nerbona, et procuratorem filiorum et heredum eiusdem quondam dicti Bernardi Faxit, in presencia testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, denunciatur Marino Segnolo, Venetico, quod non se discedat de Famagosta, quin supleat sive furniat eidem Bernardo ius super questione quam idem Marinus movit contra bona dicti quondam Bernardi Faxit, sub examine domini castelani Famagoste, cum idem Bernardus, dictis nominibus, se offert paratum procedere in dicta questione et facere et observare, in omnibus et per omnia, totum id quod sententiatum et diffinitum fuerit per arbitros, sive maiorem partem eorum, ordinatos sive constitutos super huiusmodi questione, petens etiam dictus Bernardus Inardus dicto Marino quod, si iverit quin ius supleat², omne dampnum et interesse et expensas que seu quas substinuerit dicta de causa, sibi a dicto Marino refici integraliter sub quolibet magistratu³ et exinde idem Bernardus iussit fieri instrumentum publicum michi notario infrascripto. Actum ad comerzium Famagoste, die VII augusti, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati Laurentius de Pas Mataseb, Iohanes pelleterius de Accon, Iacobus Andreas de Nerbona et Iohanes Isarnus, de Nerbona similiter.

[F.]

¹Segue, depennato: esse. ²quin ius supleat: aggiunto in soprilinea. ³quod, si iverit --- magistratu: così nel ms.

34

1301 agosto 7, Famagosta.

*P u z i u s L a n f r e d u z i u s q u o n -
d a m B o n a c u r s i d e P i s i s , a n o m e p r o
p r i o , i n s o l i d o , e n o m i n e V a n e L a n -
f r e d u z i i e t B e t i X o r t e , p e r i q u a -
l i p r o m e t t e d i a v e r e p e r r a t o , r i l a s c i a q u i e t a n g a . a
S e r g i o d e P o r c e l l e p e r i l s a l d o d i 3 6 b i -
s a n t i b i a n c h i e 2 0 c a r a t i , r i c a v a t i d a m e t à d i 3 v e g -
g e d e l l a M o r e a d ' o l i o , c h e S e r g i o a v e v a r i c e v u -
t o i n a c c o m e n d a c i o n e d a V a n e e
d a B e t u s .*

In nomine Domini, amen. Ego Puzius Lanfreduzius quondam Bonacursi de Pisis, meo proprio nomine, in solidum, et nomine Vane Lanfreduzii et Beti Xorte, pro quibus promitto de rato habendo, confiteor tibi Sergio de Porcelle me habuisse et recepissem a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, triginta sex et haratos viginti qui processerunt de medietate vegetum trium de Morea de oleo, quas habuisti et recepisti a predictis Vane et Beto in accomendacione, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi me facere et curare ita et sic quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis eius, seu me [CCXXX b] dietatis dictarum trium¹ vegetum, seu partis earum, per dictos Vane seu Betum, seu heredes eorum vel alterius eorum, seu per aliquem habentem causam ab ipsis seu ab altero eorum, nulla fiet petitio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, contra te seu bona tua vel heredes tuos, promittens eciam te et tua conservare in dempnam sive indempnia de omnibus et singulis supradictis et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea

240 b

factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die VII^a augusti, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Bonacursus, filius quondam Leonis de Pisis, et magister Enricus² custulerius, Pisanus.

F.]

[F.

¹arium: così nel ms. ² Segue, depennata, una parola di incerta lettura.

35

<1301 agosto 7, Famagosta>.

Si veda il doc. 36.

** In nomine Domini, amen. Ego¹ Ianuensis, habitator et burgensis Famagoste, in presencia mei notarij infrascripti et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, confitetur et publice recognoscit² Viviano de Ginembaldo, burgensi Famagoste, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Agnetis, neptis tue, sponse et uxoris mee, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, pro dote et nomine dotis dicte Agnetis, uxoris mee³, bisancios albos duomilia, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum, doli, in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Unde facio dicte Agneti, uxori mee, donacionem nomine antefacti sive⁴ donacionem propter nupcias, quod bene sit valens bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, duomilia et sic sunt in summa, inter dotem et antefactum, bisancii albi quatuormilia, boni et iusti ponderis, de Cipro, ad habendum⁵, possidendum et recipiendum in dictis⁶ bonis meis secundum morem et consuetudinem Regni⁷ Ierusalem et Cipri. Quas vero dotes et antefactum dicte Agneti volo esse salvas in dictis bonis meis, habitis et habendis, et ipsas promitto tibi, dicto nomine, dare et restituire eidem Agneti integraliter⁸ vel cui de

iure dari et restitui debebunt adveniente condicione ipsarum docium et antefacti restituendarum, salvo enim et reservato dicte Agneti quod, si conditio advenierit⁹ ipsam Agneti¹⁰ mori ante me, quod ipsa seu alia persona pro ea possit et liceat ei
Cassata quia scripta est alibi¹¹.]

¹Segue, depennato: Iacobus de Gropo. ²Ego Ianuensis --- recognoscit: così nel ms. ³neptis tue --- uxoris mee: così nel ms. ⁴Segue, depennato: prop. ⁵Segue, ripetuto: ad habendum. ⁶dictis: così nel ms. ⁷Regni: aggiunto in soprilinea. ⁸Integraliter: aggiunto in soprilinea. ⁹Segue, depennato: me. ¹⁰Agneti: così nel ms. ¹¹Segue, depennato: ante.

36

1301 agosto 7, Famagosta.

Giacomo d e G r o p o, genovese, abitante e burghense di Famagosta, dichiara a Viviano d e G i n e m b a l d o di Aciri, abitante e burghense di Famagosta, stipulante a nome di sua nipote Agnese, moglie del suddetto Giacomo, di aver da lui ricevuto, come dote della medesima Agnese, 2000 bisanti bianchi di Cipro e ne dona a lei altrettanti come antefatto, in beni propri che ha e che avrà; la dote e l'antefatto, di cui la moglie potrà disporre secondo la consuetudine del Regno di Gerusalemme e di Cipro, saranno restituiti alla suddetta Agnese o a chi spetterà di diritto nei casi legalmente previsti; oltre ai suddetti 4000 bisanti, la moglie o altri per lei avranno, in beni di Giacomo, 500 bisanti bianchi di Cipro, corrispondenti al valore dei beni della stessa; di questi 500 bisanti il suddetto Giacomo potrà disporre a suo piacimento soltanto dopo la morte di Agnese; nel caso in cui la moglie sopravvivesse al marito, ella avrà diritto, in beni del coniuge defunto, a 4000 bisanti e ai propri beni, valutati 500 bisanti; infine Giacomo d e G r o p o rinuncia, per tale accordo, alle norme della legislazione genovese in materia.

[CCXXXI a] In nomine Domini, amen. Iacobus de 241 a
Gropo, Ianuensis, habitator et burghensis Famagoste, in

presencia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, confitetur et publice recognoscit Viviano de Gi nembaldo de Accon, habitatori et burgensi Famagoste, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine Agnetis, neptis eiusdem Viviani, sponse et uxoris dicti Iacobi, se habuisse et recepisse ab eo Viviano, dicto nomine, pro dote et nomine dotis dicte Agnetis, uxoris dicti Iacobi, bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, duomilia, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum, doli, in factum, conditioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Unde idem Iacobus facit dicte Agneti, uxori eius, donationem in bonis eius, habitis et habendis, nomine antefacti sive donacionis propter nuptias, quod bene sit valens bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, duomilia, et sic sunt in summa, inter ddotem et antefactum, bisancii albi quatuormilia, ad habendum et recipiendum et quicquid dicta Agnes voluerit faciendum secundum morem et consuetudinem Ierusalem et Cipri Regni. Quas vero dotes et antefactum eidem uxori sue vult dictus Iacobus esse salvas in dictis bonis suis, habitis et habendis, et quas promittit dicto Viviano, nomine quo supra, dare et restituere dicte Agneti, vel cui de iure dari et restitui debebunt, adveniente conditione ipsarum ddotium et antefacti restituendarum et, ultra dictos bisancios quatuormilia, dicta Agnes, uxor eius, sive alia persona pro ea, possit et liceat eidem habere et percipere, in dictis bonis vel ex dictis bonis² dicti Iacobi, pro valimento sive extimacione raube dicte Agnetis, bisancios albos quingentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, de quibus vero bisanciis quingentis, tantum si dicta uxor dicti Iacobi, prefata Agnese, decesserit³ ante ipsum Iacobum, possit facere ad totum suum velle, non obstante cuntradicione dicti Iacobi et cuiuscunque alterius persone, et, si forte conditio adveniret dictum Iacobum decedere ante ipsam Agnetem, uxorem eius, ipsa, seu quis de iure debeat habere et percipere, possit et liceat eidem habere et percipere in dictis bonis eiusdem Iacobi, habitis et habendis, dictos bisancios quatuormilia et, ultra, totam raubam dicte Agnetis, seu bisancios quingentos pro extimacione ipsius raube, abrenuncians in predic

tis omnibus statutis, consuetudinibus et capitulis Ianuensibus quibus contra predicta in aliquo venire posset. Que, omnia et singula, supradicta promittit⁴ dictus Iacobus dicto Viviano, dicto nomine recipienti, attendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum, eidem, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promittit, ratis manentibus nichilominus omnibus et singulis supradictis, pro quibus attendendis et observandis unversa bona eius, dicti Iacobi, coperta et discorperata, habita et habenda, ubique existencia, eidem, dicto nomine, pignori obligavit, abrenuncians in predictis omnibus exceptionibus in deceptionibus et iuri canonico et civili⁵ et omni legum et capitulorum auxilio. Actum Famagoste, iuxta stacionem, die lune, VII^a die intrante mense augusti. Testes vocati et rogati Guirardus de Grandono, Cener de Deo, Ianuensis, Richus Manfredi de Florencia, Abraynus, iuratus curie domini regis Famagoste, Petrus Berna<r>us de Peruciis et Pisanus vicarius⁶, habitator Famagoste, inter primam et terciam.

F.]

[F.]

¹quatuormilia: *corretto in soprалinea su quingentos, depennato.* ²vel ex dictis bonis: *aggiunto al termine del documento con segno di richiamo.* ³Segue, ripetuto: *decesserit.* ⁴promittit: *corretto su precedente scrittura e con un tratto superfluo.* ⁵civili: *così nel ms.* ⁶Nel ms. vic con segno generale di abbreviazione.

37

1301 agosto 9, Famagosta.

Marino S e g n o l u s di Venezia rilascia quietanza a I o p u s c a m p s o r, abitante di Famagosta, stipulante a nome di Giacomino L o m b a r d u s di Venezia, debitore del suddetto Marino in base a sentenze emanate da Nicola Z u g n o, balivo dei Veneziani a Famagosta, per il saldo di 17 soldi e mezzo in grossi veneziani.

[CCXXXI b] In nomine Domini, amen. Ego Marinus Segnolus de Veneciis confiteor et publice recognosco¹ tibi² Iopo campsori, habitatori Famagoste, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine Iacobini Lombardi de Veneciis³, me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente pro dicto⁴ Iacobino Lombardo de Veneciis, debitore meo per sententias latas contra eum per dominum Nicolaum Zugnum, baiulum Venetorum in Famagosta, ut dico, solidos decem et septem⁵ et dimidium de grossis de Veneciis, abrenuncians exceptioni non habitorem et non receptorum dictorum solidorum⁶ et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum solidorum decem et septem et dimidii, seu partis eorum, contra dictum Iacobinum, seu heredes ipsius, seu bona eius, nullam faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me seu heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, et te et tua conservare indemnam sive indemnia de predictis, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio moveretur, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Famagoste, ad logiam Venetorum, die VIII augusti, circa tertiam. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugus⁷, baiulus Venetorum in Famagosta, Iacobus Ferrina⁸ de Veneciis et Ianinus Bonus de Veneciis.

[F.]

F.]

¹et publice recognosco: aggiunto in soprilinea. ²Segue, depennato: Iacobo. ³stipulanti --- de Veneciis: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ⁴dicto: aggiunto in soprilinea. ⁵et septem: aggiunto in soprilinea. ⁶solidorum: corretto in soprilinea su bisanciorum, depennato. ⁷Zugus: così nel ms. ⁸Ferrina: lettura incerta perché su precedente scrittura.

1301 agosto 8, Famagosta.

I o r i a d e A c c o n, u x o r q u o n d a m P e t r i B e l l o t i, a b i t a t r i c e e b u r g e n s e d i F a m a g o s t a, f a t e s t a m e n t o, i s t i t u e n d o e r e d e i l f i g l i o P a l m e r i u s, l e g a n d o a l l a f i g l i a M a r c h i s i a 20 b i s a n t i b i a n c h i e l a p r o p r i a r a u b a d e d o r s s o e d i s p o n e n d o d i e s s e r e s e p o l t a p r e s s o l a c h i e s a d i S a n M i c h e l e f u o r i F a m a g o s t a, a l l a q u a l e l a s c i a 100 b i s a n t i b i a n c h i p r o p r e e s s i o n e, p e r l e m e s s e, p e r l e c a n d e l e, p e r l e p r o p r i e e s e q u e e p e r i p o v e r i b i s o g n o s i, c o n l a c l a u s o l a c h e 20 d e i s u d d e t t i 100 b i s a n t i s p e t t i n o a P i e t r o d e T r i p o l i, s u o s e r v i c i a l i s.

In nomine Domini, amen. Ego dama Ioria de Accon, uxor quondam Petri Belloti, habitatrix¹ et burgen-
sis Famagoste², per gratiam Dei sana³ mentis⁴
et corporis ac etiam in bono sensu et in mea⁵
bona memoria et intellectu existens, timens di-
vini iudicium, cuius nescitur hora, volens per
nuncupacionem meam condere testamentum sive ul-
timam voluntatem ne inter⁶ aliquas personas de bonis
meis aliqua contentio oriatur, de me et meis talem
facio dispositionem. Primo, si me mori contingerit,
lego corpus meum sepelli in apud ecclesiam Sancti Mi-
chaelis, defforis Famagosta; unde lego pro preces-
sione⁷, missis canendis, candelis et pane calido⁸ et
exequiis funeris mei et pauperibus necessitosis, pro
anima mea⁹, bisancios albos centum; de quibus bisan-
ciis centum lego, pro anima mea, Petro de Tripoli,
serviciali meo, bisancios albos viginti, quos bisan-
cios viginti ex dictis centum volo dictum Petrum ha-
bere debere post decesum meum. Item lego, pro anima
mea, Marchisie, filie mee, bisancios albos viginti
et, ultra, raubam meam tantum de dorosso. Relinquo
vero omnium honorum meorum, tam mobilium quam immo-
bilium et tam [CCXXXII a] copertorum quam discorperto-
rum, heredem et dominum michi instituo Palmerium, fi-
lium meum, ad faciendum totum id quod eidem placue-
rit Palmerio et ipse voluerit de omnibus ipsis reli-
quis bonis, non obstante contradictione alicuius per-

242 a

sone. Et hec est mea ultima voluntas quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis. Que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates, si quas condidi hinc retro, hoc in suo robore et firmitate permanente. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarii, ad apothecam quam tenet magister Ansoynus, die VIII augusti, circa completorium. Testes vocati et rogati Guirardus de Duce, Placentinus, Guillelmus de Tripoli, draperius, magister Ansoinus sartor, Domenzonus¹⁰ botarius de Accon, Francese speciarius, Opecinus de Ancona, habitator Famagoste, et Boninus pelleterius, Ianuensis, habitatores omnes Famagoste.

[F.

F.]

[F.

¹habitatrix: h su precedente lettera. ²Segue, ripetuto: uxor ---- Belloti. ³sana: la seconda a su precedente lettera. ⁴mentis: i su precedente lettera. ⁵in mea: aggiunto in soprilinea. ⁶inter: in su precedente al. ⁷precessionem: così nel ms. ⁸et pane calido: aggiunto in soprilinea. ⁹pro anima mea: aggiunto in soprilinea. ¹⁰Domenzonus: D su precedente lettera.

39

1301 agosto 9, Famagosta.

Andrea Bozatus, veneziano, burgense di Famagosta, a nome proprio e a nome di Giorgio galinar, abitante di Candia, alla presenza di Nicola Zugno, balivo dei Veneziani a Famagosta, dichiara di aver caricato sulla galea del veneziano Marino Segnolo, in procinto di salpare, 1200 bisanti bianchi di Cipro, nonché due pezze di panno di Châlons e 8 canne di vergato di Provins, per il valore di 400 bisanti bianchi, appartenenti a sé e al suddetto Giorgio, a cui sia il denaro sia i panni sono destinati.

In nomine Domini, amen. Andreas Bozatus, Venetus, burgensis Famagoste, nomine suo et nomine Georgii gal

linar, de Candea habitatoris, in presencia domini Ni
cole Zugno¹, baiuli Venetorum in Famagosta, dicit et
protestatur quod mittit pro se et dicto Georgio, in
galea domini Marini Segnoli, Veneti, que parata est
recedere presencialiter, bisancios albos mille ducen
tos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, et, ultra, pe
cias duas zaloni, unam blavam et alteram viridem, et
canas octo virgati de Prohino, extimato toto dicto
panno in bisanciis albis quadringentis, quos vero bi
sancios et predictos omnes pannos dicit dictus An
dreas esse comunes inter eum et dictum Georgium, et
hoc pro ipsis bisanciis omnibus et pannis dandis et
tradendis tantum dicto Georgio, euntibus vero predic
tis bisanciis et pannis omnibus ad risicum et fortun
nam predictorum. Et exinde dictus Andreas, ad eius
cautelam, iussit michi notario infrascripto fieri pu
blicum instrumentum. Actum ad logiam Venetorum Fama
goste, die² VIII augusti, circa completorium. Testes
vocati et rogati dictus dominus Nicola et Lemo
de Luca, habitator Candee, Marchus Guillelmus de Ven
eciis et Angelus Bondemiro, de Veneciis similiter.

[F.]

F.]

¹Zugno: così nel ms. ²Segue, depennato: X.

40

1301 agosto 11, Famagosta.

*D o m e n z a, figlia di G i l i a, amante
del fu Guirardo de S a n c t o A n d r e a, ri
lascia quietanza ad Allegro F a t e i n a n
ti, erede, assieme a Leone p i g n a t a r i u s, i
stituito nel testamento del suddetto Guirardo, per
il saldo di 125 bisanti bianchi di Cipro, in beni
del defunto, parte di una somma di 200 bisanti bian
chi lasciati in legato alla suddetta D o m e n z a
dal testatore.*

In nomine Domini, amen. Ego Domenza, filia Gilie,
amasia quondam Guirardi de Sancto Andrea, confiteor
tibi Alegro Fateinanti, heredi relicto, una cum¹ Leo

ne pignatario, quondam dicti Guirardi in eiusdem testamento sive ultima voluntate, facto [CCXXXXII b] manu notarii infrascripti, me habuisse et recepisse a dicto Alegro, ipso dante et solvente de bonis dicti quondam Guirardi, bisancios albos centum viginti-quinque², bonos et iusti ponderis, de Cipro, ex illis bisanciis ducentis albis quos dictus quondam Guirardus legavit michi in dicto testamento sive ultima voluntate; abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum centum viginti-quinque et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum centum viginti-quinque seu partis eorum, contra te seu bona tua vel heredes tuos, seu contra heredes vel bona dicti quondam Guirardi, nullam faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum si ve factarum et obligatione honorum meorum presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum quos in hoc casu meos propinquos et vicinos et consiliatores eligo et appello, salvo tamen et reservato michi omni iure in residuo³. Actum Famagoste, ad domum qua moratur dictus Alegro, die XI augusti, circa terciam. Testes vocati et rogati Iacobus sartor, Ianuensis, et Matheus Rubeus, censsarius.

F.]

[F.]

F.]

¹Segue, ripetuto: cum. ²Segue, ripetuto: albos. ³salvo tamen --- residuo: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.

41

1301 agosto 12, Famagosta.

Si veda il doc. 45.

** In nomine Domini, amen. Lanfrancus Cigala, ex una parte, et Francia Grillus, ex altera, societatem

fecerunt inter se, vicissin¹, et confitentur con-
traxisse, duraturam hinc usque menses sex proximos
venturos². In qua quidem societate alter alteri con-
fitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Lanfran-
cus barcam unam cum sarcia et apparatu ipsius, exti-
matam bisanciis quadringentis albis, quamdam quanti-
tatem³ ladani extimati bisanciis trescentis quinquaginta et, in denariis, bisancios quadringentos et sunt
in summa bisancii mille centum quinquaginta, et dic-
tus Francia bisancios mille quadringentos et est sum-
ma predictorum Lanfranci et Francie eius tocus quod
posuerunt in dicta societate bisancii duo milia quin-
genti quinquaginta albi; abrenunciantes excepcioni
non cuntrate [CCXXXVIII a] societatis et dictarum re-
rum et⁴ peccuniarum quantitatis in dicta societate
non positarum et confessionis non facte et omni iu-
ri. Cum qua vero societate ire debemus quo Deus no-
bis melius administraverit lucrandi causa, dantes et
concedentes inter se, ad invicem, potestatem emendi,
vendendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi
secundum quod eisdem melius videbitur, iurantes et
promittentes inter se, ad invicem, nichilominus⁵, sem-
per, quando una pars requisiverit alteri de capitalē
et lucro, videlicet de lucro pro rata eius tocus
quod quisque eorum posuit ut supra, bona fide et si-
ne fraude et bene et legaliter, non committendo ali-
quod dolum seu fraudem in ea, facere integram ratio-
nem, solucionem et satisfacionem et ipsum lucrum et
proficuum, bona fide et sine fraude, dividere pro ra-
ta ut supra⁶ et dare operam etficacem⁷ ad dictam so-
cietatem augmentandam sive crescendam, alioquin pe-
nam dupli de quanto et quociens foret contra factum
una pars alteri stipulanti dare et restituere promit-
tit, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis.
Pro quibus actendendis et observandis universa bona
earum, habita et habenda, inter se, vicissin⁸, pignori
obligarunt, eunte vero dicta societate ad risicum et
fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, iuxta sta-
cionem Barthozii Latini, speciarii, die XII augusti,
inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Iano-
nus Grillus et Andriolus de Camilla, omnes cives Ia-
nue.

Cassata. quia scripta est ante et quia erratum e-
rat in ista.]

¹vicissin: aggiunto in soprilinea. ²duraturam --- venturos: aggiunto nel

marginē inferiore con segno di richiamo. ³quandam quantitatem: aggiunto in sopralinea. ⁴rerum et: aggiunto in sopralinea. ⁵nichilominus: aggiunto in sopralinea. ⁶et ipsum lucrum --- pro rata ut supra: aggiunto al termine del documento con segno di richiamo. ⁷efficacem: così nel ms. ⁸Segue, depennato: actendere.

1301 agosto 13, Famagosta.

Ugo de Tolosa, tonditor, abitante di Famagosta, fa testamento, istituendo eredi la moglie Simona, la figlia Pascheta e il nascituro della detta Simona, facendo un legato di 5 bisanti bianchi in favore del figlio Giovannino, nominando esecutore testamentario maestro Enrico sartor e disponendo di essere sepolto presso la chiesa di San Michele di Famagosta, alla quale lascia 3 bisanti bianchi per la sepoltura e le esequie.

In nomine Domini, amen. Ego Ugo de Tolosa, tonditor, habitator Famagoste, in mea bona memoria existens ac etiam bono sensu et intellectu, licet eger corporis, timens divinum iudicium, cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meam condere testamentum sive ultimam voluntatem ne de bonis meis inter aliquas personas contencio oriatur, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me mori contingerit, lego corpus meum sepelli apud ecclesiam Sancti Michaelis Famagoste; unde lego pro sepultura et exequiis funeris mei bisancios albos tres. Item lego, pro anima mea, filio meo Iohanino bisancios albos quinque. Sicut confiteor me dare debere personis infrascriptis. Primo cuidam stazonerio de ruda coperta, de resta, bisancium album unum² et dimidium³; item Anne canabacerio bisancium album unum; item debeo magistro Linardo, tonditori, causa mutui, bisancios albos octo, pro quibus habet in pignore par unum meum forficum pro tondere; item magistro Enrico sartori, pro pensione apothecae, bisancios decem et septem et solidos tres albos; item facio, constituo et ordino meum fidecommissarium executorem et distributorum dictum magistrum Enricum, presentem et susci-

piensem, ad⁴ accipiendum et recipiendum res et asni-
sium meum totum et ipsum vendendum, cum scientia ux-
oris mee Symone, et ex pecunia que exigetur sive
[CCXXXIII b] percipietur ex dictis rebus meis idem 243 b
magister Enricus solvere debeat dicta mea debita et
legata tantum, ad quitandum et ad omnia et cetera. Re-
linquorum vero omnium bonorum meorum, tam mobilium
quam immobilium et tam copertorum quam discorperto-
rum, ubique existentium, heredes et dominas michi e-
qualiter instituo dictam Symonam, uxorem meam, fili-
am meam et suam, Paschetam, et illum sive illam quem
sive quam habet in ventre, per me⁵ conceptum sive
conceptam, quod sint donec et domine non obstante cum
traditione alicuius. Hec est mea ultima voluntas et
cetera⁶. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus
magister Ugo, die XIII augusti, inter nonam et vespe-
ras. Testes vocati et rogati Petrus Guaschus, Dona-
tus Ugolinus⁷, Florentinus, Andriotus de Guinaldo,
Puz Aronus de Pisis, Guiotus speciarius, habitator Fa-
magoste, magister Martinus pelleterius, Petrus crida-
tor de Accon et Adaninus Rubeus, sartor.

¹Segue, depennato: cui l. ²unum: aggiunto in soprilinea. ³Segue, depennato: unum. ⁴Segue, depennato: solvendum tantum. ⁵Segue, depennato: genitum sive genitam. ⁶Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16, e successivamente per l'altezza di cm. 2. ⁷Segue, ripetuto: Donatus Ugolinus.

43

1301 agosto 14, Famagosta.

Nicola Vicecomes de Castello, soprannominato Nannus, dichiara a Lanfranco de Bulgaro di avere da lui ricevuto, in accezione, la somma di 520 bisantibianchi, da commerciare nel luogo migliore, a d quaratum proficiui, allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono essere investiti e lucrare; al ritorno a Cipro, o dove sarà reperibile in Romania, il suddetto Nicola renderà ragione dell'accezione.

* In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus Vicecomes de Castello', cui dicitur Nanus, confiteor tibi Lanfranco de Bulgaro me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos quingentos viginti, implicatos in mea comuni implicita; abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum dictorum et non implicatorum in dicta mea comuni implicita et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem et ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possim aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi et expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debent communiter; in reditu vero quem fecero in Cipro vel si me invenires in Romania, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfactionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligatione bonorum meorum presentium et futurorum, eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarum, die XIIII augusti, circa terciam. Testes vocati et rogati Petrus Guascus, balistarius, et Iacobus custularius de Accon.

'de Castello: anteposto a cui dicitur Nanus mediante segni di richiamo.

43 a

1301 settembre 11, <Famagosta>.

Il doc. 43 viene cassato in quanto Lanfranco rilascia quietanza a Nicola per l'accomendacione.

M^oCCCCI, die XI septembris: Cassata quia dictus Lanfranchinus vocavit se integre satisfactum de ea accomendacione a dicto Nicolao, renuncians et cetera. Testes Iacobus sartor de Tiro et Mo-

niardini.

'Parola di incerta lettura.

44

1301 agosto 14, Famagosta.

F i n a m o r d e E g i d i o, abitante di Piombino, da una parte, e P u z i u s L a n f r e d u z i u s di Pisa, dall'altra, dichiarano di aver contratto una società commerciale, nella quale il primo pone la somma di 12 bisanti bianchi e le portate sue, il secondo la somma di 40 bisanti bianchi, che il suddetto F i n a m o r commercerà nel luogo migliore.

[CCXXXVIII a] In nomine Domini, amen. Finamor de Egidio, habitator Pomplini, ex una parte, et Puzius Lanfrezuzius de Pisis, <ex> altera, societatem fecerunt inter se et confitentur cuntraxisse inter se, vicissim, in qua quidem societate alter alteri confitentur posuisse ut infra, videlicet dictus Finamor bisancios albos¹ duodecim iusti ponderis et portatas suas et dictus Puzius bisancios albos bonos et iusti ponderis quadraginta; quam vero societatem totam dictus Finamor confitetur habere penes se, abrenuncians et cetera². Cum qua vero societate dictus Finamor ire debet quo Deus eidem melius administraverit et lucrum, quod Deus in tota dicta societate et portatis³ concesserit, dividere per medium et ipsam⁴ medietatem dicti lucri dare et assignare eidem Puzio bona fide et sine fraude, habens potestatem dicte societatis emendi, vendendi, implicandi, cambiendi et expendendi et omnia faciendi secundum quod eidem melius videbitur, et de capitale et lucro dicte societatis promittit et convenit eidem⁵ facere eidem⁶ sive eius⁷ certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfactionem, quandocunque voluerit et ubi voluerit dictus Puzius, sive eius certus nuncius, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refecione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive fac-

244 a

tarum et obligacione bonorum eius presencium et futurorum, eunte vero dicta societate ad risicum et fortunam maris et gentium; abrenunciatis in predictis privilegio fori ita quod dictus Puzius sive alius pro eo possit eum et sua convenire ubique, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die XIII augusti, circa terciam. Testes vocati et rogati Barthozius Latinus, speciarius, et Anthonius faber, Pisanus, omnes habitatores Famagoste.

¹Segue, depennato: quatuordecim. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga per la lunghezza di cm. 10. ³et portatis: aggiunto in sopralingua.

⁴Segue, depennato: p. ⁵eidem: corretto in sopralingua su tibi, depennato.

⁶eidem: corretto da tibi. ⁷eius: corretto da tuo.

45

1301 agosto 12, Famagosta.

Lanfranco Cigala, da una parte, e Francia Grillus, dall'altra, dichiarano di aver contratto una società commerciale, valida per i sei mesi prossimi, nella quale il primo pone una barca cum sarcia et apparatu, stimata 400 bisanti bianchi, una certa quantità di laudano, stimata 350 bisanti bianchi, e, infine, in contanti, 400 bisanti bianchi, il secondo 1400 bisanti bianchi, da commerciare nel luogo migliore.

In nomine Domini, amen. Lanfrancus Cigala, ex una parte, et Francia Grillus, ex altera, societatem contraxerunt inter se, vicissim, et confitentur contraxisse, in qua quidem societate alter alteri confitentur posuisse ut infra, videlicet dictus Lanfrancus barcam unam cum sarcia et apparatu ipsius, extimatam bisanciis quadringentis albis, et quamdam quantitatem ladani, extimati bisanciis albis trescentis quinquaginta, et, in denariis, bisancios quadringentos albos et sunt, in summa, bisancii mille centum quinquaginta, et dictus Francia bisancios albos mille quadringentos, et est summa predictorum Lanfranci et Francie eius tocius quod posuerunt [CCXXXIII b] in dicta societate bisancii duomilia quingenti quinquaginta

244

ginta, duraturam dictam societatem hinc usque menses sex proximos venturos; abrenunciantes excepcioni non cuntrate societatis et dictarum rerum et peccunie in dicta societate non positarum et confessionis non facte et omni iuri; cum qua vero societate ire debemus quo Deus nobis melius administraverit lucrandi causa, dantes et concedentes inter se, ad invicem, potestatem emendi, vendendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi secundum quod eisdem melius videbitur, iurantes et promittentes inter se, ad invicem, nichilominus, semper, quando una pars alteri requisiverit, alteri, de capitale et lucro sive proficuo quod Deus in dicta societate concesserit, facere integram rationem, solutionem et satisfactionem et ipsum lucrum et proficuum, bona fide et sine fraude et bene et legaliter, dividere et unus alteri, bene et legaliter, assignare partem sibi contingentem pro rata eius tocium quod posuit in dicta societate ut supra, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum una pars alteri stipulanti dare et solvere promittit, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendis et observandis universa bona earum, habita et habenda, inter se, vicissim, pignori obligarunt, eunte vero dicta societate ad risicum et fortunam maris et gentium, iubentes fieri eciam exinde duo instrumenta eiusdem tenoris. Actum ad dictam stacionem, die XII augusti, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Ianonus Grillus et Andriolus de Camilla, omnes cives Ianue.

[F.

F.]

46

1301 agosto 15, Famagosta.

Pagano de Fellino, figlio del fu Domenico de Fellino, fa testamento, nominando e secutori testamentari Rolandò de Rivalta e Arduino de la Rocha, piacentini.

In nomine Domini, amen. Ego Paganus de Fellino, fi

lius quondam Dominici de Fellino, in mea bona memoria ac etiam meo bono sensu et intellectu existens, licet eger corporis, timens divinum iudicium, cuius necesse est testamentum sive ultimam voluntatem ne de bonis meis inter aliquas personas aliqua contencio oriatur, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me mori contingerit, lego corpus meum sepelli apud ecclesiam Fratrum Minorum; unde lego pro precessionem, candelis, missa canenda et exequiis funeris mei bisancios albos quinquaginta; item lego, pro anima mea, conventui Minorum Fratrum Famagoste bisancios albos vigintiquinque; item² lego, pro anima mea, laboratorio Fratrum Predicatorum Famagoste bisancios albos decem; item lego, pro anima mea, fratri Sperancio, ordinis dictorum Fratrum Minorum, pro emere ipsi capam unam, bisancios albos decem; item presbitero [CCXXXVa] 245 a capellano ecclesie Sancti Nicolai Famagoste bisancios albos quinque; item eiusdem clerico, similiter pro anima mea, bisancium medium; item fratri Apostolo Famagoste, pro anima mea, bisancios albos tres; item hospitali Sancti Anthonii Famagostensis bisancios albos quinque; item Operi Portus et Moduli Ianue bisancios albos tres; item sorori mee Flori, pro anima mea, libras decem turonensium parvorum; item lego, pro anima mea, matri mee, domine Berte, libras vigintiquinque turonensium minorum; item lego illis heremitis³, hospitalibus et religiosis⁴ necessitosis Placencie, pro anima mea, bisancios albos centum; item lego dame Alis, que servivit michi, bisancios albos duos; item Margarite, que michi servit nunc, pro anima mea, ciprisium meum virmilium⁵. Ut infra confiteor me recipere debere a personis infrascriptis. Primo a quodam bancherio qui moratur in capite bancorum, iuxta logiam Ianuensium, ante apothecam Francese speciarii, albos bisancios circa centum triginta; item a Vita Iudeo, quos eidem mutuavi, bisancios albos sexdecim. Sicut confiteor habere de meo in partibus cismarinis. Primo, sachos cotonei tracti viginti tres, quod est circa cantaria tresdecim et dimidium ad cantarium Famagoste, prepontam, cossinum, copertoria duo alba, linteamina tria, paria tria de raubis de dorso, sellam unam tartarese pro equitando, fressetum unum pro armando, coraziam, scutum, gamerras duas, unam pro aqua et alteram pro portare de die, parolium

unum copertum, patellam unam magnam de ferro, carpi-
tas duas virgatas, toagias duas pro tabula, toaiolum
de manu et toaiolam pro capite, gamerram unam de par-
tita de panno de Savasto. Item volo et iubeo et de
meo mandato et voluntate est quod sclavus meus nomi-
ne stare et servire debeat⁶ continue Rollando de Ri-
valta, fidecommissario meo infrascripto, post deces-
sum meum, per annos tres, et, completis dictis annis
tribus, postea sit flancus et liber ab omni vinculo
servitutis tanquam liber homo et flancus et sui iu-
ris existat in iudicio et extra, sine omni servitu-
tis obstaculo. Item facio, constituo et ordino meos
fidecommissarios executores et distributores Rollan-
dum de Rivalta et Ardoynum de la Rocha, Placentinos⁷,
presentes et suscipientes, ipsos⁸ et quemlibet eorum
in solidum ita quod non sit melior conditio occupan-
tis et quod unus inceperit alter finire possit, ad
solvendum, de bonis meis que ad eorum seu alterius
eorum manus perveneri<n>t, dicta mea debita et lega-
ta, ad habendum et petendum atque recipiendum omne id
et totum quod de meo reperiri poterit apud quamcun-
que personam et omne id et totum quod michi debetur
seu debetur, in iudicio et extra, ex quacunque cau-
sa, in partibus cismarinis, ad emendum, vendendum, im-
plicandum et ad meum portandum vel mittendum in par-
tibus ultrama<r>inis, ad risicum et fortunam maris et
gentium, et ad ipsum meum tradendum sive tradi faci-
endum heredibus meis, et de meo <mandato> et volunta-
te est quod credi debeat solis verbis predictorum fi-
decommissariorum sive alterius, [CCXXXXV b] sive il-
lorum vel illius constitutorum vel qui fuerint con-
stituti⁹ pro predictis meis fidecommissariis seu pro
altero eorum, in eorum sive eius solo verbo, sine te-
stibus et iuramento, de omni eo quod dixerint sive
alter eorum dixerit se fecisse et administrasse de
dicta fidecommissaria, cuntradicione alicuius non ob-
stante. Item de meo mandato et voluntate est quod
predicti mei fidecommissarii retinere debeant penes
se tantum de bonis meis que ascendunt in summa iper-
peri auri ad saium Constantinopolis qui in summa
centum septuagintaquinque seu valimentum ipsorum, ad
racionem de solidis decem turonensium minorum pro
quolibet¹⁰ iperpero", hinc usque annos decem proximos
venturos, pro ipsis dandis et solvendis, ad dictam
racionem, Obertino de Monte Cucho, sive eius certo

245 b

nuncio, hoc modo, si idem Obertinus sive eius certus nuncius venerit in illis partibus ubi sint dicti fidecommissarii infra dictum terminum et, si non venerit per se seu legitimum nuncium pro ipso Obertino infra dictum terminum dictorum annorum decem, de mei dicti Pagani voluntate et mandato est quod dicti fidecommissarii mei dictos iperperos, integraliter, ad dictam rationem, dare debeant pro anima dicti Obertini et suorum¹². Relinquorum vero omnium bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, heredes equaliter michi instituo Guirardum et Iohanem, fratres meos, et, si aliquis eorum decederet sive decesisset¹³ sine herede legitimo ex se nato, volo et iubeo quod superstes, sive ille qui vixerit, succedat alii fratri meo in dicto relinquatu omnium bonorum meorum¹⁴ et, si dicti fratres mei decesisissent sive decederent ambo, volo et iubeo quod totum dictum relinquatum dictorum omnium bonorum meorum predicti mei fidecommissarii dare et distribuere debeant pro anima mea. Hec est mea ultima voluntas quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis; que, si nun valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates per me hinc retro conditas, si quas condidi, hoc solo in suo robore et firmitate permanente. Actum Famagoste, in domo qua iace<t> dictus Paganus, die XV augusti, ante vespervas. Testes vocati et rogati Fulcho de Runcho Veteri, Iohanes faber, Ruffinus de Putheo, Bernardus de Puntenuto, Anthonius de Ardoyno, omnes Placentini, Petrus Daniel de Nerbona et Precivalis de Gavio, Ianuensis.

¹conventui: *corretto in soprilinea su* fratribus, *depennato*. ²*Segue, depennato: conven.* ³heremitis: *h corretta su m.* ⁴leligiosis: *così nel ms.* ⁵virnilium: *così nel ms.* ⁶sclavus meus --- *debeat: così nel ms.* ⁷Placentines: *aggiunto in soprilinea.* ⁸ipsos: *aggiunto in soprilinea.* ⁹vel qui fuerint constituti: *aggiunto in soprilinea.* ¹⁰quolibet: *de fra li e bet è espunto nel ms.* ¹¹que ascendant --- *iperpero: così nel ms.* ¹²*Segue, ripetuto: suorum.* ¹³sive decesisset: *aggiunto in soprilinea.* ¹⁴*Segue, depennato: hec est mea.*

1301 agosto 18, Famagosta.

Guirardo Lancia rilascia quietanza a Facino Arditus, stipulante a nome di Saporitus de curia notarius, per il saldo di una somma di 400 bisanti bianchi che il suddetto Saporitus, come procuratore di Guirardo, aveva ricevuto da Giovanni de Rappallo, suo debitore in occasione di una accomenda eio.

In nomine Domini, amen. Ego Guirardus Lancia confiteor tibi Facino Ardito, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine Saporiti de curia notarii, me habuisse et recepisse [CCXXXVIa] a te dicto nomine, te dante et solvente pro dicto Saporito, bisancios illos quadringentos albos quos idem Saporitus, meo nomine procuratorio, habuit et recepit a Iohane de Rappallo ex quadam accomendatione quam eidem Iohani feci de dictis bisanciis quadringentis ut dico; abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum seu partis eius, seu occasione lucri ipsorum vel partis eius, nullam contra dictos Saporitum seu Iohanem de Rappallo, vel heredes seu bona eorum vel alterius eorum, faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto¹, ratis manentibus omnibus etsingulis supradictis, pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi², nomine quo supra, pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVIII augusti, inter nonam et vespervas. Testes vocati et rogati Luchinus Gulla de Cervo, civis Ianue, et Iohanes Bulla, filius Lanfranchi Bulle, Ianuensis.

¹promitto: scritto con un tratto superfluo nel ms. dicto.

²Segue, depennato:

1301 agosto 15, Famagosta.

Donato Marchexanus di Venezia, patrono della nave chiamata "San Marco", a nome di Giorgio galinar, abitante di Candia, alla presenza di Nicola Zugno, balivo dei Veneziani a Famagosta, invita Andrea de Bando a ritirare, per conto del suddetto Giorgio, 24000 pondere di Candia di formaggio, che il patrono ha trasportato con la nave a Famagosta e che deve consegnare al suddetto Andrea.

In nomine Domini, amen. Donatus Marchexanus de Veneciis, patronus cuiusdam navis vocate "Sanctus Marcus", nomine Georgii galinar, habitatoris Candee, et pro ipso, in presencia domini Nicole Zugno, baiuli Venetorum Famagoste, et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, dicit et protestatur atque denunciatur Andree de Bando, ibi presenti¹ et audienti², quod ipse Andreas recipere debeat, pro dicto Georgio, casei viginti quatuor milia ria ponderis³, ad pondus Candee, dicti Georgii, que detulit in dicta navi in Famagosta⁴, cui Andree idem Donatus dicit quod eum caseum dare et consignare debebat, et quod idem Donatus se offert paratum dictum caseum dicto Andree dare et consignare integraliter pro dicto Georgio ut supra et exinde dictus Donatus, ad eius cautelam et firmitatem atque deffensionem, iussit michi notario infrascripto fieri publicum instrumentum. Actum Famagoste, ad logiam Venetorum, die XV augusti, inter vespere et completorium. Testes vocati et rogati Laurencius Barixanus et Nicolaus Trevixanus de Veneciis.

¹presenti: l'ultima i è corretta su e. ²ibi presenti et audienti: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ³ponderis: così nel ms. ⁴que detulit --- Famagosta: corretto in soprilinea su a quo Georgio dictus Donatus dicit quod habuit in mea, depennato.

1301 agosto 15, Famagosta.

Alla presenza di Nicola Z u g n o, balivo dei Veneziani a Famagosta, Andrea d e B a n d o rifiutà di ricevere il carico di formaggio (cfr. doc. 48), perché è presente Andrea B o z a t u s, e ritiene che debba essere quest'ultimo a riceverlo.

In nomine Domini, amen. In presencia predictorum, dictus Andreas de Bando dicit et respondet dicto Donato quod dictum caseum nun vult recipere quia Andreas Bozatus ibi est presens et eum suscipiat. Actum in dicto loco, dicta die et testibus predictis presentibus.

1301 agosto 21, Famagosta.

Stefano d r a p e r i u s, figlio del fu Giorgio d r a p e r i u s, abitante di Famagosta, dichiara a Guido d e B a n d o di avere da lui ricevuto, in a c c o m e n d a c i o n e, 4400 bisanti bianchi di Cipro, in 6 ballette di tela di Reims, da commerciare nel luogo migliore, a d q u a r t u m p r o f i c u i, allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, con la clausola che passa lasciare indietro parte dell' a c c o m e n d a c i o nel caso in cui non disponga di animali sufficienti a trasportare tutta la merce in carovana; dichiara inoltre che tale a c c o m e n d a c i o rimarrà separata dagli altri beni che trasporta finché non a vrà venduto le merci del suddetto Guido.

[CCXXXXVI b] In nomine Domini, amen. Ego Stephanus draperius, filius quondam Georgii draperii, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Guidoni de Bando me habuisse et recepisse a te in accomendacione bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, quatuormilia quadringentos, implica-

246 b

tos in balletis sex tele de Rens, abrenunciāns excep-
cioni non habitorum et non receptorum dictorum bisan-
ciorum et non implicatorum in dictis balletis sex tē-
le et confessionis non facte et omni iuri, cum qui-
bus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus mi-
chi melius administraverit, ad quartum proficui mi-
chi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam
partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimitte-
re non possin aliquid post me, salvo quod, si bestias
habere non possem pro portando totum mercimonium pro
eundo sive ascendere' cum caravana, illa occasione
possin dimittere post me de dicta accomendacione, ha-
bens potestatem similiter emendi, vendendi, implican-
di, cambiendi, expendendi et omnia faciendi sicut de
aliis rebus quas mecum porto. In redditu vero quem
Ciprum fecero vel ubi me invenires, sive tuus certus
nuncius me inveniret, de capitale et lucro dicte ac-
comendacionis promitto et convenio tibi facere tibi
sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem
et satisfacionem, alioquin penam dupli dicte quanti-
tatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum
propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti da-
re et solvere promitto; pro quibus attendendis et ob-
servandis universa mea bona, mobilia et immobilia, co-
perta et discorperta, ubique existencia, tibi pignori
obligo, abrenunciāns in predictis privilegio fori i-
ta quod possis me et mea convenire sub quolibet magi-
stratu, et ego dictus Stephanus dico, confiteor et
protestor quod dicta accomendatio est separatim a ra-
cione quam porto, quosque dictum mercimonium tuum
vendidero. Actum Famagoste, ad apothecam Bartholomei
de Caxino, die XXI augusti, circa completorium. Te-
stes vocati et rogati Bartholomeus predictus de Caxi-
no, Manuel de Sancto Thoma, Ianuensis, et Robertus
de Ricardo.

[F.

F.]

'ascendere: così nel ms.

- 51 -

1301 agosto 19, Famagosta.

Nicola de Camezana, genovese, fa testa-

- 66 -

*mento, nominando esecutori testamentari Lanfranco de
Rappallo de Coda Pagana ed Enrico Meraldus di Arenzano.*

In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus de Camezana, Ianuensis, in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intellectu existens, licet eger corporis, timens diuinum iudicium, cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum sive ultimam voluntatem ne inter aliquas personas aliqua contentio orriatur, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me mori contingerit, lego corpus meum sepelli a pud ecclesiam Sancti Nicolai Famagostensis et interponi in foveam ubi sepulta fuit uxor mea; unde lego pro precessionem et exequiis funeris mei bisancios albos duodecim. Item lego Operi Portus et Moduli Ianue bisancios [CCXXXVII a] albos quinque. Item lego conventui Fratrum Minorum Famagoste bisancios albos decem pro anima mea. Item conventui Fratrum Predicatorum, pro anima mea, Famagoste bisancios albos decem. Item lego Eleni², nurie et serviciali mee, pro anima mea, bisancios albos centum. Item³ lectum unum furnitum et domunculam meam positam in Famagosta, sub ecclesia Sancti Salvatoris. Item lego Operi Sancti Michaelis defforis Famagosta, pro anima mea, bisancios albos decem. Item lego⁴ presbitero Iacobo Ianuensi, pro missis canendis pro anima mea, ad rationem de bisanciis septem albis pro quolibet mense; bisancios albos quinquaginta. Item dame Femie et⁵ matri mee, pro anima mea, bisancios albos XXV. Item, pro anima mea, dame Dulci ferrarie bisancios albos XV. Item fratri Apostolo de Bonifacio, pro anima mea, bisancios V. Item in pane calido, pro anima mea, bisancios X. Item leprosis de Sancto Lazaro Famagoste bisancios II. Item placentiis et servientibus Comunis Famagoste bisancios IIII. Item pauperibus orffaninis, masculis et feminibus, pro anima <mea>, bisancios XXV. Item dame Marie, pro anima mea, bisancios VI. Item, pro anima mea, pauperibus carceratis sive sclavis christianis existentibus in paganismo⁶, pro eorum redempcione, bisancios X. Item de meo mandato et voluntate est quod mei fidecommissarii infrascripti, post decessum meum, dare et restituere debeant filie domini Adame Coste, que esse debebat uxor mea, illos bisancios ducento<s> albos quos confiteor me

247 a

habuisse et recepisse pro ea, nomine caparri adfir-
mandi' mariagium sive matrimonium. Item confiteor me
dare debere domo in qua moror, nomine pens-
sionis, per totum mensem augusti proximum, nunc presen-
tem, bisancios albos centum. Item de meo mandato
et voluntate est quod dicti fidecommissarii mei dare
debeant cuidam persone quam dicent Femia et Maria
predicte bisancios albos quinquagintaquinque. Item
lego pro male ablati, si eos⁸ levavisset, pro anima
bus illorum a quibus habuisset seu accepisset, bisan-
cios albos decem. Item debeo dame Marie de Clavaro,
occasione mutui predictae, bisancios albos XVII. Si-
cut confiteor me recipere debere a personis infra-
scriptis: primo, ab Enrico Meraldo de Arenzano, ibi
presente et confitente, causa mutui, bisancios XV; i-
tem a magistro Matheo, occasione mutui, bisancios al-
bos XXV, de quibus habeo in pignore sellam unam et
capellum; item a Pascheta, occasione penssionis do-
mus mee, pro mensibus quatuor, bisancios XI; item a
quodam nomine Iohane, pro penssione domus unius men-
sis, bisancios III; item <a> Margarita Rubei, pro pen-
sione domus per totum mensem augusti nunc presen-
tem, bisancios XVII et dimidium; item a magistro Ia-
cobo chirurgico, pro penssione domus per duos menses,
per totum dictum mensem augusti, bisancios VIII; i-
tem ab uxore magistri scolarum, per totum mensem au-
gusti, bisancios VI, denarios VIII; item ab Isabella,
occasione penssionis per totum augmentum predictum, bi-
sancios II, solidos II; item <a> Nichifora, qui mora-
tur in domo alia, occasione penssionis per totum men-
sem septembris proximum venturum, bisancios X, soli-
dos II, denarios III; item ab Aymerico de Carpasio,
occasione mutui, bisancios XIII, pro quibus habeo
in pignore sellam unam; item ab Agasio bisancios II,
de quibus habeo in pignore fustaneum unum; item a
Guillelmo Bisacia, occasione penssionis, bisancium I;
item a Rege de Vulturo, occasione mutui, bisancios
XXXVI. Sicut confiteor me habere de meo: duo coperto-
ria tincta de Veneciis; item copertoria tria alba; i-
tem paria quatuor de linteaminibus et aliud de bal-
neo linteamen; item missarram de balneo et toagias
tres de tabula, iupam de cendato ialnam, ciprisium
cammellini foratum penna, tunicam et supracotum viri-
dis disforatum, supracotum de blavo foratum cendato
et tunicam et gamerram de blavo claro, unchias XI de

fillato, carpitam virgata<m> albam, carpitae tres de Turchia, alias duas albas; item matarasos quinque de quibus est ad domum Enrici Smeraldi unum; item paria tria de sarabulis et camisiis; item toaiolas duas pro capite; item broziam munitam argenti; item capucium foratum cendato ialno, sarbuxios tres, cossinos quinque, oregerios tres, duas xonas laboratas, calde riam magnam pro lavando, siflun de pedibus, caldero-num unum, patellam unam, bacille unum rami, messilabas duas, cervelerias tres, maciam unam, targiam cum duobus bucoreriis, scutum cruciatum, capsciam lanuensem, [CCXXXXVII b] item aliam capsciam venecianescam, item aliam pisanescam, item scrignum unum, item alias res minutas de domo, item troiam unam cum porcellis quinque, item paria quinque de tabulis et tripodibus, item tabulam unam pro comedendo, item aliam tabulam, item runcinum album cum sella et furnimento, item alium runcinum virmilium cum furnimento, item sellam Perruzii Gecii, item capscietam cum cabano de ferro et matarasum curtum et cossinum unum et sunt res quatuor que sunt Andrioli de Castro Novo; item omnes possessiones et domos quas habeo in Famagosta. Item facio, constituo et ordino meos fidecommissarios executores et distributores Lanfrancum de Rappallo de Co de Pagana et dictum Enricum Meraldum, presentes et suscipientes, eos⁹ et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior¹⁰ conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad solvendum omnia mea debita et legata suprascriptaⁿ de illis bonis meis que ad manus eorum, seu alterius eorum, pervenerint, ad petendum, habendum et recipiendum omne id et totum quod de meo reperiri poterit ubique, penes quamcunque personam, et quod habere seu recipere debeo vel in futurum debebitur, seu michi vel alteri pro me debetur¹² vel debebitur, ex quacunque causa, et ad vendendum omnia bona mea¹³ et¹⁴ precipietur et habebitur de omnibus heritagiiis¹⁵ meis que habeo in Famagosta, et id totum dandum et solvendum ut supra et ultra, pro anima mea similiter, secundum quod videbitur dictis fidecommissariis meis, et de meo mandato et voluntate est quod credi debeat in eorum fidecommissariorum solis verbis, seu alterius eorum, de omni eo et toto quod dixerint, seu alter eorum dixerit, seu alter pro ipsis, se fecisse vel ad-

247 b

b

ministrasse de dicta fidecommissaria, sine testibus et alia probacione, non obstante cuntradicione alicuius persone vel alicuius comunis seu domini, seu cuiuscunque alterius persone, et quod bona mea ipsos et quemlibet ipsorum indempnes sive indempnem debeant conservare de predictis omnibus¹⁶. Relinquorum vero omnium bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, heredes michi instituo pauperes Christi. Hec est mea ultima voluntas et cetera¹⁷. Actum Famagoste, in domum¹⁸ qua iacet dictus Nicolaus, die XVIII augusti, circa completorium. Testes vocati et rogati Leo pignatarius, Alegrus Fateinanti, Gandulfus de Staeria, Iacobus de Iardineria, Daut de Beruto, Sali ba de Neffino, Georginus, filius Iohanis de Galiana.

[F.

F.]

¹Segue, ripetuto: bisancios albos. ²Eleni: così nel ms. ³Segue, depennata, una scrittura illeggibile. ⁴Segue, depennato: pro anima mea. ⁵et: così nel ms. ⁶paganesimo: così nel ms. ⁷Segue, depennata, una parola illeggibile. ⁸eos: così nel ms. ⁹eos: corretto in sopralingua su ad solvendum, depennato. ¹⁰A questo punto, nel ms., segue il doc. 52, mentre il testo del dc. 51 riprende a c. CCXXXVIII b, con segno di richiamo. ¹¹suprascripta: aggiunto sotto la linea. ¹²debetur: corretto da debebetur. ¹³mea: aggiunto in sopralingua. ¹⁴Segue, depennata, una scrittura illeggibile. ¹⁵heritaglis: la prima i corretta su e. ¹⁶bona mea --- omnibus: così nel ms.; de predictis omnibus: aggiunto, con segno di richiamo, al termine della riga lasciata in bianco. Hec est mea ultima voluntas et cetera. ¹⁷Segue spazio bianco, fino a de predictis omnibus, per la lunghezza di cm. 8. ¹⁸in domum: così nel ms.

52

1301 agosto 22, Famagosta.

Leonardello de Ripparolia, cittadino genovese, dichiara a Burgenssis Bassus, genovese, dimorante alla Maddalena, di avere da lui ricevuto una non specificata somma di bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà in Sicilia, dove il suo luogo, chiamato "San Domenico", scaricherà tutto o la maggior parte del carico, 26 once d'oro, entro un mese dal momento dell'approdo, oppure prima,

se prima venderà il carico; nel caso in cui si recasse in Barberia, da Tripoli a Tunisi, darà quivi 99 doppie d'oro puro alle stesse scadenze stabilite per la Sicilia.

In nomine Domini, amen. Ego Leonardellus de Rippa-
rolia, civis Ianue, confiteor et publice recognosco
tibi Burgenssi Basso, Ianuensi, commoranti ad Magda-
lenam, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bi-
sanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, a-
brenuncians excepcioni non habitorum et non recepto-
rum dictorum bisanciorum et confessionis non facte,
doli, in factum, condicioni sine causa et omni iuri.
Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et conve-
nio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio,
seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium,
uncias auri, boni et iusti ponderis, viginti sex, in
Sicilia, ubi lignum meum vocatum "Sanctus Dominicus"
exonerabitur ex toto mercimonio, sive maiore parte
mercimonii in eo existentis, et hoc infra mensem u-
num tunc proximum venturum postquam dictum lignum i-
bi aplicuerit, et ante, si ante vendidero dictum mer-
cimonium, et, si forte ivero in Barbaria, videlicet
de Tripoli vel usque Tunesi<m>, promitto et convenio
tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, per
pactum, integraliter, doblas auri' meri nonaginta no-
vem, ibi, infra mensem unum et ante, modo et forma
et pacto ut supra est denotatum in dicto loco Sici-
lie. Que, omnia et singula, supradicta promitto et
convenio tibi actendere, complere et observare et
contra in aliquo de predictis non actentare vel veni-
re, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum re-
stitutione omnium dampnorum et expensarum propterea
factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et sol-
vere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis
supradictis; pro quibus actendendis et observandis u-
niversa mea bona, habita et habenda, coperta et di-
scorperta, obique² existentia, tibi pignori obligo, abre-
nuncians in predictis privilegio fori ita quod pos-
sis me et mea convenire sub quolibet magistratu, eun-
te vero dicta peccunia ad risicum et fortunam dicti
ligni³ vel maioris partis rerum eius. Actum Famagoste,
<i>uxta stacionem Barthozii Latini, die XXII augusti,
circa terciam. Testes vocati et rogati Lanfrancus Lon-
gus, Ianuensis, et Alegrus Fateinanti.

F.]

[F.]

¹auri: aggiunto nel margine sinistro. ²oblique: così nel ms. ³Segue, depennato: sive.

53

1301 agosto 23, Famagosta.

Lanfranco Vicencius di Finale, dimorante a Genova, patrono della galea chiamata "Santo Sepolcro", dichiara a Pietro Lupinus, dimorante in Rippa di Genova, di aver da lui ricevuto una somma non specificata di bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà 200 lire genovesi, o il loro equivalente, a Napoli, entro otto giorni dall'arrivo della galea, che navigherà da Famagosta con rotta diretta; oltre a tutti i propri beni, lo stesso Lanfranco dà in pegno la galea; infine, Simone de Girembaldo di Recco e Manuele Zantalis di Finale, in solido, garantiscono per il patrono.

[CCXXXVIII a] In nomine Domini, amen. Ego Lanfrancus Vicencius de Finali, qui moror Ianue¹, patronus cuiusdam galee vocate "Sanctus Sepulcrus", existentis in portu Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Petro Lupino, in rippa Ianue commoranti, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisantiis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis exceptioni non habitorum et nun receptorum dictorum bisanciorum, doli, in factum, condicioni sine causa et omni iuri; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras ducentas ianuinarum vel² valimentum ipsarum, et hoc in Neapolin³, infra dies octo tunc proximos vanturos postquam dicta galea mea, parata, Deo dante, presencialiter in dicto loco de Neapoli proficisci, recto tramict⁴, ibi aplicuerit in Neapoli, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propte rea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singu-

248 a

lis. supradictis, pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo, et exnunc, pro securitate⁵ et firmitate tua pro dicto debito, assigno et do tibi pignori dictam galeam meam⁶, quam liceat tibi⁷ vendere et alienare atque pignorarere et facere⁸ ad totam voluntatem tuam si tibi non satisfecero vel tuo certo nuncio, integraliter, de dicta quantitate peccunie, ad dictum terminum ut supra, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam⁹ dicte galee. Insuper nos Symon de Girebaldo de Recho et Manuel Zantalis¹⁰ de Finali, quisque nostrum in solidum, pro dicto Lanfranco principaliter intercedimus et fideiubemus et nos et nostra et cuiuslibet nostrum, in solidum, solempniter obligamus versus te Petrum et constituimus principales debitores et observatores de predictis omnibus actendendis et observandis, abrenunciantes iuri de principali et omni iuri, sub obligatione bonorum nostrorum et cuiuslibet nostrum, in solidum, presencium et futurorum, abrenunciantes iuri solidi, beneficio nove et veteri constitutionis de duobus reis, iuri de principali, epistole divi Adriani et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum, in solidum, de predictis teneatur. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarii, anno dominice nati-
vitatatis M^oCCC^oI^o, inditione XIII^a, die XXIII augusti, circa terciam. Testes vocati et rogati magister Iane de Novaria, fisicus, et Guidon de Mandra, habitator Ianue.

[F.

F.]

¹Segue, depennato: confiteor. ²vel: v su precedente e. ³in Neapolin: così nel ms. ⁴mea parata --- tramicta: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ⁵securitate: così nel ms. ⁶meam: aggiunto posteriormente fra galeam e quam. ⁷Segue, depennato: tibi. ⁸et facere: aggiunto in so pralinea. ⁹Segue, depennato: maris. ¹⁰Zantal con segno di abbreviazione nel ms.

1301 agosto 23, Famagosta.

Pietro Galetus e Francesco Marango

n u s di Venezia, sostituti procuratori di Angelo Trivixanus, de confinia Sancti Symonis profete, a sua volta sostituto procuratore di Marino Turbanus, de confinia Sancti Bassi, di Mattheo Raulus, de confinia Sancto-
rum Apostolorum, e di Leonardo Stephanus, de confinia Sancti Leonis, rilasciano quietanza a Giacomo Bassus di Venezia, abitante di Famagosta, per il versamento di 75 bisanti bianchi di Cipro, valutati 27 soldi e 4 grossi veneziani, saldo parziale di una somma di 85 grossi veneziani, prezzo di una partita di pelli che Giacomo aveva acquistato dai suddetti Marino, Mattheo e Leonardo; a sua volta Giacomo si impegna a pagare il residuo, equivalente a 57 soldi e 9 grossi veneziani, in due rate di 19 soldi e 3 grossi veneziani: la prima entro il prossimo marzo, la seconda entro il prossimo agosto.

In nomine Domini, amen. Nos Petrus Galetus et Franciscus Marangonus de Veneciis, procuratores substituti¹ ut dicimus ab Angelo Trivixano, de confinia Sancti Symonis profete, substituto dicto Angelo procuratore symiliter a Marino Turbano, de confinia Sancti² [CGXXXXVIII b] Bassi, a Mattheo Raulo, de confinia Sanctorum Apostolorum, et a Leonardo Stephano, de confinia Sancti Leonis, ut dicimus, ut de procuremente constat instrumento scripto manu Manuelis de Isnalis, notarii, M^oCCCCI^o, de mense iulii, dictis nominibus procuratoriis et nostris propriis nominibus, in solidum, confitemur tibi Iacobo Basso de Veneciis, habitatori Famagoste, nos, dictis nominibus, habuisse et recepisse a te bisancios septuaginta quinque albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, computatos in solidis viginti septem et grossis quatuor de Venecianis grossis, qui sunt infra solutionem solidorum grossorum Venecianorum octuaginta quinque, quos dare et solvere tenebaris predictis Marino, Mattheo et Leonardo occasione pellium quas ab ipsis emisti, abrenunciantes exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et omni iuri. Quare, dictis nominibus, promittimus et convenimus tibi nos facere et curare ita et sic quod in per-

248 b

petuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum solidorum viginti septem et grossorum quatuor, nulla contra te seu heredes tuos vel bona tua per predictos seu alterum eorum, vel heredes eorum seu alterius eorum, fiet petitio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, su**** pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligatione bonorum nostrorum et cuiuslibet nostrum, in solidum, presencium et futurorum, promittentes eciam te et tua conservare indempnem seu indempnia de predictis solidis viginti septem et grossis quatuor Venecianis et de omni dampno et interesse que propterea passus esses, salvo et reservato tamen predictis omni iure in residuo, quod est solidi quinquaginta septem et grossi novem Venecianorum grossorum. Quod vero dictus Iacobus residuum promitto et convenio³ vobis, dictis nominibus, dare et solvere predictis dominis sive eorum certo nuncio per hos terminos, vide licet per totum mensem februarii proximi venturi solidos decem et novem et grossos tres et per totum mensem iulii proximi venturi solidos decem et novem et grossos tres, et hoc sub pena de solidis duobus de Venecianis grossis pro qualibet dicta partita de quantitate peccunie suprascripta, michi solempniter stipulata et promissa si non actendero et observaverout supra integraliter, et obligatione omnium bonorum meorum, presencium et futurorum, et nos promittimus tibi Iacobo facere et curare ita et sic quod omnia instrumenta et scedas factas in Veneciis occasione dicte peccunie quantitatis predicti domini cassabunt et irritabunt taliter quod, de cetero, per eos seu alterum eorum, te seu bona tua minime molestabunt, seu alterum pro eis, sub pena dupli et obligatione bonorum nostrorum et predictorum, presencium et futurorum. Actum ad logiam Venetorum, die XXIII augusti, circa vespervas. Testes vocati et rogati dominus Nicolaus Zugno, baiulus Venetorum in Famagosta, Marinus de Gozo de Aragusia et Franciscus Vendilinus de Veneciis.

F.]

[F.]

¹substitutus: sub *corretto in soprilinea su con, depennato.* ²*Segue, ripety*
to: Sancti. ³Quod vero -- convenio: *cosi nel ms.*

1301 agosto 25, Famagosta.

Musso de Naulo, figlio del fu Arnaldo de Naulo, dichiara a Oberto de Damiano di avergli venduto uno schiavo bianco, di circa quattordici anni, saraceno, circumciso, di nome Taliaferum, al prezzo di 64 bisanti bianchi.

[CCXXXVIII a] In nomine Domini, amen. Ego Mus-
sus de Naulo, filius quondam Arnaldi de Naulo, confi-
teor tibi Oberto de Damiano¹ me tibi vendidisse sclā-
vum unum album, etatis annorum quatuordecim vel cir-
ca, sarracenum, circumcisum sive retaliatum, nomina-
tum Taliaferum², cum omni iure servitutis quod ha-
beo et michi competenti et competituro in eo, finito
precio bisanciorum alborum sexaginta quatuor, de qui-
bus exnunc confiteor me integre fore satisfactum, a-
brenuncians excepcioni non habitorum et non recepto-
rum dictorum bisanciorum et confessionis non facte
et omni iuri, et, si plus valet dicto precio, illud
plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili
donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ip-
sius, abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimi-
diam iusti precii. Quem vero sclavum promitto tibi
legittime deffendere et expedire, in iudicio et ex-
tra, a quacunque persona, collegio et universitate,
meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate de-
nunciandi, alioquin penam dupli de quanto et quo-
ciens nunc valet dictus sclavus, seu pro tempore me-
lioratus erit, tibi stipulanti dare et solvere pro-
mitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradic-
tis; pro quibus attendendis et observandis univer-
sa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo.
Actum ad dictam stacionem, die XXV augusti, circa no-
nam. Testes vocati et rogati Andreas de Castelliono,
Ianuensis, et Thomas, filius quondam Thome de Brena.

[F.]

F.]

¹Damiano: mi aggiunto in soprilinea. ²Segue, depennato: etatis a.

1301 agosto 25, Famagosta.

Raimondo S t e p h a n u s di Barcellona dichiara a Pietro S a n s s o n di Barcellona di aver mischiato 433 moggi e mezzo di frumento e 79 moggi di orzo, secondo la misura di Famagosta, assieme al frumento e all'orzo del medesimo Pietro, di aver trasportato la quantità così ottenuta a Laiaccio e qui vi di avere ritirato la propria parte in moggi di Laiaccio, in ragione di 12 di questi per ogni cento di Famagosta; pertanto, se in seguito a tale operazione avesse prelevato anche dalla quota del suddetto Pietro, si impegna a risarcirlo.

In nomine Domini, amen. Universis ex publici instrumenti clareat lectione quod, in presencia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, Raymundus Stephanus de Barcellona confessus fuit et publice recognovit Petro Sanssoni de Barcellona quod inmiscuit sive misclavit modia quadringenta triginta tria et dimidium furmenti et modia ordei septuaginta novem¹, ad modium Famagoste, in simul cum furmento et ordeo eiusdem Petri, abrenuncians omni excepcioni quibus contra predicta venire possem². Quod vero furmentum et ordeum³ ita misclatum insimul delatum fuit de Famagosta Layacium⁴ per eum Raymundum et eciam idem Raymundus confitetur quod⁵ ipsum furmentum et ordeum suum predictum extraxit, habuit atque recepit, de dicta racione comuni sua et dicti Petri dictorum furmenti et ordei, pro quibuslibet dictis centum modis de Famagosta modia duodecim de Layacio. Quare, volens dictus Raymundus agnoscere bonam fidem, promittit et convenit dicto Petro quod, si idem Raymundus ceperit sive receperit pro dicta racione plus quam debuit, videlicet ultra racionem suam, id totum quod plus ceperit pro dicta racione vel id totum quod defficeret de racione dicti Petri pro ea parte⁶ quam dictus Raymundus plus cepisset quam deberet pro dicta racione, integraliter eidem Petro sive eius certo nuncio resarcire sive restituere⁷, ad voluntatem dicti Petri, credendo in solo verbo dicti Petri, sine testibus et iuramento, de eo quod dixerit quod

ponet dictum furmentum. Que omnia dictus Raymondus promisit actendere et observare, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligatione bonorum eius, presencium et futurorum, et restitutio ne omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum. Actum ad dictam stacionem, die XXV augusti, circa nonam. Testes vocati et rogati Symon⁸ Benevenuto de Barcelona et⁹ Bernardus de Casteliono de Cathalonia.

F.]

[F.

¹Segue, depennato: orde. ²possem: così nel ms. ³et ordeum: aggiunto in soprilinea. ⁴Segue, depennato: quod. ⁵confitetur quod: aggiunto in sopra linea. ⁶parte: aggiunto in soprilinea. ⁷convenit dicto Petro quod -- restituere: così nel ms. ⁸Symon: aggiunto in soprilinea. ⁹et: corretto su Iohanes.

57

1301 agosto 26, Famagosta.

Facino Arditus rilascia quietanza a Michele de Robino, stipulante a nome di Leonardo de Brosono, per il versamento di 100 bisanti bianchi di Cipro, che costituiscono il saldo di 357 daremi d'Armenia che il suddetto Leonardo ricevette a titolo di cambio.

[CCXXXVIII b] ¹In nomine Domini, amen. Ego Facinus Arditus confiteor tibi Michaeli de Robino², stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine Leonardi de Brosono, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, bisancios centum albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, qui sunt pro integra solucione et satisfacione illorum daremorum de Armenia trescentorum quinquaginta septem idem Leonardus habuit et recepit a me nomine cambii, secundum quod dico constare instrumento scripto manu Gabrielis de Predono, notarii, abrenuncians exceptio ni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione³ dicte peccunie quantitatis seu partis eius seu in aliquo ex predictis, nullam

249 b

cuntra dictum Leonardum seu heredes ipsius, seu bona seu aliquem habentem causam ab eo, faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, sub pena dupli de quanto et quociens foret cuntra factum, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligatione bonorum meorum presencium et futurorum, ratis et cetera, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die XXVI augusti, circa vespervas. Testes vocati et rogati Conradus de Sancto Donato et Raymondus de Malcrea, omnes Ianuenses.

[F.]

[F.]

'Nella metà superiore di questa carta è scritta l'ultima parte del doc. 51; cfr. la nota n. 10 di p. 70. ²Segue, depennato: me habuisse. ³Segue, depennato: dictionum.

58

1301 agosto 25, Famagosta.

Giacomo de Solario dichiara ad Angelino de Magdalena di Genova di avergli venduto uno schiavo bruno, Comanus, di anni da dieci a dodici, di nome Tarabuga, al prezzo di 100 bisanti bianchi.

[CCL a] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Solaria confiteor tibi Angelino de Magdalena de Ianua me tibi vendidisse sclavum unum brunum, Comanum, etatis annorum decem usque in duodecim, nomine Tarabuga, cum omni iure servitutis <quod habeo> et michi competenti et competituro in eo, finito precio bisanciorum centum alborum, quos a te confiteor me habuisse et recepisse et de quibus me bene voco quietum et solutum, abrenuncians et cetera' et, si plus valet dicto precio, illud plus tibi dono² et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, abrenuncians legi et cetera³. Quem vero sclavum promitto ti

250 a

bi legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi, alioquin et cetera⁴ et proinde et cetera⁵. Actum ad dictam stacionem, die XXV augusti, circa vespervas. Testes vocati et rogati Iohanes Piletus, censarius, Ianuensis, et Iohanes barrillarius, Ianuensis.

[F.

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10. ²sono: a corretta su lettera precedente. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

59

1301 agosto 26, Famagosta.

Guglielmo Guasclus, figlio del fu Pietro Guasclus, rilascia quietanza alla propria madre Stefania, esecutrice testamentaria del defunto Pietro, per il saldo di tutti i suoi debiti, in particolare di quelli relativi all'esecuzione del testamento e alla successione del suddetto Pietro.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Guascus, filius quondam Petri¹ Guaschi, confiteor tibi dame Stephanie, matri mee, fidecommissarie relicte a dicto quondam patre meo per testamentum², ut dicimus, me habuisse et recepissem a te integram et veram³ rationem, solutionem et satisfactionem totius hereditatis et bonorum dicti quondam patris mei, michi obvenientium tam occasione dicte hereditatis quam ex successione aliqua dicti patris mei, et eius totius quod a te petere possem tam occasione dicte fidecommissarie gestionis et administracionis eiusdem quam aliqua alia occasione vel causa et eciam quod ad manus meas pervenit ex dictis bonis se<u> apparuerit pervenisse, abrenunciando exceptioni non habite et non recepte integre rationis <et> solutionis dictorum bonorum et de omnibus predictis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in

perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum hereditatis et⁴ bonorum, seu partis eorum, seu ex male gestis vel bene gestis eorum, seu in aliquo ex predictis, nullam cuntra te seu bona tua vel heredes tuos, seu aliquem habentem causam a te, faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos seu per aliquem habentem causam a me, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret cuntra factum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, coperta et discorperta, tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, absolvens et liberans te et tua per acceptilationem in Aquilianam stipulationem⁵ legitime interpositam, iurans ego dictus Guillelmus ad sancta Dei Evangelia attendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXVI augusti, circa vespervas. Testes vocati et rogati Georgius de Neffino, Iacobus de Tripoli, Raymondus de Accon et Martinus de Accon, custulerius, omnes habitatores Famagoste.

250 b

F.]

F.]

¹Petri: *corretto da patri.* ²per testamentum: *aggiunto in soprilinea.* ³et veram: *aggiunto in soprilinea.* ⁴hereditatis et: *aggiunto in soprilinea.* ⁵Segue, *depenato: soleniter deductam.*

60

1301 agosto 28, Famagosta.

Giorgino Capograsso, figlio del fu Leonardo Capograsso, dichiara a Roberto de Riccardo di avere da lui comprato e ricevuto una non specificata quantità di beni, per i quali si impegna a pagare 11 once e 16 carati d'oro a sua richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Georginus Capograsso,

filius quondam Leonardi Capigrassi, confiteor et publice recognosco tibi Roberto de Ricardo me habuisse, emisse et recepisse a te tot de tuis rebus¹, abrenuncians exceptioni non habitarum et non receptarum dictarum rerum, doli, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Pro quarum igitur precio promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, uncias undecim et caratos sexdecim auri, boni et iusti ponderis, quandocunque de tua fuerit voluntate, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo, confitens me maiorem ego dictus Georginus annis decem et octo, iurans attendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, omnia et singula supradicta, faciens hec omnia consilio testium infra scriptorum quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Ad dictam stationem, die XXVIII augusti, circa terciam. Testes vocati et rogati Zolus de Grogno et Andreas de Bando.

F.]

[F.

¹rebus: r corretto su d.

61

1301 agosto 28, Famagosta.

A n d r i o t u s, figlio di Bartolomeo de Guizardo di Pisa, della cappella di Santo Andrea de Falliporto, dichiara a Belcare de Belcare, cittadino di Pisa, di avere da lui ricevuto in a c c o m e n d a c i o n e 100 fiorini d'oro, da commerciare nel luogo migliore, a d q u a r t u m p r o f i c u i, allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assie

me ai quali devono essere investiti e lucrare.

In nomine Domini, amen. Ego Andriotus, filius Bartholomei de Guizardo de Pisis, de capella Sancti Andree de Falliporto, confiteor et publice recognosco tibi Belcare de Belcare, civi Pisarum, me habuisse et recepisse a te in accomendacione¹ florinos centum auri², bonos et iusti ponderis, implicatos in mea comuni implicita, abrenuncians excepcioni non habiturum et non receptorum dictorum florinorum et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius [CCLI a] administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possum aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere debent comuniter, et de capitale et lucro quod Deus dederit in eadem, promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem quandocunque de tua fuerit voluntate et mandato, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, coperta et discorperta, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem Barthozii Latini, speciarii, die XXVIII augusti, circa terciam. Testes vocati et rogati Guirardus de Duce de Placencia et magister Enricus custulerius, Pisanus.

[F.]

F.]

F.]

¹Segue, depennato: bisancios. ²auri: aggiunto in soprilinea.

1301 agosto 28, Famagosta.

Giacomino Buscaci u s, figlio del fu Vi-

valdo Buszacijs di Finale, nomina procuratore Ascherius de Noxeto, abitante di Finale, per trattare i propri affari.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus¹ Buszacijs, filius quondam Vivaldi Buszacijs de Finali, facio, constituo et ordino meum certum et legitimum procuratorem Ascherium de Noxeto, habitatorem de Finali, absentem tanquam presentem indifferenter, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod habere seu recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, ex quacunque causa², et quod de meo poterit inveniri³ apud quamcunque personam ex quacunque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de non petendo⁴, vendendum, locandum et dislocandum possessiones meas⁵ et ad me et mea obligandum cum omni solempnitate iuris et ad subire⁶ iuramentum cuiuscunque generis in anima mea et demum ad omnia faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt et egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo et cetera⁷, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit seu gestum in predictis et quolibet predictorum, sub obligatione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXVIII augusti, circa vespervas. Testes vocati et rogati Guillelmus de Finali, Iacobus de Finali et Lazarinus de Finali.

¹Iacobinus: oh fra I ed a sono espunti nel ms. ²ex quacunque causa: aggiunto con segno di richiamo fra procuratori meo et cetera e promittens notario infrascripto. ³Segue, depennata, una scrittura illeggibile. ⁴Segue, espunto: ulterius et ad emendum. ⁵possessiones meas: aggiunto con segno di richiamo fra procuratori meo et cetera e promittens notario infrascripto. ⁶ad subire: così nel ms. ⁷Segue spazio bianco fino al termine della riga, in parte colmato da aggiunte (cfr. le note 2 e 5), e successivamente per l'altezza di cm. 2.

1301 agosto 28, Famagosta.

Ravascherius taliator di Genova colloca a servizio, presso Buonagiunta de Savio, il proprio nipote Antonino, filius quondam Iohannis Gati di Chiavari, per i prossimi due anni. Da parte sua il suddetto Buonagiunta si impegna ad istruire Antonino e a fornirgli vitto e vestiario, sia quando questi è sano sia quando è infermo.

[CCLI b] In nomine Domini, amen. Ego Ravascherius taliator de Ianua loco tibi Bonaiuncte de Savio Antho-
ninum, nepotem meum, filium quondam Iohannis Gati de
Clavaro, presentem ibi, volentem et sponte recipien-
tem, ad standum tecum hinc usque annos duos proximos
venturos, promittens tibi me facere et curare ita et
sic quod dictus nepos meus continue stabit tecum us-
que dictos duos annos et faciet, tibi tam in domo
quam extra et tam in terra quam in mari, omnia servi-
cia sibi possibilis et quod te et tua servabit et cu-
stodiet bene et legaliter, bona fide et sine fraude,
te ipsi dante et prestante victum et vestitum conveni-
biliter¹, iuxta facultatem tuam, tam sano quam infirmo,
usque dictum terminum. Versa vice et ego dictus
Bonaiuncta promitto et convenio tibi dicto Ravascherio,
recipienti nomine dicti nepotis tui, tenere dictum
nepotem tuum usque dictum terminum et ipsum docere
bona fide² et sine fraude et ipsi non facere aliquam
superpositam et prestare eidem victum et vestitum,
tam sano quam infirmo, usque dictum tempus completum³.
Que, omnia et singula, supradicta promiserunt dicte
partes attendere, complere et observare et contra in
aliquo de predictis non venire, sub pena bisanciorum
alborum⁴ centum inter dictas partes solemniter stipu-
lata et promissa; in qua vero pena et cetera⁵; pro quibus
actendis et observandis universa bona earum, habita et
habenda, inter sese vicin pignori obligarunt. Actum ad
dictam stationem, die XXVIII augusti, circa terciam. Testes
vocati et rogati Stephanus de Principe, custulerius, et
Petrus Guascus, balistarius.

251 b

[F.]

F.]

¹convenibiliter: così nel ms. ²fide: aggiunto in sopralinea. ³completum: p corretto su precedente scrittura. ⁴Segue, depennato: d. ⁵Segue, spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4.

64

1301 agosto 28, Famagosta.

N a t o n u s S c u r z u t u s e Gabriele C a r a m e l di Savona, in solido, dichiarano a Genovino Brunalescho, cittadino genovese, di avere da lui ricevuto una somma di 210 bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderanno 1000 aspri casanini, buoni e correnti, a sua richiesta; se non rispettassero tale impegno, salderanno il debito versando 6 aspri casanini per ogni bisante.

In nomine Domini, amen. Nos Natonus Scurzutus et Gabriel Caramel de Sagona, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Ianuino Brunalescho, civi Ianue, nos habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, ducentos decem, abrenunciantes et cetera. Unde et pro quibus, nomine cambii, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio asperos casaninos, bonos et curribiles, mille, ad voluntatem tuam sive tui certi nuncii, et, si tibi non actenderimus et observaverimus ut supra, promittimus et convenimus tibi, per pactum, dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio asperos sex ex dictis asperis pro quolibet dicto bisancio, usque integram solutionem et satisfactionem dictorum¹ bisanciorum ducentorum decem, ad voluntatem tuam. Que omnia promittimus, quisque nostrum in solidum, actendere, complere et cetera, sub pena et cetera², abrenunciantes iuri solidi et cetera³ et privilegio fori ita quod possis nos et nostra et cuilibet nostrum et cetera⁴. Actum ad dictam stacionem, die XXVIII augusti, inter nonam et vespervas. Testes vocati et rogati Iacobinus Moniardinus, custulerius, Iacobus de Accon et Thomas de Accon, custulerii.

[F.]

[F.]

¹Segue, depennato: asperorum. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5:

65

1301 agosto 28, Famagosta.

Nicolino Formagi us, genovese, dichiara a Giacomo de Signago di avere da lui ricevuto, in zaterio, 330 bisanti bianchi, in nocciole, schinali e formaggio, da commerciare in Armenia.

[CCLII a] * In nomine Domini, amen. Ego Nicolinus Formagi us, Ianuensis, confiteor tibi Iacobo de Signago me habuisse et recepisse a te, in zaterio, bisancios albos trescentos triginta, implicatos in noccellis, schenatis et caseo, abrenunciatis et cetera¹, cum quibus, Deo dante, ire debeo Ermeniam tantum², viaggio non mutato, et exinde reddere Ciprum et in Cipro, in redditu quem vero primo fecero, promitto et convenio tibi de capitale et lucro facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfactionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligationem bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XXVIII augusti, circa terciam. Testes vocati et rogati Iacobinus de Accon, custulerius, et Ugetus Baramoninus, Ianuensis. 252 a

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11. ²tantum: aggiunto in soprilinea.

<1301> ottobre 25, <Famagosta>.

Il doc. 65 viene cassato in quanto Giacomo rilascia quietanza a Nicolino per il saldo dei 330 bisanti e del lucro da essi ricavato.

Die XXV octubris. Cassata quia dictus Iacobus vocavit se integre fore satisfactum a dicto Nicolino de dictis bisanciis trescentis triginta et de lucro eorum, abrenuncians et cetera. Quare et cetera. Testes Iacobus sartor de Accon et Nicola Aurifrere de Parisio.

1301 agosto 29, Famagosta.

Leonardello de Ripparolia dichiara a Guirardo de Garibaldo speciariorio di aver da lui ricevuto 350 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà una quantità di once d'oro in ragione di una ogni 74 soldi genovesi, valutando 4 di questi ultimi come equivalenti a un bisante, a Messina o nella località della Sicilia dove il proprio lignum, chiamato "San Domenico", farà scalo per scaricare, entro 20 giorni dall'arrivo in porto, oppure prima, se prima avrà venduto la propria merce. Se si recherà in Barberia, da Tripoli a Tunisi, darà invece una somma di doppie d'oro puro in ragione di una ogni 19 soldi genovesi, alle stesse scadenze stabilite per la Sicilia.

In nomine Domini, amen. Ego Leonardellus de Ripparolia confiteor tibi Guirardo de Garibaldo speciariorio, me habuisse et recepisse a te bisancios albos trescentos quinquaginta, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians exceptioni non habitorem et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi

sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Messana vel ubi lignum meum, vocatum "Sanctus Dominicus", portum fecerit in Sicilia pro exonerando, solidos quatuor ianuinarum pro quolibet dicto bisancio², solvendo michi³, pro quibuslibet solidis septuaginta quatuor ianuinarum, unciam unam auri boni et iusti ponderis, usque integram solutionem et satisfactionem dictorum bisanciorum trescentorum quinquaginta, et hoc infra dies viginti tunc proximos venturos postquam dictum lignum in dicto loco exoneratum fuerit, et ante, si ante vendidero mercimonium meum⁴. Et, si forte ivero in Barbaria⁵, videlicet de Tripoli usque Tunesim⁶, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, pro quibuslibet decem et novem solidis⁷ ianuinarum, doblam unam auri meri, boni et iusti ponderis, infra dies viginti tunc proximos venturos postquam dictum lignum ibi portum fecerit pro exonerando, et ante, si ante venditum fuerit dictum mercimonium, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicti ligni. Que, omnia et singula, supradicta promitto attendere et observare tibi et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligatione bonorum meorum presencium et futurorum ubique existencium, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad domum in qua moratur Marionus Mostadera, die XXVIII augusti, inter nonam et vespervas. Testes Lanfrancus Longus, Petrus de Clavaro et Andriolus de Levanto, omnes Ianuenses.

[F.]

F.]

¹speciario: s *corretta su precedente d.* ²*Segue, depennato: et hoc infra.* ³*michi: così nel ms.* ⁴*Segue una depennatura.* ⁵*Segue, depennato: vel ad Tripolim vel vel.* ⁶*Nel ms. videlicet de Tripoli, scritto dopo usque Tunesim, è anticipato mediante un segno di richiamo.* ⁷*solidis: corretto da solidorum.*

1301 agosto 29, Famagosta.

Raimondo S t e p h a n u s di Barcellona nomina
procuratore Pietro S a n s o n u s, cittadino di
 Barcellona, per trattare i propri affari.

[CCLII b] In nomine Domini, amen. Ego Raymondus
 Stephanus de Barcellona facio, constituo et ordinum¹
 meum certum et legitimum procuratorem Petrum Sanso-
 num, civem Barcellona, presentem et suscipientem, ge-
 neraliter ad petendum, exigendum et recipiendum, pro
 me et meo nomine², omne id et totum quod habere seu
 recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et
 extra, a quacunque persona, collegio et universita-
 te, ex quacunque causa, ad vocandum se quietum et so-
 lutum de eo quod receperit, transsigendum et paci-
 scendum, iura cedendum et ad emendum, vendendum, im-
 plicandum, cambiendum et ad michi mittendum meum ad
 mei risicum et fortunam et ad me et mea obligandum
 cum omni solempnitate iuris et ad iuramentum susci-
 piendum in anima mea cuiuscunque generis et ad unum
 procuratorem vel plures constituendum et demum ad om-
 nia generaliter faciendum, tam in agendo quam deffen-
 dendo, que fuerint neccessaria et que merita causa-
 rum postulant et requirunt et iuris ordo et egomet
 facere possem si presens essem, dans et concedens
 dicto procuratori meo et substituto vel substitutis
 loco eius liberum mandatum et generalem administra-
 tionem in predictis et quolibet predictorum omnia fa-
 ciendi ut supra, promittens³ notario stipulanti et
 recipienti et cetera⁴, sub obligatione bonorum meo-
 rum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem,
 die XXVIII augusti. Testes Anthonius de Fabis,
 censarius, Ricardus, civis Barcellona, et Boninus
 pelleterius, Ianuensis.

252 b

[F.]

F.]

¹ordinum: così nel ms. ²nomine: la prima n corretta su et. ³Segue, de-
 pennato: vl. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lun-
 ghezza di cm. 8.

1301 agosto 30, Famagosta.

Giacomino Bertholfus di Finale, filius quondam Vassalli cruvellarii, vende a Lanfranco de Urta di Finale un terreno sito a Finale, in località in Caresi, e tutte le case e i possessi che ha a Finale e che avrà in questo territorio, tanto per eredità e successione del proprio fratello quanto di altra persona, al prezzo di 4 lire genovesi.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobinus Bertholfus de Finali, filius quondam Vassalli cruvellarii, vendo, cedo et trado tibi Lanfranco de Urta de Finali, primo, terram unam meam positam in Finali, loco ubi dicitur in Caresi, cui coherent, ab uno latere, via et, ab alio latere, terra heredum Guillelmi Machemi, inferius, fossatus et, superius, via, in parte, et, in parte, domus mea; et, ultra, vendo, cedo et trado tibi omnes domos et possessiones meas positas² in dicto loco Finali et que³ michi obveniunt seu obvenierunt vel obvenire poterunt, in⁴ dicto territorio, tam occasione hereditatis fratris mei seu successionis eius quam alicuius alterius hereditatis seu successionis alicuius alterius. Quas quidem terras et possessiones et domos tibi vendo, cedo et trado vel quasi, cum omnibus earum iuribus, ingressibus et exitibus, quomodo et utilitate et omnibus super se et in se positis, ad habendum et tendendum et possidendum et quicquid deinceps volueris faciendum, iure proprietario et titulo empicionis, finito precio librarum quatuor ianuinarum, quas a te confiteor me habuisse et recepisse et de quibus a te me bene voco [CCLIII a] quietum et solutum, abrenuncians et cetera, et, si plus valent dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, abrenuncians⁵ legi deceptionis dupli ultra dimidiam iusti precii; possessionem quoque et dominium tibi confiteor⁶ tradidisse⁷ vel quasi⁸. Quas vero terras et domos promitto tibi semper legitime defendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neecessita-

253 a

te denunciandi. Insuper do, cedo et mando tibi omnia iura, rationes et acciones, reales et personales, utiles, directas et mixtas et rei perexecutorias que et quas habeo et michi competunt, seu competere possunt vel unquam compecierunt, in dictis terris et domibus ita ut ipsis iuribus, rationibus uti possis, agere, petere, deffendere, transsigere, excipere, replicare, opponere et pacisci et omnia demom facere et cetera⁹, constituens inde te procuratorem et defensorem ut in rem tuam propriam, alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valent dicte terre et domus, se> pro tempore valuerint, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo. Actum Famagoste, iuxta stacionem, die XXX augusti, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Iachinus, filius Musse Beffe, Merianus Enricetus, filius Rachine, et Iohanes, filius Asperelli, omnes de Finali.

[F.]

[F.]

[F.]

¹unam: aggiunto in soprilinea. ²positas: aggiunto in soprilinea. ³que: aggiunto in soprilinea. ⁴in: corretto su ta. ⁵et, si plus --- abrenuncians: aggiunto al termine del documento con segno di richiamo. ⁶Segue. espunto: quasi. ⁷Segue, ripetuto: possessionem. ⁸vel quasi: corretto in soprilinea su corporalem, espunto. ⁹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10.

69

1301 agosto 30, Famagosta.

Berto, filius Petri Berti di Sancto Miniato, dichiara a Puzius Lanfreduzius di avere da lui ricevuto, in accommendacione, 200 bisanti bianchi, da commerciare nel luogo migliore, a quinta parte tem proficui.

In nomine Domini, amen. Ego Bertus, filius Petri Berti de Sancto Miniato, confiteor et publice recognosco tibi Puzio Lanfreduzio me habuisse et recepisse

se a te, in accomendacione, bisancios albos, bonos et iusti ponderis, ducentos, abrenunciants excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, ire debeo causa mercandi quo Deus michi melius administraverit, ad quintam partem proficui michi inde habendam, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum¹, sed dimitte re non possin aliquid post me, emendendi², cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi secundum quod³ pro meliori et utiliori michi videbitur, et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi, sive tuo certo nuncio, integram rationem, solucionem et satisfacionem ubi me invenires, sive tuus certus nuncius me inveniret, alioquin penam dupli dicte quantitatis et cetera⁴, abrenunciants in predictis privilegio fori ita quod possis, sive tuu<s> certus nuncius possit⁵, me et mea <convenire> ubique, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam⁶ stacionem, die XXX augusti, ad terciam. Testes vocati et rogati magister Enricus cu stulerius et Barthozius speciarius, habitator Famagoste.

[F.]

F.]

¹tantum: aggiunto in sopralingua. ²emendendi: così nel ms. ³Segue, depennato: fuerit. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ⁵sive tuu<s> certus nuncius possit: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ⁶Segue, depennato: logia.

70

1301 settembre 2, Famagosta.

Leonardello de Rippa rolia, cittadino genovese, dichiarò a Raniero de Fontana Ianu e di avere da lui ricevuto una somma non specificata di bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà in Sicilia una quantità di oncie d'oro in ragione di una per ogni 74 soldi genovesi, così che la somma da versare equivalga a 50 lire genovesi, non appena avrà vendu

to la merce che trasporta nel proprio *l i g n u m*, chiamato "San Domenico"; se si recherà in Barberia, darà invece una somma di doppie d'oro puro in ragione di una ogni 19 soldi genovesi, alla stessa scadenza stabilita per la Sicilia.

[CCLIII b] In nomine Domini, amen. Ego Leonardellus de Ripparolia', civis Ianue, confiteor tibi Raynerio de Fontana Ianue me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Sicilia, incontinenti cum vendidero mercimonium quod defferam in ligno meo ibi, vocatum "Sanctus Dominicus"², libras quinquaginta ianuinarum, solvendo tibi sive tuo certo nuncio, pro quibuslibet solidis septuaginta quatuor dictorum ianuinarum, unciam unam auri boni et iusti ponderis³ usque integram solutionem dictarum librarum quinquaginta ianuinarum, et, si forte ivero in Barbaria, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, presencialiter cum vendidero dictum mercimonium, pro quibus <libet> solidis decem et novem ianuinarum, doblam unam auri meri usque integram solutionem et satisfactionem dictarum librarum quinquaginta ianuinarum. Que omnia vero et singula promitto et convenio tibi attendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refeccione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum⁴ et obligatione bonorum meorum, copertorum et discopertorum, ubique existentium, presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus supra dictis, abrenunciatis in predictis privilegio fori Ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magi stratu, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicti ligni. Actum ad dictam stationem, die II^a septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Thomas de Lerexe, Ianuensis, Lanfrancus Longus et Nicolaus Berroiano de Predi.

F.]

[F.]

¹Segue, depennato: Ianuensis. ²Segue, depennato: pro quibuslibet solidis septua. ³unciam unam --- iusti ponderis: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ⁴Segue, depennato: tibi stipulanti.

71

1301 agosto 20, Famagosta.

Placenza, uxor quondam Ugeti Flexoni, genovese, fa testamento, nominando esecutore testamentario Allegro Fat e i n a n t i.

In nomine Domini, amen. Ego dama Placencia, uxor quondam Ugeti Flexoni, Ianuensis, in mea bona memoria ac eciam bono sensu et intellectu ac sana mente¹ existens, licet eger corporis, timens divinum iudicium, cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum sive ultimam voluntatem ne de bonis meis inter aliquas personas aliqua contentio oriatur, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me mori contingerit, lego corpus meum sepelli in apud cimiterium² ecclesie³ de Famagosta Sancti Michaelis, [CCLIIII a] in fovea ubi positus fuit dictus quondam vir meus; unde lego pro precessionem, candelis et⁴ exequiis funeris mei bisancios albos⁵ duodecim. Item in pane calido, pro anima mea, bisancios albos tres. Item Operi Portus et Modulii Ianue bisancios albos duos. Item lego filie Boiorni Taber⁶, pro eius maritare⁷, bisancios albos decem. Item lego Salvono, filio naturali dicti quondam viri, pro anima mea, bisancios albos⁸ decem. Item matri eiusdem Salvoni, pro anima mea, similiter bisancios albos decem. Item filie⁹ Lias de Tiro, pro eius maritare, pro anima mea, bisancios albos decem; sorori eiusdem filie dicti Lias, similiter pro eius maritare, bisancios albos decem. Item dame Isabelle, pro anima mea, bisancios albos decem. Item presbitero Dimitri monasterii Sanctorum Petri et Pauli bisancios quinque. Item sorori dicti presbiteri et nepti sue bisancios albos decem. Item lego, pro anima mea, dame Ioie cotam meam nigram. I-

254 a

tem de meo mandato et voluntate est quod Agnes, scilicet
va mea, post decessum meum, sit franca et libera ab
omni vinculo servitutis et sui iuris existat in iu-
dicio et extra, sine omni servitutis obstaculo, si-
cut femina libera et franca; cui lego, pro anima
mea, bisancios albos triginta; item matarassum, cos-
sinum et linteamina duo et scrignum unum lungum. Si-
cut dare me confiteor personis infrascriptis: primo,
Dimitri, filio Gazelli, occasione mutui, bisancios
albos sex; item cuidam alii mulieri, cuius nomen i-
gnoro, bisancium album¹⁰ unum. Sicut confiteor me ha-
bere de meo: primo, copertoria tria alba, toaionum de
capite laboratum, linteamen unum, xonam unam labora-
tam, toagiam pro comedendo, missarram laboratam de
balneo; item aliam xonam laboratam, oregerium labora-
tum, toaiolam unam de manu, supracotum meum clamelot-
ti, foratum cendato ialno; item capsciam de Marssi-
lia; item capsciam de Ianua, taxas tres argenti; i-
tem coclearia undecim argenti; item par unum de lin-
teaminibus; item dobletum unum; item aliud par de
linteaminibus; item linteamen unum; item matarassos
duos et cossinum unum; item carpitas tres; item mes-
sillabas tres, bacillia quatuor de balneo, siflun u-
num de balneo; item sayniam unam; item aliam cap-
sciam longam; item scrignum unum, tabulas et tripod-
des, clamelotum, cotam blavam, cotam unam viridem,
siflun de ramo ialno, calderiam unam magnam et si-
flun et aliam parvam, candellerium de latono magnum,
canonum de ramo sive ferro, gavetas tres pro pane; i-
tem anorus duodecim, quos habeo ad aures, auri et
perlis; item anulos quatuor auri; item boclam unam
auri cum granata et perlis; item splinguas quatuor
auri; item corzetum unum auri, cum perlis et lapidi-
bus; item mochali de argento, cum morssetis argenti;
item par unum de paternostriis argenti et corallo; i-
tem toaionum unum pro visu; item bostiam unam de be-
misso munitam, argenti; item pectinem de arofanto; i-
tem mir de argento, mirol; item domum meam in qua ia-
ceo, cum curte et omnibus iuribus et rationibus su-
is; item facio, constituo [CCLIIII b] et ordino meum
fidecommissarium executorem et distributorem Alegrum
Fateinanti, presentem et suscipientem, ad solvendum
omnia¹¹ mea debita et legata suprascripta de eo quod
ad manus eius pervenerit de¹² bonis meis, ad peten-
dum¹³, habendum, recipiendum omne id et totum quod de
meo inveniri poterit apud quamcunque personam et qu-

254 b

od recipere debeo vel debebo, vel michi debetur vel debebitur in futurum¹⁴, ex quacunque causa, et ad qui tandum et bona mea vendendum, pro solvendo dicta mea debita et legata et superfluum pro anima mea dando, salvo tamen et reservato quod dicta domus mea vendi neque alienari possit per dictum fidecommissarium meum, seu aliquam aliam personam, si dicta bona mea mo bilia, videlicet coperta et alia mobilia¹⁵, si reperiuntur, erunt sufficiencia ad solvendum dicta mea debita et legata, sed dicta domus taliter permanere debeat in perpetuum¹⁶, sine vendere vel alienare, sed eam dictus fidecommissarius locare debeat et redditum et proventum omni anno eiusdem dare pro anima mea et meorum et, si dicta vero bona mobilia¹⁷ non essent sufficiencia ad legata et debita persolvendum, vendere debeat dictam domum meam et solvere dicta debita et legata mea et superfluum dare pro anima mea et, si dictus Alegrus decederet, possit et debeat constituere alium loco sui super huiusmodi negocio. Relinquo vero omnium bonorum meorum, tam mobiliu quam immobilium, heredes¹⁸ michi instituo pauperes Christi et hec est mea ultima voluntas et cetera¹⁹. Actum in domo dicte²⁰ dame Placencie, die XX augusti, post campanas nocturnas, Famagoste. Testes vocati et rogati presbiter Nicolaus de Beruto, David Ferrus, Iacobus Scagnellus, Odebrandus de Portu Veneris, Bartholomeus de Bonacia, Leonardus clavonerius et Raymondus de Margato, filius quondam Iosepi.

[F. Alegro F.] [F. Alegro Alegro F.]

¹ ac sana mente: aggiunto in soprilinea. ² cimiterium: aggiunto in soprilinea. ³ Segue, depennato: Sancti Nicolai. ⁴ candelis et: aggiunto in soprilinea. ⁵ Segue, depennato: ducentos. ⁶ Nel ms. tab con segno di abbreviazione. ⁷ pro eius maritare: così nel ms. ⁸ Segue, depennato: viginti. ⁹ rille: aggiunto in soprilinea. ¹⁰ album: corretto su una scrittura precedente. ¹¹ omnia: aggiunto in soprilinea. ¹² Segue, depennato: dictis bonis meis. ¹³ petendum: aggiunto in soprilinea. ¹⁴ in futurum: aggiunto in soprilinea. ¹⁵ mobilia: aggiunto in soprilinea. ¹⁶ in perpetuum: aggiunto nel margine destro. ¹⁷ mobilia: aggiunto in soprilinea. ¹⁸ Segue, espunto: equaliter. ¹⁹ Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13. ²⁰ dicte: corretto su precedente scrittura.

1301 agosto 25, Famagosta.

*Piacenza, uxor quondam Ugeti
 Frexoni, conferma il proprio testamento fatto
 il 20 agosto (cfr. il doc. 71), ma vi aggiunge le se-
 guenti modifiche: come esecutori testamentari, accan-
 to ad Allegro Fateinanti, nomina anche
 dama Boniorno Passarota, il prete
 Demetrio della chiesa dei Santi Pietro e Paolo e Fran-
 cesco vetrarius, genovese; inoltre stabilì
 che la casa menzionata nel proprio testamento
 non possa essere né venduta né alienata e che il red-
 dito derivante da essa sia devoluto in favore dell'a-
 nima propria e dei suoi.*

In nomine Domini, amen. Ego dama Placencia, uxor
 quondam Ugeti Frexoni, post confeccionem mei testa-
 menti sive ultime voluntatis, volens codicillari et
 facere codicillum, per presens codicillum aprobo, ra-
 tifico et confirmo meum testamentum sive ultimam vo-
 luntatem, factum seu factam manu notarii infrascripti,
 presenti millesimo, die XX augusti, excepto in
 hiis que inferius addentur vel mutabuntur. Primo, vo-
 lo et ordino quod cum Alegro Fateinanti, fidecommis-
 sario meo relicto in dicto meo testamento sive ul-
 tima voluntate, sint fidecommissarii, videlicet qui-
 sque eorum pro rata², executores et distributores, u-
 na secum³, dama Boniorno Passarota, ibi presens et
 volens, presbiter Dimitri ecclesie sanctorum Petri
 et Pauli, ibi presens similiter et volens, et Franci-
 scus vetrarius, Ianuensis, absens tanquam presens,
 eodo modo⁴ et forma ut constitui dictum Alegrum. Item
 de meo mandato et voluntate est quod domus mea, con-
 tenta in dicto testamento, vendi neque alienari pos-
 sit vel debeat, aliqua ex causa, per dictos fidecom-
 missarios seu aliquam aliam personam, sed redditus
 et proventus qui progredietur sive exigetur de dicta
 domo dari debeat per meos fidecommissarios, in perpe-
 tuum, seu per substitutos vel substitutum loco eo-
 rum, pro anima mea et meorum. Hec est mea ultima co-
 dicillaria quam obtinere volo iure codicillorum. Ac-
 tum in dicta domo, die XXV augusti, circa terciam. Te-
 stes vocati et rogati presbiter Nicola, Petrus de

Cruce, Linardus Gaitanus, censarius, Iohanes Vassalus, Paschalis censarius, filius quondam Petri porterii, Iamellinus custulerius, Petrus de Furnello, habitator Famagoste.

Alegro F.]

[F. Alegro

¹Segue, depennato: meam. ²videlicet -- pro rata: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ³una secum: aggiunto in soprilinea. ⁴eodo modo: così nel ms.

73

1301 agosto 30, Famagosta.

Baliano de Guisulfo dichiara a Manuele de Sancto Thoma di Genova e a Stefano draperius di avere da loro ricevuto una somma di 1000 bisanti bianchi di Cipro, 500 da ciascuno, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà 333 e un terzo perperi al saggio di Costantinopoli, a loro richiesta, viaggiando il denaro a rischio e fortuna della sua galea, chiamata "Miramorim", in procinto di recarsi, con rotta diretta, a Costantinopoli.

[CCLV a] In nomine Domini, amen. Ego Balianus de Guisulfo confiteor et publice recognosco vobis Manuelli de Sancto Thoma de Ianua et Stephano draperio me habuisse et recepisse a vobis bisancios albos, bonos et iusti de ponderis¹, de Cipro, mille, videlicet a quolibet vestrum bisancios albos quingentos, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum mille et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio vobis dare et solvere vobis sive alteri vestrum², sive vestro certo nuncio, iperperos auri ad saium Constantinopolis, bonos et iusti ponderis, trescentos triginta tres et terciam, ad voluntatem vestram vel alterius vestrum, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, vobis stipulanti dare et solvere promitto, ratis ma-

255 a

nentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, vobis pignori obligo, abrenuncians privilegio fori et cetera³, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam galee mee, vocate "Miramorim"⁴, Deo dante, presencialiter parata⁵ in Constantinopoli proficisci recto tramite, viaggio non mutato, vel maioris partis rerum galee eiusdem. Actum ad dictam stacionem Barthozii, die XXX augusti, circa vespervas. Testes vocati Manuel de Carmadino et Conradus de Sancto Donato.

[F.]

F.]

¹de ponderis: così nel ms. ²Nel ms. sive alteri vestrum, scritto dopo si ve vestro certo nuncio, l'è anticipato mediante un segno di richiamo. ³abrenuncians privilegio fori et cetera: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ⁴"Miramorim": le due i su lettere precedenti. ⁵parata: così nel ms.

74

1301 agosto 31, Famagosta.

Polus Belengus, figlio di Marchesinus Belengus, abitante di Constantinopoli, dichiara a Borraccio de Barcellona di avere da lui comprato e ricevuto una non specificata quantità di beni, per i quali verserà 7 perperi d'oro, al saggio di Constantinopoli, e 16 carati.

In nomine Domini, amen. Ego Polus Belengus, filius Marchesini Belengi, habitator de Constantinopoli, confiteor et publice recognosco tibi Borraccio de Barcellona me emisse, habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, abrenuncians excepcioni non emptarum¹, non habitarum et non receptorum rerum et confessionis non facte et omni iuri; pro quarum igitur precio promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, iperperos auri, ad saium Constantinopolis, septem et caratos sexdecim quandoque de tua fuerit voluntate et mandato², alioquin et cetera³ et proinde et cetera³, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea

convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stationem, die ultima augusti, circa terciam. Testes vocati et rogati Vivaldus de Aste, Ianuensis, et Guido de Mandra, habitator Ianue.

F.]

[F.

¹Segue, ripetuto: non emptarum. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17.

74 a

1302 giugno 24, <Famagosta>.

Il notaio Lamberto di Sambuceto redige nuovamente in pubblica forma il doc. 74, su richiesta di B o r r a c i u s, il quale giura di aver perso la carta e di servirsi soltanto di una delle due.

M^oCCC^oII^o, die XXIIII iunii. Ego Lambertus de Sambuxeto, notarius, ad instanciam et requisicionem dicti Borracii, dictum instrumentum reffeci et in publicam reddegi formam secundum quod iacet¹, ipso Borracio iurante ad sancta Dei Evangelia, tactis corporaliter sacrosanctis scripturis, primum instrumentum, scriptum² in³ carta per me, amisisse et quod⁴ utetur solummodo⁵ unum tantum, presentibus testibus Enrico custulero, Pisano, Georgio de Messana, habitatoribus Famagoste, et Raynerio de Pisis, filio quondam Iohanis Pisani, cognato Lecarie, servientis potestatis.

¹iacet: così nel ms. ²scriptum: corretto nel margine sinistro su reddatum, depennato. ³Segue, depennato: puco publica. ⁴Segue, depennato: nun. ⁵solummodo: corretto in soprallinea su nisi, depennato.

75

1301 agosto 31, Famagosta.

Lanfranco d e M u r t e d o, genovese, burgen-

se di Famagosta, e Tommasino Boalli, genovese, abitante di Famagosta, ciascuno per la rispettiva metà, vendono, al prezzo di 800 bisanti bianchi, una gamella a due alberi, cum omni sarcia, corrodo et apparatu, a Giacomo Bocellus de Botrono, per due terzi, e a Giovanni, figlio di Omodeo de Botrono, per un terzo.

[CCLV b] In nomine Domini, amen. Nos Lanfrancus de Murtedo, Ianuensis, burgenssis Famagoste, et Thomasinus Boalli, Ianuensis¹, habitator Famagoste, qui sque nostrum pro medietate, vendimus, cedimus et tradimus vobis Iacobo Bocello de Botrono duas tercias cuiusdam gamelle nostre, de duobus arboribus, et Iohani, filio Homodei de Botrono, aliam terciam dicte gamelle; quam quidem gamellam, cum omni sarcia, corrodo et apparatu ipsius, vobis, pro dictis partibus², vendimus, cedimus et tradimus, cum omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilitate et omnibus³ super se et in se positis, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid deinceps volueritis faciendum iure proprietario et titulo emptionis, finito precio bisanciorum alborum octingentorum, quos a vobis confitemur exnunc habuisse et recepisse, abrenunciantes et cetera et, si plus valet dicta gamella, cum sarcia et apparatu ipsius, dicto precio, illud plus vobis donamus et remittimus mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, scientes veram extimacionem ipsius, abrenunciantes legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii; possessionem quoque et dominium ipsius⁴ confitemur exnunc confitemur⁵ corporaliter tradidisse. Quam vero gamellam ut supra promittimus vobis legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, nostris propriis expensis, remissa vobis necessitate denunciandi⁶. Insuper, ex dicto precio et ex dicta causa, vobis damus, cedimus et mandamus omnia iura nobis sive alteri nostrum competentia vel competitura in dicta gamella et sarcia et apparatu ipsius, ita ut omnia facere possitis sicut nosmet seu alter nostrum, constituentes inde vos procuratores et deffensores ut in rem vestram propriam, alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dicta gamella, seu pro tempore valuerit, vobis stipu

255 b

lantibus dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus accendendis et observandis universa nostra bona, habita et habenda, vobis pignori obligamus. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarii, die ultima augusti, inter primam et terciam. Testes vocati et rogati Moniardinus Ianuensis, habitator Famagoste, Adoardus de Murtedo et Guiotinus Piper, Ianuenses.

[F.]

F.]

¹Segue, depennato: similiter. ²pro dictis partibus: aggiunto in soprallinea. ³omnibus: corretto su una scrittura precedente. ⁴ipsius: aggiunto in soprallinea. ⁵confitemur: così ripetuto nel ms. ⁶Segue, depennato: alioquin penam d.

76

1301 agosto 31, Famagosta.

Giacomo Bocellus de Botrono e Giovanni, figlio di Omodeo de Botrono, dichiarano a Lanfranco de Murtedo e a Tommasino Boalli di dovere ancora pagare loro il prezzo pattuito per una gamella (cfr. doc. 75), benché nell'atto di vendita sia stato scritto che il denaro era stato versato, e si impegnano a effettuare il saldo entro i prossimi otto giorni.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus Bocellus de Botrono et Iohanes, filius Homodei¹ de Botrono², confitemur vobis Lanfranco de Murtedo, Ianuensi³, burgenssi Famagoste, et Thomasino Boalli, Ianuensi, habitatori Famagoste⁴, nos⁵ dare et solvere debere vobis, videlicet cuilibet vestrum pro medietate, bisancios albos octingentos, [CCLVI a] bonos et iusti ponderis, videlicet ego dictus Iacobus bisancios quingentos triginta tres et tercias duas⁶, qui sunt pro duabus terciis⁷ dictorum bisanciorum DCCC, et ego dictus Iohanes, pro terciā alia, bisancios CCLXVI et tercias II; qui bisancii octingenti sunt pro precio gamelle quam nobis hodie vendidistis, secundum quod constat instrumento publico hodie facto manu notarii

256 a

infrascripti, abrenunciantes excepcioni non debite peccunie et confessionis non facte et omni iuri⁸, non obstante vobis quod de dictis bisanciis DCCC vos vocastis quietos et solutos et abrenunciastis excepcioni et cetera, ut⁹ plenius continetur in dicto instrumento, cum in veritate dicti bisancii sint vobis habendi et recipienti. Ipsos igitur bisancios¹⁰ octingentos vel totidem pro ipsis eiusdem monete, videlicet quisque nostrum pro parte sua ut supra, promittimus dare et solvere vobis sive vestro certo nuncio hinc usque dies octo proximos venturos, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligatione bonorum nostrorum, copertorum et discopertorum, presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, abrenunciantes in predictis privilegio fori ita quod possitis, sive alter vestrum possit, nos et nostra et cuiuslibet nostrum convenire sub quolibet magistratu. Actum in dicto loco, dicta die et dicti testes.

[F.

[F.

F.]

¹Segue, ripetuto: filius Homodei. ²de Botrono: aggiunto con segno di richiamo nel margine inferiore della carta. ³Segue, depennato: nab. ⁴et Thomasino -- Famagoste: aggiunto con segno di richiamo nel margine inferiore della carta. ⁵nos: aggiunto posteriormente prima di dare. ⁶tercias duas: così nel ms. per terciam unam. ⁷terciis: corretto in soprallinea su partibus, depennato. ⁸abrenunciantes --- iuri: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ⁹ut: u corretto su precedente lettera. ¹⁰Segue, depennato: vel t.

1301 settembre 2, Famagosta.

Raimondo B a r r a t a m di Marsiglia nomina proprio procuratore Giovanni G i r a r d u s, pure di Marsiglia, per ricevere 11 lire e 3 soldi genovesi di formaggio e di biscotto da T i n g o A l o m e d e di Pistoia, gabelliere a Genova, che questi gli deve in seguito a un errore.

In nomine Domini, amen. Ego Raymondus Barratam'

de Marsilia facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Iohanem Girardum de Marssilia, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recuperandum, pro me et meo nomine, a Tingo Alomede de Pistoia, cabellerio in Ianua, formagii sive biscuti² libras undecim et solidos tres ianuinarum, quas³ michi debet occasione cuiusdam erroris facti inter me et ipsum et quem errorem dico esse scriptum in eiusdem cartulario, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et ad ipsum quitandum et ad iuramentum in anima mea suscipiendum si neccesse fuerit et, demom, ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit seu gestum in predictis et quolibet predictorum, sub obligatione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, in domo qua iacet, die II^a septembris, circa⁴ vesperras. Testes vocati et rogati Laurencius de Portu Veneris, Ianinus et Guirardus, omnes Ianuenses, de Portu Veneris.

[F.]

F.]

¹Barratam: così nel ms. ²sive biscuti: aggiunto sotto la linea. ³quas: così nel ms. ⁴Segue, depennato: terciam.

78

1301 settembre 2, Famagosta.

Giorgino de Casa Orlandi, figlio del fu Giovanni de Casa Orlandi, dichiara a maestro Enrico custerius, pisano, di avergli venduto una schiava di circa otto anni, bianca, turca, di nome Axia, al prezzo di 50 bi-

santi bianchi.

[CCLVI b] In nomine Domini, amen. Ego Geor^ginus de Casa Orlandi, filius quondam Iohanis de Casa Orlandi, confiteor tibi magistro Enrico custulero, Pisano, me tibi vendidisse sclavetam unam, etatis annorum octo vel circa, albam, Turcam, nominatam Axiam, cum omni iure servitutis quod habeo et michi competentem et competituro in eo¹, finito precio bisanciorum alborum quinquaginta², de quibus exnunc confiteor me integre fore satisfactum, abrenuncians et cetera et, si plus valet dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quam vero sclavam promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a qualunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi³, alioquin et cetera⁴ et proinde et cetera⁵. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die secunda septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Lotus Pisanus et Thomas de Leone, Veneticus.

256 b

F.]

[F.

¹In eo: così nel ms. ²Segue, ripetuto: alborum. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

79

1301 settembre 2, Famagosta.

B o n i n u s L e c a r i a, serviente del podestà dei Genovesi a Cipro, dichiara a Ottobuono de Volta di avergli venduto una schiava cristiana, armena, de medio colore, di circa 12 anni, già chiamata Margherita e ora Cali, al prezzo di 60 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego Boninus Lecaria, ser-

viens domini potestatis Ianuensium in Cipro, confiteor tibi Octobono de Volta me tibi vendidisse sclavam unam christianam Ermenia¹, de medio collore, etatis annorum duodecim vel circa, nominatam primo Margarita² et nunc vocatam Cali, cum omni iure servitutis quod habeo et michi competenti et competituro in ea, finito precio bisanciorum³ alborum sexaginta, quos a te confiteor me habuisse et recepisse et de quibus a te me bene voco quietum et solutum, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, et, si plus valet dicta sclava dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians et cetera⁴. Quam vero sclavam promitto tibi legittime deffendere et expedire in iudicio et cetera⁵, alioquin et cetera et proinde et cetera⁶. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, Iacobus de Accon, custulerius, Iohaninus de Accon, filius quondam Nicole de Maneto, habitatores Famagoste, die II^a septembris, circa terciam.

[F.

F.]

¹Ermenia: così nel ms. ²Margarita: così nel ms. ³Segue, ripetuto: bisanciorum. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 2. ⁶Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12.

80

1301 settembre 4, Famagosta.

Facino Arditus, genovese, dichiara a Simone de Antiochia e a Omodeo de Ermenia di avere da loro ricevuto una somma di 1983 bisanti bianchi e mezzo, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà in Armenia 6000 daremi nuovi di Armenia, di quelli che sono conati attualmente, alle seguenti scadenze: 3000, quando sarà a Laiacio, e gli altri entro i primi otto giorni del prossimo ottobre.

[CCLVII à] In nomine Domini, amen. Ego Facinus Arditus, Ianuensis, confiteor et publice recognosco vobis Symoni de Antiochia et Homodeo de Armenia me habuisse et recepisse a vobis bisancios albos mille noningentos octuaginta tres et dimidium, bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio vobis dare et solvere vobis sive vestro certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Armenia, daremos novos de Armenia sexmilia, videlicet de illis qui nunc laborantur sive batuntur, per hos terminos, videlicet daremos trasmilia ex dictis daremis de presenti cum fuero in Layacio et alios daremos tresmilia usque dies octo intrante mense octubris proximi venturi, et hoc omnes salvos in terra. Que, omnia et singula, supradicta promitto vobis et cetera¹, alioquin et cetera², et proinde et cetera¹, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possitis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die quarta septembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Anthonius Xaba, Ianuensis, Iohanes et Stephanus de Antiochia.

257 a

F.]

[F.

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17.

81

1301 settembre 5, Famagosta.

Bonifacio Anioinus, a nome proprio e a nome procuratorio del fratello Anioinus, nomina procuratore Cener de Deo, abitante di Genova, per riscuotere i loro crediti.

In nomine Domini, amen. Ego Bonifacius Anioinus, nomine meo proprio et procuratorio nomine Anioini, fratris mei, a quo habeo potestatem et balliam constituendi alium procuratorem, secundum quod constat

per instrumentum publicum scriptum manu notarii infrascripti presenti millesimo, dictis nominibus facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et dicti fratris mei Cener de Deo, habitatorem Ianue, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine¹ et nomine dicti fratris mei, quicquid et quantum habere seu recipere debeo vel in futurum debebo, seu dictus frater meus recipere debet vel in futurum debebit, a quacunque persona, collegio et universitate, in iudicio et extra, ex quacunque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit², iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum et ad me et mea et dicti fratris mei super predictis obligandum cum omni solempnitate iuris et ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad id quod receperit de meo et dicti fratris mei mittendum ad meum et dicti fratris mei riscum et fortunam et, demum, ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint necessaria faciendum et que ego met, dictis nominibus, facere possem si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto vel substitutis³ et cetera⁴, promittens et cetera⁴, volens et iubens dictus Bonifacius dictam procuracionem tantum durari debere hinc usque annum unum et non plus. Actum ad dictam stationem, die quinta septembris, circa vespas. Testes vocati et rogati Iacobus Zanterius de Messana, magister Martinus axie, Ianuensis.

¹Segue, depennato: omne id et totum. ²Segue, depennato: transsigendum et paciscendum. ³substitutis nel ms. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.

1301 settembre 5, Famagosta.

Giacomo de Gropo, genovese, abitante e burgense di Famagosta, dichiara a Pietro Arenus, genovese, burgense di Famagosta, di avere da lui ricevuto, in accommendacione, 600 bisanti bianchi di Cipro, da commerciare a Genova o nel

*luogo migliore, a d q u a r t u m p r o f i c u i,
allo stesso modo degli altri beni che porta con sé,
assieme ai quali devono essere investiti e lucrare.*

[CCLVII b] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Gropo, Ianuensis, habitator et burgensis Famagoste, confiteor tibi Petro Areno, Ianuensi, burgensi Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, sexcentos, implicatos in mea comuni implicita, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in mea comuni implicita et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Ianuam vel quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero' mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debent communiter. In redditu vero quem primo fecero Ciprum, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligatione bonorum meorum, copertorum et discopertorum, presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stationem, die quinta septembris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Gabriel Caremel de Sagona et Gregorius, placerius domini potestatis Ianuensium in Famagosta.

F.]

[F.

¹Segue, depennato: ni.

1301 settembre 5, Famagosta.

Nicola Celascus di Noli, per metà, Pietro de Sancto Thoma e Antonio de Terdona, per l'altra metà, vendono a Giacomo de Diano la loro barca, cum sarcia, corredo et apparatu, al prezzo di 36 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Nos¹ Nicolaus Celascus de Naulo, pro medietate, Petrus de Sancto Thoma et Anthonius de Terdona, pro alia medietate, vendimus, cedimus et tradimus tibi Iacobo de Diano barcam nostram, cum sarcia, corredo et apparatu ipsius, ad habendum, tenendum et possidendum iure proprietario et titulo empcionis, finito precio bisanciorum alborum triginta sex², de quibus exnunc a te vocamus bene quietos et solutos et abrenunciamus et cetera et, si plus valet dicto³ precio, illud plus tibi damus et remittimus mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenunciantes legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quam vero barcam, cum sarcia et apparatu ipsius, promittimus tibi legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, nostris propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, possessionem quoque et dominium et cetera⁴, alioquin et cetera⁵, et proinde et cetera⁵. Actum ad dictam stacionem, die quinta septembris, inter nonam et vespervas. Testes vocati et rogati⁶ Obertus de Albingana, filius Aycardi Coiana, Petrus Rubeus, censarius, habitator Famagoste.

¹Segue, ripetuto: nos. ²Segue, ripetuto: alborum. ³Segue, ripetuto: dicto. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. ⁶Segue, depennato: Guillelmus, filius quondam Conradi.

1301 settembre 6, Famagosta.

Giordano de Naulo, figlio del fu Folco de Remane, genovese, dichiara a Bartolino, filius Rubei piscatoris de Naulo, di avere da lui ricevuto a mutuo 100 sol di genovesi, che restituirà entro i prossimi quattro mesi.

[CCLVIII a] * In nomine Domini, amen. Ego Iordanus de Naulo, filius quondam Fulchi de Remane, Iannuensis, confiteor tibi Bartholino, filio Rubei piscatoris de Naulo, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, solidos centum ianuinarum, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum¹ et mutui non habiti et non accepti et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur solidos centum vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi siue tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque menses quatuor proximos venturos, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligatione bonorum meorum, mobilium et immobilium², ubique existentium, presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis. Actum Famagoste, ad domum qua iacet dictus Iordanus, iuxta domos Nicolai de Malta, die VI^a septembris, inter nonam et vespas. Testes vocati et rogati Guillelmus, filius quondam Conradi barrilarii de Naulo, et Iacobinus, filius Oberti Clavexani de Sputurno.

258 a

¹bisanciorum: così nel ms. ²immobilium: la seconda m è corretta su precedente p.

84 a

<1301> settembre 14, <Famagosta>.

Il doc. 84 viene cassato per volontà di Giordano.

Die XIII^{III} septembris¹. Cassata dicta carta de vo-

luntate dicti Iordani. Testes Iacobinus Navarrinus,
Nicolaus, filius Petri de Rocha.

¹Segue, depernato: dictus.

85

1301 settembre 4, Famagosta.

Filippone de Gomb o, figlio di A i u t u s
d e G u m b o, dichiara a Viviano de G i n e m -
b a l d o, stipulante a nome proprio e a nome
di Guirardo de G r a n d o n o, di avere da lui ri-
cevuto, i n a c c o m e n d a c i o n e, 1500 bi-
santi bianchi di Cipro, da commerciare, a d q u a r-
t u m p r o f i c u i, a Laiaccio e in Armenia.

* In nomine Domini, amen. Ego Philiponus de Gom-
bo, filius Aiuti de Gumbo, confiteor et publice reco-
gnosco¹ tibi Viviano de Ginembaldo, recipienti nomine
tuo proprio et nomine Guirardi de Grandono, me habuis-
se et recepisse a te, dictis nominibus, in accomendacio-
ne, bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Ci-
pro, mille quingentos, abrenuncians exceptioni non
habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et
confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo
dante, causa mercandi ire debeo in Layacio et in Er-
menia, viaggio non mutato, et exinde reddere Ciprum,
ad quartum proficui² michi inde habendum, habens po-
testatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante
me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me,
emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi
et omnia faciendi ut supra secundum quod michi me-
lius videbitur. In redditu vero quem Ciprum primo fe-
cero. de capitale dicte accomendacionis³ et lucro
quod Deus dederit eadem⁴ promitto et convenio tibi, dic-
tis nominibus, facere tibi sive dicto Guirardo, vel
tuo seu eius certo nuncio, integram rationem, solu-
cionem et satisfacionem, alioquin et cetera⁵, et pro
inde et cetera⁵, abrenuncians in predictis privile-
gio fori ita quod possis sive dictus Guirardus pos-
sit me et mea convenire sub quolibet magistratu. Ac-
tum Famagoste, ad bancum dicti Viviani, die quarta

septembris, circa vesp̄as. Testes vocati et rogati Pisanus vicarius⁶, burgensis Famagoste, Philipus Syrianus, Pisanus, habitator Famagoste.

[F.

F.]

¹et publice recognosco: aggiunto in soprilinea. ²proficui: scritto con un tratto superfluo, dopo l'ultima i, nel ms. ³dicte accomendacionis: aggiunto nel margine destro. ⁴eadem: così nel ms. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. ⁶vic con segno generale di abbreviazione nel ms.

85 a

1303 ottobre 18, <Famagosta>.

Il doc. 85 viene cassato in quanto Viviano rilascia quietanza a Filippone per il saldo dell'a c c o m e n d a c i o.

M^oCCC^o tercio, die XVIII octubris. Dictus Vivianus vocavit se integre satisfactum de capitale et lucro dicte accomendacionis a dicto Philipono, abrenuncians et cetera. Iustus Napolionus, censarius, et Georgius de Fuce, testes.

86

1301 settembre 7, Famagosta.

Giovanni de Vignali, cittadino genovese, dichiara a Guglielmo Randinus di Noli, genovese, di avere da lui ricevuto, in c u s t o d i a e t r e c c o m e n d a t i o n e, 1455 bisanti bianchi di Cipro, due pezze di scarlatto vermiglio tinte in grana, valutate 226 perperi d'oro al saggio di Costantinopoli, e s c a r p e r r o n i di panni, valutati 30 degli stessi perperi, e si impegna a rendere conto al suddetto Guglielmo o a Oberto P e l l a v i l l a n u s entro i prossimi dieci mesi, o pure prima a loro richiesta.

[CCLVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Vignali, civis Ianue, confiteor tibi Guillelmo Randino de Naulo, Ianuensi, me habuisse et recepissem a te, in mea custodia et reccomendatione, in bisanciis, bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, mille quadringentos quinquaginta quinque, pecias duas scarleti virmilii in grana tinctas, extimatas iperperos auri ad saium Constantinopolis ducentos viginti sex; item scarpeironos pannorum extimatos, ex dictis iperperis, iperperos triginta; abrenunciens excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et dictarum rerum non habitarum et non receptorum et in dicta pecunia non extimatarum et confessionis non facte et omni iuri, habens potestatem ex ipsa reccomendatione vendendi, implicandi, cambiendi et omnia faciendi secundum quod michi videbitur pro meliori et saniori¹. De qua vero reccomendatione promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio, sive Oberto Pellavillano sive eius dicti Oberti certo nuncio, tuo² nomine et pro te, infra menses decem proximos venturos³, integram rationem, solucionem et satisfacionem, et ante⁴, ad voluntatem tuam sive dicti Oberti Pillavillani vel eius certi nuncii. Que, omnia et singula, supradicta promitto et convenio tibi attendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo, ubique existentia, abrenunciens in predictis privilegio fori ita quod possis sive dictus Obertus Pillavillanus possit me et mea convenire sub quolibet magistratu, eunte, stante et redeunte dicta reccomendatione ad risicum et fortunam maris et gentium⁵. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, die VII septembris, inter nonam et vespervas. Testes vocati et rogati Benedictus⁶ Guascus, Ianuensis, de Naulo, et Daniel de Daniele de Naulo.

[F.]

[F.]

¹Segue, depennato: Quam vero. ²tuo: aggiunto in soprilinea. ³Segue, riperuto: facere. ⁴Segue, depennato: si ante voluerit. ⁵eunte --- gen-

tium: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ^o Segue, depenna
to: de.

87

1301 settembre 4, Famagosta.

Lanfranco de Murtedo, genovese, burgen-
se di Famagosta, dichiara al nipote Odoardo, figlio
ed erede del fu Giovanni de Murtedo, pro-
prio fratello, morto intestato, che metà di alcune
case site a Genova, a Lucoli, presso Santa Caterina
e le case del defunto Oberto Spinola, spetta al sud
detto Odoardo in quanto erede del padre; pertanto
Lanfranco annulla il documento con cui aveva conces-
so alla propria sorella D a m e s i n a i proventi
ricavati dalla metà di Odoardo.

In nomine Domini, amen. Ego Lanfrancus de Murte-
do, Ianuensis, burgenssis Famagoste, confiteor et pu-
blice recognosco tibi Odoardo, nepoti meo, filio et
heredi quondam Iohannis de Murtedo, fratris mei, ut
dico, mortui intestati, quod, licet dederim atque
concesserim potestatem et balliam Damesine, sorori
mee; habendi et percipiendi atque usufructandi et
gaudendi¹ totum introitum et proventum quarumdam do-
morum positarum Ianue, in Luculo, iuxta Sanctam
Cathalinam et domos quondam domini Oberti Spinule, de
quibus domibus dicte concessionis² solvitur incen-
sus heredibus quondam domini Alberti³, secundum quod
de dicta datione atque concessione⁴ dico constare
quodam instrumento facto manu cuiusdam notarii in La-
yacio, et quas vero domos dico et testificor esse
comunes inter⁵ te et dictam sororem meam, veritas est
quod dictarum domorum medietas ad te tanquam ad here-
dem dicti patris tui⁶ pertinet magis quam ad aliquam
aliam personam. Que medietas ipsarum domorum et om-
nium iurium ipsarum⁷ tua propria est. Quare, volens
agnoscere bonam <fidem> [CCLVIII a] et certificare
veritatem, retrocedo et revoco per te⁸ dictum instru-
mentum dicte dacionis et concessionis quantum pro me
dietate et ipsum volo et iubeo quod sit cassum pro
dicta medietate, annuens atque concedens et dans ti-

259 a

bi dictam medietatem dictarum domorum et introituum et proventuum ipsarum, ita tamen quod, amodo, de ipsa medietate dictorum domorum⁹ et proventuum ipsarum ad totam possis tuam facere voluntatem, sine contradictione mea, dicte sororis mee¹⁰ omniumque personarum pro me et dicta sorore mea, dans et concedens tibi omnia iura michi competencia et competitura quantum in dicta medietate. Que omnia promitto tibi attendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligatione bonorum meorum presencium et futurorum et refectione¹¹ omnium¹² dampnorum et expensarum, ratis nichilominus manentibus et cetera¹³. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die quarta septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Lanfrancus Longus, Ianuensis, et Petrus de Plazia, symiliter Ianuensis, habitator Famagoste.

¹et gaudendi: aggiunto in soprilinea. ²domibus dicte concessionis: aggiunto in soprilinea nel margine destro; concessionis: lettura incerta. ³solvitur -- Alberti: così nel ms. ⁴conscessione, con le prime due s depennate, nel ms. ⁵Segue, ripetuto: inter. ⁶tanquam -- tui: aggiunto in soprilinea. ⁷et omnium iurium ipsarum: aggiunto in soprilinea. ⁸per te: così nel ms. ⁹dictorum domorum: aggiunto in soprilinea. ¹⁰Segue, depennato: et. ¹¹et refectione: aggiunto nel margine destro. ¹²omnium: aggiunto nel margine sinistro. ¹³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 8.

87 a

1303 settembre 13, <Famagosta>.

Lombardo C a r t h a g e n i a, podestà dei Genovesi in omnibus partibus cis marinis, con il consenso di Lanfranco e su richiesta di Odoardo, ordina al notaio Lamberto di Sambuceto di redigere un'altra carta del doc. 87 per ché il medesimo Odoardo ha giurato di aver perso quella rilasciata in precedenza.

M^oCCC^oIII^o, die XIII septembris. Dominus Lombardus Carthagenia, potestas Ianuensium in omnibus par-

tibus cismarinis, iussit michi Lamberto de Sambuxeto, notario infrascripto, in presencia, consensu et voluntate dicti Lanfranci, ad instantiam dicti Odoardi, reffici per me dictum instrumentum, dicto Odoardo iurante aliud instrumentum primo factum eiusdem tenoris amisisse, presentibus testibus Nicolao Cavazuto et Gregorello Formica, Ianuensibus, de Sagona.

88

<1301 settembre 8, Famagosta>.

Si veda il doc. 89.

*** In nomine Domini, amen. Ego Petrus Ianuensis confiteor et publice recognosco tibi dame Isabelle, filie quondam Frederici de Bestagno¹, me habuisse et recepisse a te pro do

¹Segue, depennato: pro.

89

1301 settembre 8, Famagosta.

Pietro de Perssio, genovese, dichiara alla moglie Isabella, figlia del fu Federico de Bestagno, di avere da lei ricevuto, come dote, 500 bisanti bianchi di Cipro e ne dona altrettanti alla medesima come antefatto.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Perssio, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi dame Isabelle, filie quondam Frederici de Bestagno, sponse et uxori mee, me habuisse et recepisse a te, pro dote et nomine dotis tue, bisancios albos quingentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte, doli, in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Unde facio

tibi donacionem, nomine antefacti sive donacionis propter nupcias, de bisanciis quingentis, et sic sunt, inter dotem et antefactum, bisancii albi mille, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid volueris faciendum. Quas vero dotes et antefactum tibi volo esse salvas in bonis meis habitis et habendis et eas promitto tibi dare¹ et restituere, vel cui de iure dari et restitui debebunt, adveniente conditione ipsarum docium et antefacti restituendarum, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione² omnium dampnorum et expensarum propterea factorum si ve factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, mobilia et immobilia³, ubique existentia et coperta et discorperta, tibi pignori obligo. Actum⁴ Famagoste, ad domos dicte Isabelle de palmerio, die VIII septembris, inter nonam et vespervas. Testes vocati et rogati Philipus Atis, Pellegrinus de Castello et Rollandus de Rivalta, Placentinus.

F.]

[F.

¹dare: aggiunto in soprallinea. ²refectione con un segno abbreviativo superfluo nel ms. ³Segue, ripetuto: et immobilia. ⁴Actum: corretto da a-brenunciatis.

90

1301 settembre 8, Famagosta.

Ansaldo de Sexto, genovese, rilascia quietanza a Raimondino de Malcrea, pure genovese, per il saldo di tutto quanto gli deve sia in seguito alla stipulazione di società sia per qualsiasi altra ragione.

[CCLVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Ansaldo de Sexto, Ianuensis, confiteor tibi Raymondino de Malcrea, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te integram rationem, solutionem et satisfactionem eius tunc quod michi dare debuisses seu a te petere possem, tam occasione societatum quam aliqua alia occa-

259 b

sione vel causa¹ hinc retro posita², usque in diem hodiernum, abrenunciatis exceptioni non habite et non recepte integre rationis, solutionis et satisfacionis, doli, in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis vel obligationis per te michi factarum³ hinc retro usque diem hodiernum, nullam contra te seu bona tua vel heredes tuos⁴ faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Pro quibus attendendis et observandis universa mea bona et cetera⁵, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis ita quod tibi liberatio et absolucio contingat, volens⁶ et iubens omnia instrumenta et scripturas esse cassas et irritas sive cassa et irrita et nullius momenti et valoris. Actum ad⁷ logiam Ianuensium Famagoste, die VIII septembris, circa vespere. Testes vocati et rogati Anthonius Canzellerius, censarius, et Georgius de Sagona, habitator Famagoste.

[F.]

F.]

¹vel causa: aggiunto in soprilinea. ²posita: aggiunto in soprilinea. ³factarum: così nel ms. ⁴seu bona -- tuos: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 2. ⁶volens: v corretto su a. ⁷ad: corretto su precedente scrittura.

1301 settembre 9, Famagosta.

Palmerius de Balba, figlio del fu Giacomo de Balba, pisano, dichiara a Bartolomeo de Astexano di dovergli 79 bisanti bianchi di Cipro e mezzo, residuo di un mutuo e di altri debiti, e si impegna a restituirli entro i prossimi otto mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Palmerius de Balba, filius quondam Iacobi de Balba, Pisanus, confiteor tibi Bartholomeo de Astexano me dare et solvere debere tibi bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, septuaginta novem et dimidium, restantes ex omni eo et toto quod¹ petere posses michi, tam occasione mutui quod michi et pro me² fecisti in armiragium sive admiratum de Macri, quam aliqua alia³ occasione hinc retro posita, abrenuncians excepcioni non debite⁴ peccunie, doli, in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque menses octo proximos venturos, alioquin et cetera⁵ et proinde universa bona mea, coperta et discorperta, ubique existencia, habita et habenda, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possint me et mea conveniri sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in domo notarii infrascripti, die VIII septembris, inter nonam et vespervas. Testes vocati et rogati Leonardus Corboranus de Accon, Guagnus Pisanus et Paschalinus faber, habitator Famagoste.

¹Segue, depennato: tibi. ²et pro me: aggiunto in soprilinea. ³alia: aggiunto in soprilinea. ⁴debite: d corretto su n. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3, e successivamente per l'altezza di cm. 1.

<1301 settembre 9, Famagosta>.

Si veda il doc. 95.

[CCLX a] *** In nomine Domini, amen. Ego Lombardus Sardena naulizo et titulo¹ naulizacionis concedo tibi Guideto Spinule, ad scarzum, lignum meum de bandis, vocatum "Sanctus Anthonius", quod nunc est in portu Famagoste, pro eundo de Cipro quo tibi placuerit, et, exeundo de Cipro in illa terra qua iveris pro exonerando vel onerando, tenear et debeam te ex-

260 a

pectare usque dies viginti usque in viginti quinque.

¹Segue, ripetuto: et titulo.

93

1301 agosto 29, Famagosta.

Natonus e Gabriele Caramel di Savona, per 70 bisanti bianchi, di cui 25 sono già stati versati, noleggiano per un mese la propria gamella a Lionello Panzano, che ha la facoltà di recarsi con essa ove meglio crede; se prolungherà il noleggio oltre il termine stabilito, il suddetto Lionello pagherà in proporzione secondo la tariffa originaria; se la gamella andasse perduta per cause non imputabili al rischio e alla fortuna del mare, il noleggiatore la risarcirà con 450 bisanti bianchi; infine Antonio, socio del podestà, e Giovannino de Vignali garantiscono per Lionello.

In nomine Domini, amen. Nos Natonus et Gabriel Caramel de Sagona locamus tibi Leonello Panzano gamellam nostram, ad eundum quo volueris et tibi placuerit, hinc ad mensem unum proximum venturum, te nobis dante et solvente, pro dicto mense, bisancios albos septuaginta, de quibus confitemur exnunc nos habuisse et recepisse a te bisancios XXV, abrenunciantes et cetera, et, si steteris plus dicto mense, tenearis et debeas nobis dare, per eandem et consimilem rationem ut supra, ad dicti¹ mensis rationem, eunte vero dicta gamella ad risicum <et> fortunam maris et non de alio, et, si vero dicta gamella amitteretur aliquo² alio casu quam de mari, tenearis et debeas nobis³ eam emendare bisancios albos, bonos et iusti ponderis, quadringentos quinquaginta⁴ et ego dictus Leonellus promitto vobis⁵ de rato et promitto etiam vobis accendere et solvere et cetera⁶. Insuper nos Anthonius, socius domini potestatis, et Iohaninus de Vignali, pro dicto Leonello, versus vos predictos principaliter intercedimus et fideiubemus et nos et nostra solepniter obligamus et constituimus nos principales

debitores et observatores, abrenunciantes iuri de
principali et omni iuri et sub obligacione bonorum
nostrorum presencium et futurorum. Ad domum qua mora
tur dictus potestas, die XXVIII augusti, circa ve-
speras. Testes vocati et rogati Bartoldus de Orno-
do, domicellus dicti potestatis, et Philipinus Ioria
de Sagona.

F.]

[F.

¹ad dicti: corretto su precedente scrittura. ²aliquo: aggiunto in sopra-
linea. ³nobis: n corretta su m. ⁴debeas nobis --- quinquaginta: così nel
ms. ⁵vobis: corretto da tibi. ⁶Spazio bianco fino al termine della riga,
per la lunghezza di c. 2, e successivamente per l'altezza di cm. 1.

94

1301 settembre 11, Famagosta.

M u s s a d e G u a o d i Messina nomina pro-
curatore Giacomo, figlio di B o n a v i t a d e
M e s s a n a, per riscuotere la quota che gli spet-
ta della somma di 700 bisanti bianchi, ricavata dal-
la vendita di alcuni schiavi ebrei all'ebreo Raffae-
le d e P a n o r m o da parte di T o n d e l-
l u s S p i n u l a, Guidetto S p i n u l a e
Lanfranco d e M a r i.

In nomine Domini, amen. Ego Mussa de Guao de Mes-
sana facio, constituo et ordino meum certum nuncium
et procuratorem Iacopum, filium Bonavite de Messana,
absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum
et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et to-
tum quod habere et recipere debeo a Tondello Spinula,
Guideto Spinula et Lanfranco de Mari, pro parte mi-
chi contingente illorum sclavorum Iudeorum et precii
ipsorum quos vendiderunt predicti Raffaelli de Panor-
mo, Iudeo, precio bisanciorum septingentorum albo-
rum, secundum quod constat per instrumentum publicum
scriptum manu notarii infrascripti, ad vocandum se
quietum et solutum de eo quod receperit, transsigen-
dum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quita-
cionis faciendum et demom ad omnia et cetera¹, dans
et cetera², promittens michi notario et cetera³, sub

obligacione bonorum meorum presencium et futurorum.
Actum ad dictam stacionem, die XI septembris. Testes
vocati et rogati Martinus de Millano et Iacobinus de
Millano, qui morantur cum Bochino de societate de
Bardis.

F.]

[F.

¹Segue spazio bianco sino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ²Spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. ³Spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.

95

1301 settembre 9, Famagosta.

Lombardo S a r d e n a, cittadino genovese, ne-
leggia a scarso il proprio l i g n u m d e b a n -
d i s, chiamato "Sant'Antonio", a Guidetto S p i -
n u l a, impegnandosi ad averlo pronto entro 15 gior-
ni per navigare da Cipro al luogo dove vorrà il no-
leggiatore per scaricare o caricare e quivi aspettar-
lo per un periodo da 20 a 25 giorni; se da tale luo-
go il noleggiatore volesse recarsi a Candia, il sud-
detto Lombardo dovrà condurvelo e quivi attenderlo
per tre giorni dall'arrivo, trascorsi i quali, Gui-
detto dovrà o scaricare le proprie merci o ripartire
subito con il l i g n u m, per tornare a Cipro con
rotta diretta, e pagare i marinai da Candia a Cipro.
Il nolo è fissato in 2200 bisanti bianchi di Cipro,
da corrispondere entro otto giorni dall'arrivo in un
porto per scaricare, e, se si tratterà di Candia, il
nolo sarà pagato in ducati d'argento in ragione di 5
per bisante. Infine, Leonardo d e B r o s o n o,
socio di Guidetto, approva il contratto di noleggio.

[CCLX b] In nomine Domini, amen. Ego Lombardus
Sardena, civis Ianue, naulizo et titulo naulizacio-
nis concedo tibi Guideto Spinule lignum meum de ban-
dis, vocatum "Sanctus Anthonius", quod nunc est in
portu Famagoste, ad scarzum, quod promitto tibi habe-
re paratum et furnitum omni sarcia, corrodo suffi-
cienti pro navigando et recedere cum eo, hinc usque

260 b

dies quindecim proximos venturos, de Cipro et ire quo malueris et, exeundo de Cipro in illa terra qua iveris causa exonerandi vel onerandi, reddeundo in Cipro, te expectare per dies XX usque in XXV et, si ex dicto loco ire volueris in Candea, tenear et debeam ibi ire cum dicto ligno et expectare te per dies tres tunc proximos venturos postquam dictum lignum ibi in Candea aplicuerit et, si forte steteris plus dictis diebus tribus ibi cum dicto ligno, tenearis et debeas de presenti, transactis dictis diebus tribus, exonerare dictum lignum vel recedere similiter cum dicto ligno de presenti et reddere versus Ciprum recto tramitte et etiam facere, ultra, omnes expensas et missiones¹ omnium marinariorum dicti ligni deinde usque Ciprum, te eciam dante² et solvente pro nauulo et nomine nauuli, pro dicto scarssio³, bisancios albos duomilia ducentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, solvendo michi dictum nauulum illinc usque dies octo tunc proximos venturos ubi⁴ dictum lignum portum fecerit pro exonerando, et, si forte exoneraveris in Candea, tenearis et debeas michi solvere, pro quolibet dicto bisancio, ducatos quinque argenti, bonos et expendibiles et iusti ponderis, ad dictum terminum dierum octo⁵, usque integram rationem, solutionem et cetera⁶. Versa⁷ vice et ego dictus Guidetus promitto tibi de rato⁸. Que, omnia et singula, supra dicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem et cetera⁹, sub pena bisanciorum quingentorum alborum¹⁰. Et ego Leonardus de Brosono, socius dicti Guideti, aprobo, ratifico et confirmo dictam nauilizacionem et omnia acta et promissa per dictum Guidetum et ipsa in omnibus et per omnia promitto rata et firma in perpetuum habere¹¹ et non contra venire in aliquo, sub dicta pe<n>a et obligatione bonorum meorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die¹² VIII^o septembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Benedictus Guascus de Nauulo et Iohanes Grassus de Nauulo.

F.]

[F.

¹missiones con segno di abbreviazione superfluo depennato; segue, depennato: dicte. ²dante: d aggiunta posteriormente dalla stessa mano. ³pro dicto scarssio: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ⁴ubi: aggiunto in soprilinea su postquam, depennato. ⁵dierum octo: aggiunto in soprilinea; segue ripetuto: pro quolibet dicto bisancio. ⁶Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di ca. 2. ⁷versa: corret-

to da usque. ⁸Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5, e successivamente per l'altezza di em. 3. ⁹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17. ¹⁰Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10; e successivamente per l'altezza di cm. 1. ¹¹habere: aggiunto in soprilinea. ¹²Segue, depennato: x.

1301 settembre 11, Famagosta.

Nicola V i c e c o m e s d e C a s t e l l o.
soprannominato N a n u s, dichiara a Lanfranchino
d e B u l g a r o di avere da lui ricevuto, i n
a c c o m e n d a c i o n e, 520 bisanti bianchi, da
commerciare nel luogo migliore allo stesso modo de-
gli altri beni che porta con sé, assieme ai quali
debbono essere investiti e lucrare, senza riservarsi
alcun guadagno.

[CCLXI a] In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus Vi 261 a
cecomes de Castello, cui dicitur Nanus, confiteor tibi
Lanfranchino de Bulgaro me habuisse et recepisse a
te, in accomendacione, bisancios albos quingentos vi-
ginti, implicatos in mea comuni implicita¹, abrenun-
cians et cetera, cum quibus, Deo dante, ire debeo
quo Deus michi melius administraverit causa negocian-
di, gratis et amore, habens potestatem ex² ipsis quam
partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere
non possin aliquid post me, emendi, vendendi, implican-
di, cambiendi, expendendi et omnia faciendi sicut de
aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere
et lucrari debent comuniter; in redditu vero quem Ci-
prum fecero vel ubi me invenires, sive tuus certus
missus inveniret, de capitale et lucro dicte accomen-
dacionis promitto et convenio facere tibi sive tuo
certo nuncio integram rationem, solutionem et sati-
sfacionem et³ hoo⁴ sub pena et cetera⁵, abrenuncians
in predictis privilegio fori ita quod possis me et
mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famago-
ste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarii, die
XI septembris, circa vespervas. Testes vocati et roga

ti Iohaninus de Musso, Ugolinus de Sur et Iacobus sartor, Ianuensis.

[F.

F.]

¹implicita: m con un tratto superfluo nel ms. ²Segue ripetuto: ex. ³et: su precedente scrittura. ⁴hoc: così nel ms. per hoc. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10.

97

1301 settembre 10, Famagosta.

Giacomo de Gropo, genovese, burgense di Famagosta, dichiara a Viviano de Ginembaldo e a Pisano viario, abitanti di Famagosta, di avere da loro ricevuto, in accione me n d a c i o n e, 1453 bisanti bianchi, in dieci sacchi di cotone, equivalenti a 6 cantari e a 60 rotoli al cantaro di Cipri, da commerciare a Genova o nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Gropo, Ianuensis, burgensis Famagoste, confiteor et publice recognosco¹ vobis Viviano de Ginembaldo et Pisano viario², habitatoribus Famagoste, me habuisse et recepisse a vobis, in accomendacione, bisancios albos mille quadringentos quinquaginta tres, implicatos in sachis decem cotonei, quod est cantaria sex et rotuli sexaginta ad cantarium Cipri, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotone et confessio nis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Ianuam vel quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi melius videbitur pro meliori; in redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio vobis facere vo

bis sive vestro certo nuncio integram racionem, solu-
cionem et satisfacionem, alioquin et cetera³ et pro-
inde universa mea bona, coperta et discorperta, ubi-
que existencia, vobis⁴ pignori obligo, abrenuncians
in predictis privilegio fori ita quod possitis, si-
ve alter vestrum possit, me et mea convenire sub quo-
libet magistratu. Actum Famagoste, ante domum nota-
rii infrascripti, die X^a septembris, circa terciam.
Testes vocati et rogati Benencasa quondam Alberti et
Richus Manfredi, omnes de societate Peruciorum de
Florentia.

[F.]

F.]

¹et publice recognosco: aggiunto al termine del documento con segno di ri-
chiamo. ²vic, con segno generale di abbreviazione; inoltre, segue, depen-
nato: bugess con segni di abbreviazione. ³Segue spazio bianco fino al ter-
mine della riga per la lunghezza di cm. 4. ⁴vobis: corretto in soprallinea
su tibi, depennato.

98

1301 settembre 11, Famagosta.

*D a g n a n u s S a l v a i g u s, Giovanni de
V i g n a l i e Corrado de S a n c t o D o n a -
t o si impegnano con Giacomo de G r o p o a ri-
sarcirlo dei danni che potrà subire a causa della fi-
deiessione che presterà per il l i g n u m dei me-
desimi, in partenza per la R o m a n i a.*

[CCLXI b] In nomine Domini, amen. Nos Dagnanus 261 b
Salvaigus, Iohanes de Vignali et Conradus de Sancto
Donato confitemur tibi Iacobo de Gropo actum fuisse
inter nos, ex una parte, et te, ex altera, ex pacto
expressin adhibito. Cum aliter pro nobis non inter-
cederes vel fideiubereres de ligno nostro¹, ituro, dan-
te Deo, presencialiter Romaniam et in quo ire debe-
mus, nisi tibi promitteremus et nos et nostra ad in-
frascripta obligaremus pro te, promittimus et conve-
nimus tibi per pactum quod, si haberes vel substine-
res aliquod dampnum vel interesse² pro dicta fideius-
sione, dare et restituere tibi integraliter, ad vo-

luntatem tuam, in peccunia numerata, omne dampnum et interesse et expensas que seu quas propterea passus esses et te et tua de predictis indempnem sive indemniam conservare³. Que omnia promittimus et cetera⁴, alioquin et cetera⁵ et proinde universa bona nostra et cuiuslibet nostrum et cetera⁶, abrenunciantes privilegio fori ita quod possis nos et nostra⁷ convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad domum notarii infrascripti, die XI septembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Thomas de Tiro, filius quondam Vaxilii draperii, qui habitat cum Fratribus Minoribus Famagoste, et Anthoninus quondam Linnardi de Accon.

¹Segue, depennato: ict. ²vel interesse: aggiunto in sopralinea. ³quod, si haberes --- conservare: così nel ms.; segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁶Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7. ⁷Segue, depennato: conservare Indempn.

99

1301 settembre 11, Famagosta.

Facino Arditus dichiara a Giacomo de Solario di dovergli 915 bisanti bianchi, un soldo e 8 denari, prezzo di due pezze di scarlatto di Ypres tinte in grana, di una pezza di gamellino di Douai e di una mezza pezza di lombardesco, vendutegli dal suddetto Giacomo, il quale afferma di averle avute in accomendacione, in Romana, da Giacomo de Porta, e si impegna a saldare il debito entro il primo gennaio prossimo.

* In nomine Domini, amen. Ego Facinus Arditus confiteor tibi Iacobo de Solario me tibi dare et solve-
re debere bisancios albos, bonos et iusti ponderis, noningentos quindecim, solidum unum et denarios octo¹ pro precio duarum peciarum scarletti de Iprantiarum in grana et pecie unius gamellini de Doax et pecie medie lombardeschi, quas a te emi et quas dicis habuisse et recepisse, in accomendacione, a Iaco

bo de Porta, in Romania, abrenunciants excepcioni non debite peccunie, doli, in factum, condicioni sine causa et omni iuri. Quos igitur bisancios vel totidem pro ipsis eiusdem pro moneto² et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum certum nuncium, hinc usque halendas ianuarii proximi venturi, alioquin et cetera³ et proinde et cetera⁴, abrenunciants in predictis privilegio fore ita quod possis me et mea convenire sub quo[lil]bet⁵ mag<ist>ratu. Actum ad dictam stacionem, die XI septembris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Iohaninus⁶ Bulla, filius Lanfranchi Bulle, et Iacobinus de Passarota, omnes Ianuenses.

¹Segue, depennato: 1. ²pro moneto: così nel ms. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ⁵Macchia d'inchiostro. ⁶Segue, depennato: Mussus.

99 a

<1301> dicembre 8, <Famagosta>.

Il doc. 99 viene cassato in quanto Giacomo rilascia quietanza a Facino per il saldo del debito.

Die VIII decembris. Dictus Iacobus vocavit se integre satisfactum de dicta accomendacione a dicto Facino, renunciants et cetera et iubens esse cassum et inritum et nullius valoris. Testes Manuzius faber, Pisanus, et Rizardus de Samaria, habitator Famagoste.

100

<1301 settembre 9, Famagosta>.

Si veda il doc. 91.

*** [CCLXII a] In nomine Domini, amen. Ego Palme- 262 a

rius de Barba, filius quondam Iacobi de Barba, Pisanus, confiteor tibi Bartholomeo de Ast

101

1301 settembre 12, Famagosta.

Giacomo d e C a x i n a, mercante pisano, rilascia quietanza a Bartolomeo d e C a x i n a, abitante e burgense di Famagosta, per il saldo di tutti i suoi debiti.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Caxina, mercator Pisanus, confiteor et publice recognosco tibi Bartholomeo¹ de Caxina, habitatori et burgenssi Famagoste, me habuisse et recepisse a te² integram et veram rationem, solutionem et satisfactionem eius totius quod³ et mecum habuisses facere⁴ et ex quo michi obligatus esses⁵ et quod tibi petere possem, tam occasione accomendaciorum⁶, instrumentorum et scripturarum quam aliqua alia occasione vel causa, hinc retro usque diem hodiernum, abrenuncians exceptioni non habite et non recepte integre rationis, solutionis et satisfactionis, doli, in factum, conditioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione⁷ alicuius debiti, promissionis vel obligationis per te michi factarum⁸, ex quacunque causa, hinc retro, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te seu bona tua vel heredes tuos, seu contra aliquem habentem causam a te, faciam petitionem seu requisitionem, seu actio⁹ vel questio movebitur per me vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam¹⁰ remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis, ita quod liberatio et absolutio tibi contingat, volens et iubens omnia instrumenta et scedas per te michi factas sive

facta hinc retro esse cassaⁿ sive cassas et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarii, die XII septembris, inter vespervas et completorium. Testes vocati et rogati Guirardus de Duce de Placencia, Raynerius de Cossa de Messana et Anthonius de Dona, habitator Anee.

[F.

F.]

¹Bartholomeo: B *corretta su precedente scrittura.* ²a te: *aggiunto in soprilinea.* ³Segue, *depennato:* tecum. ⁴et mecum habuisses facere: *così nel ms.* ⁵et ex quo michi obligatus esses: *aggiunto in soprilinea.* ⁶accomendaciorum: *così nel ms.* ⁷Segue, *ripetuto:* occasione. ⁸factarum: *così nel ms.* ⁹actio, *con segno di abbreviazione superfluo, nel ms.* ¹⁰omnimodam: *aggiunto in soprilinea.* ¹¹cassa: *corretto da cassas.*

102

1301 settembre 12, Famagosta.

*Bartolomeo de Caxina, abitante e burgen-
se di Famagosta, dichiara a Giacomo de Caxi-
na, mercante pisano, di avere da lui ricevuto, in
accome[n]dacione, 4660 bisanti bianchi,
da commerciare in Provenza o nel luogo migliore allo
stesso modo degli altri beni che porta con sé, riser-
vandosi la quarta parte del profitto.*

* In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Caxina, habitator et burgenssis Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Iacobo de Caxina, mercato ri Pisano, me habuisse et recepisse a te, in accome[n]dacione, bisancios albos quatuormilia sexcentos sexaginta, implicatos in mea comuni implicita, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in mea comuni implicita et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Provinciam vel quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficiui michi inde habendum, [CCLXII b] habens potestatem ex ipsis quam voluero mit- tendi ante' me tantum, sed dimittere non possin ali- quid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi secundum² sicut de

262 b

aliis rebus quas mecum porto et cetera³. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera⁴; pro quibus actendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, coperta et discorperta, ubique existencia, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu, ubique, salvo tamen et reservato tibi omni iure quod habes in presenti instrumento accomendacionis, ita tamen quod per instrumentum quitacionis generalis quod michi hodie fecisti manu notarii infrascripti non obsit tibi, in aliquo, in instrumento dicte accomendacionis⁵. Actum ad dictam stacionem, dicta die et hora et predictis testes⁶.

¹Segue, depennato: me. ²secundum: così nel ms. ³sicut de aliis rebus --- et cetera: corretto in soprilinea su quod michi melius videbitur, depennato. ⁴Spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7. ⁵salvo tamen et reservato --- accomendacionis: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ⁶predictis testes: così nel ms.

102 a

1304 luglio 12, Famagosta.

Il doc. 102 viene cassato in quanto I a n o t u s d e C a x i n a, figlio ed erede di Giacomo, rilascia quietanza a Bartolomeo per il saldo dell' accomendacio.

M^oCCC^oIIIII, die XII iulii. Ianotus de Caxina, filius et heres quondam predicti Iacobi, confitetur se integre fore satisfactum de capitale et lucro dicte accomendacionis a dicto Bartholoto. Actum Famagoste, testes Manuel Marabotus et Franciscus vicarius, Ianuensis.

1301 settembre 12, Famagosta.

Giacomo de Caxina, mercante pisano, rilascia quietanza a Ugezonus de Caxina, mercante pisano, per il saldo di tutti i suoi debiti.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Caxina, mercator Pisanus, confiteor et publice recognosco tibi Ugezono de Caxina¹, mercatori Pisano, me habuisse et recepisse a te integram et veram² rationem, solutionem et satisfactionem eius tocius quod mecum facere habuisses et ex quo obligatus esses michi et quod tibi petere possem, tam occasione accomendacionum, instrumentorum et scripturarum quam aliqua alia³ occasione vel causa, hinc retro usque diem hodiernum, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte integre rationis, solutionis et satisfacionis, doli, in factum, conditioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis vel obligacionis per te michi factarum, ex quacunque causa, hinc retro, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te seu bona tua vel heredes tuos, seu contra aliquem habentem causam a te, faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur⁴ per me vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, ita quod liberatio et absolutio⁵ tibi contingat, volens et iubens omnia instrumenta et scedas per te michi factas sive facta hinc retro esse cassa sive cassa<s> et irrita sive irritas et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, iuxta stationem predictam, dicta die et hora et presentibus dictis testibus.

F.]

[F.

¹Segue, depennato: habit. ²et veram: aggiunto in soprilinea. ³alia: aggiunto in soprilinea. ⁴Segue, depennato: alioquin penam d. ⁵et absolutio: aggiunto in soprilinea.

104

1301 settembre 12, Famagosta.

Ugezonus de Caxina, mercante pisano, dichiara a Giacomo de Caxina, pure mercante pisano, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 7100 bisanti bianchi, da commerciare nel luogo migliore allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono essere investiti e lucrare, riservandosi la quarta parte del profitto.

[CCLXIII a] In nomine Domini, amen. Ego Ugezonus de Caxina, mercator Pisanus, confiteor et publice recognosco tibi Iacobo de Caxina, mercatori Pisano, me habuisse et recepisse¹ a te, in accomendacione, bisancios albos septem milia centum, implicatos in mea comuni implicita, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in mea comuni implicita et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possim aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus quas mecum portu², cum quibus expendere et lucrari debent comuniter; in redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde universa mea bona, habita et habenda, ubique existentia, coperta et discoperta, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu, salvo tamen et reservato tibi omni iure quod habes in presenti instrumento accomendacionis, ita tamen quod per instrumen-

263 a

tum quitacionis generalis quod michi hodie fecisti manu notarii infrascripti non obsit tibi in aliquo in instrumento dicte accomendacionis. Actum Famagoste, in dicto loco, die, hora et dictis presentibus.

cassata] [cassata carta cassata]

¹Segue, depennato: a te integram rationem, solutionem et satisfacionem.

²portu: così nel ms.

104 a

1303 novembre 19, <Famagosta>.

Il doc. 104 viene cassato perché Giacomo e suo figlio Ianototus rilasciano quietanza a Ugezonus per il saldo dell'accomendacio.

M^oCCC^oIII^o, die XVIII^o novembris. Predictus Ugezonus, in presencia testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, exhibuit et presentavit michi notario infrascripto ad hoc, ut predictum instrumentum deberet cassare et anichilare, quoddam publicum instrumentum quitacionis et liberacionis factum manu Iacobi Gobelleti de Nimoccio, M^oCCC^o tercio, indictione prima, die VIII^o novembris, in quo instrumento quitacionis continetur quod predictus Iacobus, una cum Ianototo, eiusdem filio, confitetur se integre fore satisfactum de dicta peccunie quantitate et quod iussit predictum instrumentum accomendacionis esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris et ideo cassum tali modo quod amplius in aliquo peti possit. Testibus Iacobo Belluco et Danisio Grasso.

105

1301 settembre 12, Famagosta.

Nicola Vellerandus di Noli dichiara a Benedetto Gascus di Noli di avere da lui ri

*cevuto, in accomendacione, 100 bisan
ti bianchi, da commerciare nel luogo migliore, riser
vandosi la metà del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus Vellerandus de Naulo confiteor tibi Benedicto Guasco de Naulo me habuisse et recepisce a te, in accomendacione, bisancios albos centum, bonos et iusti ponderis, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad medietatem lucri michi inde habendam, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi¹ secundum quod michi melius videbitur; in redditu vero quem Ciprum fecero vel ubi me invenires, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem et cetera², sub pena et cetera³ et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum⁴, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XII septembris, circa vespervas. Testes vocati et rogati Guidetus Spinula et Iacobus Scagnellus, Ianuenses.

[F.

F.]

¹faciendi: l'ultima 1 è corretta su u. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10.

106

1301 settembre 12, Famagosta.

Dama Isabella e Agnese, già schiava della fu Piacenza, uxor quondam Ugeti Frattoni, rilasciano quietanza ad Allegro Fatellini, esecutore testamentario della defunta

assieme a Francesco vetrarius, a Passarota e a un'altra persona, per il saldo di 40 bisanti e per la consegna di alcuni arredi lasciati in legato dalla testatrice: a Isabella 10 bisanti, ad Agnese 30 bisanti, un materasso, un cuscino, uno scrigno lungo e due lenzuoli.

[CCLXIII b] In nomine Domini, amen. Nos Isabella et Agnes, olim sclava quondam dame Placencie, uxoris quondam Ugeti Frexoni, confitemur¹ tibi Alegro Fateinanti, fidecommissario relicto a quondam dicta Placencia in eiusdem dicte Placencie² testamento sive ultima voluntate, facto sive facta manu notarii infrascripti, unaa³ cum Francisco vetrario et Passarota et quodam alio, <nos habuisse et recepisse a te> te dicto Alegro dante et solvente de bonis dicte quondam Placencie, bisancios albos quadraginta, bonos et iusti ponderis, et res infrascriptas⁴, videlicet ego dicta Isabella bisancios decem et ego dicta Agnes bisancios triginta et, ultra, matarassum, cosinum, scrignum longum et linteamina duo, michi dicte Agneti⁵ legatos sive legatas, in dicto testamento, per dictam quondam Placenciam, et michi dicte Isabelle dictos bisancios X legatos in dicto testamento similiter, abrenunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non habitorum et non receptorum dictarum rerum et confessionis non facite et omni <iuri>. Quare promittimus et convenimus tibi, dicto nomine, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum seu partis eorum, seu dictarum rerum seu partis earum, contra te seu bona tua vel heredes tuos, seu contra bona dicte quondam Placencie, seu contra heredes ipsius, seu contra aliquem habentem causam ab ea, nullam faciemus petitionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per nos seu alterum⁶ nostrum, seu per aliquem habentem causam a nobis seu ab altero⁶ nostrum, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligatione bonorum nostrorum et cuiuslibet nostrum, presencium et futurorum. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Alegrus, die XII septembris, circa nonam. Testes vocati et rogati Guirardus Bazel, censsarius, Ianuensis, et Lanzalotus Mansel, censsarius similiter.

263 b

[F.

F.]

¹confitemur: con su precedente lettera. ²dicte Placencie: aggiunto in soprilinea. ³unaa: così nel ms. ⁴et res infrascriptas: aggiunto nel margine sinistro. ⁵dicte Agneti: corretto in soprilinea su una scrittura illeggibile, depennata. ⁶alterum nostrum e altero nostro: così nel ms.

107

1301 settembre 12, Famagosta.

Gregorio N i g e r, cittadino genovese, manomette il proprio schiavo Giacomino.

In nomine Domini, amen. Ego Gregorius Niger, civis Ianue, manumitto et a manu propria dimitto te Iacobinum, sclavum meum, et te libero ab omni vinculo servitutis, ut de cetero mera et pura omnifaria libertate perfrui possis, cum omni beneficio Romane floride civitatis¹, dans tibi et concedens liberam et omnifariam potestatem, in posterum², in iudicio existendi, emendi, vendendi, mercandi, cambiendi, testandi, codicillandi et omnia generalia contratum faciendi sicut liber et flancus homo, sine omni servitutis obstaculo. Quam vero libertatem et manumissionem promitto et convenio et omnia et singula supradicta, de cetero, habere ratam et firmam sive rata et firma et cuntra in aliquo de predictis non venire, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret cuntra factum, tibi infrascripto tabellioni, dicto nomine recipienti <et> stipulanti, dare et solve-re promitto, ratis et cetera; pro quibus omnibus attendendis et observandis et cetera, ius quoque patronatum³ et ingratitude et omnia beneficia, que michi leges concedunt, in hac manumissione sive libertate tibi remittens. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die XII septembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Lanfrancus de Bulgaro, Petrus magister axie de Varagine et Ugezonus de Pisis.

[F.

F.]

¹cum omni beneficio Romane floride civitatis: aggiunto con segno di richiamo fra sine omni servitutis obstaculo e Quam vero libertatem. ²in posterum: aggiunto in soprilinea. ³patronatum: così nel ms.

1301 settembre 13, Famagosta.

Pisanello Gallus, figlio del fu Raniero Gallus di Messina, dichiara a Nicola de Portu Mauritio, abitante di Messina, di avere da lui ricevuto a mutuo 500 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro i prossimi quattro mesi.

[CCLXIIII a] In nomine Domini, amen. Ego Pisanel-
lus Gallus, filius quondam Raynerii Galli de Messa-
na, confiteor tibi Nicolao de Portu Mauritio, habita-
tori Messana, me habuisse et recepissem a te, mutuo,
gratis et amore, bisancios albos quingentos, bonos
et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera.
Quos bisancios quingentos vel totidem pro ipsis ei-
usdem monete promitto et convenio tibi dare et solve-
re tibi sive tuo certo nuncio usque menses quatuor
proximos venturos¹, alioquin et cetera² et proinde
et cetera³, abrenuncians in predictis privilegio fo-
ri ita quod me et mea possint conveniri sub quilo-
bet³ magistratu. Actum ad dictam stationem, die XIII
septembris, circa vespervas. Testes vocati Guirardus
de Duce de Placencia et Iacobinus Moniardinus, Ia-
nuensis.

F.]

[F.

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm.6.

²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm.13.

³quillobet: così nel ms.

1301 settembre 12, Famagosta.

*Giacomo, già schiavo del cittadino genovese Grego-
rio Nigero, dichiara a questi di aver da lui
comprato e ricevuto una non specificata quantità di
beni, per i quali pagherà 200 bisanti bianchi a ri-
chiesta.*

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus, olim sclavus

Gregorii Nigri, civis Ianue, confiteor tibi dicto Gregorio me emisse, habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, abrenuncians et cetera, pro quarum igitur precio promitto et convenio tibi dare et solve re tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi fā cere per meum certum nuncium, bisancios albos ducen- tos, bonos et iusti ponderis, ad voluntatem tuam, a- lioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectio- ne omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere pro- mitto, ratis et cetera¹; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, ti bi pignori obligo, abrenuncians in predictis privil- legio fori ita quod me et mea possint conveniri sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XII septembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Lanfrancus de Bulgaro et Petrus magister axie.

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm.9:

110

1301 settembre 14, Famagosta.

Baliano d e G u i s u l f o dichiara a Genovino d e I s o di avere da lui ricevuto una somma non specificata di bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà a richiesta, a Costantinopoli, 300 perperi d'oro al saggio di Costantinopoli; inoltre il suddetto Baliano dà in pegno la propria galea, chiamata "Miramorim", che si trova nel porto di Famagosta, pronta a salpare, con rotta diretta, per Costantinopoli; una clausola prevede che il denaro viaggi a rischio e fortuna di tale galea.

[CCLXVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Balianus de Guisulfo confiteor tibi Ianuino de Iso me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte, doli, in factum et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promit

264 b

to et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, iperperos trescentos auri ad saium Constantinopolis, et hoc in Constantinopoli quodocunque volueris et de tua fuerit voluntate, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis¹ supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo et exnunc, pro firmitate et securitate tua², debiti occasione³, obligo et assigno tibi pignori galeam meam, vocatam "Miramorim", existentem in portu Famagoste, paratam⁴, Deo dante, recto tramitte, viaggio non mutato, in Constantinopolim proficisci, eunte vero dicta pecunie quantitate ad risicum et fortunam dicte galee vel maioris partis rerum ipsius, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod me et mea possint sub quolibet magistratu, ubique, conveniri. Actum Famagoste, ad rudam coperta<m>, die XIII septembris, inter vespertas et completorium. Testes vocati et rogati Vivaldus de Viviano, Manuel de Sancto Thoma de la nua et Renucius de Camulio.

F.]

[F.

¹singulis con segno di abbreviazione superfluo nel ms. ²et securitate tua: corretto in soprilinea su dicti, depennato. ³occasione: aggiunto in soprilinea. ⁴paratam: aggiunto in soprilinea.

111

1301 settembre 15, Famagosta.

Baliano de G u i s u l f o dichiara a Manuele be g i n u s di pagare per lui, a Costantinopoli, a Bonifacio C a r e f i g e, 100 perperi d'oro al saggio di Costantinopoli, parte di una somma di 200 perperi che il suddetto Manuele, in solido con Benedetto G u a s c u s, deve al medesimo Bonifacio, ed esclude il citato Benedetto dalle responsabilità dell'operazione, impegnandosi a risarcirlo degli eventuali danni.

In nomine Domini, amen. Ego Balianus de Guisulfo confiteor¹ atque promitto et convenio tibi Manuelli begino dare et solvere, nomine tuo et pro te, iperperos centum auri, ad saium Constantinopolis, Bonifacio Carefige, sive alii pro eo, et hoc de presenti cum fuero in Constantinopoli, abrenuncians omni exceptioni et iuri quibus cuntra predicta venire poss^{}, qui vero iperperi² centum sunt ex illis iperperis ducentis auri ad saium Constantinopolis, de quibus ducentis dicimus³ te, una in solidum cum Benedicto Guasco⁴, ibi presente et confitente, obligasse dicto Bonifacio sive alii pro eo, promittens etiam ego dictus Balianus tibi dicto Benedicto te et tua indempnem sive indempnia conservare de dictis iperperis centum quos solvere promisi ut supra et tibi sive tuo certo nuncio dare et solvere omne dampnum et interesse et expensas⁵, in peccunia numerata, ad voluntatem tuam, que propterea passus esses. Que omnia et singula promitto tibi actendere et cetera⁶, sub pena et cetera, abrenuncians privilegio et cetera⁷. Die XV septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Rollandus de Castello de Ianua et Enricus de Vulturo, Ianuensis, ad dictam stacionem.

[F.]

[F.]

¹Segue. depennato: tibi. ²Segue. depennato: sunt. ³dicimus: così nel ms.
⁴Segue, depennato, obligasse dicto. ⁵et. expensas: aggiunto in soprالinea.
⁶Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm.6.
⁷Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm.9.

1301 settembre 13, Famagosta.

*S t a c i n u s d e D u o b u s C a v a l-
 l i s, genovese, dichiara a Giacomo de S o l a-
 r i o di avere da lui ricevuto, i n a c c o m e n-
 d a c i o n e, 775 bisanti bianchi, in tre pezze di
 scarlatto tinte in grana, da commerciare a Candeloro
 e a Satalieh allo stesso modo degli altri beni che
 porta con sé, assieme ai quali devono lucrare, con
 la facoltà di inviare davanti a sé e lasciare die-*

tro di sé, riservandosi il quarto del profitto. Corrado de Clavaro garantisce per Stacino u s.

[CCLXV a] In nomine Domini, amen. Ego Stacinus de Duobus Cavallis, Ianuensis, confiteor tibi Iacobo de Solario me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos septingentos septuaginta quinque, implicatos in tribus peciis scarleti finctis in grana insimul cum mea comuni racione, abrenuncians et cetera¹, cum quibus, Deo dante, ire debeo ad Candelor et in Satalia et deinde reddere Ciprum², habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debent comuniter, ad quartum proficui michi inde habendum, eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium; in redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi si ve tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfactionem, sub pena et sub obligacione bonorum meorum, presencium et futurorum, ubique existentium, abrenuncians privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Insuper ego Conradus de Clavaro, pro dicto Stacino, principaliter intercedo versus te Iacobum de predictis omnibus et cetera et me constituo principalem debitorem et observatorem et me et mea solempniter obligo, abrenuncians iuri de principali et omni iuri et sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XIII septembris, circa vespervas. Testes vocati et rogati Benedictus de Guasco de Naulo et Iohanes de Vignali, civis Ianue. Et ego dictus Iacobus confiteor et protestor quod dicta accomendatio est de mea comuni racione quam de Ianua extraxi.

[F.

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. ²et deinde reddere Ciprum: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.

1301 settembre 15, Famagosta.

Giacomo de Saina, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Bartolomeo de Cossa di Messina di avere da lui ricevuto a mutuo 190 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro i prossimi 3 mesi, oppure prima, se prima tornerà a Cipro, entro otto giorni dall'arrivo.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Saina, Iannuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Bartholomeo de Cossa de Messana me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos centum nonaginta, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis¹ non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios centum nonaginta vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio usque menses tres proximos venturos, et ante, si ante venero de presenti viaggio in Cipro, videlicet infra dies octo tunc proximos venturos postquam venero in Ciprum de presenti viaggio. Que omnia promitto tibi actendere, complere et observare sub pena et cetera² et obligatione bonorum omnium, presencium et futurorum, ubique existentium, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod me et mea possint conveniri sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad stacionem predictam. Testes vocati et rogati Petrus Guascus, balistarius, et Domenzonus de Margato, habitator Famagoste, die XV septembris, circa terciam.

[F.

F.]

¹Segue, espunto: non facte. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5.

1301 settembre 14, Famagosta.

Benedetto Guascus di Noli nomina procuratore Guidetto Spinula per riscuotere i propri crediti.

[CCLXV b] In nomine Domini, amen¹. Ego Benedictus Guascus de Naulo facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Guidetum Spinulam, ad habendum, petendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere seu recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio vel extra, a quacunque persona, ex quacunque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum et demom ad omnia et cetera², dans et cetera³, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti et cetera². Actum ante logiam Ianuensium Famagoste, die XIII septembris, inter vespervas et completorium. Testes Octobonus de Volta et Iohanes, serviens domini potestatis Ianuensium.

265 b

¹Segue, ripetuto: amen. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 8. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.

1301 settembre 14, Famagosta.

Giordano de Naulo, figlio del fu Folco de Remane, genovese, dichiara a Bartolino, filius Rubei de Naulo piscatoris, di avere da lui ricevuto a mutuo 100 soldi genovesi, che restituirà entro i prossimi tre mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Iordanus de Naulo, filius quondam Fulchonis de Remane, Ianuensis, confiteor tibi Bartholino, filio Rubei de Naulo piscatoris, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, solidos centum ianuinorum, quos tibi mutuavi

sive mutuo dedi in tua infirmitate quam nunc pateris¹, abrenuncians et cetera². Quos igitur solidos centum vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, hinc usque menses tres proximos venturos, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, mobilia et immobilia, ubique existencia, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea conveyere sub quolibet magistratu. Actum Famagoste³, iuxta domos quibus moratur Nicolaus de Malta, Ianuensis, die XIII septembris, inter nonam et vespervas. Testes vocati et rogati Iacobinus Navarrinus⁴ de Naulo, Nicolaus, filius Petri de Rocha, et Thomasinus barberius de Messana.

¹quos tibi mutuavi -- pateris: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3. ³Segue, depennato: iuxta stationem predictam. ⁴Navarrinus: i corretta su a.

116

1301 settembre 15, Famagosta.

Nicola Vellerandus di Noli dichiara a Tommaso Iancardus de Sancto Ambrosio di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 45 bisanti bianchi, in metà di una schiava mongola che possiede pro indiviso con il medesimo Tommaso, da commerciare nel luogo migliore, riservandosi metà del profitto.

[CCLXVI a] In nomine Domini, amen. Ego Nicolaus Vellerandus de Naulo confiteor tibi Thome Iancardo' de Sancto Ambrosio me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos quadraginta quinque, implicatos in medietate cuiusdam slave Mogola², quam sclavam habeo pro indiviso tecum, abrenun

266 a

cians excepcioni non habitorum et non receptorum dic-
torum bisanciorum et non implicatorum in medietate
dicte sclave et confessionis non facte et omni iuri,
cum qua vero ire debeo causa mercandi quo Deus michi
melius administraverit, ad medietatem lucri michi in-
de habendum, habens potestatem ex ipsa vendendi, cam-
biendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi si-
cut michi melius videbitur; in redditu vero quem Ci-
prum fecero vel ubi me invenires, sive tuus certus
nuncius me inveniret, de capitale et lucro dicte ac-
comendacionis promitto et convenio tibi facere tibi
sive tuo certo nuncio et cetera³, sub pena et cete-
ra⁴, abrenuncians in predictis privilegio fori ita
quod me et mea possint conveniri sub quolibet et ce-
tera. Actum ad dictam stacionem, die XV septembris,
circa terciam. Testes vocati Benedictus de Guasco de
Naulo et Iohanes de Accon, sartor, habitator Famago-
ste.

[F.

F.]

¹Iancardo: c aggiunto in sopralinea. ²Mogola: così nel ms. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

117

1301 settembre 15, Famagosta.

M o s s e t i n c t o r, abitante di Famagosta,
fratello di *F a r a g i u s t i n c t o r*, ebreo,
dichiara a Guglielmo *D a l m a c i u s*, cittadino
genovese, di avergli venduto uno schiavo bruno, di
circa 50 anni, del Garbo, di nome *A b r a i n*, al
prezzo di 130 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego Mosse tinctor, habita-
tor Famagoste, frater Faragii tinctoris, Iudei, con-
fiteor tibi Guillelmo Dalmacio, civi Ianue, me tibi
vendidisse sclavum unum brunum, etatis annorum
quingaginta vel circa, de Galbo, nominatum Abrain,
cum omni iure servitutis quod habeo in eo et michi
competenti, seu dicto f<rat>ri meo competituro, finito

precio alborum bisanciorum centum triginta, quos a te
exnunc confiteor me habuisse et recepisse et de qui-
bus me bene voco quietum et solutum a te, abrenun-
cians me et cetera¹, et, si plus valet dictus sclavus
dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera
et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens
veram extimacionem ipsius, abrenuncians legi decep-
cionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quem vero
sclavum promitto tibi legittime deffendere et expedi-
re, in iudicio et extra, a quacunque persona, colle-
gio et universitate, meis propriis expensis, remissa
tibi neccessitate denunciandi, alioquin et cetera²
et proinde et cetera³, abrenuncians in predictis pri-
villegio fori ita quod possis me et mea convenire
sub quolibet magistratu. Actum Famagoste iuxta sta-
cionem Barthozii Latini, die XV septembris, circa ve-
speras. Testes vocati et rogati Manuel de Sancto Pe-
tro de Ianua, Abrainus Zacarias et Martinus sartor,
habitator Famagoste.

[F.

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

118

1301 settembre 14, Famagosta.

I coniugi L i a s d e T i r o e L a y s, a
nome delle proprie figlie B e l e l a e B e l l o
t a, rilasciano quietanza ad Allegro F a t e i-
n a n t i, esecutore testamentario, assieme ad al-
tri, della fu Piacenza, u x o r q u o n d a m U
g e t i F r e x o n i, per il saldo di 20 bisanti
bianchi lasciati in legato dalla defunta alle suddet-
te B e l e l a e B e l l o t a.

[CCLXVI b] In nomine Domini, amen. Nos Lias de Ti 266 b
ro et Lays, iugales¹, nomine filiarum nostrarum, vi-
delicet² Belele et Bellote³, confitemur tibi Alegro
Fateinanti, fidecommissario relicto cum quibusdam a-

liis a quondam Placencia, uxore quondam Ugeti Frexonni, per eiusdem⁴ Placencie testamentum sive ultimam voluntatem, factum manu notarii infrascripti, nos habuisse et recepisse, dictis nominibus, a te, te dante et solvente de bonis dicte quondam Placencie, bisancios albos viginti, bonos et iusti ponderis, dictis filiabus nostris legatos per predictam Placenciam in dicto testamento, abrenunciantes et cetera. Quare dictis nominibus promittimus et convenimus tibi nos facere et curare ita et sic quod in perpetuum, in iudicio vel extra, per dictas filias nostras seu alteram earum, seu per aliquem habentem causam ab eis seu ab altera earum, seu per heredes earum seu alterius earum, occasione dictorum bisanciorum seu partis eorum, contra te seu bona tua, seu contra bona vel heredes dicte quondam Placencie, nulla fiet petitio seu requisitio, sub pena et cetera⁵. Actum Famagoste, ad domum dicti Alegri, die XIII septembris, circa vespervas. Testes vocati et rogati France se de Tripoli, filius Anthonii, Sarchis de Tripoli, filius Abrain⁶, habitatores omnes de Famagosta.

F.]

¹lugales: corretto in soprilinea su uxor. ²videlicet: v corretto su con.
³Segue, depennato: nos habuisse et r. ⁴Segue, depennato: contesse. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.
⁶Abraïn: in corretto su precedente scrittura.

119

1301 settembre 14, Famagosta.

Anna, madre di Salvonus, filius naturalis quondam Ugeti Frexonni, e il medesimo Salvonus rilasciano quietanza ad Allegro Fateinanti, esecutore testamentario, assieme ad altri, della fu Piacenza, uxor quondam Ugeti Frexonni, per il saldo di 20 bisanti bianchi lasciati in legato dalla defunta.

In nomine Domini, amen. Nos Anna, mater Salvoni,

filiis naturalis quondam Ugeti Frexoni, et Salvonus predictus confitemur tibi dicto Alegro, fidecommissario relicto dicte quondam Placencie ut supra, nos habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de bonis predictis dicte Placencie, bisancios albos viginti, bonos et iusti ponderis, legatos eisdem¹ per dictam Placenciam in eiusdem testamento sive ultima voluntate predicto, abrenunciantes et cetera². Quare et cetera³ et hoc sub pena², ratis et cetera³, faciens hoc dictus Salvonus in presencia, consensu et voluntate dicte matris et legitime administratricis ipsius. Actum in dicto loco, dicta die et hora et dictis testibus presentibus, similiter denotatis.

F.]

¹eisdem: così nel ms. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

120

1301 settembre 14, Famagosta.

Marino Coffinus dichiara a Bartolomeo de Caxina di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 1346 bisanti bianchi e mezzo, investiti nella tarida chiamata "Sant'Andrea", all'ancora nel porto di Famagosta, e nel suo carico di carrube, da commerciare in Romania o nel luogo migliore, senza riservarsi alcun profitto, saldando l'accomendacione entro un anno, oppure prima, se prima tornerà a Cipro.

[CCLXVII a] In nomine Domini, amen. Ego Marinus Coffinus confiteor et publice recognosco tibi Bartholomeo de Caxina me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos mille trescentos quadraginta sex et dimidium, implicatos in tarida una¹, vocata "Sanctus Andreas", in portu Famagoste existente et carrico carrobarum ipsius², abrenunciatis exceptionibus non habite et non recepte dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri, cum qui-

267 a

bus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Romania³, offegando per dicta loca loci predicti de Romania, vel quo Deus michi melius administraverit, habens potestatem ex ipsa accomendacione quam partem voluerō mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, vendendi, emendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi videbitur pro meliori, et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, integram rationem, solucionem et satisfacionem, hinc ad annum unum proximum venturum, et ante, si ante reddiero in Ciprum. Que, omnia et singula, supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propte rea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum, copertorum, discopertorum et⁴ presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad domum notarii infrascripti, die XIII septembris, circa⁵ campanas nocturnas. Testes vocati et rogati Guagnus Pisanus, burgensis Famagoste, et Bechemeus de Aflicante de Pisis et Perrozius Coffinus.

¹una: aggiunto in sopralinea. ²Nel ms. carrobarum è anteposto a ipsius con un segno di richiamo. ³In Romania: aggiunto in sopralinea. ⁴copertorum, discopertorum et: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ⁵Segue, depennato: completo.

1301 settembre 14, Famagosta.

Stefano draperius, già abitante di Laccio, dichiara ai fratelli Dagnanus e Cosmo de Lesia di avere da loro ricevuto, in accomendacione, 6000 bisanti bianchi, in tela di Champagne, separatamente dalle proprie merci, da commerciare nel luogo migliore, con la facoltà di inviare davanti a sé e lasciare dietro di sé, riservandosi la terza parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Stephanus draperius, olim habitator Layacii, confiteor et publice recogno sco vobis¹ Dagnano et Cosmo, fratribus de Lezia, me habuisse et recepisse a vobis, in accomendacione, bi sancios albos sex milia, implicatos in tellis de Cam pania, separatim a racione mea, abrenuncians excep cioni non habitorum et non receptorum dictorum bisan ciorum et non implicatorum in dictis² telis et con fessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dan te, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad terciam partem lucri michi inde habendam, habens potestatem ex ipsis quam partem vo luero mittendi ante me et dimittendi post me, emen di, vendendi, cambiendi [CCLXVII b], implicandi, ex pen<den>di et omnia faciendi sicut melius michi vide bitur; in reddito vero quem Ciprum fecero, de capita le³ et lucro dicte accomendacionis promitto et convē nio vobis facere vobis sive vestro certo nuncio inte gram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive fac tarum, vobis stipulantibus dare et solvere promitto. Pro quibus omnibus attendendis et observandis univer sa bona mea, habita et habenda, coperta et discorper ta, ubique existencia, vobis pignori obligo, abrenun cians in predictis privilegio fori ita quod me et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Step ha nus, die XIII septembris, inter nonam et vespas. Testes vocati et rogati Manuel de Sancto Thoma de Ia nua, Symon Stella, habitator Famagoste, et Michael de Petra.

267 b

[F.]

F.]

¹Segue, depennato: Cosma. ²dictis: corretto da precedente scrittura. ³Se gue, depennato: de.

122

1301 settembre 15, Famagosta.

Manuele de Sancto Thoma, cittadino

genovese, procuratore di Bonifacio Lomelini
n u s, dichiara a Simone Stella che questi
ha garantito per lui, davanti al castellano di Fama-
gosta, circa i 590 bisanti bianchi e i 18 carati che,
a nome procuratorio suddetto, ha ricevuto dai giura-
ti della curia, ricavati dai beni del fu Bonaventura
d r a p e r i u s, debitore del suddetto Bonifacio
per una partita di panni, e si impegna a risarcirlo
degli eventuali danni.

In nomine Domini, amen. Ego Manuel de Sancto Tho-
ma, civis Ianue, procurator Bonifacii Lomelini, ut
de procuratione constat instrumento publico scripto
manu Gabrielis de Predono, notarii, M^oCCC^oI^o, die VIII
marcii, dicto nomine procuratorio confiteor tibi Sy-
moni Stelle quod tu, meis precibus et mandato, inter-
cesisti pro me ante castellanum Famagoste de illis^v
bisanciis quingentis nonaginta et caratis decem et
octo albis quos, dicto nomine procuratorio, habui et
recepi a iuratis eiusdem curie, ipsis dantibus et
solventibus de bonis quondam Bonaventure draperii,
debitoris dicti Bonifacii, pro precio panni quem dic-
tus quondam Bonaventura emit a dicto Bonifacio, vide
licet quod dictus Bonifacius, seu alia persona pro
eo, in perpetuum, aliquam petitionem seu requisicio-
nem non faceret in bonis vel de bonis dicti quondam
Bonaventure quantum pro dicta quantitate pecunie,
seu neque² bona eius molestaret. Unde, cum aliter
non intercesisses pro me ut infra, nisi tibi promit-
terem et dicto nomine procuratorio bona dicti Bonifa-
cii obligarem ad infrascripta, dicto nomine procura-
torio promitto et convenio tibi quod in perpetuum,
in iudicio vel extra, occasione dicte pecunie quan-
tatis seu partis eius, contra bona dicti quondam
Bonaventure, seu aliquam aliam personam, per dictum
Bonifacium, seu heredes ipsius, seu per aliquem ha-
bentem causam ab eo, nulla fiet petitio seu requisiti-
tio, seu actio vel questio movebitur, et te et tua
conservare indempnem sive sive indempnia de dictis
bisanciis³, sub pena dupli dicte quantitatis et obli-
gacione bonorum dicti Bonifacii, presencium et futu-
rorum, ratis et cetera. Ad dictam stacionem, die XV
septembris, circa vespas. Testes vocati et rogati
Ianuinus de Iso et Stephanus draperius de Layacio.

¹illis: aggiunto in sopralingua. ²neque: aggiunto in sopralingua. ³Segue, depennato: sub obl.

123

1301 settembre 16, Famagosta.

Corrado de Sancto Donato dichiara a Filippo Donatus, cittadino genovese, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 2500 bisanti bianchi di Cipro, investiti in una operazione di cambio assieme ai propri capitali, da commerciare in Romania o nel luogo migliore allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono lucrare, con la facoltà di inviare davanti a sé e lasciare dietro di sé, riservandosi la quarta parte del profitto.

[CCLXVIII a] In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Sancto Donato confiteor tibi Philipo Donato, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios¹ albos duomilia quingentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, implicatos in cambio in mea comuni implicita, abrenunciando exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum ut supra in² dicto cambio et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo ante, causa negociandi ire debeo Romaniam vel quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui mi chi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus quas me cum porto, cum quibus expendere et lucrari debent communiter; in redditu vero quem Ciprum fecero, de capi tale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfactionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum³ et obligatione bonorum meorum, mobilium et immobilium, ubique existentium. Actum Famagoste, iuxta stationem Barthozii Latini, speciarum, die XVI sep-

268 a

tembris, circa vesp̄eras. Testes vocati et rogati Lan-
zalotus Mansel, censarius, habitator Famagoste, et
Grimaldus de Rappallo, Ianuensis.

[F. F. et data domino Anthonio de Sancto
Urcesio potestati de voluntate dicti Conradi]

¹Segue, ripetuto: bisancios. ²in: su precedente scrittura. ³Segue, depen-
nato: tibi.

124

1301 settembre 16, Famagosta.

Pisano Gallus, figlio di Raniero Gallus, dichiara a Perrozius Smeradello di avere da lui ricevuto a mutuo 60 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Pisanus Gallus, filius Raynerii Galli, confiteor tibi Perrozio Smeradello me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos sexaginta, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera, quos bisancios sexaginta promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum certum nuncium, quandocunque volueris et de tua fuerit voluntate <et> mandato, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona¹, coperta et discoperata, ubique existencia, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVI septembris, inter prima<m> et terciam. Testes vocati et rogati Baldoynus de Messana, filius Iacobi Adebrandi, et Lanfrancus de² Co de Pagana, Ianuensis.

[F.

F.]

¹Segue, depennato: mob con segno generale di abbreviazione. ²Segue, depennato: cop.

1301 settembre 15, Famagosta.

Giacomo d e L e o n e di Tripoli, abitante di Famagosta, rilascia quietanza a Oberto M a n a y r a di Savona, abitante di Marsala, per il saldo di 40 bisanti saraceni e mezzo dovutigli da Giovanni d e A c c o n per il prezzo di una schiava.

[CCLXVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Leone de Tripoli, habitator Famagoste, confiteor tibi Oberto Manayra' de Sagona, habitatori de Marzayra, me habuisse et recepisce a te illos bisancios quadraginta et dimidium sarracinales quos michi dare debebat Iohanes de Accon pro precio cuiusdam sclave quam eidem vendidi et de quibus tu dicis te fecisse quamdam cartam eidem, factam in Trapana manu Nicolai, cugnati dicti Iohanis, presenti millesimo, de ipsis dandis et solvendis michi pro eo, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum seu partis eorum², cuntra te seu bona tua vel heredes tuos, seu cuntra dictum Iohanem vel heredes seu bona eius, nullam faciam petitionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur, alioquin et cetera³ et proinde et cetera⁴, volens et iubens dictus Iacobus dictum instrumentum dicti debiti de Trapana esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possit me et mea convenire⁵ sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XV septembris, circa vesperas. Testes vocati et rogati Anthonius de Spina de Accon, magister Iacobus chirurgicus de Aste et Iacobus Moniardinus, sartor.

[F.]

F.]

¹Manayra: così nel manoscritto. ²eorum: corretto da eius. ³Segue, spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ⁵possit -- convenire: così nel ms.; possit con segno di abbreviazione depennato.

1301 settembre 6, Famagosta.

Giordano de Naulo fa testamento, istituendo erede il proprio fratello Astengo e nominando esecutore testamentario Bartolino, filius Rubei piscatoris de Naulo.

In nomine Domini, amen. Ego Iordanus de Naulo¹, in mea bona memoria hac eciam bono sensu et intellectu existens ac eciam sane mentis, licet eger corporis, timens divinum iudicium, cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere² testamentum sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me mori contingerit, lego corpus meum sepelliari apud ecclesiam Sancti Michaelis Famagostensis; unde lego pro sepultura et exequiis funeris mei bisancium album unum et dimidium. Item lego Operi Portus et Moduli Ianue solidos tres ianuinorum. Item lego pauperibus [CCLXVIII a] necessitosis, infermis et orffaninis solidos centum ianuinorum. Item confiteor me dare debere Lucie, in cuius domo iaceo, pro cibo et potu et logerio domus atque servicio, per duos menses, bisancios albos vigintiquinque. Item confiteor me recipere debere a Bonrieta Cavear, filio Guillelmi galeoti de Naulo, occasione mutui, ianuinorum solidos decem. Item debeo recipere a Sycardino de Sagona, filio Bellengerii Torrerii, causa mutui, carlinos tresdecim. Item facio, constituo et ordino meum fidecommissarium executorem et distributorem Bartholinum, filium Rubei piscatoris de Naulo, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod de meo poterit reperiri apud quamcunque personam et quod michi debetur vel debebitur in futurum ex quacunque causa in partibus cismarinis, ad quitandum et ad solvendum mea debita et legata tantum supradicta de Cipro et ad id quod habuerit et receperit de meo, primo solutis dictis debitis et legatis de Cipro, Ianuam mittendum vel secum deportandum, ad risicum et fortunam rerum, et ad ipsum tradendum et conssignandum heredi meo. Relinquorum vero omnium bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, heredem michi instituo Astengum, fratrem meum. Hec est mea ultima voluntas quam obtinere volo iure testamenti

269 a

et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et cetera³, hoc solo⁴ in suo robore et⁵ firmitate permanente. Actum Famagoste, iuxta⁶ domum qua habitat Nicolaus de Malta, in domo qua iacet dictus Iordanus, die VI^a septembris, circa vespertas. Testes vocati et rogati Franciscus Rafficotus de Sancto Romulo, Thomas barberius de Messana, Andreas Grua, Raymondinus Albertengus de Sagona, Guillemus, filius quondam Conradi barrillarii, Enricus Savina de Vulturo et Raynucius de Monte Magno⁷.

F.]

[F.

F.]

¹[<n>-- Naulo: su precedente scrittura abrassa. ²Segue, ripetuto: condere. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13. ⁴solo: corretto da soluo. ⁵Segue, ripetuto: et. ⁶Segue, depennato: stacioe. ⁷Il resto della pagina, per l'altezza di cm. 14, è rimasto in bianco.

127

1301 settembre 18, Famagosta.

Raniero de C o s s a di Messina, a nome proprio, in solido, e a nome procuratorio di Giacoma, vedova di Giovanni de C o n s e n c i a, e di P e r n a, moglie del sellaio B e n c i v e g n a de U g o n e, cittadini di Messina, nonché sorelle ed eredi di I o h a n u n d u s de T a r a b o t t o di Messina, con il consenso di B e n c i v e g n a, marito di P e r n a, e Bartolomeo de C o s s a, fratello del suddetto Raniero, a nome proprio, in solido, e a nome dei suddetti eredi, per i quali promette di avere per rato, rilasciano quietanza a Giovanni de C a s t e l l o, esecutore testamentario del fu Zaccaria de R o b e r t o di Messina, per il saldo di 222 bisanti bianchi di Cipro e mezzo, in pagamento di 10 once d'oro, residuo di un debito di 20 once d'oro, contratto dal defunto I a n u n d u s.

[CCLXVIII b] In nomine Domini, amen. Nos Raynerius de Cossa de Messana, meo proprio nomine, in solidum, et procuratorio nomine Iacobe, mulieris vidue, uxoris quondam Iohanis de Consencia, et Perne, mulieris uxoris Bencivegne de Ugone, sellarii, presentis, volentis et consencientis et eidem Perne auctoritatem suam prestantis, cives Messane, sorores et heredes Iohanundi de Tarabotto de Messana¹, ut² ipse mulieres asseruerunt, secundum quod de predictis constat instrumento publico scripto manu Francischy de Ricamo, notarii, MCCC, die octava mensis decembris, et Bartholomeus de Cossa, fratres, meo proprio nomine, in solidum, et nomine dictorum heredum, pro quibus promitto de rato habendo, dictis nominibus, in solidum, confitemur et publice recognoscimus tibi Iohani de Castello, fidecommissario relicto in parte quondam Zacharie de Roberto de Messana in³ eiusdem testamento sive ultima voluntate⁴, nos habuisse et recepisse a te bisancios albos ducentos⁵ viginti duos et dimidium, bonos et iusti ponderis, de Cipro, qui sunt pro integra solutione et satisfacione⁶ illarum unciarum decem auri que restabant dicto quondam Ianundo ad solvendum de unciis viginti auri quas quondam Zacharias predictus dare et solvere debebat eidem, te dicto Iohane dante et solvente nobis de dictis bonis dicti quondam Zacarie, de porcione contingente tibi ex dicta fidecommissaria, abrenunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum pro integra solutione et satisfacione dictarum unciarum decem et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dictis nominibus, in solidum, promittimus et convenimus tibi, dicto nomine, nos facere et curare ita et sic⁷ quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum unciarum decem seu partis earum, contra te seu bona tua vel heredes tuos, seu contra bona vel heredes dicti quondam Zacharie, per dictas mulieres seu alteram earum, seu aliquem habentem causam ab eis seu ab altera earum⁸, seu per heredes dicti quondam Ianundi, seu per seu⁹ aliquem habentem causam ab eis seu ab altero eorum, nulla fiet petitio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur¹⁰, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio, seu actio moveretur, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promittimus, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis universa nostra bona, ha

bita et habenda, coperta et discoperta, et cuiuslibet nostrum in solidum et bona dictarum mulierum similiter in solidum, dictis nominibus, tibi pignori obligamus, facientes nomine quo supra tibi et dictis bonis finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, abrenunciantes iuri solidi, beneficio nove et veteri constitutionis de duobus reis, iuri de principali, epistole divi Adriani et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et omni excepcioni et decepcioni et iuri, canonico et civili, et privilegio fori, ita quod possint nos et nostra et cuiuslibet nostrum in solidum conveniri sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stationem, die XVIII septembris, circa terciam. Testes Iacobus Tabaria de Sagona, Bonavia Carvus de Sagona et Theodor^orus de Tripoli de Accon, habitator Nicosie.

[F.

F.]

[F.

¹cives Messane -- de Messana: *così nel ms.* ²ut: *corretto in soprilinea su et, depennato.* ³in: *corretto in soprilinea su per, depennato.* ⁴testamento sive ultima voluntate: *corretto da testamentum sive ultimam voluntatem.* ⁵ducentos: *aggiunto in soprilinea.* ⁶Segue, *depennato:* que res. ⁷nos face re -- et sic: *aggiunto in soprilinea.* ⁸earum: *corretto da eam.* ⁹seu per seu: *seu per aggiunto nel margine destro.* ¹⁰Segue, *depennato:* pe.

128

1301 settembre 18, Famagosta.

B a c h e m e u s A f l i c a n t e, p i s a n o, d i c h i a r a a G u i d o d e B a n d o d i a v e r e d a l u i r i c e v u t o, i n a c c o m e n d a c i o n e, 6591 b i s a n t i b i a n c h i; i n c a n t a r i 25 e 20 r o t o l i d i c o t o n e a l c a n t a r o d i F a m a g o s t a, d a c o m m e r c i a r e a V e n e z i a e n e l s u o g o l f o, a u n c o m p e n s o f i s s a t o a d a r b i t r i o d e l s u d d e t t o G u i d o.

[CCLXX a] * In nomine Domine, amen. Ego Bachemeus 270 a
Aflicante, Pisanus, confiteor et publice recognosco tibi Guidoni de Bando me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos sex milia quin

gentos nonaginta unum, implicatos in cantariis vigintiquinque et rotulis viginti cotoni ad cantarium Famagoste, abrenunciens excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotoni¹, doli, in factum, conditioni sine causa et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Veneciis et per totum gulfum loci eiusdem Veneciarum et exinde reddere Ciprum, ad illud lucrum michi inde habendum secundum quod tibi tantum placuerit, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra; in reddito vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi face re tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfacionem, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda², coperta et discoperta³, tibi pignori obligo, abrenunciens in predictis privilegio fori ita quod me et mea possint sub quolibet magistratu conveniri. Die XVIII septembris, circa terciam, ad dictam stationem. Testes vocati et rogati Bellucus de Belluco, Obertus de Rizado et Ianotus de Recovero. Et ego dictus Bachemeus dico, confiteor et protestor quod id totum quod porto mecum in presenti viaggio est tuum proprium dicti Guidonis et de aliqua alia persona non porto aliquid nisi tantum de te ipsomet.

[F.

F.]

¹cotoni: così nel ms. ²Segue, espunto: mobilia. ³Segue, ripetuto: habita et habenda.

128 a

1304 luglio 11, <Famagosta>.

Il doc. 128 viene cassato perché Guido rilascia

*quietanza a Bachemeus per il saldo della
accomendacio.*

M^oCCC^oIIII, die XI iulii. Predictus Guidon confitetur predicto Bachemeo se integre fore satisfactum de capitale et lucro predictae acomendacionis a predicto Bachemeo, abrenuncians et cetera, volens et cetera. Quare et cetera¹, Testes Iacobus magister chirurgicus, Ianuensis, et Zanus Pisanus.

¹Segue, depennato: dat.

129

1301 settembre 19, Famagosta.

Guelfuccio, figlio del fu Rizardus de capella San Caxani di Chinzica, dichiara a Nino pisano, filius Raynerii Rubei de Malpillo, di avere da lui ricevuto a mutuo 18 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro i prossimi quattro mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Guelfucius, filius quondam Rizardi de capella San Caxani de Guinzega, confiteor et publice recognosco tibi Nino Pisano, filio Raynerii Rubei de Malpillo, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, decem et octo, abrenuncians et cetera, quos igitur bisancios decem et octo vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio hinc usque menses quatuor proximos venturos, alioquin et cetera¹ et proinde et cetera², abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego et mea possint sub quolibet magistratu conveniri. Actum ad dictam stacionem, die XVIII septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Ugolinus de Balbano de Accon et Raynucius Pisanus.

[F.

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm.

6. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

130

1301 settembre 18, Famagosta.

Anselmo Guido n i s, genovese, al prezzo di 2400 bisanti bianchi, vende a Leone p i g n a t a r i u s la nave "Sant'Antonio", che il me desimo Anselmo aveva in precedenza acquistato da Rai mondo R a p p a l l i n u s di Marsiglia e dai so ci di questi.

[CCLXX b] In nomine Domini, amen. Ego Ansermus Gui donis, Ianuensis, vendo, cedo et trado tibi Leoni pigna tario quendam navim meam, vocatam "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu Famagoste, quam emi a Raymonde Rappallino de Marssilia vendicionis' nomine suo² et no mine sociorum eiusdem, ut de ipsa compara sive empcio ne fit mencio in instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die tercia augusti; quam quidem navem tibi vendo, cedo et tra do, cum omni sarcia, corrodo et apparatu ipsius et omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilita te, ad habendum, tenendum et possidendum iure pro prietario et titulo emptionis, finito precio bisancio rum alborum duorummillium quadringentorum, quos a te exnunc confiteor me habuisse et recepisse et de qui bus a te me bene voco quietum et solutum, abrenun cians et cetera³ et, si plus valet dicta navis, cum sarcia, corrodo et apparatu ipsius⁴, dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera, pura et inrevo cabili donacione inter vivos, sciens veram extimacio nem ipsius, abrenuncians legi decepcionis dupli ul tra dimidiam iusti precii; possessionem quoque et do minium ipsius exnunc tibi confiteor tradidisse tibi corporalem. Quam vero navim, cum sarcia, corrodo et apparatu ipsius, promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque perso na, collegio et universitate, meis propriis expen sis, remissa tibi necessitate denunciandi⁵. Insu per, ex dicto precio et ex dicta causa, tibi do, ce-

270 b

do et mando omnia iura, rationes et actiones, reales et personales, utiles, directas et mixtas et rei perexecutorias que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt, seu dicto Raymondo vel alicui alii persone vel unquam compecierunt, in dicta nave, sarcia, corredo et apparatu ipsius, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti possis, agere, petere, deffendere, opponere, transigere, excipere, replicare, opponere et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui, seu dictus⁵ Raymondus, seu aliqua alia persona facere posset, constituens inde te procuratorem et deffenssoem ut in rem tuam propriam, alioquin et cetera⁷ et proinde et cetera³, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod me et mea possint sub quolibet magistratu conveniri. Actum Famagoste, die XVIII septembris, circa vesperras, ad stacionem. Testes vocati et rogati Manuel de Carmadino, Iustus Napolionus, censsarius, Pisanus⁶, Ivanus de Galvano, mercator.

[F.

F.]

[F.

¹vendicionis: aggiunto in soprilinea. ²Segue, espunto in soprilinea; proprio in solidum. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ⁴cum sarcia -- ipsius: aggiunto in soprilinea. ⁵Segue, depennato: alioquin. ⁶Segue, ripetuto: dictus. ⁷Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 6. ⁸censsarius, Pisanus: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.

131

1301 settembre 19, Famagosta.

Si veda il doc. 145, datato però 18 settembre.

[CCLXXI a] ** non solvero sive satisfecero tibi sive tuo certo nuncio ut supra, promitto et convenio tibi per pactum dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, in Cipro vel in alio loco ubi invenires me sive tuus certus nuncius, quodcumque volueris, pro quolibet centenariò dictorum bisanciorum, bisancios centum vigintiquinque, usque integram solucionem et satisfacionem ipsorum, eunte vero dicta peccunia ad risicum et fortunam ligni mei et socii de bandis, in

271 a

Famagosta existentis, parati recto tramite ire in presenti viaggio, vel maioris partis rerum ipsius ligni. Que, omnia et singula, promitto tibi attendere et cetera¹, sub pena et cetera², abrenuncians in predictis privilegio fori quod ego et mea possint sub quolibet magistratu conveniri, et ego dictus Iohannus dico et confiteor et protestor quod dictum cambium feci pro me et dicto socio pro augmento dicte societatis. Actum ad dictam stacionem, die XVIII septembris, circa vespervas. Testes vocati et rogati Lanfrancus Cigala et Iacobus Porcellus de Carmadino.

Cassata quia scripta ante: vade ad tale signum.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

132

1301 settembre 19, Famagosta.

Tartaro, marchese di Gavi, nomina proprio procuratore Nicola, figlio del fu Raimondo d e G a n d u l f o, per riscuotere il credito che vanta nei confronti di Giovannino d e C r u c e in occasione di un cambio di 600 bisanti bianchi, con la clausola che, se il medesimo Giovannino volesse tornare a Cipro con rotta diretta, il procuratore deve investire, assieme al suddetto Giovannino, a Candeloro, tutto il denaro ricavato dall'operazione di cambio e consegnare l'investimento al medesimo Giovannino, che lo restituirà al suddetto Tartaro; se invece Giovannino non intendesse ritornare a Cipro, il procuratore Nicola potrà inviare il denaro del cambio a Cipro, al suddetto Tartaro.

In nomine Domini, amen. Ego Tartarus, marchio de Gavio, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Nicolaum, filium quondam¹ Raymondi de Gandulfo, licet absentem tanquam presentem², ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum

habere et recipere debeo a Iohanino de Cruce³ occasione cuiusdam cambii de bisanciis albis sexcentis quod eidem feci, secundum quod constat per instrumentum factum hodie manu notarii infrascripti, ad ipsum quitandum de eo quod receperit et ipsum instrumentum dicti cambii cassandum et demom ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essem, dans et cetera⁴, promittens et cetera, hoc acto et dicto in presenti instrumento quod, si forte idem Iohaninus velet reddire in Ciprum presencialiter, recto tramitte, viagio nun mutato, idem procurator meus, una cum dicto Iohanino, debeat implicare totam peccuniam contentam in instrumento dicti cambii in dicto loco de Candelor et ita implicatam dare et assignare dicto Iohanino causa michi defferendum⁵ eam, ad mei risicum et fortunam, et, si forte dictus Iohaninus nolet reddire Ciprum, liceat eidem Nicolao mittere eam et possit⁶ in Cipro, michi, in barca vel buzo, quanto melius et tucius sciverit, ad risicum et fortunam mei⁷ dicti Tartari. Actum ad dictam stationem, die XVIIIII septembris, circa vespervas. Testes vocati et rogati Lanfrancus Cicada⁸ et Iacobus Porcellus de Carmadino.

[F.]

F.]

¹Nicolaum: *corretto da Nicolinum*; filium quondam: *aggiunto in soprilinea*.
²Segue, espunto: et suscipientem. ³a Iohanino de Cruce: *aggiunto in soprilinea*. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 9. ⁵defferendum: *così nel ms.* ⁶et possit: *aggiunto in soprilinea*. ⁷mei: *aggiunto in soprilinea*. ⁸Cicada: *così nel ms.*

1301 settembre 20, Famagosta.

Leonardo, figlio del fu Raul de Beltrame, e Bonavia Guerciuss, genovese, abitanti di Famagosta, vendono a Maria, vedova di Bartolomeo de Botrono, la terza parte di un usciere di nome "San Giorgino", cum tercia parte sarcie, corredi et

a p p a r a t u s, al prezzo di 60 bisanti bianchi.

[CCLXXI b] In nomine Domini, amen. Nos Leonardus, filius quondam Raul' de Beltrame, et Bonavia Guercius, Ianuensis, habitatores Famagoste, vendimus, cedimus et tradimus tibi dame Marie, uxori quondam Bartholomei de Botrono, terciam partem cuiusdam uxerii nostri, vocati "Sanctus Georginus", in portu Famagoste existentis, cum tercia parte sarcie, corredi et apparatus ipsius, finito precio bisanciorum alborum sexaginta, quos a te confitemur habuisse et recepisse et de quibus vocamus a te bene quietos et solutos, abrenunciantes et cetera, et, si plus valet dicta tercia pars dicti uxerii dicto precio, cum sarcia et apparatu ipsius, illud plus tibi damus et remittimus me<r>a et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenunciantes legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii; possessionem quoque et dominium ipsius tibi exnunc confitemur corporaliter tradidisse. Quam vero terciam partem dicti uxerii, cum tercia parte sarcie, corredi et apparatus ipsius, promittimus tibi legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, nostris propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Insuper, ex dicto precio et ex dicta causa, tibi damus, cedimus et mandamus et cetera², ita et cetera³, constituentes inde te procuratorem et defenssorem ut in rem vestram⁴ propriam, alioquin et cetera⁵ et proinde et cetera². Actum Famagoste ad dictam stacionem, die XX septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Raymondinus de Tripoli, filius quondam Salvaygi, baconerius, et Nicolaus Xueca, habitator Famagoste.

F.]

[F.

F.]

[F.

¹Segue, ripetuto: de. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁴vestram: così nel ms. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

1301 settembre 20, Famagosta.

Guglielmo *V i c e n c i u s* di Marsiglia, figlio del fu Ugo *V i c e n c i u s*, dichiara a Bartolomeo *V i c e n c i u s*, proprio fratello, di avere da lui ricevuto a mutuo 30 tornesi d'argento, che restituirà a Marsiglia, all'arrivo del medesimo Bartolomeo; inoltre il suddetto Guglielmo dà in pegno il canone del proprio *b r a d o r i u m* di Marsiglia, contiguo alla casa dei *f i l i i* et *h e r e d e s* *q u o n d a m* *I o h a n i s* *F l o r i i* e degli *h e r e d e s* *q u o n d a m* *I o h a n i s* *c a r b o n e r i i*, sito nella via pubblica, così che sia lecito al suddetto Bartolomeo locare il *b r a d o r i u m* e riscuotere il canone.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Vicencius de Marssilia, filius quondam Ugonis Vicencii, confiteor et publice recognosco tibi Bartholomeo Vicencio, fratri meo, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis <et amore>, turonenses argenti triginta, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum turonensium¹ et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur turonenses triginta vel totidem pro ipsis eiusdem monete promi [CCLXXII a] tto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum <nuncium>, de presenti cum fueris in Marssilia, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum si ve factorum et obligatione bonorum omnium meorum, presencium et futurorum, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, et exnunc do et assigno tibi pignori logerium bradorii mei quod habeo in Marssilia, continguum cum domo² filiorum et heredum quondam Iohanis Florii³ et heredum quondam Iohanis carbonerii, positum in via publica, quod bradorium possit et liceat tibi ipsum locare et logerium habere et recipere quousque fueris integre satisfactum de dicto debito. Actum ad dictam stacionem, die XX septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Guillelmus Arnaldi, Arnaldus de Olbari et Beltramis Martinus, omnes de Marssilia.

272 a

[F.]

[F.]

F.]

¹turonensium: *corretto in sopralinea su bisanciorum, depennato.* ²Segue, *depennato: hr.* ³Segue, *depennato: et filiorum.*

135

1301 settembre, Famagosta.

Pietro Calvus di Albenga dichiara a Giacomo de Diano di avere da lui ricevuto a mutuo 20 soldi genovesi, che restituirà al medesimo Giacomo o a Giovanni de Corssio, suo procuratore, entro un mese.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Calvus de Albingana confiteor tibi Iacobo de Diano me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, solidos viginti ianuinarum, abrenuncians et cetera. Quos igitur solidos viginti vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive Iohani de Corssio, pro te et nomine procuratorio tuo, hinc usque mensem unum proximum venturum, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectio¹ne omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis et cetera, pro quibus et cetera¹, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego et mea possint sub quolibet conveniri magistratu. Actum ad dictam stationem, die² septembris, circa vesp^{er}as. Testes vocati Nicolaus Panizalis de Pelio et Andreas de Sancto Petro Arene, magister axie.

[F.]

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ²Segue, *depennato: XXII.*

1301 settembre 22, Famagosta.

Lorenzo de Portu Veneris nomina proprii procuratori Cominucius Francotus, Pietro de Bibera e Galvano Artusius, tutti di Portovenere, per riscuotere, da Lanfranchino de Bessane, 25 soldi genovesi, in occasione di un mutuo, e, da Barbo Bergognonus, 6 soldi genovesi, pure in occasione di un mutuo.

In nomine Domini, amen. Ego Laurencius de Portu Veneris facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores et loco mei pono Cominucium Francotum, Petrum de Bibera et Galvanum Artusium, omnes de Portu Veneris, licet absentes tanquam presentes, ipsos et quemlibet eorum in solidum, ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Lanfranchino de Bessane solidos vigintiquinque, quos habere [CCLXXII b] et recipere debeo ab eo causa mutui, et a Barbo Bergognono solidos sex ianuinarum, quos similiter ab eo debeo recipere causa mutui, ad vocandum se quietos et solutos, sive alter' eorum, de eo quod receperint sive receperit et ad eos sive alterum eorum quitandum et ad eos et quemlibet eorum detinendum usque dictam et integram solucionem dicte peccunie quantitatis consecutam et demom ad omnia et cetera et que egomet et cetera², dans et consedens³ dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum, in solidum, liberum mandatum et generalem administracionem et cetera⁴, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictos procuratores meos et quemlibet eorum, in solidum, actum, procuratum fuerit seu gestum in predictis et quolibet predictorum, sub obligatione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXII septembris, circa vespas. Testes vocati et rogati magister Albertus fisicus et Vane, qui moratur cum dicto Barthozio, speciaro.

272 b

¹alter: così nel ms. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga per la lunghezza di cm. 11. ³consedens: così nel ms. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per una lunghezza di cm. 10.

137

1301 settembre 16, Famagosta.

Giovanni de Vignali dichiara ad Andrea Tartaro, canonico di Nemosia, stipulante a nome di Enrico de Vignono, di aver prelevato, dal capitale della loro società della Romania, 3905 bisanti bianchi e 25 denari, che porterà con sé in Romania su una nave in procinto di salpare, con la facoltà di inviare davanti a sé e lasciare dietro di sé, promettendo di rendere conto dell'operazione al suo ritorno a Cipro o altrove.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Vignali confiteor et publice recognosco tibi Andree Tartaro, canonico Nimocciensi, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine Enrici de Vignono, me habuisse et' extraxisse de comuni racione mea et dicti Enrici de societate Romanie² bisancios albos tresmilia noningentos quinque et denarios viginti-quinque, exactos de dicta racione comuni Romanie, sicut reperietur in nostris cartulariis, meis et dicti Enrici³, de ipsa racione, abrenunciariis exceptioni non habitorum et non extractorum dictorum bisanciorum de dicta racione, doli, in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Quos bisancios supradictos omnes confiteor habere penes me et ipsos portare debeo in ligno ituro presencialiter Romaniam⁴, cum⁵ quo modo presencialiter vado, viaggio nun mutato, in Romaniam, et exinde reddere Ciprum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi promeliori et tuciori videbitur. In reddito vero quem primo Ciprum fecero vel ubi placuerit societati, de capitale et lucro dictorum bisanciorum [CCLXXIII a] promitto et convenio tibi, dicto nomine, facere dicto⁶ Enrico sive eius certo nuncio integram racionem,

273 a

solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera⁷, et
proinde et cetera⁸, abrenuncians privilegio fori ita
quod ego et mea possint sub quolibet conveniri ma-
gistratu, ubique. Actum Famagoste, ad dictam stacio-
nem, die XVI septembris, circa vespervas. Testes voca-
ti et rogati Dagnanus Salvaigus et Benedictus Gua-
scus de Naulo.

¹Segue, depennato: recepissee. ²societate Romanie: su precedenti scritte
abrase. ³mels et dicti Enrici: aggiunto nel margine destro. ⁴ituro presen-
cialiter Romaniam: aggiunto nel margine inferiore della carta con segno di
richiamo. ⁵cum: aggiunto in soprilinea. ⁶dicto: d su precedente scritte-
ra. ⁷Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di
cm. 6. ⁸Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza
di cm. 14.

138

1301 settembre 16, Famagosta.

Andrea T a r t a r o, canonico di Nemosia, da
una parte, e Giovanni d e V i g n a l i, dall'al-
tra, dichiarano di aver contratto una società commer-
ciale, nella quale il primo pone 1500 bisanti bian-
chi, il secondo 2400 bisanti bianchi, che quest'ulti-
mo porterà con sé, su un l i g n u m in procinto
di partire, per commerciare in R o m a n i a.

In nomine Domini, amen. Andreas Tartaro¹, canoni-
cus Nimocciensis², ex una parte, et Iohanes de Vigna-
li, ex altera, societatem contraxerunt inter se et
contraxisse confitentur inter se, vicissin, in qua
quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut
infra, videlicet dictus Andreas bisancios albos mil-
le quingentos et Iohanes de Vignali duomilia quadrin-
gentos et sunt in summa bisancii albi tresmilia no-
ningenti, abrenunciantes excepcioni non contrate so-
cietatis et dicte peccunie in dicta societate non po-
site, doli, in factum, conditioni sine causa et omni
iuri. Quam vero totam societatem dictus Iohanes confi-
tetur habere penes se et cum ea, in ligno presenciali-
ter, Deo dante, ituro Romaniam, ire debet in dicto loco
Romanie causa mercandi³ et exinde reddere Ciprum, ha-

bens potestatem ex ipsa societate emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi prout sibi⁴ videbitur pro meliori et saniori, et, in Cipro⁵, in redditu quem⁶ faciet⁷, promittit et convenit eidem⁸ Andree, presencialiter, de capitale et lucro, pro rata quod quisque eorum posuit ut supra in dicta societate, bona fide et sine fraude et bene et legaliter, facere eidem Andree sive eius certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfactionem, deducto primo unoquoque capitale ut supra, promittens etiam dictus Iohanes dare operam efficacem, bona fide et sine aliquo ingenio vel fraude, ad dictam societatem augmentanda<m>. Que omnia promiserunt dicte partes actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire et cetera, alioquin et cetera⁹ et proinde et cetera⁹, abrenunciando privilegio fori ita quod idem Iohanes et sua possint sub quolibet magistratu, ubique, conveniri. Ad dictam stationem, actum die predicta et testibus similiter.

dictus Iohanes tantum]

¹Tartaro: così nel ms. ²canonicus Nimocciensis: aggiunto in soprалinea.

³causa mercandi: aggiunto in soprалinea. ⁴sibi: corretto su michi. ⁵Cipro; corretto da Ciprum. ⁶in redditu quem: aggiunto nel margine destro. ⁷faciet: aggiunto nel margine sinistro. ⁸eidem: corretto da tibi. ⁹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per una lunghezza di cm. 15.

139

1301 settembre 20, Famagosta.

Giovannino de Cruce dichiara a Tartaro, marchese di Gavi, di avere da lui ricevuto, oltre ai 600 bisanti bianchi ricevuti dal medesimo Tartaro con un contratto di cambio (cfr. il doc. 145), ancora 100 bisanti bianchi, che restituirà alle condizioni del contratto di cambio.

[CCLXXIII b] In nomine Domini, amen. Ego Iohannus de Cruce confiteor et publice recognosco tibi Tartaro, marchioni de Gavio, me habuisse et recepisse a te, ultra illos bisancios albos sexcentos quos habui a te nomine cambii, secundum quod constat in-

273 b

strumento publico scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XVIIIII septembris, bisancios albos centum, bonos et iusti ponderis, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum centum ultra dictos bisancios sexcentos et confessionis non facte et omni iuri. Quos vero bisancios centum promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, integraliter. secundum pacta et convenientias facta sive factas inter me et te, prout constat in dicto instrumento dicti cambii dictorum bisanciorum sexcentorum, eunte similiter dicta pecunie quantitate ad risicum <et> fortunam ligni contenti in dicto instrumento vel maioris partis rerum ipsius. Que, omnia et singula, supradicta promitto et convenio tibi attendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectioe omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligatione bonorum meorum presentium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego et mea possint sub quolibet magistratu conveniri. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die XX septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iulianus de Obertino quondam de Trapani, Salvetus de Albingana, cui dicitur Cazolinus. Et confiteor similiter ego dictus Iohaninus dictos bisancios accepisse pro me et socio² meo pro augmento dicte societatis.

[F.

F.]

¹dictorum con segno di abbreviazione superfluo depennato. ²socio: s corretta su precedente d.

140

1301 settembre 18, Famagosta.

Lombardo P a n z a n u s dichiara a Lombardo S a r d e n a di avergli venduto uno schiavo di circa 20 anni, della progenie circassa, di nome I a r e a x i u s, al prezzo di 80 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego Lombardus Panzanus confiteor tibi Lombardo Sardene me tibi vendidisse sclavum unum, etatis annorum circa viginti¹, de provincie Iarcaxia, nominatum Iarcaxium, cum omni iure servitutis quod habeo et michi competenti et competitoro in eo, finito precio bisanciorum alborum octuaginta, quos a te exnunc confiteor me habuisse et recepisse et de quibus me voco bene quietum et solutum a te, [CCLXXIIII a] abrenunciatis excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, et, si plus valet dictus sclavus dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenunciatis legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quem vero sclavum promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi, alioquin et cetera² et proinde et cetera³. Actum ad dictam stationem, die XVIII septembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Iacobus sartor de Accon et⁴ Georgius de Cracho, habitatores omnes de Famagosta.

274 a

¹viginti: v corretta su lettera precedente. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ³Segue, spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ⁴Segue, depennato: Iohanes.

141

1301 settembre 22, Famagosta.

Giacomo de Diano dichiara a Pietro Berroiancus di Pré di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 50 bisanti bianchi di Cipro, da commerciare nel luogo migliore, riservandosi la metà del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Diano confiteor tibi Petro Berroianco de Predi me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos quinquaginta, bonos et iusti ponderis, de Cipro, a-

breñuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad medietatem lucri michi inde habendam, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi, implicandi et omnia faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra, et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, ad tuam voluntatem et mandatum tuum, alioquin et cetera¹ et proinde et cetera², abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXII septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Oddo Regecia de Diano, Ianuinus Farina de Sarzano, Ianuenses.

[F.

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm.6.

²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

142

1301 settembre 18, Famagosta.

Leone pignatarius, da una parte, e Giacomo Porcellus de Carmadino, dall'altra, dichiarano di aver contratto una società commerciale, nella quale ognuno pone 3500 bisanti bianchi, investiti nella nave chiamata "Sant' Antonio" e nel suo carico di carrube, che il suddetto Giacomo condurrà in Romania o nel luogo migliore per commerciare, con la facoltà di inviare davanti a sé e lasciare dietro di sé.

[CCLXXIIII b] In nomine Domini, amen. Leo pignatarius, ex una parte, et Iacobus Porcellus de Carmadino, ex altera, societatem contraxerunt inter se et

274 b

confitentur contraxisse inter se, vicissin¹, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Leo bisancios albos tresmilia quingentos et dictus Iacobus similiter² tresmilia quingentos et sunt in summa bisancii albi septem milia, implicati in nave vocata "Sanctus Anthonius", que nunc est in portu Famagoste, et in carrico carrobarum ipsius, abrenunciantes excepcioni non contrate societatis et dicte peccunie non implicate in predictis nave et carrobis et confessionis non facte et omni iuri. Quam vero societatem dictus Iacobus confitetur habere penes se totam et cum ea, presencialiter, Deo dante, ire debet Romaniam vel quo Deus eidem melius administraverit, habens potestatem ex ipsa societate quam partem voluerit mittendi ante se et dimittendi post se, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, naulizandi, expendendi et omnia faciendi secundum quod eidem melius videbitur, et promittit et convenit dictus Iacobus eidem Leoni, quodcumque placuerit eidem Leoni, lucrum quod Deus dederit in eadem societate, bene et legaliter et bona fide et sine fraude, dividere per medium et cuilibet assignare partem suam, deducto primo capitale unoquoque eorum, et ipsum capitale similiter quod quisque habet ut supra dare et assignare cuilibet³. Que, omnia et singula, promiserunt dicte partes inter se, ad invicem, attendere, complere et cetera⁴, alioquin et cetera⁵ et proinde et cetera⁵, ratis et cetera⁶, abrenunciantes in predictis privilegio fori ita quod una⁷ pars possit alteram venire sub quolibet magistratu. Ad dictam stationem, die XVIII septembris, circa vesperras. Testes vocati et rogati Franciscus Iacarias et Confortus de Curte, lanuensis.

[F. F.] Leoni] dictus Iacobus tantum] [F.

¹inter se vicissin: aggiunto nello spazio bianco fra complere et cetera e alioquin. ²similiter: aggiunto in soprilinea. ³Segue, espunto: ad voluntatem dicti Leonis. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16, e successivamente per l'altezza di cm. 2. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁶Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.

⁷Nel ms., in corrispondenza di una, è aggiunto in soprilinea: idem Iacobus et cetera.

1301 settembre 18, Famagosta.

Leone pignatarius nomina proprio procuratore Giacomo Porcellus de Carmadino per noleggiare la propria nave, chiamata "Sant'Antonio", che ha acquistato da Anselmo Guidonis (cfr. il doc. 130), per venderla, per darla in pegno o per ricevere un mutuo su di essa.

[CCLXXV a] In nomine Domini, amen. Ego Leo pignatarius facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Iacobum Porcellum de Carmadino, presentem et volentem, ad naulizandum navim meam vocatam "Sanctus Anthonius", quam em<i> ab Ansermo Guidonis, ut de ipsa emptione constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XVIII septembris, et ad ipsam vendendum et pignerandum et ad mutuo accipiendum supra dictam navem, si necesse fuerit, prout eide<m> videbitur, ad petendum et recipiendum naulum¹, quitandum et ad promittendum de evictione sive deffensione, pro me et meo nomine, et ad omnia faciendum in predictis et circa predicta que fuerint², dans et cetera³, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti et cetera⁴. Actum ad dictam stationem, die predicta. Testes Confortus de Curte et Franciscus Iacharias.

275 a

F.]

[F.]

¹petendum -- naulum: aggiunto in soprалinea. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 2. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10.

1301 settembre 18, Famagosta.

Confortus de Curte, genovese, dichiara a Giacomo Porcellus de Carmadino

d i n o di avere da lui ricevuto a mutuo 50 bisanti bianchi, che restituirà a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Confortus de Curte, Ianuensis, confiteor tibi Iacobo Porcello de Carmadino me habuisse et recepissem a te, mutuo, gratis <et amore>, bisancios albos quinquaginta, bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera¹, quos igitur bisancios quinquaginta vel totidem pro ipsis eiusdem mone te promitto et convenio tibi dare et solvere tibi si ve tuo certo nuncio, ad tuam voluntatem et tuum mandatum, alioquin et cetera² et proinde et cetera³, abrenuncians privilegio fori ita quod ego et mea possint conveniri sub quolibet magistratu. Ad dictam stationem, die predicta. Testes Franciscus Iacarias et Nicolaus pignatarius.

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7.

²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

145

1301 settembre 18, Famagosta.

Giovannino de Cruce dichiara a Tartaro, marchese di Gavi, di avere da lui ricevuto 600 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà una somma di daremi di Candelorò, in ragione di 100 ogni 18 bisanti, a Candelorò, entro 8 giorni dall'arrivo; se non rispetterà l'impegno, il medesimo Giovannino darà a Cipro o dove sarà reperito 125 bisanti ogni cento, fino al saldo completo.

In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus de Cruce confiteor et publice recognosco tibi Tartaro¹, marchioni de Gavio, me habuisse et recepissem a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, sexcentos, abrenuncians et cetera. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et sol

vere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, [CCLXXV b] pro quibuslibet bisanciis decem et octo ex dictis bisanciis, daremos centum de Candelor, bonos et curribiles, usque integram solutionem et satisfactionem dictorum bisanciorum sexcentorum, et hoc in dicto loco de Candelor, infra dies octo tunc proximos venturos postquam ibi in Candelor aplicueris, et, si forte non solvero et satisfecerò tibi sive tuo certo nuncio ut supra, promitto et convenio tibi per pactum dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, in Cipro vel in alio loco ubi invenires me, sive tuus certus nuncius me inveniret, quodcumque valueris², pro quolibet centenario dictorum bisanciorum, bisancios centum viginti quinque <usque> integram solutionem et satisfactionem dictorum bisanciorum, eunte vero dicta pecunie quantitate ad risicum et fortunam ligni mei et socii, de bandis, existentis in Famagosta, parati recto tramite ire in presenti viagio, vel maioris partis rerum ipsius ligni. Que omnia promitto tibi attendere et cetera³, alioquin et cetera⁴ et proinde et cetera⁴, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu; et ego dictus Iohaninus dico, confiteor et protestor quod dictum cambium feci pro me et dicto socio meo pro augmento dicte societatis. Actum ad dictam stationem, die XVIII septembris, ad vespervas. Testes vocati et rogati Lanfrancus Cigala et Iacobus Porcellus de Carmadino.

¹Segue, depennato: de Gavio. ²valueris: così nel ms. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

146

1301 settembre 22, Famagosta.

Giacomo de Diano nomina proprio procuratore Pietro Berrusblancus di Pré per ricevere da Giovanni de Rappallo il saldo di una accome d'acchio di 26 bisanti bianchi

e, da un tale d e B a r l e t o, 10 bisanti bianchi in occasione di un mutuo.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Diano facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Petrum Berrumblancum de Predi, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Iohane de Rappallo capitale et lucrum bisanciorum alborum viginti sex quos habuit a me in accomendacione, et a Pu***** de Barleto bisancios decem albos quas habere et recipere debeo ab eo causa mutui, ad ipsos et quemlibet eorum detinendum et ad transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum et ad unum procura [CCLXXVI a] torem vel plures constituendum et demom ad omnia et singula faciendum que fuerint neccessaria faciendum¹, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto et cetera². Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXII septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Guizonus Sangarinus, Pisanus, et Iohanes de Corssi, Ianuensis.

276 a

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

147

1301 settembre 17, Famagosta.

Andrea T a r t a r o, canonico di Nemosia, e Giovanni d e V i g n a l i dichiarano di avere aggiunto al capitale di 3900 bisanti bianchi della propria società commerciale altri 1050 bisanti, appartenenti a entrambi, che il suddetto Giovanni deve commerciare alle condizioni stabilite per la stipulazione della società.

In nomine Domini, amen. Andreas Tartaro, canonicus Nimocciensis, ex una parte, et Iohanes de Vigna-

li, ex altera, in presencia notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, confitentur inter se, ad invicem, posuisse et addi<di>sse in societate contrata inter eos de bisanciiis albis tribus millibus noningentis, secundum quod constat per instrumentum publicum scriptum manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XVI¹ septembris, bisancios mille quinquaginta albos, comunes inter dictos Andream et Iohanem, quos dictos bisancios IL² dictus Iohanes confitetur habere penes se, abrenuncians excepcioni dictorum bisanciorum mil<l>e quinquaginta non additorum et non positorum in dicta societate³ et confessionis non facte et omni iuri. Quos vero bisancios mille quinquaginta dictus Iohanes⁴ portare debet causa mercandi cum dicta societate⁵ et facere promittit de capitale et lucro integram rationem, solucionem et satisfactionem, bene et legaliter, bona fide et sine fraude, secundum pacta et conveniencias, in omnibus et per omnia, contenta sive contentas in dicto instrumento dicte societatis de dictis bisanciiis tribus millibus noningentis⁶. Que, omnia et singula, supradicta promiserunt dicte partes inter se, ad invicem, attendere et cetera⁷, alioquin et cetera⁷ et proinde et cetera⁷, abrenunciantes in predictis privilegio fori ita quod una pars possit alteram convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ante domum qua morabatur quondam Obertinus, placerius comunis; Bene dictus de Guasco de Naulo, Iohanes barrilarius et Thomasinus Iancardus de Sancto Ambrosio, Ianuenses, die XVII septembris, circa vespervas.

dictus Iohanes tantum] abrenuncias tantum dictus Iohanes]

¹XVI: *corretto da XVII.* ²IL: *aggiunto in soprilinea.* ³Segue, *espunto: et non habitorum et non receptorum.* ⁴dictus Iohanes: *aggiunto in soprilinea.* ⁵cum dicta societate: *aggiunto in soprilinea.* ⁶Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ⁷Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

1301 settembre 23, Famagosta.

Guidetto Spinula noleggia a Lanfranchino

p i g n a t a r i u s i l l i g n u m d e b a n d i s, chiamato "Sant'Antonio", che, a propria volta, ha noleggiato a scarso da Lombardo S a r d e n a, e si impegna ad imbarcare il medesimo Lanfranchino, il suo a s n i s i u m e alcuni suoi schiavi, maschi e femmine, in numero minimo di 12 e massimo di 15, a salpare, entro il prossimo giovedì, da Famagosta per Damietta o per Alessandria, a fornire, durante il viaggio, pane, acqua e legna sufficienti agli schiavi, per i quali Lanfranchino potrà caricare in più una quantità di vino e di pane, e a consegnarli a Damietta o ad Alessandria; il nolo è fissato in 4 bisanti vecchi d'oro per schiavo, da corrispondere entro otto giorni dallo scarico della merce; infine Guidetto è tenuto, se Lanfranchino ne facesse richiesta, a reimbarcarlo assieme al suo a s n i s i u m e ai suoi servi per il ritorno.

[CCLXXVI b] In nomine Domini, amen. Ego Guidetus Spinula naulizo et titulo naulizacionis concedo tibi Lanfranchino pignatario lignum unum de bandis, vocatum "Sanctus Anthonius", quod est in portu Famagoste, quod' naulizavit michi Lombardus Sardena, ad scarssum, ut de ipsa naulizacione constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, presenti <millesimo>, die VIII^{II} septembris. Quod quidem l^{II}gnum naulizo tibi ut infra, videlicet quod promitto tibi levare in dicto ligno te et asnisium tuum, cum sclavis inter masculos et feminas a duodecim usque quindecim, in voluntate tua a duodecim supra usque quindecim tantum, sed certi sint dicti duodecim, et² recedere de Famagosta cum dicto ligno hinc usque diem Iovis proximum venturum et te et ipsos portare ad Damiatam³ vel Alexandriam et ipsis sclavis omnibus, usque dicta loca, dare aquam, panem et ligna sufficientia, tamen tu Lanfranchinus possis et liceat tibi ponere in dicto ligno, pro melioramento pro dictis sclavis, vinum et aliquid panis, et in Damiatam vel in Alexandria tibi dare et traddere dictos sclavos, te dante et solvente michi, pro naulo et nomine nauli dictorum sclavorum, ut infra, videlicet⁴, pro quolibet ipsorum sclavorum et sclavarum⁵, bisancios quatuor veteros auri, usque integram solutionem et satisfacionem dictorum sclavorum et sclavarum⁶, solvendo michi dictum naulum, integraliter, infra dies octo tunc proximos venturos, ubi dictum lignum post

276 b

quam exonerabitur ex⁷ toto onere sive ex maiori parte ipsius⁸, et, ultra, ego dictus Guidetus tenear tibi, si volueris reddere cum dicto ligno, et debeam⁹, de dictis partibus, rellevare in eo te et asnisium tuum et servitores tuos¹⁰ et portare te et asnisium et servitores¹¹ ad illud locum quo reddiero, in Candea vel in alio loco; et ego dictus Lanfranchinus promitto et convenio tibi de rato, aprobans, ratificans et confirmans dictum naulum¹² et omnia et singula supradicta, et dare¹³ tibi, in dicto ligno, dictos sclavos et sclavas modo et forma ut supra et tibi si ve tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem facere¹⁴ de dicto nauulo, ad dictum terminum, modo et forma ut superius est denotatum. Que, omnia et singula, supradicta promiserunt dicte partes et cetera, sub pena bisanciorum alborum quingentorum et cetera¹⁵, ratis nichilominus et cetera, euntibus vero dictis sclavis ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum ad dictam stacionem, die XXIII septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Macianus de Vico de Cathalonia¹⁶, Lazarus¹⁷ de Ierusalem, habitator Famagoste, sartor.

[F.

F.]

¹Segue, depennato: ego mich. ²Segue, depennato: te et ipsos. ³Segue, abraso: sive. ⁴ut infra, videlicet: aggiunto in sopralinea. ⁵sclavorum et sclavarum: aggiunto in sopralinea. ⁶Segue, depennato: predictarum. ⁷Segue, depennato: rebus. ⁸ubi dictum lignum -- ipsius: così nel ms. ⁹et de beam: aggiunto in sopralinea. ¹⁰Nel ms. tuos con segno di abbreviazione su perfluo depennato. ¹¹et portare -- servitores: aggiunto in sopralinea. ¹²ngulum: corretto da nauliz. ¹³dare: corretto su precedente scrittura. ¹⁴facere: aggiunto, con segno di richiamo, nel margine inferiore. ¹⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3. ¹⁶Segue, depennata, una scrittura illeggibile. ¹⁷Lazarus: corretto su precedente scrittura.

1301 settembre 23, Famagosta.

Nicola de Armanno di Pegli e Egidio de Anfussio di Pegli, ciascuno per la propria quota, dichiarano a Nicola Guereius di Prato di avere da lui ricevuto, in accolla e u da

*c i o n e, 16 lire genovesi, in 80 rotoli di Cipro
d e f e s t e c i s, da commerciare nel luogo mi-
gliore, riservandosi la metà del profitto.*

[CCLXXVII a] In nomine Domini, amen¹. Nos Nicola de Armano de Pelio et Egidius de Anffussio de Pelio, quisque nostrum pro rata, confitemur tibi Nicolao Guercio de Prato nos habuisse et recepisse a te, in accomendacione, libras sexdecim ianuinarum, implicatas in rotulis octuaginta, ad rotuli² Cipri, de festecis, abrenunciantes et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debemus quo Deus nobis melius administraverit, ad medietatem lucri nobis inde habendam, habentes <potestatem> ex ipsis quam partem voluerimus mittendi ante nos, sed dimittere non possumus aliquid post nos, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi et omnia faciendi secundum quod nobis melius videbitur³, et, in Ianua vel ubi nos invenires, sive tuus certus nuncius nos inveniret, de capitale et lucro dicte accomendacionis dare promittimus et convenimus tibi facere tibi sive tuo certo nuncio, seu per nostros <nuncios>, integram racionem, solutionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligatione bonorum nostrorum et cuiuslibet nostrum, presencium et futurorum, abrenunciantes in predictis privilegio fori ita quod possis nos et nostra convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XXIII septembris, cum pulssaretur ad vespas. Testes vocati et rogati Iohanes de Portu, Iohaninus Soccinus et Enricus Ambrosius de Arenzano, Ianuensis.

[F.

F.]

¹Segue, depennato: ego. ²ad rotuli: così nel ms. ³emendi, vendendi -- vi debitur: aggiunto dopo sub quolibet magistratu e prima di Actum Famagoste.

1301 settembre 24, Famagosta.

Lucia, abitante di Famagosta, dimorante nella casa in cui giaceva il fu Giordano de Naulo, rilascia quietanza a Bartolino, filius Rubei piscatoris de Naulo, esecutore testamentario del defunto Giordano, per il saldo di 25 bisanti bianchi che quest'ultimo le doveva per il vitto, la bevanda, il servizio e l'affitto della casa, relativamente a un periodo di due mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Lucia, habitatrix Famagoste, commorans in domo qua iacebat quondam Iordanus de Naulo, confiteor tibi Bartholino, filio Rubei piscatoris de Naulo, fidecommissario relicto a quondam Iordano de Naulo¹ in eiusdem dicti quondam Iordani testamento sive ultima voluntate, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, illos bisancios albos vigintiquinque quos dictus quondam Iordanus dare et solvere debebat michi pro cibo et potu et servizio quod eidem feci et logerio domus in qua iacebat, per menses duos, ut constat dicto testamento, abrenuncians et cetera. Quare promitto et convenio tibi quod, in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum seu partis eorum, contra te seu bona tua, seu contra² bona vel heredes dicti quondam Iordani, nullam et cetera³ et hoc sub pena et cetera⁴, abrenuncians in predictis iuri ipothecarum et cetera⁵. Actum Famagoste, in dicta domo, die XXIIII septembris, circa vespere. Testes vocati et rogati Andreas de Clavaro, filius quondam Iohannis de Clavaro, Iacobus de Finali, filius quondam Guillelmo⁵, et Guillelmus barrilarius de Naulo.

[F.

F.]

¹Segue, depennata, una scrittura illeggibile. ²Segue, depennato: dicta. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 2; all'inizio della successiva è depennato abr. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10.

1301 settembre 22, Famagosta.

I a n o t u s O c c e l l u s, da una parte, *Gio-
vannino c u r s s a r i u s*, *Michele d e R o b i
n o* e *Gabriele C a r a m e l* di Savona, dall' al-
tra, dichiarano di aver contratto una società commer-
ciale, nella quale il primo pone il proprio *l i
g n u m*, chiamato *O c c e l l u m*, per il valore
di 400 bisanti bianchi, il secondo altri 400 bisan-
ti, il terzo e il quarto 300 bisanti ciascuno, capi-
tale sociale che *Giovannino, Michele e Gabriele* a-
vranno con sé e investiranno nel luogo migliore, con
la facoltà di inviare davanti a sé e lasciare dietro
di sé e con la clausola che, al ritorno a Cipro, il
suddetto *I a n o t u s* sia tenuto a recuperare il
l i g n u m per 350 bisanti bianchi.

[CCLXXVII b] In nomine Domini, amen. Ianotus Oc-
cellus, ex una parte, Iohaninus curssarius, Michael
de Robino et Gabriel Caramel de Sagona, ex altera,
societatem contraxerunt inter se et contraxisse con-
fitentur inter se, ad invicem, in qua quidem socie-
tate alter <alteri> confitetur posuisse ut infra, vi-
delicet dictus Ianotus lignum suum, vocatum "Ocell-
lum", in portu Famagoste existens, cum omni sarcia,
corredo et apparatu ipsius, pro bisanciis albis qua-
dringentis, dictus Iohaninus curssarius bisancios al-
bos quadringentos, dictus Michael bisancios albos
trescentos et dictus Gabriel bisancios albos trescen-
tos similiter et sunt in summa supra totum bisancii
albi mille quadringenti. Quam vero societatem predic-
ti Iohaninus, Michael et Gabriel confitentur habere
penes se et cum ipsa societate tota ire debent, cum
dicto ligno, quo Deus eisdem melius administraverit,
mercandi causa, habentes potestatem ex ipsa socie-
tate quam partem voluerint mittendi ante se et dimit-
tendi post se, emendi, vendendi tam dictum lignum si-
cut alia¹, cambiendi, naulizandi, expendendi et om-
nia faciendi sicut de rebus eorum quas secum portant.
In reddito vero quem primo fecerint de presenti via-
gio in Cipro, de capitale et lucro dicte societatis
promiserunt inter se, ad invicem, facere integram ra-
cionem, solucionem et satisfacionem presencialiter

277 b

et unicuique, bona fide et sine fraude et bene et le galiter, assignare partem sibi contingentem lucri, pro rata eius tocius quod quisque eorum in dicta societate posuit ut supra, deducto primo unoquoque capitale eorum, et similiter dicto Ianoto integram rationem, solutionem et satisfactionem capitalis et lucris partis sibi contingentis, promittentes² inter se, ad invicem, dare operam efficacem ad dictam societatem³ crescendam et augmentandam, eunte vero tota³ dicta societate et redeunte ad risicum et fortunam maris et gentium. Que, omnia et singula, supradicta promiserunt dicte partes inter se, ad invicem, et cetera⁴, alioquin et cetera, ** ratis et cetera⁵ et proinde et cetera⁶, hoc acto et dicto in presenti contractu quod dictus Ianotus Occellus, in recessu quem faciemus de presenti viaggio cum dicto ligno, teneatur et debeat recuperare dictum lignum pro bisanciis albis⁷ trescentis quinquaginta. Actum Famagoste, iuxta stationem Barthozii Latini, speciarii, die XXII septembris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati David Ferrus, Ianuensis, magister Albertus fisicus.

¹tem dictum lignum sicut alia: aggiunto in soprilinea. ²promittentes: così nel ms. ³tota: aggiunto in soprilinea. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12. ⁶Segue spazio bianco fino al termine della riga, per una lunghezza di cm. 15. ⁷albis: aggiunto in soprilinea.

152

1301 settembre 22, Famagosta.

Raimondo Grassus, figlio di Pietro Grassus, dichiara a Pietro Andreo de Antivoli di avere da lui ricevuto a mutuo 18 soldi di Cipro, che restituirà a richiesta.

[CCLXXVIII a] In nomine Domini, amen. Ego Raymondus Grassus, filius Petri Grassi, confiteor tibi Pietro Andreo de Antivoli me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, solidos decem et octo de Cipro, abrenuncians et cetera. Quos igitur solidos decem et octo vel totidem pro ipsis eiusdem monete pro

278 a

mitto et convenio tibi dare et solvere tibi ad voluntatem et mandatum tuum, sub pena dupli dicte quantitat̄is, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XXII septembris. Testes vocati et rogati magister Enricus sartor et Iacobus de Accon, sartor.

F.]

[F.

153

1301 settembre 25, Famagosta.

Genovino Brunalescus, cittadino genovese, dichiara a Stefano magister, veneziano, di avere da lui ricevuto 1000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà una somma di daremi in ragione di 123 ogni 20 bisanti e mezzo, a Candeloro, entro otto giorni dall'arrivo del lignum quod fuit Nicolini Binelli, già scriba del Comune dei Genovesi di Famagosta.

* In nomine Domini, amen. Ego Ianuinus Brunalescus, civis Ianue, confiteor et publice recognosco tibi Stephano magistro, Venetico, me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, mille, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum, doli, in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, pro quibuslibet bisanciis viginti et dimidio albis ex dictis bisanciis, daremos centum viginti tres de Candelor, bonos et curribiles, usque integram solucionem et satisfacionem dictorum bisanciorum mille, et hoc ibi in Candelor, infra dies octo tunc proximos venturos postquam lignum quod fuit Nicolini Binelli, olim' scribe Communis Ianuensium Famagoste, paratum, Deo dante, recto

tramitte, ibi, in Candelor, proficisci, ibi, in dicto loco de Candelor, aplicuerit, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto. Pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicti ligni et rerum dicti ligni, abrenuncians in predictis omni excepcioni et decepcioni et iuri, canonico et civili², et privilegio fori ita quod ego dictus Ianuinus et mea possint sub quolibet magistratu conveniri ubique³. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarii, die XXV septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Benevenutus Latinus de Florentia et Barthozius speciarius, habitator Famagoste.

¹olim: aggiunto in soprалinea. ²omni excepcioni -- civili: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ³Segue, ripetuto: sub quolibet magistratu.

153 a

1301 settembre 25, <Famagosta>.

Il doc. 153 viene cassato in quanto Stefano rilascia quietanza a Genovino per il saldo del debito.

M^oCCC^oI^o, die XXV septembris. Cassata quia dictus Stephanus vocavit se integre satisfactum a dicto Ianuino de dicta peccunie quantitate, presentibus dictis testibus.

154

1301 settembre 25, Famagosta.

Bartolomeo de Caxina, abitante e burgenese di Famagosta, dichiara a Guido de Bando di

avere da lui ricevuto, in accomendacione, 10780 bisanti bianchi e 10 carati, in 28 sacchi di cotone e 17 sporte di pepe, aggiunti al proprio capitale comune, da commerciare nel luogo migliore allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono lucrare, riservandosi la quarta parte del profitto.

[CCLXXVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Caxina, habitator et burgenssis Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Guidoni de Bando me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos decemmillia septingentos octuaginta et haratos decem, implicatos in sachis viginti octo cotoni et sportis decem et septem piperis, immixta sive misclata dicta accomendacione in mea comuni racione quam mecum porto¹, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dictis rebus, doli et cetera² et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficiū michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non pos sin aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi³ sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debent comuniter. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto. Pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, coperta et discoperta, habita et habenda, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Bartholomeus et mea possint conveniri sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XXV septembris, circa vespas. Testes vocati et rogati Cosmo de Lezia, Georgius de Lezia et Symon de Lezia, omnes habitatores Famagoste.

Data M^oCCC^oIII, de mense marcii, domino Guidoni, ipso iurante uti tantum presenti instrumento et non

¹immixta sive misclata -- porto: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ²doli et cetera: aggiunto in sopralingua. ³faciendi: corretto da faciendum.

155

1301 settembre 25, Famagosta.

Guido de Bando rilascia quietanza a Bartolomeo de Caxina, burgense di Famagosta, per il saldo del capitale e del profitto di una a c o o m e n d a c i o di 1600 bisanti saraceni.

In nomine Domini, amen. Ego Guido de Bando confiteor et publice recognosco tibi Bartholomeo de Caxina, burgenssi Famagoste¹, me habuisse et recepisse a te integram rationem, solutionem et satisfactionem capitalis et lucris² illorum bisanciorum sarracinalium auri mille sexcentorum quos a me habuisse et recepisse fuisti confessus [CCLXXVIII a] in accomendacione, secundum quod dicimus contineri de dicta accomendacione instrumento publico scripto manu Andree de Vercellis, notarii, scribe domini³ episcopi Famagoste, abrenuncians excepcioni non habite⁴ et non recepte integre rationis, solutionis et satisfactionis capitalis et lucris dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione ditorum bisanciorum sarracinalium mille sexcentorum, seu lucris eorum vel partis eorum, nullam contra te seu bona tua vel heredes tuos faciam petitionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus actendis et observandis universa mea bona et cetera, volens et iubens dictum instrumentum dicte accomendacionis⁵ esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris. Actum ad dictam stacionem, die XXV septem-

279 a

bris, circa vesp̄eras. Testes vocati et rogati Iohannes de Antiochia, habitator Famagoste, et Baldoynus Gazellus, Ianuensis, habitator Famagoste.

[F.

[F.

F.]

¹Segue, depennato: mercatori. ²capitalis et lucri: aggiunto nel margine inferiore della carta con segno di richiamo. ³domini: aggiunto in soprallinea. ⁴habite: corretto da habitorum. ⁵accomendacionis: corretto in sopra linea su debiti, depennato.

156

1301 settembre 25, Famagosta.

Vivaldus de Aste dichiara a Salvetus botarius, abitante di Famagosta, di avergli venduto uno schiavo di nome Ballaba, saraceno, di circa 20 anni, e la madre di questi, una cristiana di nome Maria, di 60 anni, al prezzo di 100 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego Vivaldus de Aste confiteor tibi Salveto botario, habitatori Famagoste, me tibi vendidisse sclavum unum, nominatum Ballabam, sarracenum, etatis annorum circa viginti, et matrem eius, christianam, nominatam Mariam, etatis annorum sexaginta, cum omni iure servitutis quod habeo et michi competentis et competituro in eis duobus, finito precio bisanciorum alborum centum, de quibus exnunc confiteor me integre fore satisfactum, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, et, si plus valent predicti dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donatione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsorum, abrenuncians legi et cetera¹. Quos promitto tibi legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi, alioquin et cetera² et proinde et cetera². Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXV septembris, circa vesp̄eras. Testes vocati et rogati Iacobus de Accon, sartor, Bernardus de Quilano et Pon-

cius de Arles, censarius.

[F.]

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

157

1301 settembre 26, Famagosta.

Guidetto Spinula del fu Spinolino Spinula dichiara a Lanfranco pignatarius di avere da lui ricevuto a mutuo 200 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà a richiesta.

[CCLXXVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Guidetus Spinula quondam Spinulini Spinule confiteor et publice recognosco tibi Lanfranco pignatario me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos ducentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et mutui non habiti et non recepti et confessionis nun facte et omni iuri. Quos igitur bisancios ducentos vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, quodocunque volueris et de tua processerit voluntate, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod me et mea possis convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XXVI septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Nicolaus de Parisio, filius quondam Petri de Tos¹, faber, et Iohanes de Accon, sartor, habitator Famagoste², et similiter dictus Nicolaus, habitator Famagoste³.

279 b

[F.]

F.]

¹Segue, depennato: aurif. ²Segue, ripetuto: sartor. ³et similiter -- Famagoste: così nel ms.

158

1301 settembre 26, Famagosta.

*Da*vide Ferrus, genovese, dichiara a Giacomo de Solario di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 2826 bisanti bianchi, da commerciare a Laiaccio e in Armenia allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono essere investiti e lucrare, riservandosi la terza parte del profitto.

* In nomine Domini, amen. Ego David Ferrus, Ianuensis, confiteor tibi Iacobo de Solario me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos duomilia octingentos viginti sex, implicatos in mea comuni implicita, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in mea comuni implicita et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, ire debeo causa mercandi Layacium et per totam Ermeniam et exinde reddere Ciprum, ad terciam partem proficui michi inde habendam, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi et omnia <faciendi> sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus¹ lucrari debent comuniter cum aliis rebus quas mecum porto². In redditu vero quem primo fecero Ciprum, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera³ et proinde et cetera⁴, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stationem, die XXVI septembris, circa vespervas. Testes vocati et rogati Manuel de Carmadino et Luchetus Gambonus. Et ego dictus Iacobus dico, confiteor et protestor quod dicta accomendatio est de mea comu

ni racione quam extraxi de Ianua.

¹Segue, depennato: expendere et. ²omnia sicut de aliis rebus -- mecum porto: così nel ms. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 2. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

158 a

Il doc. 158 viene cassato in quanto Giacomo rilascia quietanza ad Allegro F a t e i n a n t i, procuratore di Davide, per il saldo dell' a c c o m m e n d a c i o; a sua volta Allegro rilascia quietanza a Giacomo per il saldo del profitto spettante a Davide.

Ego Iacobus de Solario confiteor tibi Alegro Fae-
teinanti, procuratori dicti David, recipienti nomi-
ne dicti David, se¹ integre satisfactum fore a dicto
David de capitale et lucro dicte accomendacionis, a-
brenuncians et cetera, et dictus Alegrus, dicto nomi-
ne procuratorio, a dicto Iacobo de lucro² partis sue
dicte accomendacionis dicti David³ integre satisfac-
tum, abrenuncians et cetera. Quare et cetera, promit-
tens et cetera. Testes Guirardus de Sancto Prancacio
et Anthonius speciarius, Ianuensis.

¹se: così nel ms. ²Segue, depennato: d. ³dicti David: aggiunto nel margi-
ne destro.

159

1301 settembre 20, Famagosta.

Guidetto S p i n u l a del fu Spinolino S p i n u l a nomina procuratore Enrico F o r z e r i u s di Savona per riscuotere i propri crediti i n p a r t i b u s c i s m a r i n i s.

[CCLXXX a] In nomine Domini, amen. Ego Guidetus 280 a

Spinula quondam Spinulini Spinule facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Enricum Forzerium de Sagona, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu recipere debeo vel in futurum debebo, in partibus cismarinis, a quacunque persona, collegio et universitate, ex quacunque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum et ad debitores personaliter detinendum et ad faciendum unum procuratorem vel plures et demum ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint necessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meum¹ liberum mandatum et generalem administracionem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi et cetera², promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum et cetera³. Actum Famagoste, iuxta Barthozii stacionem, die XX septembris, circa vespervas. Testes vocati et rogati magister⁴ Martinus axie et Iacobus de Accon, custulerius, habitatores Famagoste.

¹meum: così nel ms. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4. ⁴Segue, depennato: Albertus fisicus.

160

1301 settembre 25, Famagosta.

*P o n c i u s d e S o i u l i s d i M o n t p e l l i e r
nomina procuratore Guglielmo R e b o l l u s, mer-
cante di Narbona, per riscuotere i propri crediti.*

In nomine Domini, amen. Ego Poncius de Soiulis de Montepessulano facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem Guillelmum Rebollum, mercatorem de Nerbona, licet absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habe-

re seu recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunq[ue] persona, collegio et universitate, ex quacunq[ue] causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum et cetera¹ et ad me et mea obligandum cum omni solemnitate iuris et ad iuramentum suscipiendum in anima mea et ad id quod receperit michi mittendum ad mei risicum et fortunam et ad omnia et cetera², dans et cetera³, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice⁴ cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit seu gestum in predictis et quolibet predictorum, sub obligatione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XXV septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Guillelmus boverius de Carcaxano et Raymondus de Malbosco.

[F.

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. ⁴Segue, depennato: et.

161

1301 settembre 27, Famagosta.

P e r r i n u s, figlio di Tebaldo Bogler de Mesalorene, dichiara a Giacomo Crosetus de Mesalorene di avere da lui ricevuto a mutuo 110 soldi tornesi neri, che restituirà a richiesta.

[CCLXXX b] In nomine Domini, amen. Ego Perrinus, filius Thebaldi Bogler de Mesalorene, confiteor tibi Iacobo Croseto de Mesalorene me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, solidos centum de-

280 b

cem turonensium' nigrorum, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum turonensium et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur solidos centum decem vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, ad voluntatem tuam², sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarii, die XXVII septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Nicola de Parisio, habitator Famagoste, faber, et magister Martinus pelleterius.

[F.]

[F.]

¹Segue, depennato: grossorum. ²Segue, depennato: n.

162

1301 settembre 27, Famagosta.

Peire Gibertus, filius quondam Iacobi Giberti de Beerçi, dichiara a Giovanni Isarnus di Narbona di avere da lui ricevuto a mutuo 40 tornesi d'argento, che restituirà a richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Peire Gibertus, filius quondam Iacobi Giberti de Beerçi, confiteor tibi Iohani Isarno de Nerbona me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, turonenses argenti quadraginta, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum turonensium quadraginta, doli, in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur turonenses quadraginta vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum cer

tum nuncium, ad voluntatem tuam, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, rato manente pacto, pro quibus acten<den>dis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XXVII septembris, circa vespervas. Testes vocati et rogati Guillelmus Amarricus, Petrus pelliparius de Montepessulano. Iurans actendere, complere et observare dictus Peyre¹ et contra in aliquo de predictis non venire.

[F.]

[F.]

[F.]

[F.]

¹Segue, depennato: actendere.

163

1301 settembre 27, Famagosta.

Fra Giacomo de Arulis dei Predicatori, su richiesta di Tommaso de Blaniagarda, agente a nome del re di Gerusalemme e di Cipro, testimonia di aver saputo da un mercante catalano, imbarcato sulla nave del patrono Poncius Olivivi, quando venne catturata dalle galee del re, che la suddetta nave era diretta ad Alessandria; similmente testimonia fra Giacomo de Casalibus dei Predicatori.

[CCLXXXI a] In nomine Domini, amen. Frater Iacobus de Arulis, Ordinis Fratrum Predicatorum, in presencia mei notarii infrascripti¹ et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, ad instantiam et requisitionem domini Thome de Blaniagarda, nomine domini regis Ierusalem et Cipri, dicit et testificatur quod audivit a quodam mercatore Cathalano, qui erat in navi cuius erat patronus Poncius Olivivi², quando galee dicti domini regis eam navem ceperunt ad aquas de Curffo, quod dicta navis pro certo ire debebat in Alexandria, quamvis dictus

281 a

mercator Cathalanus in principio ignoraret, et frater³ Iacobus de Casalibus, dicti ordinis symiliter⁴, dixit et testificatus fuit ita verum esse⁵ ut supra dixit et testificatus fuit ut⁶ dictus frater Iacobus, videlicet quod ita audivit dici a dicto mercatore Cathalano, et exinde dictus dominus Thomas iussit michi notario infrascripto, ad hoc ut de predictis plena fides adhibeatur ubique, fieri publicum instrumentum. Die XXVII septembris, circa vespervas. Testes vocati et rogati dominus Guillelmus de Mirabel, frater Bernardus dicti⁷ Ordinis Fratrum Predicatorum et Obertus de Roberto.

¹mei notarii infrascripti: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ²culus erat -- Olivi: aggiunto in soprilinea. ³frater: aggiunto in soprilinea. ⁴symiliter: nel ms. è posposto a dicti ordinis mediante un segno di richiamo. ⁵ita verum esse: aggiunto in soprilinea. ⁶ut: così nel ms. e aggiunto in soprilinea. ⁷dicti: corretto da dicte.

164

1301 settembre 28, Famagosta.

Leone de Vindercio nomina procuratori Nicola de Naulo, Nicola de Vindercio e il proprio fratello, Manuele de Vindercio, per riscuotere i propri crediti, in particolare da Tedisio Auriè, 50 once d'oro, che aveva nella galea Raffi Donati, e beni equivalenti a 25 once d'oro, che le galee del medesimo Tedisio gli avevano sottratto nei pressi di Catania.

In nomine Domini, amen. Ego Leo de Vindercio facio, constituo et ordino meos certos nuncios et legitimos¹ procuratores et loco mei pono Nicolam de Naulo, Nicolam de Vindercio et Manuelem de Vindercio, fratrem meum, licet absentes tanquam presentes, ipsos et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit aliter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod habere seu recipere de beo vel in futurum debebo a quacunque persona, collē

gio et universitate, quacunq̄ue ex causa, et, specia-
liter, a Thedisio Aurie uncias auri quinquaginta quas
habebam in galea Raffi Donati et, ultra², tantas
res sive asinium meum quod valebat uncias viginti
quinque auri, quas galee domini Thedisii Aurie pre-
dicti abstulerunt michi in contratis de Catania, ut
dico de supradictis, ad vocandum se quietos et solu-
tos de eo quod receperint, sive alter eorum, transsi-
gendum et paciscendum, iura cedendum,³ instrumenta
quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, fi-
nem et remissionem faciendum et ad iuramentum subi-
re in anima mea et ad me et mea obligandum supra
predictis cum omni solepnitate iuris et ad unum pro-
curatorem vel plures constituendum et demom ad omnia
et singula faciendum tam in agendo quam deffendendo
et cetera⁴, dans et cetera⁵, promittens et cetera⁶.
Actum Famagoste, die XXVIII septembris. Testes vocati
et rogati Daniele Salvaigus et Benedictus de Alba-
rio.

[F.

F.]

¹legittimos: aggiunto in soprilinea. ²ultra: aggiunto in soprilinea. ³ce-
dendum: n espunta dopo la prima e nel ms. ⁴Segue spazio bianco fino al ter-
mine della riga, per la lunghezza di cm. 12. ⁵Segue spazio bianco fino al
termine della riga, per la lunghezza di cm. 17. ⁶Segue spazio bianco fino
al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.

165

<1301, Famagosta>.

*Rolando C o r s s u s di Calvi, dimorante a Ge-
nova, a Ravecca, dichiara a Gandolfo d e C a l v i
di avere da lui ricevuto a mutuo 38 soldi e 3 denari
genovesi, che restituirà entro cinque mesi.*

[CCLXXXI b] In nomine Domini, amen. Ego Rollandus
Corssus de Calvi, qui moror Ianuam¹, ad Ravecam, con-
fiteor tibi² Gandolfo de Calvi mutuo, gratis et amo-
re me habuisse et recepisse a te solidos triginta oc-
to et denarios tres ianuinarum, abrenuncians excep-
cioni non habitorum et non receptorum dicto<rum> de-
nariorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos

281 b

igitur solidos triginta octo et denarios tres vel totidem pro ipsis eiusdem monenete³ promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc ad menses quinque proximos venturos, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis et cetera⁴, pro quibus attendendis et observandis et cetera⁵, abrenunciatis et cetera⁶.

[F.]

F.]

[F.]

¹Ianuam: così nel ms. ²Segue, ripetuto: tibi. ³monetete: così nel ms. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 9. ⁶Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14; così termina il documento.

166

1301 settembre 28, Famagosta.

Bartolomeo de Caxina nomina procuratore Tommaso Coffinus per riscuotere i propri crediti e per rispondere di una somma di 1050 grossi tornesi d'argento, depositati presso di lui da Bonino Grassus in occasione di una questione che questi aveva con Tommasino Ugonis

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Caxina facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem legitimum Thomam Coffinum, absentem tanquam presentem, generaliter ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, ex quacunque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitationis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de non petendo aliquid et ad respondendum, pro me et meo nomine, super quodam debito turonensium argenti mille quinquaginta grossorum, depositorum penes me per Boninum

Grassum pro questione quam habet dictus Boninus cum Thomasino Ugonis¹, et ad ipsos turonenses² dandum, restituendum atque solvendum cui de iure debebit et ad unum procuratorem vel plures constituendum et de-
mom ad omnia et singula faciendum que fuerint neces-
saria faciendum et que egomet facere possem si pre-
sens essem, dans et concedens dicto procuratori meo
et substituto vel substitutis loco eius liberum man-
datum et generalem administracionem in predictis et
quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promit-
tens notario infrascripto et cetera. Actum Famago-
ste, iuxta stacionem predictam, die XXVIII septem-
bris. Testes vocati et rogati Conradus de Clavaro et
Enricus Smeraldus de Arenzano, Ianuenses.

¹Ug, con segno generale di abbreviazione, nel ms. ²turonenses: aggiunto in sopralingua.

167

1301 settembre 28, Famagosta.

*Enrico Smeraldus di Arenzano nomina pro-
curatori Simone de Carmadino, Manuele
de Carmadino e Pera, propria mo-
glie, in solido, per trattare i propri affari.*

[CCLXXXII a] In nomine Domini, amen. Ego Enricus Smeraldus de Arenzano facio, constituo et ordino meos certos nuncios et legitimos¹ procuratores et loco mei pono Symonem de Carmadino, Manuelem de Carmadino et Peram, uxorem meam, licet absentes tanquam presentes, eos et quemlibet eorum in solidum ita quod nun sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, indifferenter, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod habere seu recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et extra, ex quacunque <causa>, a quacunque persona, collegio et universitate, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et

282 a

remissionem faciendum et pactum de non petendo aliquid et ad emendum, vendendum, cambiendum, locandum et dislocandum et ad me et mea obligandum cum omni solepmitate iuris et ad promittendum de evictione sive deffensione pro me et meo nomine et ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad omnia generaliter faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que iuris ordo et merita causarum postulant et requirunt et egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum, in solidum, liberum mandatum et generalem administracionem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens et cetera². Actum Famagoste, ad dictam stationem, die XXVIII septembris. Testes vocati et rogati Conradus de Clavaro et Guirardus de Fontana, omnes Ianuenses.

[F.

F.]

¹legittimos: aggiunto in soprалinea. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.

168

1301 settembre 28, Famagosta.

Anselmo Guidonis, genovese, dichiara a Manfredo sonator di avergli venduto una schiava turca, di nome Catonum, guercia, bianca, di circa 10 anni, al prezzo di 40 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego' Ansermus Guidonis, Ianuensis, confiteor tibi Manfredo sonatori me tibi vendidisse sclavotam unam turcam, nominatam Catonum, guerciam, albam, etatis annorum decem vel circa, cum omni iure servitutis quod habeo et michi competenti et competituro in ea, finito precio bisanciorum alborum quadraginta, quos a te confiteor me habuisse et recepisse et de quibus a te me bene quietum et solum voco, abrenuncians et cetera², et, si plus valet dicta sclavota dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians

et cetera³, alioquin et cetera et proinde et cetera⁴. Quam vero sclavotam promitto tibi legitime defendere et expedire, in iudicio et extra, a quacun- que persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi, alioquin et cetera et proinde et cetera. Actum ad dictam stacionem, die XXVIII septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Garinus tabernarius et Conradus de Clavaro, Ianuensis.

[F.]

F.]

¹Segue, depennato: Manfredus. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.

169

1301 settembre 30, Famagosta.

Genovino Brunalescus, cittadino genovese, e Ottobono Nizola, pure genovese, in solido, dichiarano a Stefano Magnus di Venezia di avere da lui ricevuto 1500 bisanti bianchi di Cipro, che restituiranno entro 20 giorni dal momento in cui la loro nave, chiamata "Santa Margherita", attualmente nel porto di Candeloro, farà un altro scalo per scaricare, altrimenti verseranno, a titolo di cambio, 300 bisanti vecchi d'oro.

[CCLXXXII b] In nomine Domini, amen. Nos Ianuinus Brunalescus, civis Ianue, et Octobonus Nizola, Ianuensis, quisque nostrum in solidum, confitemur et publice recognoscimus tibi Stephano Magno de Veneciis nos habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, mille quingentos, abrenunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum, doli, in factum, conditioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri. Quos bisancios mille¹ quingentos vel totidem pro ipsis eiusdem monete, quisque nostrum in solidum², promittimus et convenimus tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi face-

282 b

re per nostrum certum nuncium, infra dies viginti tunc proximos venturos postquam navis nostra, que est in portu de Candelor, vocata "Sancta Margarita", separando se de dicto portu de Candelor, aplicuerit in aliquo loco ubi portum fecerit pro exonerando totum ipsius onus, sive ex maiori parte ipsius, et, si tibi vel tuo certo nuncio nun satisfecerimus sive solverimus integraliter³ dictam peccunie quantitatem ut supra, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, nomine cambii⁴, per pactum, seu dari⁵ et solvi facere per nostrum⁶ certum nuncium, bisancios trescentos⁷ veteres auri, bonos et iusti ponderis, tunc presencialiter ad voluntatem et mandatum tuum, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicte navis. Que, omnia et singula, supradicta, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in solidum, tibi stipulanti dare et solvere promittimus, ratis nichilominus remanentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus actendis et observandis universa bona nostra, habita et habenda, coperta et discoperta, et cuiuslibet nostrum in solidum, tibi pignori obligamus, abrenunciantes in predictis omni excepcioni et deceptioni et iuri, canonico et civili, et iuri solidi, nove et veteri constitutioni de duobus reis, epistole divi Adriani, iuri de principali et omni iuri, hoc actum ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et privilegio fori ita quod nos et nostra et cuiuslibet nostrum possint ubique, sub quolibet magistratu, conveniri. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die ultima septembris, circa vespere. Testes vocati et rogati magister Enricus custulerius et Barthozius Latinus, omnes habitatores Famagoste.

F.]

[F.]

¹Segue, depennato: octingentos. ²quisque nostrum in solidum: aggiunto in soprallinea. ³Segue, depennato: de. ⁴nomine cambii: aggiunto in soprallinea. ⁵Segue, depennato: vel. ⁶nostrum: corretto su precedente scrittura. ⁷trescentos: aggiunto nel margine destro.

1301 settembre 28, Famagosta.

Giacomino de Sexto, figlio di Manuele de Caranta, dichiara a Obertino Sacchello di Sestri di avere da lui ricevuto a mutuo 21 soldi genovesi, che restituirà entro due mesi.

[CCLXXXIII a] In nomine Domini, amen. Ego' Iacobi nus de Sexto, filius Manuelis de Caranta, confiteor tibi Obertino Sachello de Sexto me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, solidos viginti unum ianuinarum, abrenuncians et cetera. Quos solidos viginti unum vel totidem pro ipsis eiusdem mone te promitto et convenio tibi dare et solvere tibi si ve tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque menses duos proximos venturos, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione bonorum meorum² presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XXVIII septembris. Testes vocati et rogati Bonaiuncta de Savio, notario, et Iohanes cridator de Famagosta.

283 a

[F.]

F.]

¹Segue, depennato: Stephanus. ²meorum: la prima m è corretta su precedente b.

1301 settembre 28, Famagosta.

Giovannino Blancus, macellaio, figlio di Simone Blancus, dichiara a Bonagiunta de Savio, notaio, di avere da lui ricevuto una non specificata quantità di beni, per i quali pagherà entro tre mesi 60 soldi genovesi.

In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus Blancus, macellarius, filius Symonis Blanci, confiteor tibi Bo-

naiuncte de Savio, notario¹, me habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, abrenunciatis exceptioni non habitatum et non receptatum rerum et confessionis non facte et omni iuri, pro quarum precio promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, solidos sexaginta ianuinarum, hinc usque menses tres proximos venturos, alioquin penam dupli et cetera², pro quibus attendendis et observandis et cetera³, abrenunciatis privilegio fori et cetera⁴. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XXVIII septembris. Testes vocati et rogati Gregorius, placerius Communis Famagoste, et Nicola faber de Parisio, habitatores Famagoste omnes.

[F.]

F.]

¹Bonaluncte de Savio, notario: aggiunto, con segno di richiamo, dopo osservandis et cetera. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12. ³Segue spazio bianco, per la lunghezza di cm. 3, fino all'aggiunta di Bonaluncte de Savio, notario. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.

172

1301 settembre 2, Famagosta.

M o s s a d e I a c o p o d i T r i p o l i d i B a r b e r i a d i c h i a r a a G i o v a n n i d e P a n d o d i a v e r g l i v e n d u t o u n o s c h i a v o b r u n o , d i n o m e A b r a a m , d i c i r c a 4 5 a n n i , d e l l a p r o g e n i e d i A l e s s a n d r i a , a l p r e z z o d i 6 5 b i s a n t i s a r a c e n i d ' o r o .

In nomine Domini, amen. Ego Mossa de Iacopo de Tripoli' de Barbaria confiteor tibi Iohani de Pando me tibi vendidisse sclavum unum brunum, nominatum Abraam, etatis annorum circa quadragintaquinque, de proenie de Alexandria, cum omni iure servitutis quod habeo et michi competenti et competituro in eo, finito precio bisanciorum sarracinalium sexaginta² quinque auri, de quibus exnunc me voco bene quietum et solum a te, abrenunciatis et cetera, et, si plus valet dictus sclavus dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione in

ter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenun-
cians legi decepcionis [CCLXXXIII b] dupli ultra di- 283 b
midiam iusti precii. Quem vero sclavum promitto tibi
legittime deffendere et expedire, in iudicio et ex-
tra, a quacunque persona, collegio, universitate,
meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate de-
nunciandi, alioquin penam dupli de quanto et quo-
ciens nunc valet dictus sclavus, seu pro tempore va-
luerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ra-
tis et cetera³, pro quibus et cetera⁴, abrenuncians
in predictis privilegio fori ita quod ego dictus
Mossa et mea possint ubique, sub quolibet magistra-
tu, conveniri. Actum ad dictam stacionem, die secun-
da septembris, circa vespervas. Testes Dominichinus
de Sagona, filius quondam Iohanis, Guillelmus de Cla-
varo, filius quondam magistri Ianuini, et Petrus Gua-
scus, balistarius.

¹Tripoli: l'ultima 1 è corretta su a. ²Segue: ta. ³Segue spazio bianco
fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7. ⁴Segue spazio bian-
co fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.

173

1301 settembre 30, Famagosta.

I a c h i n u s d e A r e n z a n o, f i -
l i u s q u o n d a m I o h a n i s B o n o n i
di Arenzano, e Lorenzo Curtus di Savona di-
chiarano a Nicola Cavazutus, genovese, di
avere da lui ricevuto, in z a t h e r i o, 100
bisanti bianchi, p r o d u a b u s p a r t i -
b u s, da commerciare a Candeloro o nel luogo mi-
gliore.

* In nomine Domini, amen. Nos Iachinus de Arenza-
no, filius quondam Iohanis Bononi de Arenzano, et Lau-
rencius Curtus de Sagona confitemur tibi Nicole Cava-
zuto, Ianuensi, nos habuisse et recepisse a te, in
zatherio, bisancios albos centum pro duabus parti-
bus, abrenunciantes excepcioni non habitorum et non
receptorum dictorum bisanciorum pro duabus partibus
et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus,

Deo dante, causa mercandi ire debemus ad Candelor vel quo Deus nobis melius administraverit. In redditu vero quem primo fecerimus vel ubi placeret societati, de capitale et lucro dicte peccunie quantitatis promittimus et convenimus tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem¹, sub pena et cetera². Actum ad dictam stationem, die ultima septembris, circa terciam. Testes vocati et rogati Petrus Mazucus de Sagona et³ Benatus tabernarius, Ianuensis. Abrenunciantes in predictis privilegio fori et cetera.

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm.9.

²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12. ³Segue, depennato: Bn.

173 a

1302 febbraio 16, <Famagosta>.

Il doc. 173 viene cassato in quanto Nicola rilascia quietanza a I a c h i n u s e a Lorenzo per il saldo del debito.

MCCCII^o, die XVI februarii. Cassata quia dictus Nicola vocavit se integre satisfactum a predictis, abrenunciens et cetera. Testes Maceus de Addo, Iohannes de Accon, custulerius.

174

1301 settembre 30, Famagosta.

Pietro, filius Iohannis Cergi, abitante di Famagosta, dichiara a Bartolomeo, figlio del fu Giorgio de Beruto, di avere da lui ricevuto una non specificata quantità di beni, per i quali pagherà 75 bisanti bianchi di Cipro: 20 entro un mese e poi 4 ogni mese fino al saldo completo.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus, filius Iohannis Cergi, habitatoris Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Bartholomeo, filio quondam Georgii de Beruto, me habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, abrenunciatis excepcioni non habitatum et non receptarum rerum et confessionis non facte et omni iuri. Pro quarum igitur [CCLXXXIIII a] precio promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios albos septuaginta quinque, bonos et iusti ponderis, de Cipro, per hos terminos, videlicet bisancios viginti hinc ad mensem unum proximum venturum et deinde¹, quolibet mense tunc proximo² venturo, bisancios albos quatuor, usque integram rationem, solutionem et satisfactionem dictorum bisanciorum septuaginta quinque, alioquin penam dupli dicte quantitatatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus supradictis, pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, coperta et discoperta, ubique existencia, tibi pignori obligo, abrenunciatis in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu et personam meam detinere personaliter et in carcere disponere³ et facere de me tanquam de sclavo, ad voluntatem et mandatum tuum. Actum ad dictam stacionem, die ultima septembris. Testes vocati et rogati Bonacursus de Rodulfo, Venetus, Anthonius Sclavonus, Venetus, et Barthozius speciarius, habitator Famagoste.

284 a

[F.

F.]

¹deinde: a su lettera precedente. ²proximo: con segno di abbreviazione su perfluo, nel ms. ³et in carcere disponere: aggiunto in soprilinea.

175

1301 settembre 30, Famagosta.

Giacomo Porcus de Branducio, genovese, dichiara a Tommaso de Sancto Ambrosio di Genova di avergli venduto una schia

va mongola, bruna, di circa 10 anni, di nome I o r d a, al prezzo di 56 bisanti bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Porcus de Branducio, Ianuensis, confiteor tibi Thome de Sancto Ambrosio de Ianua me tibi vendidisse sclavam¹ unam Mogolam, brunam, etatis annorum decem vel circa, nominatam Iordam, cum omni iure servitutis quod habeo et michi competenti et competituro in ea, finito precio bisanciorum alborum quinquaginta sex, de quibus exnunc a te me voco bene quietum et solutum, abrenuncians excepcioni et cetera, et, si plus valet dicta sclava dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians legi de cepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quam vero sclavam promitto tibi legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dicta sclava et cetera², pro quibus attendendis et observandis et cetera³. Actum ad dictam stacionem, die ultima septembris, circa vespervas. Testes vocati et rogati Costancius cridator, Iohanes de Recho, magister axie, et Vassalus de Finali, Eleta.

[F.]

F.]

¹sclavam: corretto da sclavum. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 2. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 8.

176

1301 settembre 2, Famagosta.

Guirardo B a n e l, genovese, abitante di Famagosta, nomina proprio procuratore Giovanni G r a s s u s, veneziano, di Candia, per riscuotere quanto gli deve Puccio B e r c e d a n i, figlio del fu Ventura B e r c e d a n i, pisano, già abitante di Acri.

[CCLXXXIIII b] In nomine Domini, amen. Ego Guirardus Banel, Ianuensis, habitator Famagoste, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Iohanem Grassum, Veneticum, de Candea, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere seu recipere debeo vel in futurum debebo a Puccio Bercedani, olim filio Venture Bercedani, Pisano, olim habitatore de Accon, tam occasione instrumentorum quam quacunquē alia occasione, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et ad iuramentum in anima mea calumpnie subire¹ et ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad me et mea obligandum super predictis cum omni solepnitate iuris et, demum, ad omnia faciendum in predictis et circa predicta tam in agendo quam defendendo et cetera², dans et cetera³, promittens et cetera⁴. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarum, die II^a septembris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Salvus Deversus et Nicola Gafolus, habitator Famagoste, Ianuensis.

[F.]

F.]

¹ad iuramentum -- subire: così nel ms. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 2. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.

177

1301 settembre 30, Famagoste.

Bartolomeo de Furneto, del fu Pietro, genovese, dichiara a Palmarius Panzanos di avere da lui ricevuto, in accomendacone, 70 lire genovesi, da commerciare nel luogo migliore, riservandosi la metà del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Furneto, quondam Petri, Ianuensis, confiteor tibi Palmario Panzano me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, libras ianuinarum septuaginta, abrenun-

cians excepcioni non habitatum et non receptarum dic-
tarum librarum septuaginta et confessionis non facte
et omni iuri, cum quibus, Deo dante, ire debeo quo
Deus michi melius administraverit, ad medietatem lu-
cri michi inde habendam, habens potestatem ex ipsis
quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed di-
mittere non possin aliquid post me, emendi, venden-
di, implicandi et expendendi et omnia faciendi sicut
michi melius videbitur. In reddito vero quem primo
Ciprum fecero vel ubi me invenires, sive tuus certus
nuncius me inveniret, de capitale et lucro dicte ac-
comendacionis promitto et convenio tibi facere tibi
sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem
et satisfacionem, alioquin et cetera¹ et proinde et
cetera². Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii
Latini, speciarum, die ultima septembris, post vespe-
ras. Testes vocati et rogati Benedictus de Monte Ro-
sato, Ianuensis, Petrus de Plana, Ianuensis, et magi-
ster Iohanes faber, Placentinus, Ianuensis.

F.]

[F.

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm.
12. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di
cm. 15.

178

1301 ottobre 2, Famagosta.

Bernardo Inardus, mercante di Narbona, a
nome proprio, in solido, e nomine procur-
atorio Raymondi Fayditi, Petri
Pastoris, Bernardi Pasto-
ris et Iohannis Arnaldi, mercanti
di Narbona, per i quali promette di avere per rato,
dichiara a Lorenzo Deusaiuda che, se Ber-
nardo Trencherius giurerà che il suddet-
to Raimondo, ora defunto, deve 600 daremi di Armenia
al re di Armenia o alla società dei suddetti mercan-
ti, gli restituirà tale somma, pagata da Lorenzo per
una caparra che la signoria di Armenia aveva versato
al defunto Raimondo o a Bernardo Trencheri-
us.

[CCLXXXV a] * In nomine Domini, amen. Ego Bernardus Inardus, mercator Nerbonensis, meo nomine proprio, in solidum, et nomine procuratorio¹ Raymondi Fayditi, Petri Pastoris, Bernardi Pastoris et Iohannis Arnaldi, mercatorum Nerbonensium, pro quibus promitto de rato habendo, confiteor et publice recognosco² tibi³ Laurencio Deusaiuda actum fuisse inter me, ex una parte, et te, ex altera. Cum aliter non solvisses daremos sexcentos de Ermenia domino regi Ermenie sive nunciis eius⁴, quos solvisti, nisi tibi promitterem et me et mea solempniter obligarem ad infra scripta, promitto et convenio, nomine quo supra, tibi quod, si Bernardus Trencherius iuraverit ad sancta Dei Evangelia, in quo loco idem Bernardus fuerit, quod dictos daremos sexcentos quondam Raymondus predictus dare deberet dicto domino regi sive societati predictae, dare et restituere⁵ tibi sive tuo certo nuncio dictos daremos sexcentos, integraliter, de presenti, ad tuum mandatum et voluntatem, contradictione alicuius non obstante, et hoc sub pena duplicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione bonorum meorum et dicte societatis, presentium et futurorum. Ego dictus Laurencius dico, confiteor et protestor quod dictos daremos sexcentos solvi occasione caparri quod dicebat dominatio Ermenie dedisse uni ex⁶ predictis duobus, videlicet dicto quondam Raymondo vel dicto Bernardo. Actum ad dictam stacionem, die II^a octubris, circa terciam. Testes vocati Iohanes Isarni, Bernardus pellegrinus et Bernardus Bonushomo, omnes de Nerbona.

¹procuratorio: aggiunto in soprалinea. ²Segue, depennato: actum. ³Segue, depennato: Raymondo. ⁴sive nunciis eius: aggiunto in soprалinea. ⁵tibi quod -- restituere: così nel ms. ⁶uni ex: aggiunto in soprалinea.

178 a

<1301> dicembre 1, <Famagosta>.

Il doc. 178 viene cassato su ordine di Lorenzo in quanto egli rilascia quietanza a Bernardo.

Die prima decembris. Dictus Laurencius iussit michi Lanberto de Sambuxeto, notario, dictum instrumentum debere cassari. Testes vocati et rogati Iohanes de Accon et Iohanes Isarni. Quem dictum Bernardum dictus Laurencius quitat et absolvit ab omnibus supradictis.

179

1301 ottobre 2, Famagosta.

Bernardo Inardus, mercante di Narbona, a nome proprio, in solido, e nomine procuratorio Raymondi Fayditi, Petri Pastoris, Bernardi Pastoris et Iohannis Arnaldi, mercanti di Narbona, per i quali promette di avere per rato, rilascia quietanza a Lorenzo Deusaiuda per una somma di 754 bisanti bianchi di Cipro, saldo completo per 2797 daremi di Armenia che il suddetto Lorenzo aveva ricevuto dal re di Armenia per un debito da questi contratto con la società dei suddetti mercanti. Per tale debito Guglielmo Ugonis, famulo della medesima società, aveva lasciato alcuni pegni d'argento del re presso Lorenzo.

In nomine Domini, amen. Ego Bernardus Inardus, mercator Nerbonensis, meo proprio nomine, in solidum, et nomine procuratorio ad infrascripta Raymondi Fayditi, Petri Pastoris, Bernardi Pastoris et Iohannis Arnaldi, mercatorum Nerbonensium, pro quibus promitto de rato habendo¹, ut de procuratione constat instrumento publico scripto manu Guillelmi Poncii de Nerbona, M^oCCC^oI^o, die tercia idus madii, dictis nominibus confiteor et publice recognosco² tibi Laurencio Deusaiuda me habuisse et recepisse a te bisancios albos septingentos quinquaginta quatuor, bonos et iusti ponderis, de Cipro, qui sunt pro integra solutione et satis [CCLXXXV b] facione illorum daremorum duorum milium septingentorum nonaginta septem de Armenia quos habuisti et recepisti a domino rege de Armenia³ pro debito predicto, quod idem dominus rex dare et solvere tenebatur dicte societati predictorum⁴,

285 b

et pro quibus daremis Guillelmus Ugonis, famulus dicte societatis, dimiserat pignora argenti dicti domini regis penes te, in pignore, pro dicto debito ut dicimus, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum pro integra solutione et satisfacione dictorum daremorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare, dictis nominibus, promitto et⁵ convenio me facere et curare ita et sic⁶ quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte pecunie quantitatis seu partis eiusdem, contra te⁷ seu bona tua vel heredes tuos, seu aliquem habentem causam a te, per predictos seu alterum eorum, seu heredes eorum seu alterius eorum, seu per aliquem dicte societatis, seu aliquem habentem causam a predictis seu a dicta societate, nulla fiet petitio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum, dictis nominibus, tibi stipulanti dare et solve re atque⁸ restituere promitto, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, in solidum, et dicte societatis, dictis nominibus, pignori obligo, abrenuncians in predictis omni excepcioni et decepcioni et iuri, canonico et civili, iuri de principali et omni iuri⁹ et privilegio fori ita quod me et mea, in solidum, et dicte societatis possis ubique, sub quolibet magistratu, convenire. Actum ad dictam stacionem, die secunda octubris. Testes vocati et rogati Iohanes¹⁰ Isarni, Bernardus Pellegrinus et Bernardus Bonushomo de Nerbona.

F.]

F.]

[F.

¹pro quibus -- habendo: aggiunto nel margine inferiore della carta con segno di richiamo. ²et publice recognosco: aggiunto in soprilinea. ³de Ermenie: così nel ms. ⁴predictorum: aggiunto in soprilinea. ⁵Segue, ripetuto: et. ⁶me facere --- sic: aggiunto in soprilinea. ⁷Segue, depennato: per predictos. ⁸et solve re atque: aggiunto in soprilinea. ⁹omni iuri: aggiunto nel margine sinistro. ¹⁰Segue, depennato: Isnardus.

1301 settembre 2, Famagosta.

Si veda il doc. 176.

*** In nomine Domini, amen. Ego Guirardus Bachel, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem Iohanem Grassum, Venetum, de Candea ad petendum, exigendum

1301 ottobre 2, Famagosta.

Flancolinus del fu Tommaso de Ancona dichiara a Giorgio de Sagona, genovese, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 450 bisanti bianchi, in tre sacchi di cotone, da commerciare a Pola o nel luogo migliore, con la clausola di investirli soltanto in canovacci e non in altra merce, riservandosi il quarto del profitto.

[CCLXXXVI a] In nomine Domini, amen. Ego Flancolinus¹ quondam Thome de Ancona confiteor tibi Georgio de Sagona, Ianuensi², me habuisse et recepissem a te, in accomendacione, bisancios albos quadringentos quinquaginta, implicatos in sachis tribus cotoni, abrenunciatis et cetera, cum quibus, De~~o~~ dante, causa mercandi ire debeo Polam vel quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me³, vendendi, implicandi tantum in canabaciis et non in alio mercimonio, expendendi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem primo fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi

stipulanti dare et solvere promitto, pro quibus ac-
tendendis et observandis universa mea bona, habita
et habenda, tibi pignori obligo, abrenuncians in pre-
dictis privilegio fori ita quod possis me et mea ubi-
bique convenire sub quolibet magistratu. Actum ad
dictam stationem, die secunda octubris, inter nonam
et vesperras. Testes vocati et rogati Iustus Napolia-
nus, Pisanus, censarius, et Iohanes Rubeus, censsa-
rius, omnes habitatores Famagoste.

[F.]

[F.]

¹Segue, depennato: de Thoma. ²Segue, ripetuto: confiteor tibi -- Ianuensi.
³Segue, depennato: eme.

182

1301 ottobre 2, Famagosta.

*Linardus Salembene di Ancona e
Domenico Symonis Cortese di Ancona,
in solido, dichiarano a Falagio de Be-
leen, burgense di Famagosta, di avere da lui ri-
cevuto, in accomendacione, 1707 bi-
santi bianchi, in 10 sacchi di cotone, equivalenti a
7 cantari e 39 rotoli al cantaro di Cipro, da commer-
ciare nel luogo migliore e da saldare entro il pros-
simo ottobre, riservandosi la quarta parte del pro-
fitto.*

In nomine Domini, amen. Nos Linardus Salembene de
Ancona et Dominicus Symonis Cortese de Ancona, qui-
sque nostrum in solidum, confitemur et publice reco-
gnoscimus tibi Falagio de Beleen, burgensi Famago-
ste, nos habuisse et recepisse a te, in accomendacio-
ne, bisancios albos mille septingentos septem, impli-
catos in sachis decem cotoni, quod est cantaria sep-
tem et rotuli XXXVIII ad cantarium de Cipro, abren-
nunciantes exceptioni non habitorum et non recepto-
rum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dic-
to cotone et confessionis non facte et omni iuri, cum
quibus, Deo dante, causa mercandi ire debemus quo De-
us nobis melius administraverit, ad quartum proficui

nobis inde habendum, habentes potestatem ex ipsis quam partem voluerimus mittendi ante nos tantum, sed dimittere non possimus aliquid post nos, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi ut supra secundum quod nobis melius videbitur. De qua vero accomendacione et lucro ipsius, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi facere tibi sive tuo certo [CCLXXXVI b] nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, hinc per totum mensis septembris proximum venturum, alioquin penam duplici dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, quisque nostrum in solidum, tibi stipulanti dare et solvere promittimus, pro quibus attendendis et observandis universa bona nostra, habita et habenda, ubique existentia, quisque nostrum in solidum, tibi pignori obligamus, abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteri constitutionis de duobus reis, iuri de principali, epistole divi Adriani et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et privilegio fori ita quod nos et nostra et cuiuslibet nostrum, in solidum, possint ubique conveniri sub quolibet magistratu², eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die secunda octubris, inter nonam et vesperras. Testes vocati et rogati Barthozius speciarius, Georgius de Moneta, Iohanes censarius et Iohanes de Michaelle da Ancona.

286 b

F.]

[F.

¹et: scritto con un tratto superfluo nel ms. ²Segue, depennato: actum.

183

1301 ottobre 2, Famagosta.

Simone Rubens, figlio emancipato di Giacomo Rubens, genovese, burgense di Nicosia, dichiara a Faragius de Beleem, burgense di Famagosta, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 2868 bisanti bianchi, in

20 sacchi di cotone, il cui nolo fino allo scarico è già stato pagato, da commerciare nel luogo migliore e da saldare entro il prossimo ottobre, riservandosi la metà del profitto e impegnandosi a risarcire metà delle perdite eventualmente subite dal capitale. Il padre Giacomo R u b e u s garantisce per il figlio Simone.

In nomine Domini, amen. Ego Symon' Rubeus, filius emancipatus Iacobi Rubei, Ianuensis, burgensis Nicorsie, confiteor et publice recognosco tibi Faragio de Beleem, burgenssi Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos duomilia octingentos sexaginta octo, implicatos in sachis viginti cotoni, abrenunciants excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotone et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, postquam de portu Famagoste exiero, ire debeo causa mercandi quo Deus michi melius administraverit, ad medietatem lucri michi inde habendam et dampni similiter medietatem solvere et restituere² tenear et debeam tibi, sive tuo certo nuncio, capitalis predicti dicte accomendacionis, si vero³ dampnum contingeret dictum capitale recipere, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra, secundum quod michi melius videbitur, tamen in naulo dicti cotoni expendere non debeam aliquid quia ipsum naulum dicti cotoni iam exnunc integraliter est solutum usque⁴ loco cum ubi exonerabitur dictum cotonum⁵, et de capitale et lucro dicte accomendacionis, bene et legaliter, promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio, hinc usque mensem octubris proximi venturi, rationem⁶, et ante, si ante venero de presenti viaggio dante Deo. [CCLXXXVII a] Que, omnia et singula, supradicta promitto et convenio tibi attendere, complere et observare et cuntra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factorum, et obligatione bonorum omnium meorum presencium et futurorum, copertorum et discopertorum. Insuper ego Iacobus Rubeus predictus, pro dicto Symonino, filio meo, versus te Faragium, principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea so

287 a

lempniter obligo de predictis omnibus actendendis et observandis et me constituo principalem debitorem et observatorem, abrenunciando iuri de principali et omni iuri et sub obligatione omnium bonorum meorum copertorum et discopertorum, presencium et futurorum, ubique existencium, abrenunciando in predictis privilegio fori ita quod ego et mea possint sub quolibet conveniri magistratu. Actum Famagoste, in domo Bartholomei de Alamano, die secunda octubris, circa vespere. Testes vocati et rogati Bonaiuncta de Savio, notario, Guillelmus de Aste, Ianuensis, et Iopus bancherius Famagoste.

F.]

[F.

¹Symon: corretto da Symoninus. ²et restituere: aggiunto in soprilinea. ³vs ro: aggiunto posteriormente fra si e dampnum dal notaio Lamberto di Sambuceto. ⁴Segue, espunto: Ianuam. ⁵usque locum -- cottonum: aggiunto nel margine inferiore della carta con segno di richiamo. ⁶ractionem: aggiunto in soprilinea.

184

1301 settembre 2, Famagosta.

Ottobono Nizola, da una parte, e Michele de Robino, dall'altra, dichiarano di aver contratto una società commerciale, nella quale ognuno pone 150 bisanti bianchi, in schiavi mongoli, che il suddetto Ottobono commercerà nel luogo migliore.

In nomine Domini, amen. Octobonus Nizola, ex una parte, et Michael de Robino, ex altera, societatem confitentur contraxisse inter se, vicissim, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Octobonus bisancios centum quinquaginta albos et dictus Michael bisancios albos similiter centum quinquaginta et sunt in summa bisancii trescenti, implicati in sclavis Mogolis¹, abrenunciantes excepcioni non contrate societatis et dicte peccunie in dicta societate non posite et confessionis non facte et omni iuri. Quam vero totam societatem² dictus Octobonus confitetur habere penes se et cum ipsa causa mercandi ire debet quo Deus eidem

melius administraverit, habens potestatem ipsos scilicet vos vendendi, emendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi secundum quod eidem melius videbitur, promittens dictus Octobonus eidem Michaeli lucrum quod Deus in eadem societate dederit, bona fide et bene et legaliter, dividere per medium et unicuique assignare partem sibi contingentem et capitale similiter dicte societatis unicuique dare et traddere³, quandocumque de voluntate et mandato fuerit dicti Michaelis. Que dictus Octobonus promittit actendere et observare et cetera⁴; sub pena et cetera⁵, abrenunciando privilegio fori <ita> quod dictus Octobonus et sua possint sub quolibet magistratu, ubique, conveniri. Ad dictam stationem, die II^o septembris, circa completorium. Testes vocati et rogati Ianuinus Brunalescus, civis Ianue, et Petrus Mazucus, Ianuensis.

[F.]

F.]

[Mich⁶]

¹Segue, depennato: quam vero. ²Segue, depennato: ego. ³Segue, depennato: ad volun. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁶Mich, con segno generale di abbreviazione nel ms.

185

1301 ottobre 3, Famagoste.

L i p u s d e P e t r o d i A n c o n a d i c h i a r a a G i o r g i o T i r a t i r a, a b i t a n t e d i F a m a g o s t a, d i a v e r e d a l u i r i c e v u t o, i n a c c o m e n d a c i o n e, 863. bisanti bianchi e 9. carati, in 6 sacchi di cotone caricati nella nave di Rinaldo de Salvaigo de Fermo, chiamata "Santa Maria Maggiore", compresi in tale somma tutte le avarie e il nolo, da commerciare a Pola e poi nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.

[CCLXXXVII b] In nomine Domini, amen. Ego Lipus de Petro de Ancona confiteor et publice recognosco¹ tibi Georgio Tiratira, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos octingentos sexaginta tres et caratos no-

287 b

vem, implicatos in sachis sex cotoni, onusti in na-
 vi Raynaldi de Salvaigo de Fermo, vocata "Sancta Ma-
 ria Maior"², computatis in dictis bisanciis omnibus
 avariiset nauulo dicti cotoni, abrenuncians excepccio-
 ni non habitorum et non receptorum dictorum bisancio-
 rum et non implicatorum in dicto cotono et confessio-
 nis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante,
 causa mercandi, ex quo de portu Famagoste exiero, i-
 re debeo³ ad Polam et exinde quo Deus michi melius
 administraverit, ad quartum proficui michi inde ha-
 bendum, habens potestatem ex ipsis quam partem volue-
 <r>o mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin
 aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cam-
 biendi⁴ et omnia faciendi secundum quod michi melius
 videbitur ut supra. In reddito vero quem primo fece-
 ro de presenti viaggio, de capitale et lucro dicte ac-
 comendacionis promitto et convenio tibi facere tibi
 sive tuo certo nuncio, ad tuum mandatum et volunta-
 tem tuam⁵, integra<m> racionem, solucionem et
 satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum
 refectione omnium dampnorum et expensarum propterea
 factorum sive factarum, et obligacione bonorum om-
 nium meorum, copertorum et discopertorum, presencium
 et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio
 fori ita quod me et mea possis sub quolibet magistra-
 tu convenire, eunte vero dicta accomendacione ad ri-
 sicum et fortunam maris et gentium. Actum ad dictam
 stacionem, die tertia octubris, circa tertiā. Te-
 stes vocati et rogati Philipus de Dago de Ancona, Fan-
 tolinus Thomasii de Ancoña et Ferro de Accon.

[P.

F.]

¹et publice recognosco: aggiunto in soprilinea. ²onusti -- Maior: aggiun-
 to al termine del doc. con segno di richiamo. ³ire debeo: aggiunto in so-
 pralineia. ⁴cambiendi: aggiunto in soprilinea. ⁵Segue, ripetuto: facere.

1301 ottobre 3, Famagosta.

L i p u s d e P e t r o d i Ancona dichiara
 ad Ansaldo d e S e x t o, genovese, di avere da

lui ricevuto, in a c c o m e n d a c i o n e, 250 bisanti saraceni d'oro, in 5 sacchi di cotone, compresi in tale somma tutte le avarie e il nolo, da commerciare a Pola e nel Golfo di Venezia, riservandosi la quarta parte del profitto, con la clausola che, se non potesse ritornare a Cipro; invierà al suddetto Ansaldo il capitale e il profitto, meno la propria quarta parte, tramite una persona fidata, con la prima nave diretta a Cipro.

In nomine Domini, amen. Ego Lipus de Petro de Ancona confiteor et publice recognosco tibi Ansaldo de Sexto, Ianuensi, me habuisse et recepissem a te, in accomendacione, bisancios sarracinales auri ducentos quinquaginta, implicatos in sachis quinque cotoni, computatis in ipsis bisanciis omnibus avariis et nau lo dicti cotoni, abrenunciatis excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotone et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, ex quo de portu Famagoste exierio, ire debeo ad Polam causa mercandi et deinde per totum Gurffum Veneciarum et deinde reddere Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possim aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi et omnia faciendi ut supra, secundum quod michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum ferero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfacionem, alioquin et cetera¹ et proinde et cetera, abrenunciatis privilegio fori ita quod possis me et mea ubique convenire sub quolibet magistratu, eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium, hoc acto et [CCLXXXVIII a] dicto in presenti contractu quod, si ego dictus Lipus non possem venire sive reddere² in Cipro, quod teneam et debeam dictam accomendacionem et lucrum³, retento in me primo quarto lucris ipsius, per fidelem et securum nuncium, tibi sive tuo certo nuncio, in prima navi ventura in Cipro, mittere⁴. Actum ad dictam stationem et dicta die, presentibus dictis testibus superius nominatis.

288 a

F.]

[F.

[F.

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3. ²sive reddire: aggiunto in sopralingua. ³et lucrum: aggiunto in sopralingua. ⁴mittere: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.

187

1301 ottobre 2, Famagosta.

Guglielmo Bisacia, genovese, di Savona, di chiara a Giacomo de Solario di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 832 bisanti bianchi e un quarto, in una partita di pezze di scarlatto in grana, da commerciare a Candeloro e a Satalieh, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Guillelmus Bisacia, Ianuensis, de Sagona, confiteor tibi Iacobo de Solario me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos octingentos triginta duos et quartam, implicatos in quadam quantitate peciarum de scarletis de grana in mea comuni implicita, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dictis scarletis et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo ad Candelor et in Satalia et exinde reddere Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi et expendendi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi face re tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solutionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligacione bonorum omnium presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio fori et cetera². Et ego dictus Iacobus dico, confiteor et protestor quod dicta accomendatio est de mea comuni racione quam de Ianua extraxi. Actum ad dictam stacionem, die secunda octu

bris, circa completorium. Testes vocati et rogati Matheus Scurzutus de Sagona et Philipus Furzerius de Sagona.

[F.]

F.]

¹ad: corretto su precedente scrittura. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5.

188

1301 ottobre 5, Famagosta.

Baldovino Benevenuti di Ancona dichiara ad Ansaldo de Sexto di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 265 bisanti saraceni d'oro e mezzo, in 6 sacchi di cotone caricati nella nave di Barone de Pellegrino di Ancona, da commerciare ad Ancona, riservandosi la quarta parte del profitto, con la clausola che, se non potesse ritornare, invierà il capitale e il profitto, meno la propria quarta parte, tramite una persona fidata, con la prima nave diretta a Ciprò.

In nomine Domini, amen. Ego Baldoynus Benevenuti de Ancona confiteor et publice recognosco tibi Ansaldo de Sexto, Ianuensi¹, me habuisse et recepissem a te, in accomendacione, bisancios ducentos sexaginta quinque et dimidium sarracinales auri, implicatos in sachs sex cotoni, onusti in navi Baroni de Pellegrino de Ancona, abrenuncians et cetera, cum quibus, deo dante, causa mercandi ire debeo in Ancona et deinde reddere Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera² et proinde et cetera³, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod pos-

sis me et mea convenire ubique, sub quolibet magistratu, eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium, hoc acto et dicto in presenti contractu quod, si conditio adveniret quod ego seu meus⁴ certus <nuncius> non possemus reddere in Ciprum, tenear et debeam mittere, per⁵ fidelem nuncium, in prima navi ventura in Cipro, dictam accomendacionem et lucrum, primo in me retenta porcione mea lucri predicti. Actum ad dictam stacionem, die V^a octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Philippus de Agi de Ancona, Fantolinus de Thoma et Lipus de Petro de Ancona.

[F.]

[F.]

[F.]

¹Ianuenst: aggiunto in soprilinea. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁴Nel ms. meus con un segno di abbreviazione superfluo depennato. ⁵per: corretto da precedente scrittura.

189

1301 ottobre 5, Famagosta.

Manuele Riccius di Savona dichiara a Guglielmo Bisacia di Savona di avere da lui ricevuto a mutuo 202 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro il prossimo primo marzo.

[CCLXXXVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Manuel Riccius de Sagona confiteor tibi Guillelmo Bisacie de Sagona me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos ducentos duos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quos igitur bisancios ducentos duos vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc ad kalendas marcii proximi venturi et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligacione bonorum meorum, copertorum et discopertorum, ubique e-

288 b

xistentium¹, presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Manuel et bona mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die quinta octubris, circa vespervas. Testes vocati et rogati Dagnanus et Cosmo de Lezia, habitatores et burgenses Famagoste, Iacobus sartor de Accon et Peyre Beltramis de Marssilia.

[F.

F.]

F.]

¹Segue, espunto: tibi pignori obligo; inoltre, aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo: presencium et futurorum.

190

1301 ottobre 6, Famagosta.

Agnese, vedova di Lanfranco d. e Sigestro, genovese, rilascia quietanza a Pietro de Porta Nova per il saldo dei suoi debiti.

In nomine Domini, amen. Dama Agnes, uxor quondam Lanfranchi de Sigestro, Ianuensis, in presencia mei notarii infrascripti et¹ testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, confitetur et publice recognovit domino Petro de Porta Nova se habuisse et recepisse ab eo integram racionem, solutionem et satisfacionem eius tocius quod cum dicto domino Petro habuisset facere hinc retro, usque in diem hodiernum, et quod ab eo petere posset, ex quacunque occasione vel causa² que dici vel excogitari posset, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis, doli, in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni <iuri>. Quare dicta domina Agnes promittit et convenit eidem domino Petro quod, in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis seu obligacionis per dictum dominum Petrum factarum eidem, seu quacunque alia occasione vel causa, seu in aliquo ex predictis, nullam contra dictum dominum Petrum seu bona eiusdem vel heredes eius faciet petitionem seu requisitio-

nem, seu actio vel questio movebitur per eam³ seu he
redes eius, seu per aliquem habentem causam ab ea, a
li<o>quin penam dupli de quanto et quociens foret pe
ticio, seu actio moveretur, eidem stipulanti dare et
solvere promittit, ratis manentibus omnibus et singu
lis supradictis nichilominus. Pro quibus omnibus ac
tendendis et observandis universa bona eius, coperta
[CCLXXXVIII a] et discoperta, ubique existencia, ei
dem pignori obligavit, faciens dicta domina Agnes fi
nem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius
non petendo aliquid de omnibus et singulis supradic
tis prefato domino Petro, liberans et absolvens dic
tum dominum Petrum et heredes et bona eius per accep
tilacionem in Aquilianam stipulationem legittime in
terpositam, abrenuncians dicta domina Agnes iuri ipo
thecarum, senatui consulto Velleiano et legi Iulie
de fondo dotali et omni iuri et capitulorum auxilio.
Actum Famagoste, in domo Iacobi Gati, presbiteri, in
qua moratur Iohanes <de> Porta Nova, die VI octubris,
circa terciam. Testes vocati et rogati Baldoynus Ri
cius⁴, Sagonensis, Manuel nepos eius, Iohanes predic
tus de Porta Nova, Iohanes barberius et Guillelmus
de Monleone, Ianuensis. Iubens dicta dama Agnes quod
dictum instrumentum, ad cautelam dicti domini Petri,
fiat in laude sapientum.

289 a

[F.

[F.

F.]

¹mei notarii infrascripti et: aggiunto in soprilinea. ²Segue, depennato:
abrenuncians. ³eam: corretto da meam con espunzione di m. ⁴Ricius: ag
giunto in soprilinea.

191

1301 ottobre 7, Famagosta.

Simone de Molazana, genovese, nomina
proprio procuratore il prete Simone Saporit
tus per ricevere 200 bisanti bianchi in beni del
fu Simone, figlio del fu Giovanni de Molazana,
che il medesimo Simone gli ha lasciato in ere
dità.

In nomine Domini, amen. Ego Symon de Molazana, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nun-
cium et legitimum¹ procuratorem presbiterum Symonem
Saporitus², presentem et suscipientem, ad petendum,
exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, bi-
sancios albos ducentos quos dico me habere et recipe-
re debere in bonis et de bonis³ quondam Symonis, fi-
lii quondam Iohannis de Molazana, et quos idem quon-
dam Symon de Molazana michi legavit in suo testamen-
to sive ultima voluntate, facto manu Nicole Verdoni,
ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit,
transigendum et paciscendum, iura cedendum, in-
strumenta quitacionis faciendum, liberandum et absol-
vendum, finem et remissionem faciendum et pactum de
ulterius non petendo aliquid et demum ad omnia et
singula faciendum in predictis et circa predicta que
fuerint necessaria faciendum et que egomet facere
possem si presens essem, dans et⁴ concedens dicto
procuratori meo liberum mandatum et generalem admini-
stracionem in predictis et quolibet predictorum om-
nia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto,
stipulanti et recipienti nomine et vice cuius
vel quorum interest vel intererit, habere et tenere
ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procu-
ratorem meum actum, procuratum fuerit seu gestum in
predictis et quolibet predictorum, sub obligatione
bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famago-
ste, ad dictam stacionem, die VII^a octubris, circa
terciam. Testes vocati et rogati Guillelmus Bisacia
de Sagona, Petrus⁵ Mazucus et Bartholinus Cavazutus
de Sagona.

F.]

[F.

¹legittimum: aggiunto in soprilinea. ²Saporitus: così nel ms. ³et de bonis: aggiunto in soprilinea. ⁴Segue, depennato: conde. ⁵Segue, depennato: Cavazutus et.

1301 ottobre 7, Famagosta.

Simone Dimitride Lezia, abitante di Famagosta, dichiara a Cosmo de Lezia,

*burgense di Famagosta, di avere da lui ricevuto, in
accomenda cione, 5600 bisanti bianchi,
in cotone, da commerciare ad Ancona, ove si recherà
con la nave di Barone de Galante, e poi
nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del
profitto.*

[CCLXXXVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Symon
Dimitri de Lezia, habitator Famagoste, confiteor et
publice recognosco tibi Cosmo de Lezia, burgenssi Fa
magoste, me habuisse et recepisse a te, in accomen
dacione, bisancios albos quinque milia sexcentos, im
plicatos in cotone, abrenuncians et cetera, cum qui
bus, Deo dante, ire debeo¹, in navi Baroni de Galan
te, Anconam causa mercandi et deinde quo Deus michi
melius administraverit, ad quartum proficui michi in
de habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem
voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non
possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi,
implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut michi
melius videbitur ut supra. In redditu vero quem pri
mo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomen
dacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive
tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et sa
tisfactionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum re
fectione omnium dampnorum et expensarum propterea fac
torum sive factarum, et obligatione omnium² bonorum meo
rum, copertorum et discopertorum, presencium et futu
rorum, abrenuncians in predictis privilegio fori ita
quod me et mea possis ubique convenire sub quolibet
magistratu. Actum ad dictam stacionem, die VII^a
octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iu
stus Napolionus, Celle Melle, Pisanus, Symon de Le
zia et Georgius de Lezia, habitator Famagoste.

C.]

[F.

F.]

¹Segue, ripetuto: ire debeo. ²omnium: corretto su precedente scrittura.

1301 ottobre ?, Famagosta.

Simone, figlio di Giuseppe de Lezia, bur-

gense di Famagosta, dichiara a C o s m o d e L e z z i a, stipulante a nome proprio e a nome di suo fratello Nicolino, di avere ricevuto da entrambi, in a c c o m e n d a c i o n e, 5215 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare ad Ancona, ove si recherà con la nave di Barone d e G a l a n t e, e poi nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.

Item <ego> Symon, filius Iosepe de Lezia, burgensis Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Cosmo de Lezia predicto, recipienti nomine tuo proprio et nomine Nicolini, fratris tui, me habuisse et recepisse a te et dicto fratre tuo, in accomendacione, bisancios albos quinque milia ducentos quindecim, implicatos in cotone, abrenuncians excepcioni et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in navi predicta Anconam et deinde' quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui mihi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligacione bonorum omnium meorum, presencium et futurorum, copertorum et discopertorum, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod me et mea possis sub quolibet magistratu convenire. Actum ad dictam stacionem, dicta die et presentibus predictis.

F.]

C.]

[F.

¹Segue, depennato: reddi.

1301 ottobre 7, Famagosta.

Simone Dimitri, abitante di Famagosta, dichiara a Giorgio de Lezia di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 2225 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare ad Ancona, ove si recherà con la nave di Barone de Galante, e poi nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.

[CCC a] In nomine Domini, amen. Ego Symon Dimitri, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Georgio de Lezia me habuisse et recepisse¹ a te, in accomendacione, bisancios albos duomilia ducentos vigintiquinque, implicatos in cotone, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi² ire debeo in dicta navi Anconam causa mercandi² et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi secundum quod michi³ melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera⁴ et proinde et cetera⁵, abrenuncians in <predictis> privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die predicta et hora. Testes vocati et rogati Cosmo de Lezia, Celle Melle, Iustus Napolionus⁶.

290 a

[F.]

¹Segue, ripetuto: me habuisse et recepisse. ²causa mercandi --- mercandi: così nel ms. ³Segue, ripetuto: michi. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13. ⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. ⁶Segue scrittura abrasa.

1301 ottobre 7, Famagosta.

Simone Dimitri de Lezia dichiara a Costa de Antiochia di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 1500 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare ad Ancona, ove si recherà con la nave di Barone de Galante, e poi nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Symon Dimitri de Lezia confiteor et publice recognosco tibi Coste de Antiochia me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos mille quingentos, implicatos in cotono, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in navi predicta Anconam et deinde quo Deus michi melius administraverit, a<d> quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quamtem¹ partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfacionem, sub² penam dupli et cetera³, pro quibus attendendis et observandis et cetera⁴, abrenuncians omni privilegio fori ita quod me et mea possis ubique convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die predicta et hora. Testes vocati et rogati Iustus Napolionus, Pisanus, censarius⁵, et Georgius de Lezia.

C.]

[F.

¹quamtem: così nel ms. ²sub: corretto da alioquin. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10. ⁵Pisanus, censarius: aggiunto in soprilinea.

1301 ottobre 7, Famagosta.

*Simone, figlio di Giuseppe de Lezia, burgen-
se di Famagosta, dichiara a Costa de Antio-
chia di avere da lui ricevuto, in accom-
mendacione, 2000 bisanti bianchi, in coto-
ne, da commerciare ad Ancona, ove si recherà con la
nave di Barone de Galante, e poi nel luo-
go migliore, riservandosi la quarta parte del profit-
to.*

In nomine Domini, amen. Ego Symon, filius Iosepe de Lezia, burgenssis Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Coste de Antiochia me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos duomilia, implicatos in cotone, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, in navi Baroni de Galante, Anconam et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera², abrenuncians privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die predicta et hora. Testes vocati Cosmo et Homodeus de Lezia, burgenses Famagoste et habitatores loci eiusdem.

[F.]

¹Segue, ripetuto: michi. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

1301 ottobre 7, Famagosta.

Cosmo de Lezia, burgense di Famagosta, nomina proprio procuratore Simone de magistro Nicolao de Ancona per riscuotere da Benamato de Simone Gentile di Ancona il capitale e il profitto di 100 bisanti saraceni.

[CCC b] In nomine Domini, amen. Ego Cosmo de Lezia, burgenssis Famagoste, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem et loco mei pono Symonem de magistro Nicolao de Ancona, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, capitale et lucrum bisanciorum sarracinalium centum a Benamato de Symone Gentile de Ancona, quos habere et recipere de beo ab eo per quoddam publicum instrumentum, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad id quod receperit mittendum ad meum risicum et fortunam et demom ad omnia et cetera, dans et cetera', promittens et cetera'. Actum ad stacionem predictam, die VII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Thomas de Rogerio de Ancona, Gregorius et Symon, fratres, de Lezia.

290 b

[F.]

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

1301 ottobre 7, Famagosta.

Simone, figlio di Giuseppe de Lezia, dichiara a Manuele, figlio di Bechia de Antiochia, di avere da lui ricevuto, in accecomendacione, 1700 bisanti bianchi, in

cotone, da commerciare ad Ancona, ove si recherà con la nave di Barone d e G a l a n t e, e poi nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Symon, filius Iosepe de Lezia, confiteor et publice recognosco tibi Manue li, filio Bechie de Antiochia, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos mille septingentos, implicatos in cotone, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in dicta navi' primo Anconam et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quantum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi et expendendi² et omnia faciendi sicut melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera, abrenuncians in³ predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, dicta die. Testes vocati et rogati Cosmo et Homodeus de Lezia, habitatores Famagoste.

[F.

[F.

¹Segue, depennata, una scrittura illeggibile. ²expendendi: aggiunto in soprilinea. ³Segue, depennato: predictis.

199

1301 ottobre 7, Famagosta.

Tommaso d e R o g e r i o di Ancona dichiara a Cosmo d e L e z i a, burgense di Famagosta, di avere da lui ricevuto, in a c c o m e n d a c i o n e, 2100 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare ad Ancona, ove si recherà con la nave di Barone d e G a l a n t e, e poi nel luogo migliore, riser

vandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Thomas de Rogerio de Ancona confiteor et publice recognosco tibi Cosmo de Lezia, burgensi Famagoste¹, me habuisse et recepisse, in accomendacione, a te, bisancios albos duomilia centum, implicatos in cotone, abrenunciants et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, in navi Baroni de Galante, Anconam et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid [CCCI a] post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut melius michi videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera, eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium, abrenunciants in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die predicta. Testes vocati et rogati Symon de magistro Nicolao de Ancona, Linardus Salebene de Ancona et Gregorius et Symon, fratres, de Lezia.

291 a

[F.

C.]

F.]

¹burgensi Famagoste: *aggiunto in soprilinea.*

200

1301. ottobre 7, Famagosta.

Tommaso de Rogerio di Ancona dichiara a Damiano de Lezia, burgense di Famagosta, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 1050 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare ad Ancona, ove si recherà con la nave di Barone de Galante, e poi nel luogo migliore, riser vandosi la quarta parte del profitto.

- 241 -

In nomine Domini, amen. Ego Thomas predictus de Rogerio de Ancona confiteor et publice recognosco tibi Damiano de Lezia, burgenssi Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos mille quinquaginta, implicatos in cotone, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo¹, in navi predicta dicti Baroni, Anconam et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et faciendi omnia secundum quod michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis, promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera², abrenuncians in <predictis> privilegio fori et cetera³. Actum iuxta dictam stacionem, die predicta. Testes vocati et rogati Thomas Coffinus, Iacobus speciaris et Symon de Lezia. Eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium⁴.

[F.

D.]

F.]

¹Segue, ripetuto: causa mercandi. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12. ⁴Segue, ripetuto: eunte versus dicta accomendacio --- gentium.

201

<1301 ottobre 7, Famagosta >.

Si veda il doc. 203.

*** In nomine Domini, amen. Ego Iacobus speciaris ***** confiteor et publice recognosco.

1301 ottobre 7, Famagosta.

Simone de Lezia, figlio di Giuseppe de Lezia, dichiara a Damiano de Lezia di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 4650 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare ad Ancona, ove si recherà con la nave di Barone de Galante, e poi nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Symon de Lezia, filius Iosepe de Lezia, confiteor et publice recognosco tibi Damiano de Lezia me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, albos bisancios quatuor milia sexcentos quinquaginta, implicatos in cotone, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in dicta navi Anconam et deinde quo Deus et cetera, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem quam partem voluero mittenti ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi et cetera. In redditu vero quem Ciprum fecero, de dicte accomendacionis capitale et lucro promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera¹, abrenuncians privilegio fori et cetera². Actum ad dictam stacionem, die predicta. Testes vocati et rogati Thomas Coffinus, Thomas de Rogerio de Ancona et Iacobus speciarius.

D.]

F.]

[F.

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11.

1301 ottobre 7, Famagosta.

Giacomo speciarius, burgense di Famago

sta, dichiara a Damiano de Lezia di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 2662 bisanti saraceni d'oro, in cotone, calcolato ogni bisante saraceno in 3 bisanti bianchi e mezzo, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando con le navi di Marino de Aragusia e di Nicola Sten, riservandosi la quarta parte del profitto.

[CCCI b] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus speciarius, burgenssis Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Damiano de Lezia me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios sarracinales auri duomilia sexcentos sexaginta duos, implicatos in cotone, computato quolibet dicto bisancio saracinali in bisanciis albis tribus et dimidio¹, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, in navibus Marini de Aragusia et Nicole Sten, in Venecias et deinde quo Deus et cetera, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam voluero mittendi ante mentum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra, et, in reddito vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfactionem et cetera, alioquin et cetera et proinde et cetera², abrenuncians omni privilegio fori et cetera³. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die predicta. Testes vocati et rogati Thomas Coffinus, Thomas de Rogerio de Ancona et Symon de Lezia de Iosepe.

D.]

F.]

[F.

¹computato quolibet -- dimidio: aggiunto al termine del documento con segno di richiamo. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 8. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12.

1301 ottobre 7, Famagosta.

Giacomo speciaris, burgense di Famagosta, dichiara a Cosmo de Lezia di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 3568 bisanti bianchi e un quarto, in cotone, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando con le navi di Marino de Aragusia e Nicola Sten, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus speciaris predictus confiteor et publice recognosco tibi Cosmo de Lezia me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos tresmilia quingentos sexaginta octo et quarta¹, implicatos in cotono, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, in dictis navibus predictorum, in² Venecias et deinde quo Deus et cetera, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam parte<m> voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possim aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi ut supra, secundum quod michi melius videbitur. In reddito vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, sulucionem et satisfacionem, alioquin et cetera³ et proinde et cetera⁴, abrenuncians privilegio fori et cetera. Actum ad dictam stacionem, dicta die. Testes vocati et rogati Thomas Coffinus, Thomas de Rogerio et Symon de Lezia de Iosepe.

C.]

F.]

¹et quarta: aggiunto sotto il rigo con segno di richiamo. ²in: corretto da precedente scrittura. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.

1301<ottobre 7>, Famagosta.

Giacomo speciarus, burgense di Famagosta, dichiara a Giorgio de Lezia di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 117 bisanti saraceni, in cotone, calcolato ogni bisante saraceno in 3 bisanti bianchi e mezzo, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando con le navi di Marino de Aragusa e Nicola Sten, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego dictus Iacobus speciarus confiteor et publice recognosco tibi Georgio de Lezia me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios sarracinales centum [CCCII] decem et septem, implicatos in cotono, computato quolibet dicto bisancio sarracinali in bisanciis tribus et dimidio albis, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, in dictis navibus predictorum, in Venecias et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera¹, abrenuncians privilegio fori et cetera². Actum ad dictam stacionem. Testes Thomas Coffinus et Thomas de Rogerio de Ancona et Symon Iosepe de Lezia et Cosmo predictus.

[F.]

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.

1301 <ottobre 7>, Famagosta.

Giacomo s p e c i a r i u s, burgense di Famagosta, dichiara a C o s m o d e L e z i a, stipulante n o m i n e S y m o n i s M o s t u r i i, scriba del Tempio, di avere da quest'ultimo ricevuto, i n a c c o m e n d a c i o n e, 506 bisanti saraceni d'oro e 10 carati, in cotone, calcolato ogni bisante saraceno in 3 bisanti bianchi e mezzo, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando con le navi di Marino de A r a g u s i a e Nicola S t e n, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego dictus Iacobus confiteor et publice recognosco tibi Cosmo de Lezia, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine Symonis Mosturii, scribe Templi¹, me habuisse et recepissee², in accomendacione, a dicto Symone, bisancios sarracinales auri quingentos sex et caratos X³, implicatos in cotone, computato quolibet dicto bisancio sarracinali in bisanciis albis tribus et dimidio, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, ca<u>sa mercandi ire debeo, in dictis navibus predictorum, in Venecias et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non pos sin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi ut supra, secundum quod michi melius videbitur. In reddito vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dicto nomine, facere dicto Symoni sive eius certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera⁴ et proinde et cetera⁵, abrenuncians privilegio fori et cetera⁶. Actum ad dictam stacionem. Testes vocati et rogati predicti Thomas Coffinus et Thomas de Rogerio, Symon de Iosepe et Damianus de Lezia.

C.]

[F.

F.]

¹ stipulanti -- Templi: aggiunto al termine del doc. con segno di richia-

mo. ²Segue, depennato: a te. ³et caratos X: aggiunto in soprilinea. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 6.
⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.
⁶Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.

207

1301 ottobre 7, Famagosta.

Giacomo *s p e c i a r i u s*, burgense di Famagosta, dichiara a *B e e A i u p o* di Tripoli di avere da lui ricevuto, in *a c c o m e n d a c i o n e*, 295 bisanti saraceni d'oro, in cotone, calcolato ogni bisante saraceno in 3 bisanti bianchi e mezzo, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando con le navi di Marino *d e A r a g u s i a* e Nicola *S t e n* di Venezia, riservando si la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego dictus Iacobus speciaris confiteor et publice recognosco tibi Bee Aiupo de Tripoli me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios ducentos nonaginta quinque sarracinales auri, implicatos in cotone, computato quolibet dicto bisancio sarracinali in bisanciis tribus et dimidio albis, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi [CCCII b] ire debeo, in navibus Marini de Aragusia et Nicole Sten de Veneciis, in Venecias et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut melius videbitur ut supra, et de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi si ve tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera¹ et proinde et cetera², abrenuncians privilegio fori et cetera³. Actum ad dictam stacionem, die VII octubris. Testes vocati et rogati dicti Thomas Coffinus et Thomas de Rogerio et Cosmo, frater Damiani de Lezia.

292 b

[F.

F.]

[F.

F.]⁴

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 2.
²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.
³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12.
⁴Accanto è depennato: D.

208

1301 ottobre 7, Famagosta.

*Simone, figlio di Giuseppe de Lezia, dichiara a Cosmo de Lezia, stipulante a nome di Tommaso Megibel di Laodicea, burgen-
 se di Famagosta, di avere da quest'ultimo ricevuto, in accomendacione, 2004 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare ad Ancona e quindi nel luogo migliore, viaggiando con la nave di Barone de Galante e riservandosi la quarta parte del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Symon, filius Iosepe de Lezia, confiteor et publice recognosco tibi Cosmo de Lezia, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Thome Megibel de Lezia, burgen-
 sis Famagoste, me habuisse et recepisse, in accomendacione, a dicto Thoma, bisancios albos duomilia quatuor, implicatos in cotone, abrenuncians excep-
 cioni non habitorum et non receptorum dictorum bisancio-
 rum et non implicatorum in dicto cotone et confessio-
 nis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, in navi Baroni de Galante, in Ancona et deinde quo Deus michi melius administra-
 verit, ad quartum proficui michi inde habendum, ha-
 bens potestatem ex ipsis quam partem voluero mitten-
 di ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, ex-
 pendendi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere dicto Thome sive eius certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectio-

ne omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligacione bonorum meorum, coper-
torum et discopertorum, presencium et futurorum, a-
brenuncians in predictis privilegio fori ita quod
possit me et mea ubique conveniri' sub quolibet magi-
stratu. Actum ad dictam stacionem, die VII^a octubris.
Testes vocati et rogati Georgius de Lezia, Guirardus
de Briza, Pisanus, et Homodeus de Lezia.

[F.

F.]

¹ita quod -- conveniri: così nel ms.; conveniri con segno di abbreviazio-
ne superfluo depennato.

209

1301 ottobre 7, Famagosta.

*Giovanni de Ferrando, abitante di Fama-
gosta, dichiara ad Arduino de la Rocha, del
la società degli Scoti di Piacenza, di avere
da lui comprato e ricevuto una non specificata quan-
tità di beni, per i quali pagherà 465 bisanti bian-
chi entro un mese.*

* In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Ferran-
do, habitator Famagoste, confiteor et publice reco-
gnosco tibi Ardoyno de la Rocha, de societate Scoto-
rum de Placencia, me emisse, habuisse [CCCIII a] et
recepisse a te tot de tuis rebus, abrenuncians excep-
cioni non habitarum, non emptarum et non receptorum
rerum et confessionis non facte et omni iuri. Pro
quarum igitur precio promitto et convenio tibi dare
et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut
solvi facere per meum certum nuncium, bisancios al-
bos quadringentos sexaginta quinque, et hoc hinc ad
mensem unum proximum venturum, et ante, si ante, Deo
dante, de presenti viaggio reddiero in quo presencia-
liter sum iturus, alioquin penam dupli dicte quanti-
tatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum
propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti da-
re et solvere promitto, ratis et cetera¹, pro quibus
actendendis et observandis universa mea bona, coper-

293 a

ta et discoperta, habita et habenda, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem Barthozii Latini, speciarii, die VII octubris. Testes vocati et rogati Nicolinus Formagius et Iacobus de Homodeo, Ianuensis, censarius.

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm.4.

209 a

Gennaio 26.

Il doc. 209 viene cassato in quanto Arduino rilascia quietanza a Giovanni per il saldo del debito.

Die XXVI ianuarii. Cassata quia dictus Ardoynus vocavit se integre <a>tisfactum a dicto Iohane Ferrando¹ de dicto debito, abrenuncians et cetera. Testes Guillelmus Ugolinus et Oliverius de Stella.

¹Ferrando: così nel ms.

210

1301 ottobre 7, Famagosta.

Michelino, figlio del fu Teodoro de Lezia, dichiara a Giorgio, figlio di Michele de Lezia, di avere da lui ricevuto, in acceomendacone, 1500 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando sulla nave di Marino de Aragusia e riservandosi la quarta parte del profito.

In nomine Domini, amen. Ego Michelinus, filius quondam Theodori de Lezia, confiteor tibi Giorgio, filio Michaelis de Lezia, me habuisse et recepisse a

te, in accomendacione, bisancios albos mille quingen-
tos, implicatos in cotone, abrenuncians excepcioniet
cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire de-
beo, in navi Marini de Aragusia, in Venecias et dein-
de quo Deus michi melius administraverit, ad quartum
proficui michi inde habendum, habens potestatem ex
ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum,
sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, ven-
dendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia fa-
ciendi ut supra, sicut michi melius videbitur. In
redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lu-
cro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi
facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem,
solucionem et satisfacionem, sub pena et cetera, a-
brenuncians in predictis privilegio fori ita quod
me et mea possis ubique convenire sub quolibet magi-
stratu. Actum ad dictam stacionem, die VII^{ra} octubris.
Testes vocati et rogati Obertus de Roberto, Pisanus,
et Cosmo et Damianus, fratres, de Lezia.

[F.

F.]

211

1301 ottobre 7, Famagosta.

Michelino, figlio del fu Teodoro de Lezia, dichiara a Damiano de Lezia di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 700 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando sulla nave di Marino de Aragusia e riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Michelinus, filius quondam Theodori de Lezia, confiteor et publice recognosco tibi Damiano de Lezia me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos septingentos, implicatos in cotone, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, in navi Marini de Aragusia, in Venecias et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis

quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut michi melius videbitur. In reditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi face re tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solutionem et satisfacionem, alioquin et cetera et pro inde et cetera¹, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quo libet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarii, die predicta. Testes vocati et rogati Symon de Iosepe de Lezia et Homodeus de Lezia et Cosmo de Lezia et Obertus² de Roberto, Pisanus.

[F.]

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. ²Obertus: O corretto su A.

212

1301 ottobre 7, Famagosta.

Michelino, figlio del fu Teodoro de Lezia, dichiara a Cosmo de Lezia di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 800 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando sulla nave di Marino de Aragusia e riservandosi la quarta parte del profitto.

[CCCIII b] In nomine Domini, amen. Ego Michelinus, filius quondam Theodori de Lezia, confiteor et publice recognosco tibi¹ Cosmo de Lezia me habuisse et recepissee a te, in accomendacione, bisancios albos octingentos, implicatos in cotone, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, in navi Marini de Aragusia, in Venecias et de inde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum,

293 b

sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut michi melius ut supra videbitur. In reditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi face re tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfacionem, alioquin et cetera² et proinde et cetera³, abrenunciens in predictis privilegio fori ita quod possint ego dictus Michelinus et mea conveniri sub quolibet magistratu. Actum iuxta stationem Barthozii Latini, speciarum, die VII octubris. Testes vocati et rogati Homodeus et Symon Iosepe de Lezia et Costa de Antiochia.

[F.

F.]

¹Segue, ripetuto: tibi. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

213

1301 <ottobre 7>, Famagosta.

Michelino, figlio del fu Teodoro de Lezia, dichiara a Costa de Antiochia di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 2500 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando sulla nave di Marino de Aragusia e riservando la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego dictus Michelinus confiteor et publice recognosco tibi Coste de Antiochia me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos duomilia quingentos, implicatos in cotone, abrenunciens et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in dicta navi in Venecias et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi, implicandi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur ut su

pra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera¹ et proinde et cetera², abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Michelinus et mea possint ubique, sub quolibet magistratu, conveniri. Actum ad dictam stacionem. Testes vocati et rogati Cosmo et Damianus, fratres, de Lezia, Homodeus de Lezia et Symon de Iosepe de Lezia.

F.]

[F.

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 6. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

214

1301 ottobre 7, Famagosta.

Michelino, figlio del fu Teodoro de Lezia, dichiara a Manuele, figlio di Bechia de Antiochia, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 2000 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando sulla nave di Marino de Arragusia e riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Michelinus, filius quondam Theodori de Lezia, predictus, confiteor et publice recognosco tibi Manueli, filio Bechie de Antiochia, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos duomilia albos¹, implicatos in cotone, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in dicta navi in Venecias et deinde quo Deus michi melius [CCCIIII a] administraverit, ad quantum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi, implicandi et omnia faciendi sicut melius michi videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum

294 a

fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera² et proinde et cetera³, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die⁴ predicta. Testes vocati et rogati Cosmo et Damianus de Lezia, fratres, Symon de Iosepe et Homodeus de Lezia.

[F.]

[F.]

¹albos: così ripetuto nel ms. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 2. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁴Segue, depennato: X.

215

1301 ottobre 7, Famagosta.

Michelino, figlio del fu Teodoro de Lezia, dichiara a Simone Iosepe de Lezia di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 1100 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando sulla nave di Marino de Aragusia e riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego dictus Michelinus confiteor et publice recognosco tibi Symoni Iosepe de Lezia me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos mille centum, implicatos in cotone, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotone et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in dicta navi <in Venecias> et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem volueru mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacio

nis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera¹ et proinde et cetera², abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Michelinus et mea possint sub quolibet magistratu conveniri. Actum ad dictam stacionem, die predicta. Testes vocati et rogati Cosmo, Homodeus et Georgius de Lezia.

[F.

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7.

²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

216

1301 ottobre 7, Famagosta.

Simone de Iosepe de Lezia dichiara a Saonuss, figlio di Manssor, burgense di Famagosta, di avere da lui ricevuto, in accecomendacione, 1336 bisanti bianchi, in cotone, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando sulla nave di Marino de Aragusia e riservandosi la quarta parte del profitto.

[CCCCIII b] In nomine Domini, amen. Ego Symon de Iosepe de Lezia confiteor et publice recognosco tibi Saono, filio Manssor, burgenssi Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos mille¹ trescentos triginta sex, implicatos in cotone, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, in navi Marini de Aragusia, in Venecias et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem vluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non pos sin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, im plicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra, si cut michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacio nis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo

294 b

certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propte rea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, pro quibus attendendis et observandis et cetera², abrenunciando in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Symon et mea possint ubique conveniri, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die VII octubris. Testes vocati et rogati Cosmo, Homodeus et Georgius, omnes de Lezia, omnes habitatores et burgenses Famagoste.

¹mille: aggiunto in sopralingua. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17.

217

1301 ottobre 14, Famagosta.

Pietro de Strupa, genovese, dichiara a Ugolino de Casteliono di avere da lui ricevuto 30 soldi genovesi, che Oberto sartor de Sancta Agnete gli deve per una scrittura contenuta negli atti della curia di Famagosta; pertanto cede al suddetto Ugolino i propri diritti circa tale debito.

In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Strupa, Ianuensis, confiteor tibi Ugolino de Casteliono me habuisse et recepisse a te solidos triginta ianuinarum, quos michi dare et solvere tenetur Obertus sartor de Sancta Agnete per quandam scripturam scriptam in actis curie Famagoste¹, abrenunciando exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum solidorum triginta et confessionis non facte et omni iuri. Quare, ante solucionem michi factam de dictis solidis triginta ianuinarum, tibi do, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones, reales, personales, utiles, dirrectas et mixtas et rei perexecutorias, que et quas habeo et michi competentia et competitura in dictis solidis contra dictum Obertum et bona eiusdem quantum pro dictis solidis triginta, ita ut ipsis iuribus, racionibus et actionibus uti possis, agere, pe

tere, exigere, excipere, transigere et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui, constituens inde te procuratorem et deffensorem ut in rem tuam propriam. Quam vero cessionem et omnia et singula supradicta promitto tibi actendere, complete et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XIII octubris, circa nonam. Testes vocati et rogati Revellus de Monelia et Fredericus de Castelliono, Ianuenses.

F:]

[F.

'Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

218

1301 ottobre 8, Famagosta.

Oberto de Rizardo, pisano, dichiara a Guido de Bando di avere da lui ricevuto, in accome n d a c i o n e, 4676 bisanti bianchi e 9 carati, in 28 sacchi di cotone, equivalenti a 18 cantari e 7 rotoli al cantaro di Famagosta, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando sulla nave di Marino de Aragusia e riservandosi un compenso fissato ad arbitrio del suddetto Guido.

[CCCV a] * In nomine Domini, amen. Ego Obertus de Rizardo, Pisanus, confiteor et publice recognosco tibi Guidoni de Bando me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos quatuormilia sexcentos septuaginta sex et caratos novem, implicatos in sachis viginti octo cotoni, quod est cantaria decem et octo et rotuli septem ad cantarium Famagoste, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto cotone et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, in navi Marini de Aragusia, in Venecias et deinde quo Deus

295 a

michi melius administraverit, ad illud lucrum quod placuerit tibi dare michi ad tuam voluntatem, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera¹ et proinde et cetera², abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Obertus de Rizado et mea possint ubique conveniri, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die octava octubris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Bernardus Inardus de Nerbona et Iohanes Bisarra et Bellucus de Beluchis.

[F.

F.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17.

²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.

218 a

1303 agosto 19, <Famagosta>.

Il doc. 218 viene cassato in quanto Guido rilascia quietanza a Oberto per il saldo dell' a c c o m e n d a c i o .

M^oCCC^oIII, die XVIIII augusti. Dictus Guidon vocavit se integre satisfactum fore a dicto Oberto de capitale et lucro dicte accomendacionis, abrenuncians et cetera. Quare et cetera, tradens instrumentum predictum incisum. Testes Thomas Coffinus, Guido de Grono de Pisis et Enrigacius Coffinus.

1301 ottobre 8, Famagosta.

Oberto de Riccardo dichiara a Guido de Bando, stipulante a nome di Guzius de Campo, di avere da quest'ultimo ricevuto, in accomendacione, 1084 bisanti bianchi e 6 carati, in 7 sacchi di cotone, equivalenti a 4 cantari e 42 rotoli e mezzo al cantaro di Famagosta, e in un materasso di cotone, equivalente a 33 rotoli e mezzo, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, viaggiando sulla nave di Marino de Aragusia e riservandosi un compenso fissato ad arbitrio del suddetto Guzius.

* In nomine Domini, amen. Ego Obertus de Ricardo confiteor et publice recognosco tibi Guidoni de Bando, stipulanti et recipienti hanc confessionem nomine Guzii de Campo, me habuisse et recepissee a dicto Guzio, in accomendacione, bisancios albos mille octuaginta quatuor et caratos sex, implicatos in sacchis septem cottoni, quod est cantaria quatuor et rotuli quadraginta duo et dimidius ad cantarium Famagoste, et, in alia parte, matarassum cottoni, quod est rotuli triginta tres et dimidius, abrenuncians exceptioni non habite et non recepte dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire deb[eo]¹, in dicta navi dicti Marini, in Venecias et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad illud lucrum quod placuerit dicto Guzio dare michi, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi, implicandi, expendendi² et omnia faciendi sicut michi melius videbitur ut supra. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dicto nomine, facere dicto Guzio sive eius certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfacionem³, alioquin et cetera⁴ et proinde et cetera⁴, abrenuncians et cetera⁴. Actum ad dictam stacionem, die VIII octubris. Testes vocati et rogati predicti in alio dicto instrumento.

[F.

F.]

¹Macchia d'inchiostro. ²expendendi: così ripetuto nel ms. ³In reddito vero -- satisfacionem: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.
⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.

219 a

1303 agosto 19, <Famagosta>.

Il doc. 219 viene cassato in quanto Guido, in qualità di procuratore di Guzius, rilascia quietanza a Oberto per il saldo dell'accomendacio.

M^oCCCIII^o, die XVIII^o augusti. Guidon de Bando, tanquam procurator dicti Guzii¹, ut de procuratione constat instrumento publico scripto manu Iacobi Goberti, M^oCCC^oIII, die XIII^o iunii, dicto nomine procuratorio, vocavit se integre fore satisfactum a dicto Oberto de capitale et lucro dicte accomendacionis, abrenunciatis et cetera. Testes Thomas Coffinus, Guido de Grogno de Pisis et Enrigacius Coffinus.

¹Guzi: scritto con un tratto superfluo nel ms.

220

1301 ottobre 9, Famagosta.

Leonarduccio de Dominico di Ancona dichiara di aver caricato sulla nave di Barone Pellegrini de Galante, in procinto di salpare per Ancona, 9 sacchi di cotone, 6 casse di zucchero, un cantaro e mezzo di pepe al cantaro di Cipro, mezzo cantaro di incenso, 47 bucherami e il resto in oro, per il valore di 1988 bisanti saraceni d'oro, da lui acquistati con il denaro che ha ricevuto, in accomendacione, ad Ancona, e afferma che parte del carico, per il valore di 488 bisanti saraceni, è di sua proprietà.

[CCCV b] In nomine Domini, amen. Leonarduzius de 295 b

Dominico de Ancona, in presencia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum¹, confitetur et publice recognoscit quod oneravit sive onerari fecit in navi Baroni Pellegrini de Galante², presencialiter itura, dante Deo, Anconam, mercimonia infrascripta personarum, quam ab eis dictus Leonardus habuit in accomendacione in civitate Ancone, abrenunciando omni exceptioni et iuri quibus contra predicta venire posset. Que vero mercimonia idem Leonardus fert in dicta navi pro ipsa danda et consignanda infrascriptis accomendatariis suis, eunte vero dicto mercimonio ad risicum et fortunam maris et gentium. Unde ad hoc, ut de predictis omnibus ubique possit plena fides adhiberi, idem Leonardus iussit³ michi notario infrascripto exinde fieri publicum instrumentum. Nomina vero accomendatariorum et pecunia et mercimonia ipsorum infra contenta sunt hec. Primo, Bartholomeus de Bandello de Ancona, sarracinales auri CLXXX, implicatos in cotone, zucchero, pipere, incenso et in auro. Michael de Guizardino, sarracinales auri CCCLX, implicatos in dicto mercimonio. Item, Angelus de Dominico, sarracinales ducentos XXXX, implicatos in dicto mercimonio. Item, Muzius de Roserio, sarracinales CXX, implicatos in dicto mercimonio. Item, Rubens Galffaranus, bisancios sarracinales CXX, implicatos in dicto⁴ mercimonio. Item, Iane de Thebaldo, nomine heredum Iacomucii de Grogno, sarracinales LXXIII, implicatos in dicto mercimonio. Item, Symon de Ginnello, sarracinales auri CL, implicatos in dicto mercimonio. Item, Audinus de Stephano, sarracinales LX, implicatos in dicto mercimonio. Item, domina Belluise, sarracinales LX, implicatos in dicto mercimonio. Item, Acoro sartor, sarracinales triginta, implicatos in dicto mercimonio. Item, Nicola de ser Achile, sarracinales centum viginti, implicatos in dicto mercimonio. Item, Puzius, qui travasa oleum, sarracinales LX, implicatos in dicto cotone. Item, Guillemus de Griffolino de Sancto Severino, sarracinales LXVI, implicatos in dicto cotone. Item, Bonaiuncta de Enrico, nomine heredum Thome de Enrico, fratris eius, sarracinales CIIII, implicatos in dicto mercimonio. Item, Sauele⁵ de palmerio, sarracinales CI, implicatos in dicto mercimonio. Item, Symon de Donato, sarracinales CXXXVII, implicatos in dicto

mercimonio. Et est summa dictorum sarracinalium IDCCCCLXXXVIII⁶. Item; dictus Leonardusmet habet de eiusdem propria racione bisancios sarracinales CCCCLXXXVIII, implicatos in dicto mercimonio, et est summa dictorum mercimoniorum, inter capitale et lucrum, cotoni sachi VIII, item, zucari caxie VI, item, piperis cantarum I et dimidium ad cantarum Cipri, item, ince<n>ssi cantarum dimidium, item, bocarani XXXVII et residuum est in auro. Actum Famagoste, ad rudam copertam, die VIII octubris. Testes vocati et rogati Thomas de Sayto, Iohanes de Accon, Iacobus de Philipo, scriba dicte navis, et Marcellinus de Benevenuto.

¹Segue, depennato: quod o. ²Segue, depennato: mercimonia. ³Segue. depennato: fia. ⁴Segue, depennato: cotone. ⁵Sauale: così nel ms. ⁶Tale cifra non corrisponde alla somma delle varie quote che risulta ascendere a 1994 bisanti.

221

1301 ottobre 9, Famagosta.

L i p u s d e E g i d i o d i A n c o n a d i c h i a r a d i a v e r c a r i c a t o s u l l a n a v e d i B a r o n e P e l l e g r i n i d e G a l a n t e, i n p r o c i n t o d i s a l p a r e p e r A n c o n a, u n c a p i t a l e d i 1 8 7 1 b i s a n t i s a r a c e h i d ' o r o, m e t à i n o r o e m e t à i n c o t o n e, z u c c h e r o, p e p e, i n c e n s o e b u c h e r a m i, a c q u i s t a t o c o n i l d e n a r o c h e h a r i c e v u t o, i n a c c o m e n d a c i o n e, a d A n c o n a, e a f f e r m a c h e p a r t e d e l c a r i c o, p e r i l v a l o r e d i 3 2 5 b i s a n t i s a r a c e n i, è d i s u a p r o p r i e t à.

In nomine Domini, amen. Lipus de Egidio de Ancona, in presencia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, confitetur et publice recognovit quod oneravit sive onerari fecit in dicta navi, presencialiter, dante Deo, itura A<n>conam¹, mercimonia infrascripta personarum infrascriptarum, empta de peccunia ipsarum personarum, quam ab eis dictus Lipus habuit in accomendacione in civitate Ancone, abrenuncians et cetera. Que vero mercimonia idem Lipus fert in dicta navi pro ipsa danda et conssignanda infrascriptis accomendatariis suis, euntibus ad risicum et fortu-

nam maris et gentium, et exinde iussit et cetera. [CCCVI a] Nomina vero accomendatariorum et peccunia et mercimonia ipsorum infra continentia sunt hec. Primo, Vidalis de Rogerio, bisancios mille CCCC sarracinales, implicatos in sachis VIII de cotone et in capxiis VII de zucaro et in cantario medio, ad cantarium Cipri, piperis et in medio cantario ince<n>ssi et in auro symiliter et in bocaranis XXXXVIII. Item, Petrus de² Regolusia, sarracinales CCXXVIII, implicatos in dicto mercimonio. Item, Dominicus de Leonardo, sarracinales CXXX, Vialis de Bernebe, sarracinales LXV, Franciscus notarius, sarracinales LII; summa bisancii IDCCCLXXI. Item, dictus Lipus confitetur se habere in dicta ratione de suo proprio sarracinales CCCXXV. De quibus omnibus mercimoniis est medietas in auro et alia medietas in dicto mercimonio, in quo vero mercimonio est capitale et lucrum omnium personarum suprascriptarum et suum dicti Lipi. Actum in dicto loco, dicta die et presentibus dictis testibus.

296 a

¹Nel ms. *Acconam con la prima c espunta.* ²*Segue, depennato: Ara.*

222

1301 ottobre 9, Famagosta.

Leonardo Salembene di Ancona dichiara di aver caricato sulla nave di Barone Pellegrini de Galante, in procinto di salpare per Ancona, 45 sacchi di cotone, 22 casse di zucchero, 125 pezze di bucherami in casse, due vegge di coloquinta e 190 pesi di oro filato, per il valore di 3500 lire anconitane, da lui acquistati con il denaro che ha ricevuto in accomenda cione ad Ancona.

In nomine Domini, amen. Leonardus Salembene de Ancona confitetur et publice recognoscit, in presencia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, quod oneravit sive onerari fecit in dicta navi, itura presentialiter, dante Deo, Anconam, mercimonia infrascripta

tarum personarum¹, empta de peccunia ipsarum personarum², quam ab eis dictus Leonardus Salebene in ac comendacione habuit in civitate Ancone, abrenunciatis et cetera; que vero mercimonia idem Leonardus fert in dicta navi pro ipsa danda et conssignanda infra scriptis accomendatoriis suis, euntibus ad risicum et fortunam maris et gentium, et exinde idem Leonardus iussit dicto notario ad eius cautelam et cetera³. Nomina vero accomendatoriorum⁴ et peccunia et mercimonia ipsorum infra continencia sunt hec: primo, Puzius de Iohane de Rezo, Rubeus de Gorfforano, Pencius de Bartuluzio, Iohanetus de Thebaldo, Angelus Porverese, Petrus Grassus, Aldinus de Stephano, pro se et domina Belloyse, Zuzo de Benevenuto et sunt in summa supra totum libre de anconitanis III D de capitale; item, cotoni sachi XXXXV, item, zucari capxie XXII, pecie boccarorum CXXV, que sunt in capxiis, item, vegete due de colloquite, item, auri filati pesos CLXXXX. Actum Famagoste, ad dictam⁵ rudam copertam, die VIII octubris. Testes vocati et rogati predicti Lipus, Iacobus de Philipo, scriba dicte navis, et predicti Thomas et Iohanes, habitatores Famagoste.

¹Segue, depennato: I. ²Segue, espunto: empta. ³Segue, spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7. ⁴accomendatoriorum: così nel ms. ⁵Segue, depennato: stacionem.

223

1301 ottobre 12, Famagosta.

Tommaso Coffinus, burgense di Famagosta, dichiara a Guido de Bando di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 6000 bisanti bianchi, da commerciare nel luogo migliore allo stesso modo dei propri beni, assieme ai quali devono essere investiti e lucrare, riservandosi la quarta parte del profitto.

[CCCVI b] In nomine Domini, amen. Ego Thomas Coffinus, burgensis Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Guidoni de Bando me habuisse et rece-

296

pisce a te, in accomendacione, bisancios albos sexmi
lia, implicatos in mea comuni implicita, abrenuncians
excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum
bisanciorum et non implicatorum in mea comuni impli-
cita et confessionis non facte et omni iuri, cum qui-
bus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus mi-
chi melius administraverit, ad quartum proficui mi-
chi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam
partem voluero mittendi ante me et dimittendi post
me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expen-
dendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus meis,
cum quibus expendere et lucrari debent comuniter, et
de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto
et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio,
bene et legaliter, hinc <usque> annum unum proximum
venturum, alioquin et cetera et pro quibus omnibus
actendendis et observandis universa mea bona, coper-
ta et discoperta, habita et habenda, tibi pignori o-
bligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita
quod possis me et mea ubique convenire, sub quoli-
bet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XII oc-
tubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Belu-
cus de Belluchis de Accon et Iohanes Bisarra, Pisa-
nus.

F.]

[F.

224

1301 ottobre 16, Famagosta.

*E u s e f e, fratello di S e r g e s de T r i
p o l i, dichiara a Rolando de R i v a l t a di
Piacenza di avergli venduto una schiava saracena,
bruna, di circa 22 anni, di nome Maria, al prezzo di
200 bisanti bianchi.*

In nomine Domini, amen. Ego Eusefe, frater Serges
de Tripoli, confiteor et publice recognosco tibi Ro-
lando de Rivalta de Placencia me tibi vendidisse
sclavam unam sarracenam, brunam, etatis annorum vi-
ginti duorum vel circa, nominatam Maria', cum omni
iure servitutis quod habeo in ea et michi competenti

et competituro in ea, finito precio bisanciorum albo
rum ducentorum², quos exnunc a te confiteor me ha-
buisse et recepisse et de quibus a te me bene voco
quietum et solutum, abrenuncians excepcioni non habi-
torum et non receptorum dictorum bisanciorum et con-
fessionis non facte et omni iuri. Quam vero sclavam
promitto tibi legittime deffendere et expedire, in
iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et u-
niversitate, meis propriis expensis, remissa necces-
sitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto
et quociens nunc valet dicta sclava, seu pro tempore
meliorata esset seu valuerit, tibi stipulanti dare
et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et sin-
gulis supradictis, pro quibus actendendis et obser-
vandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pi-
gnori obligo, abrenuncians in predictis privilegio
fori ita quod ego dictus Heusefe <et mea> possint sub
quolibet magistratu conveniri, presente ibi dicta
sclava et confitente se esse sarracenam ut supra. Ac-
tum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, spē-
ciarum, die XVI octubris, circa completorium. Testes
vocati et rogati Francese et Georgius, fratres, cens-
sarii, Ianuenses, et Perracius de Placencia.

¹Marta: così nel ms. ²Segue, ripetuto: alborum.

225

1301 ottobre 19, Famagosta.

*Corrado de Clavaro, genovese, abitante
di Famagosta, dichiara a Oddone de Sexto, pu-
re genovese, abitante e burgense di Famagosta, di a-
vere da lui ricevuto, in accomendacio-
ne, 428 bisanti bianchi, in olio, da commerciare
in Armenia, con la clausola che al ritorno tale ac-
comendacio sia investita assieme ai propri
beni, riservandosi la quarta parte del profitto.*

[CCCVII a] ** In nomine Domini, amen. Ego Conra- 297 a
dus de Clavaro, Ianuensis, habitator Famagoste, con-
fiteor et publice recognosco tibi Oddoni de Sexto,
Ianuensi, habitatori Famagoste et burgenssi, me ha-

buisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos quadringentos viginti octo, implicatos in oleo, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in dicto oleo et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Ermeniam et deinde reddere Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut melius videbitur, ita tamen quod, in redditu quem fecero, dicta accomendatio implicata sit in mea comuni implicita, et, in ipso redditu quem Ciprum fero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera¹, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Conradus et mea possint ubique, sub quolibet magistratu, conveniri. Actum ad dictam stacionem, die XVIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Laurencius de Claritea, habitator Famagoste, et Gregorius, placerius domini potestatis Ianuensium in Famagosta et Cipro.

Cassata de voluntate dicti Oddonis quia erratum erat, presentibus testibus Anthonio de Musso et Iacobo sartore.]

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12.

1301 ottobre 17, Famagosta.

Lorenzo de Clari te a dichiara a Oddone de Sexto, genovese, burgense di Famagosta, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 4014 bisanti bianchi, da commerciare in Armenia, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Laurencius de Clari tea confiteor et publice recognosco tibi Oddoni de Sexto, Ianuensi, burgenssi Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos quatuormilia quatuordecim, bonos et iusti ponderis¹, abrenuncians excepcioni non habitorum et non recepto rum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo Ermeniam et deinde reddere Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, coperta et discoperta, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Laurencius et mea possint ubique conveniri, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarii, die XVII² octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iacobus de Signago, Domine venditor, Ianuensis, et Micheletus Veneticus.

[F.]

F.]

¹bonos et iusti ponderis: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ²Seguono, depennate, alcune lettere illeggibili.

1301 ottobre 21, Famagosta.

Corrado de Clavaro, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Oddone de Sexto, pure genovese, abitante e burgense di Famagosta, di avere da lui ricevuto, in a c c o m e n d a c i o n e, 528 bisanti bianchi, in olio, da commerciare in Armenia, con la clausola che al ritorno tale a c c o m e n d a c i o sia investita assieme ai propri beni, riservandosi la quarta parte del profitto.

[CCCVII b] In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Clavaro, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Oddoni de Sexto, Ianuensi, habitatori et burgenssi' Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos quingentos viginti octo, implicatos in oleo, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et non implicatorum in oleo et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo² in Ermeniam et deinde reddere Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut melius videbitur, ita tamen quod, in reddito quem fecero, dicta accomendatio implicata sit in mea comuni implicita, et, in ipso reddito quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera³, abrenuncians et cetera. Actum ad dictam stacionem, die XXI⁴ octubris, circa tertiam. Testes vocati et rogati Petrus Guascus, balistarius, Iacobus sartor et Anthoninus de Musso, Ianuensis.

297 b

[F.]

F.]

¹burgenssi: b corretto su f. ²Segue, depennato: qu. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4. ⁴XXI: corretto da XXVIII.

1301 ottobre 21, Famagosta.

Corrado de Clavaro, genovese, dichiara a Giacomo de Signago di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 660 bisanti bianchi, da commerciare in Armenia allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono essere investiti e lucrare, con la facoltà di inviare davanti a sé e lasciare dietro di sé, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Clavaro, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Iacobo de Signago me habuisse et recepissem a te, in accomendacione, bisancios albos sexcentos sexaginta, implicatos in mea comuni implicita, abrenunciatis et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Ermeniam et deinde reddere Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et demittendi post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi et expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus quas porto mecum, cum quibus expendere et lucrari debent comuniter. In reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfactionem, alioquin et cetera et proinde et cetera¹, abrenunciatis in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stationem, die XXI octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati magister Henricus et Iacobus de Accon, custulerii, et² Isaac de Reccio.

¹Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm.15.

²Segue, depennato: Iacobu.

1301 ottobre 21, Famagosta.

Corrado de Clavaro, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Giovanni Lanfranco us di avere da lui ricevuto, in accome n da cione, 1000 bisanti bianchi, in frumento, da commerciare in Armenia, con la facoltà di inviare davanti a sé e lasciare dietro di sé, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego' Conradus de Clavaro, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Iohani Lanfranco me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos mille, implicatos in furmento, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Ermeniam, ad quartum proficui michi inde habendum, et deinde reddere Ciprum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me. emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expen[CCCVIII a]dendi et omnia faciendi ut supra, sicut michi melius videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi si ve tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto. Pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quo libet magistratu. Actum Famagoste, in vilidario domini episcopi, iuxta domos domini Guidonis de Bando², die XXI octubris. Testes vocati et rogati Bartholomeus de curssario et Conradus de Alexandrio, omnes Ianuenses.

298 a

¹Segue, depennato: I. ²In vilidario -- de Bando: aggiunto al termine del doc. in luogo di iuxta stacionem Barthozii Latini speciaris, depennato.

1301 ottobre 22, Famagosta.

A l i s i a, moglie di Giacomo P o r c u s d e B r a n d u c i o, genovese, nomina proprio procuratore il marito per riscuotere da A l i s d e C l a r e a 600 daremi nuovi di Armenia, che questa e suo marito, il fu Oberto d e C a m u l i o, erano obbligati in solido a versarle.

In nomine Domini, amen. Ego dama Alisia, uxor Iacobi Porci de Branducio, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono dictum Iacobum, virum meum, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et <meo> nomine¹, a dama Alis de Clarea et in bonis et de bonis quondam Oberti de Camulio, eiusdem viri, daremos novos sexcentos de Ermenia, quos habere et recipere debeo ab ipsis iugalibus², michi obligatis pro quolibet eorum in solidum, secundum quod constat instrumento publico scripto manu Gabrielis de Predono, notarii, MoCCCoIo, die quarta madii, ad petendum dictum instrumentum executioni mandari, ad vocandum se quietum et solutum³ de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum et ad instrumentum ipsum cassandum⁴, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum⁵ et pactum de ulterius non petendo et ad dicta bona dicti quondam Oberti sequestrandum sive caucionem accipiendum⁶ et demom ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possen si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administrationem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit seu gestum in predictis et quolibet predictorum, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum presencium et futurorum, faciens hec omnia in presencia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et

consiliatores eligo et appello. Actum Famagoste, ad domum qua moratur dictus Iacobus, die XXII octubris, inter nonam et vespervas. Testes vocati et rogati Iohanes, serviens domini potestatis Ianuensium, Nicolaus, filius Symonis Ianuensis de Clavaro, et Iacobus de Vineis, Veneticus.

[F.]

[F.]

¹pro me et mole, con segno di abbreviazione, nomine nel ms. ²Segue, depennato: secu. ³Segue ripetuto: et solutum. ⁴et ad instrumentum ipsum cassandum: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ⁵faciendum: i corretta su una lettera precedente. ⁶et ad dicta bona----- accipiendum: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.

231

1301 ottobre 24, Famagosta.

Rolando de Saragosa de Alamano dichiara a Leone de Vindercio, genovese, di avere da lui ricevuto a mutuo 5 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà a richiesta.

[CCCVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Rollandus de Saragosa de Alamano¹ confiteor tibi Leoni de Vindercio, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, mutuo,² gratis et amore, bisancios albos quinque, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et omni iuri. Quos igitur bisancios quinque vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, quandocunque volueris et de tua processerit voluntate, alioquin et cetera³ et proinde et cetera⁴, abrenuncians privilegio fori ita quod ego dictus Rollandus⁵ et mea possint sub quolibet magistratu conveniri. Actum Famagoste, iuxta stacionem Barthozii Latini, speciarii, MoCCColo, die XXIII octubris, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanninus de Murrocho, Ianuensis, et Raynerius de Messana et Iacobus sartor de Accon, Veneticus, habitator Famagoste.

298 b

[F.]

[F.]

¹Segue, espunto: Ianuensis. ²Segue, ripetuto: mutuo. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁵Segue, de pennato: possin.

232

1301 ottobre 24, Famagosta.

Andrea Bozatus, abitante e burgense di Famagosta, nomina proprio procuratore Stefano Ratus di Aciri, abitante di Famagosta, per riscuotere da Alecxe de Annea 1266 bisanti bianchi e mezzo e il loro lucro, che il medesimo Alecxe aveva ricevuto dal suddetto Andrea in zate-ri o.

In nomine Domini, amen. Ego Andreas Bozatus, habitator et burgensis Famagoste, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco meo pono Stephanum Ratum de Accon, habitatorem Famagoste, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, bisancios albos mille ducentos sexaginta sex et dimidium et lucrum eorum, quos habere et recipere debeo ab Alecxe de Annea et quos habuit a me dictus Alecxe in zaterio et de quibus est scriptura ad comerzium Famagoste, ut dico, et ad audiendam et videndam dictam rationem dicti zaterii et ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de non petendo aliquid et demom ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint necessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum actum, procuratum fuerit seu gestum in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione bonorum meorum

presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die XXIII octubris, inter terciam et nonam. Testes vocati et rogati Nicola canzellerius, habitator Famagoste, Iacobus de Accon, Veneticus, habitator Famagoste, sartor, Thomas de Putheo et Guirardus Bazellus, censarii, habitatores Famagoste.

¹Segue, depennato: accomendacione. ²Segue, espunto: ulterius.

233

1301 ottobre 26, Famagosta.

Raimondo de Capellades di Valencia e Giovanni Ferradus de Archos di Navarra, per 80 tornesi grossi d'argento, vendono a Raimondo de Malbosco la terza parte della saettia chiamata "San Giorgio", di 30 remi, cum tertia parte sarcie, corredi et apparatus, che i suddetti venditori e una terza persona avevano acquistato dal genovese Giovanni de Musso (cfr. il doc.11).

[CCCVIII a] In nomine Domini, amen. Nos Raymondus de Capellades de Valencia et Iohanes Ferradus de Archos de Navarra vendimus, cedimus et tradimus tibi Raymondo de Malbosco terciam partem cuiusdam sagithe, vocate "Sanctus Georgius", de remis XXX¹, cum tertia parte sarcie, corredi et apparatus ipsius, quam michi Raymondo de Capellades, ementi nomine meo et dicti Iohanis, et cuidam alio vendidit Iohanes de Musso, Ianuensis. Quam quidem terciam partem dicte sagithe, cum tertia parte sarcie, corredi et apparatus² ipsius et cum omni suo iure, ingressu et exitu, tibi vendimus, cedimus et mandamus, ad habendum, tenendum et possidendum iure proprietario et titulo empcionis, finito precio⁴ turonensium grossorum argenti octuaginta, de quibus exnunc a te bene vocamus quietos et absolutos et ipsos confitemur habuisse et recepisse a te, abrenunciantes et cetera⁵, et, si plus valet dicto precio, illud plus tibi damus et remittimus mera et pura inrevocabili donacione inter

299 a

vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncian-
tes legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti pre-
cii; possessionem quoque et dominium ipsius exnunc
confitemur corporaliter tradidisse. Quam vero ter-
ciam partem dicte sagithe, cum tertia parte sarcie
et apparatus³ ipsius, promittimus tibi legittime def-
fendere et expedire, in iudicio et extra, a quacun-
que persona, collegio et universitate⁶, nostris pro-
priis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi.
Insuper, ex dicto precio et ex dicta causa, tibi
damus, cedimus et mandamus omnia iura, rationes et
actiones, reales et personales, utiles, dirrectas et⁷
mixtas et rei perexecutorias, que et quas habemus
seu alter nostrum habet in dicta tertia parte dicte
sagithe⁸ et sarcie et apparatus ipsius, ita ut ip-
sis iuribus, racionibus et actionibus uti possis, age-
re, petere, deffendere, transigere, replicare, exci-
pere, opponere et pacisci et omnia demom facere que
unquam facere potuimus seu alter nostrum facere po-
tuit, constituentes inde te procuratorem et deffensorem
ut in rem tuam propriam, alioquin penam dupli
de quanto et quociens nunc valet dicta tertia pars
dicte sagithe, cum tertia parte sarcie et apparatus³
ipsius, tibi stipulanti dare et solvere promittimus,
ratis nichilominus manentibus omnibus supradictis,
pro quibus actendendis et observandis universa no-
stra bona, habita et habenda, et cuiuslibet nostrum,
tibi pignori obligamus. Actum Famagoste, in domo
Guillelmi Bergadani, die XXVI octubris, circa vespe-
ras. Testes vocati et rogati Guirardus bucherius, Fa-
magostensis, Iohanes Michael de Ulmis et dictus Gui-
lelmus.

[F.

F.]

¹vocate -- XXX: aggiunto in soprilinea. ²de: aggiunto in soprilinea.
³apparatu: così nel ms. ⁴Segue, depennato: bis. ⁵Segue spazio bianco fi-
no al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7. ⁶Seguono, depenna-
te, alcune lettere illeggibili. ⁷Segue, depennato: mixsta. ⁸Segue, de-
pennata, una parola illeggibile.

1301 ottobre 26, Famagosta.

Nicola de Monleone, abitante di Famagosta, dichiara a Francese Scafacia di aver ricevuto da Anfredus Scandalionus 800 bisanciate di biada che quest'ultimo gli doveva e per le quali il suddetto Francese aveva fornito garanzia.

[CCCVIII b] In nomine Domini, amen. Ego Nicola de Monleone, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Francese Scafacie me habuisse et recepisse a domino Anfredo Scandaliono illas octingentas bisanciatas blave quas recipere et habere debebam ab eo et de quibus fideiusisti pro eo versus me, abrenuncians excepcioni non habitatum et non receptarum dictarum bisanciatarum octingentarum dicte blave et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod, in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum bisanciatarum octingentarum dicte blave seu partis earum, contra te seu bona tua vel heredes tuos, seu contra prefatum Anfredum seu bona vel heredes ipsius, nullam faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, alioquin et cetera², ratis et cetera et proinde et cetera³. Actum Famagoste, iuxta <stationem> Barthozii Latini, speciarii, die XXVI octubris, circa completorium. Testes vocati et rogati Linnardus scriba de Accon et Iohanes Bulla, Ianuensis.

299 b

[F.]

F.]

¹Nel ms. excepcioni con la seconda e espunta. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12.

1301 ottobre 26, Famagosta.

Giacomo de I a n d o n o, figlio del fu Ant^onio de A n n e a, e Stefano R a t u s, f i-
l i u s R a u l i n i d e A c c o n, abitante
di Famagosta, in solido, dichiarano ad Andrea B o s
s a t u s, burgense di Famagosta, di avere da lui
ricevuto, i n z a t e r i o, 1211 bisanti bian-
chi, da commerciare a Rodi e i n A n e a.

In nomine Domini, amen. Nos Iacobus de Iandono, filius quondam Anthonii de Annea, et Stephanus Ratus, filius Raulini de Accon, habitator Famagoste, quisque nostrum in solidum, confitemur et publice recognovimus tibi Andree Bossato, burgenssi Famagoste, nos habuisse et recepissemus a te, in zaterio, bisancios albos mille ducentos undecim, bonos et iusti ponderis¹, abrenunciantes excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum in dicto zaterio, doli, in factum, conditioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa lucrandi ire debemus Rodum et in Anea et deinde reddere Ciprum; in redditu vero quem primo fecerimus de presenti viaggio, sive alter nostrum, qui que nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi de capitale et lucro dictorum bisanciorum facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfacionem, alioquin et cetera² et proinde et cetera³, abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteri constitutionis de duobus reis, iuri de principali, epistole divi Adriani, iuri de principali⁴ et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et privilegio fori, ita quod possis nos et nostra et cuiuslibet nostrum in solidum convenire sub quolibet magistratu. Actum ad comerzium Famagoste, die XXVI octubris, post vespas. Testes vocati et rogati Zanus Pisanus, Iohanes de Curtho, Thomas draperius, Domenzius, filius Georgii Cosohina de Famagosta.

[F.

F.]

¹bonos et iusti ponderis: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. ²Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza

di cm. 5. ³Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. ⁴Iuri de principali: così ripetuto nel ms.

236

1301 ottobre 26, Famagosta.

Giacomo de Signago dichiara a Giovanni Lanfrancus di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 1000 bisanti bianchi, in frumento, che invierà per commerciare in Armenia, sulla tarida di Facino Arditus, tra mite Messala, abitante di Famagosta, genero Georgii Bonifacii, riservandosi la quarta parte del profitto.

[CCCC¹ a] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Signago et² confiteor et publice recognosco tibi Iohani Lanfranco me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos mille, implicatos in furmento, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictionum bisanciorum et non implicatorum in dicto furmento et confessionis non facte et omni iuri; quos ita implicatos mitto Ermeniam causa mercandi, in tarida Facini Arditi, per Messalam, habitatorem Famagoste, generum Georgii Bonifacii, ad quartum proficui inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluerit³ mittendi ante, sed dimittere non possim aliquid post, emendi, vendendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut eidem et cetera⁴; in reddito vero quem dictus Messala <fecerit>, sive alius qui dictam accomendacionem sive racionem haberet, promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena et cetera⁵, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea sub quolibet convenire magi stratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXVI octubris, inter vespervas et completorium. Testes vocati et rogati Nicolaus de Monleone, Iohanes Bulla et Francese Scafacia. Eunte vero et redeunte dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et

gentium.

[F.

F.]

¹CCCC: così nel ms. ²et: così nel ms. ³voluerit: così nel ms. ⁴Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4.
⁵Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17.

237

1301 ottobre 27, Famagosta.

Lorenzo de Clarithhea, abitante di Famagosta, dichiara a Oddone de Sexto di avere da lui ricevuto, in accomendacione, una somma di 384 bisanti bianchi e di 452 daremi di Armenia coniatati con due leoni, nonché una somma di 2534 daremi di Armenia de cunnio sabati e di altro conio, da commerciare in Armenia, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Laurencius de Clarithhea, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Oddoni de Sexto¹ me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, in una parte, bisancios albos trescentos octuaginta quatuor et daremos de Armenia, cuniatos ad duos leones, quadringentos quinquaginta duos et, in alia parte, cuniatos de cunnio² sabbati et de alio cunio, duomilia quingentos triginta quatuor, abrenuncians exceptioni non habite et non recepte dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Armenia et deinde reddere Ciprum viaggio non mutato³, ad quartum proficui michi inde habendum; tamen teneam et debeam medietatem ipsius quarti lucri dicte accomendacionis et medietatem similiter quarti lucri de aliis rebus dicte rationis que superhabuero in Armenia Nicolinus⁴ terffossotar⁵ bene et legaliter, habens potestatem ex ipsa accomendacione quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi⁶, expendendi et omnia <faciendi> ut supra, sicut

michi melius videbitur. In reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, coperta et discoperta, tibi pignori obligo, abrenunciando in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Laurencius et mea possint ubique, sub quolibet magistratu, <conveniri>. Actum ad Famagostam, iuxta stationem, die XXVII octobris, circa terciam. Testes vocati et rogati magister Martinus iarpenterius⁷, Ianuensis, habitator Famagoste, Maceus de Addo, Ianuensis, censsa<r>ius, et Iacobus sartor de Accon, habitator Famagoste.

F.]

[F.

¹et publice --- Sexto: aggiunto in soprilinea. ²cunnio: così nel ms. ³via gio non mutato: aggiunto in soprilinea. ⁴Nicolinus: aggiunto in soprilinea. ⁵tamen teneat --- tersfossotar: così nel ms. ⁶Segue, ripetuto: cambiendi. ⁷iarpenterius: così nel ms.

238

1301 ottobre 27, Famagosta.

Ambrogio de Sancto Prospero dichiara a Guglielmo Caffanninus, stipulante a nome proprio e a nome dei suoi soci, partecipante della nave "San Nicola", che si trova nel porto di Famagosta, di caricare su tale nave 36 cantari di cotone al cantaro di Cipro, oppure di pagargli il nolo per 52 balle, entro il termine fissato nel contratto di noleggio.

[CCCX b] In nomine Domini, amen. Ego Ambrosius de Sancto Prospero promitto et convenio atque confiteor tibi Guillelmo Caffannino, recipienti nomine tuo proprio et nomine aliorum sociorum tuorum, una tecum participum navis vocate "Sanctus Nicolaus", in portu Famagoste nunc² existentis, dare et traddere, seu da

300 b

ri aut tradi facere per meum certum nuncium, in dicta navi, cantaria triginta sex cotoni ad cantarium³ de Cipro, secundum pacta et convenientias instrumenti naulizacionis dicte navis, vel⁴ dare et solvere, seu dari vel solvi facere⁵ per meum certum nuncium, [tibi]⁶, dictis nominibus, vel tuo certo nuncio, iuxta dicta pacta et convenientias dicti instrumenti naulizacionis, naulum ballarum quinquaginta duarum, et hoc ad terminum secundum dicta pacta et convenientias dicti instrumenti naulizacionis, ita tamen quod sit in mea electione mei Ambrosii de dando dicta cantarata seu solvendo dictum naulum dictarum ballarum LII. Que omnia promitto tibi, quo nomine supra, attendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione omnium bonorum meorum, presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus supradictis, abrenunciando in predictis omni excepcioni et decepcioni quibus contra predicta venire possem. Actum Famagoste, in domo qua moratur dominus Iacobus Mora, die XXVII octubris, in crepuscolo. Testes Andreas Tartaro, canonicus de Nimoccio, et Franciscus de Castello, notarius, scriba dicte navis.

[F.

F.]

¹Segue, depennato: Camulio ²nunc: aggiunto in sopralinea. ³Segue, depennato: triginta sex. ⁴vel: corretto in sopralinea su seu, depennato. ⁵facere: aggiunto in sopralinea. ⁶Macchia d'umido nel ms.

239

1301 <ottobre, Famagosta>.

Nicola de Ancona, figlio del fu Stefano de Margato, dichiara a Manssor de Castro Pellegrino di avergli venduto, al prezzo di 109 bisanti bianchi, una schiava bianca, di circa 15 anni, della Romana, di nome Maria, con la clausola che questa debba servire il suddetto Manssor, in casa e fuori, secon-

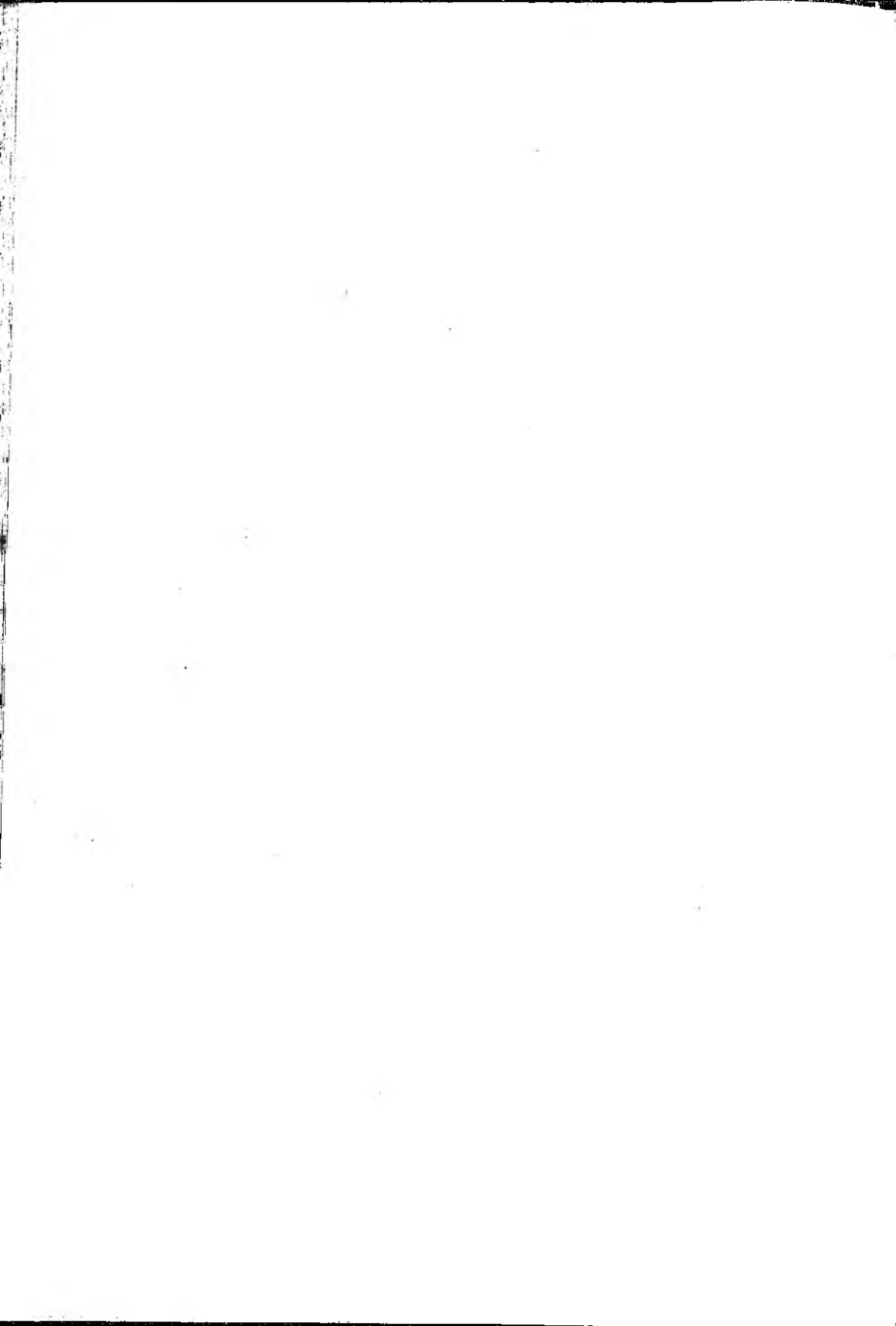
do le proprie possibilità; a sua volta M a n s s o r si impegna a non venderla, a non farle violenza o so pruso e a liberarla dopo 4 anni.

In nomine Domini, amen. Ego Nicola de Ancona¹, filius quondam Stephani de Margato, confiteor et publice recognosco tibi Manssor de Castro Pellegrino, me tibi vendidisse sclavam unam albam, etatis annorum quindecim vel circa, de Romania, vocatam Maria, cum omni iure servi<tutis> quod habeo in ea et michi competituro, finito precio bisanciorum alborum centum novem, quos exnunc a te confiteor me habuisse et recepisse et de quibus me voco bene quietum et solutum, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, et, si plus valet dicta sclava dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians legi deceptionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quam vero sclavam promitto tibi legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi, alioquin penam dupli de quanto et quociens nunc valet dicta sclava, seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solve re promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis univ^{er}sa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo. Quam vero vendicionem dicte sclave tibi facio sub istis pacto et condicione, videlicet quod dicta sclava teneatur et debeat servire tibi et facere tua servicia², ta<m> in domo quam extra³, iuxta possibilitatem suam, hinc usque annos quatuor continuos proximos venturos, ita tamen quod eam vendere non possis⁴ neque eidem facere aliquam violenciam seu superpositam et, completis dictis annis quatuor, abinde in antea dicta sclava sit libera et flanca ab omni vinculo servitutis, sine omni servitutis obstaculo et sui iuris existat, non⁵ obstante contradicione tua et omniunque⁶ personarum pro te; et ego dictus Manssor ratifico, aprobo et confirmo dicta pacta et conveniencias ut supra, promittens, cum dicta sclava michi⁷ serviverit per dictum tempus dictorum annorum quatuor, eam flanchire, et volo eciam et iu-

beo et de meo mandato et voluntate est, cum per dictos
quatuor annos serviverit michi ut supra, abinde in
antea sit franca et libera⁸

¹Nel ms. de Arcona è anteposto a filius quondam Stephani de Margato con un
segno di richiamo. ²et facere tua servicia: aggiunto in sopralingua. ³Se-
gue, ripetuto: servicia. ⁴Segue, depennato: vel debas. ⁵Segue, deper-
nata, una lettera illeggibile. ⁶omniunque: così nel ms. ⁷michi: aggiunto
in sopralingua su eidem, depennato. ⁸Fine del cartulare.

NOTIZIE



I

Senza data.

Leonardo de Brosono riceve da Facino Arditus 357 daremi d'Armenia, per i quali verserà, a titolo di cambio, 100 bisanti bianchi di Cipro. Notaio Gabriele de Predono.

Notizia nel doc. 57.

II

Senza data, Laiaccio.

Lanfranco de Murtedo, genovese, burgenese di Famagosta, concede alla sorella Damessa di percepire l'intero provento derivante da alcune case site a Genova, a Lucoli, presso Santa Caterina e le case del defunto Oberto Spinola. Notaio ignoto.

Notizia nel doc. 87.

III

Senza data.

Tondellus Spinula, Guidetto Spinula e Lanfranco de Mari vendono alcuni schiavi ebrei a Raffaele de Panormo, ebreo, al prezzo di 700 bisanti bianchi. Notaio Lamberto di Sambuceto.

Notizia nel doc. 94.

IV

Senza data.

Bartolomeo de Caxina, burgenese di Famagosta, riceve, in accomendacione, 1600 bisanti saraceni d'oro da Guido de Bando. Notaio Andrea de Vercellis, scriba del vescovo di Famagosta.

Notizia nel doc. 155.

V

Senza data.

Testamento di Simone, figlio del fu Giovanni de Molazana. Manu Nicole Verdoni, <notarii>.

Notizia nel doc. 191.

VI

Senza data.

Oberto sartor de Sancta Agnete deve a Pietro de Strupa, genovese, 30 soldi genovesi. Scrittura negli atti della curia di Famagosta.

Notizia nel doc. 217.

VII

Senza data.

Alecxe de Annea riceve, in zaterio, 1266 bisanti bianchi e mezzo da Andrea Bozatus, abitante e burgense di Famagosta. Scriptura ad commercium Famagoste.

Notizia nel doc. 232.

VIII

1298 luglio 18.

Colus Bernardus, pisano, riceve a mutuo 60 bisanti saraceni d'oro da Guirardo de Grandono. Notaio Torrus, figlio del fu Rainuccio de Casulis, forse da identificare con Totus Raynucii de Casole Vulterrane del doc. 343, ed. Polonio.

Notizia nel doc. 32.

IX

1300 settembre 20, Anagni.

Il papa Bonifacio VIII, informato della situazione da C i o l i B o s e t i di Pisa, istituito vicario della Siria e della Terrasanta da Gazan, se-sto Ilkhan di Persia, imperatore dei Mongoli, incarica l'arcivescovo di Nicosia, il tesoriere e il cano-nico Pietro d e M o n t e O l i v o di assol-vere dalla scomunica i cristiani che, colpiti da ta-le pena per non aver rispettato il divieto apostoli-co riguardante le relazioni e i traffici con l'Egit-to, si sono impegnati e intendono impegnarsi perso-nalmente contro i Saraceni.

Inserto nel doc. 13.

X

1300 ottobre 31, 1301 maggio 31 e giugno 3, Famago-sta.

Bartolomeo d e B e r u t o, figlio del fu Giorgio, abitante di Famagosta, riceve alcune somme di denaro da B o n a c u r s u s d e R o d u l f o, veneziano, abitante di Famagosta. Notaio Lam-berto di Sambuceto. Edizioni: V. Polonio, nn.75, 391 e 398.

Notizia nel doc. 4.

XI

1300 novembre 2, Famagosta.

Bartolino C a v a z u t u s, figlio di Nicola C a v a z u t u s, riceve in a c c o m e n d a c i o n e 1000 daremi d'Armenia da Baliano d e N i g r o n o. Notaio Lamberto di Sambuceto. Edizio-ni: V. Polonio, n. 78.

Notizia nel doc. 7.

XII

1300 dicembre 8.

Le sorelle Giacoma, vedova di Giovanni de C o n s e n c i a , e P e r n a , moglie del sellaio B e n c i v e g n a d e U g o n e , cittadini di Messina, la seconda con il consenso del marito, eredi di I o h a n u n d u s d e T a r a b o t t o di Messina, loro fratello, nominano proprio procuratore Raniero de C o s s a di Messina. Notaio Francesco de R i c a m o .

Notizia nel doc. 127.

XIII

1301, Trapani.

Oberto M a n a y r a di Savona, abitante di Marsala, si impegna con Giovanni de A c c o n a versare, per conto di questi, a Giacomo de L e o n e di Tripoli, abitante di Famagosta, 40 bisanti saraceni e mezzo, prezzo di una schiava venduta da Giacomo a Giovanni. Notaio Nicola, cognato di Giovanni de A c c o n .

Notizia nel doc. 125.

XIV

1301 marzo 3.

Daniele L o m e l l i n u s , cittadino genovese, nomina proprio procuratore Enrico P a x i u s , cittadino genovese. Notaio Francesco de P o n t i l l i .

Notizia nel doc. 18.

XV

1301 marzo 9,

Bonifacio L o m e l l i n u s nomina proprio procuratore Manuele de S a n c t o T h o m a ,

cittadino genovese. Notaio Gabriele de Predono
n.o.

Notizia nel doc. 122.

XVI

1301 marzo 20, Famagosta.

A n i o i n u s nomina proprio procuratore il fratello Bonifacio A n i o i n u s. Notaio Lamberto di Sambuceto. Edizioni: V. Polonio, n. 284.

Notizia nel doc. 81.

XVII

1301 aprile 7.

Bernardo I n a r d u s di Narbona deve a Guglielmo de M i l i a r de C h e r s i n 1050 iperperi di Creta per una partita di pepe e altre mercanzie. Notaio Manuele de I s n a l i s.

Notizia nel doc. 14.

XVIII

1301 aprile 14, Famagosta.

Testamento di Guirardo de S a n c t o A n d r e a. Notaio Lamberto di Sambuceto. Edizioni: V. Polonio, n. 349.

Notizia nel doc. 40.

XIX

1301 maggio 4.

A l i s de C l a r e a e il marito Oberto de C a m u l i o, in solido, devono 600 daremi nuovi d'Armenia ad A l i s i a, moglie di Giacomo P o r c u s de B r a n d u c i o, genovese. Notaio Gabriele de P r e d o n o.

Notizia nel doc. 230.

XX

1301 maggio 7.

Manuele de Sancto Thoma contrae una società commerciale con Stefano draperius e Giovanni de Porta. Manu Petri Stornelli, notarii.

Notizia nel doc. 28.

XXI

1301 maggio 13.

Alcuni mercanti narbonesi nominano proprio procuratore Bernardo Inardus, mercante di Narbona. Manu Guillelmi Poncii de Nerbona, <notarii>.

Notizia nel doc. 179.

XXII

1301 giugno 15, Nicosia.

Pietro de Monte Olivo, canonico di Nicosia, incarica Giacomo e Giovanni de Accon, preti assisi della Chiesa di Famagosta, di assolvere Viviano de Ginembaldo di Acri dalla scomunica che lo aveva colpito per aver commerciato con l'Egitto.

Inserto nel doc. 13.

XXIII

1301 giugno 18, Famagosta.

Pellegrino calegarius fa testamento, istituendo proprie eredi la moglie Margherita e la figlia Isabellono. Notaio Lamberto di Sambuceto. Edizioni: V. Polonio, n. 415.

Notizia nel doc. 8.

XXIV

1301 luglio.

Angelo Trivixanus, de confinia Sancti Symonis profete, sostituto procuratore di Marino Turbanus, de confinia Sancti Bassi, di Matteo Raulus, de confinia Sanctorum Apostolorum, e di Leonardo Stephanus, de confinia Sancti Leonis, nomina sostituti procuratori Pietro Galetus e Francesco Marangonus di Venezia. Notaio Manuele de Isnalis.

Notizia nel doc. 54.

XXV

1301 agosto 3.

Raimondo Rappallinus di Marsiglia, a nome proprio e a nome dei suoi soci, vende la nave "Sant'Antonio" ad Anselmo Guidonis, genovese. Notaio Lamberto di Sambuceto. Edizioni: V. Polonio, n. 417.

Notizia nel doc. 130.

XXVI

1303 giugno 14.

Guzius de Campo nomina proprio procuratore Guido de Bando. Manu Iacobi Goberti <notarii>.

Notizia nel doc. 219 a.

INDICE DEI NOMI

I numeri rimandano ai documenti. Sono state usate le seguenti abbreviazioni:

burg. = burgensis
can. = canonicus
d. = dominus, domina
f. = filius, filia
fr. = frater
h. = heres
hab. = habitator
l. = locus
m. = mater
mr. = magister
n. = nepos
not. = notarius
p. = pater
pr. = presbyter
q. = quondam
s. = soror
ux. = uxor

- Abraam, sclavus brunus de proenie de Alexandria: 172.
 Abrain (f.): v. Sarchis de Tripoli.
 Abrain, sclavus brunus de Galbo: 117.
 Abrainus Zacarias: 117.
 Abraynus, iuratus curie domini regis Famagoste: 36.
 Acarias: v. Iohanes.
 Accon (de): v. Anthoninus q. Linardi, Anthonius de Spina, Bellucus de Belluchis, Benocius Latinus, Domenzonus botarius, Ferro, Georgius, Guirardus draperius, Iacobus, Iacobus sartor, Iohanes, Iohanes pelleterius, Iohaninus, Loria, Leonardus Corboranus, Linardus scribe, Martinus, Michael, Petrus cridator, Raymondus, Stephanus Ratus, Theodorus de Tripoli, Thomas, Ugolinus de Balbano, Vivianus de Ginembaldo; habitator de Accon (olim): v. Puccius Bercedani, olim f. Venture Bercedani, Pisanus.
 Acconus: v. Perracius.
 Achile (de ser): v. Nicola.
 Acoro sartor: 220.
 Adame Coste (f. domini): 51.
 Adaninus Rubeus, sartor: 42.
 Addo (de): v. Maceus.
 Adebrandi: v. Baldoynus de Mesana, f. Iacobi.
 Adoardus de Murtedo, Ianuensis: 75, 76.
 Aflicante (de): v. Bechemeus.
 Agasius: 51.
 Agi (de): v. Philipus.
 Agnes, dama (domina), ux. q. Lanfranchi de Sigestro, Ianuensis: 190.
 Agnes, n. Viviani de Ginembaldo de Accon, habitatoris et burgensis Famagoste, sponsa et ux. Iacobi de Gropo, Ianuensis, habitatoris et burgensis Famagoste: 35, 36.
 Agnes, sclava dame Placencie, uxoris q. Ugeti Flexoni, Ianuensis: 71; olim sclava q. dame Placencie: 106.
 Aiupo: v. Bee.
 Aiuti de Gumbo (f.): v. Philiponus de Gumbo.
 Alamano (de): v. Bartholomeus, Rollandus de Saragosa.
 Albario (de): v. Benedictus.
 Albertengus: v. Raymondinus.
 Alberti (hh. q. domini): 87.
 Alberti (q.): v. Benencasa.
 Albertonus de Porta de Placencia: 27.
 Albertus medicus, fisicus, magister, hab. Famagoste: 20, 21, 136, 151.
 Albingana (de): v. Obertus, Petrus Calvus, Salvetus.
 Aldinus de Stephano: 222; v. anche Audinus de Stephano.
 Alecxe de Annea: 232.
 Alegra, f. Bonacursi de Rodulfo de Veneciis, iugalis Iacheti speciarii, Ianuensis, burgensis Famagoste: 23.
 Alegrus Fateinanti: 40, 51, 52, 71, 72, 106, 118, 119, 158 a.
 Alexandria: 22, 148, 163; de proenie de Alexandria: v. Abraam, sclavus brunus.

- Alexandrio (de): v. Conradus.
 Ali, sclavus albus de proienie
 Turcha de Cassaria: 20.
 Alis, dama, que servivit Paganum de Fellino, filium q. Dominici de Fellino: 46.
 Alis de Clarea, dama: 230.
 Alisia, dama, ux. Iacobi Porci de Branducio, Ianuensis: 230.
 Alois (Aloys), dama, ux. Guillelmi Turdi, Ianuensis, habitatoris Famagoste: 12.
 Alomede: v. Tingo.
 Amarricus: v. Guillelmus.
 Ambrosius: v. Enricus.
 Ambrosius de Sancto Prospero: 238.
 Anagnia: 13.
 Ancona, civitas: 188, 192, 193, 194, 195, 196, 198, 199, 200, 202, 208, 220, 221, 222; de Ancona: v. Baldoynus Benevenuti, Baronus de Pellegrino de Galante, Bartholomeus de Bandello, Benamatus de Symone Gentile, Cliachus, Dominicus Symonis Cortese, Fantolinus Thomasi, Flancolinus q. Thome, Iohanes de Michaele, Ivanus de Galvano, Leonardus de Dominico, Leonardus Salembene, Lipus de Egidio, Lipus de Petro, Nicola, Opecinus, Philipus de Agi, Philipus de Dago, Symon de magistro Nicolao, Thomas de Rogerio.
 Andoria (de): v. Fulchinus Bestagnus.
 Andreas, Andrea: v. Iacobus.
 Andreas Bozatus (Bosatus, Bossatus), Venetus, burg. Famagoste: 39, 49; hab. et burg. Famagoste: 232, 235.
 Andreas de Bando: 48, 49, 60.
 Andreas de Castelliono, Ianuensis: 55.
 Andreas de Clavaro, f.q. Iohannis de Clavaro: 150.
 Andreas de Sancto Petro Arene, magister axie: 135.
 Andreas de Vercellis, not., scriba d. episcopi Famagoste: 155.
 Andreas Grua: 126.
 Andreas Tartaro, can. de Nimocio (Nimocciensis): 137, 138, 147, 238.
 Andree: v. Guirardus.
 Andreus: v. Petrus.
 Andriolus de Camilla, civis Ianue: 41, 45.
 Andriolus de Castro Novo: 51.
 Andriolus de Levanto, Ianuensis: 66.
 Andriotus, f. Bartholomei de Guizardo de Pisis, de capella Sancti Andree de Falliporto: 61.
 Andriotus de Guinaldo: 42.
 Anea: 235; Annea (de): v. Alece, Iacobus de Iandono, f.q. Anthonii; hab. Anee: v. Anthonius de Dona.
 Anffussio (de): v. Egidius.
 Anfredus Scandalionus, d.: 234.
 Angelinus de Magdalena de Ianua: 58.
 Angelus Bondemiro de Veneciis: 39.
 Angelus de Dominico: 220.
 Angelus Porverese: 222.
 Angelus Trivixanus, de confinia Sancti Symonis profete: 54.
 Anioinus: v. Bonifacius.
 Anioinus, fr. Bonifacii Anioini: 81.
 Anna, m. Salvoni, filii naturalis q. Ugeti Frexoni: 119.
 Anna canabaceries: 42.
 Annea (de): v. Iacobus de Iandono, f.q. Anthonii.
 Ansaldus de Sexto, Ianuensis: 90, 186, 188.
 Ansermus Guidonis, Ianuensis: 130, 143, 168.
 Ansoinus (Anssoynus) sartor, mr., hab. Famagoste: 38.
 Anthonii (f.): v. Francese de Tripoli.
 Anthonii de Annea (f.q.): v. Iacobus de Iandono.
 Anthoninus, f.q. Iohannis Gati de Clavaro et n. Ravascheri taliatoris de Ianua: 63.
 Anthoninus, fr. Iohannis Mussi,

Ianuensis, habitatoris Famagoste: 11.
 Anthoninus q. Linardi de Accon: 98.
 Anthonius, socius domini potestatis: 93.
 Anthonius Canzellerius, censarius: 90.
 Anthonius Closus de Placencia: 18.
 Anthonius de Ardoyno, Placentinus: 46.
 Anthonius de Dona, hab. Anee: 101, 102, 103, 104.
 Anthonius de Fabis, censarius: 67.
 Anthonius de Monleone, Ianuensis: 17.
 Anthonius (Anthoninus) de Musso, Ianuensis: 225, 227.
 Anthonius de Sancto Urcesio, d., potestas: 123.
 Anthonius de Spina de Accon: 125.
 Anthonius de Terdona: 83.
 Anthonius faber, Pisanus, hab. Famagoste: 44.
 Anthonius Ianuensis de Talia: 9.
 Anthonius Sclavonus, Venetus: 174.
 Anthonius speciarius, Ianuensis: 158 a.
 Anthonius Xaba, Ianuensis: 80.
 Antiochia (de): v. Costa, Iohannes, Manuel, f. Bechie; Stephanus, Symon.
 Antivoli (de): v. Petrus Andreus.
 Apostolica Sedis: 13.
 Apostolus de Bonifacio, fr.: 51.
 Apostolus Famagoste, fr.: 46.
 Aque Mortue: 18.
 Aragusia (de): v. Marinus, Marinus de Gozo.
 archiepiscopus Nicosiensis: 13.
 Archos (de): v. Iohannes Ferradus.
 Arditus: v. Facinus.
 Ardoynus de la Rocha de Placencia (Placentinus), de societate Scotorum de Placencia, mercator: 18, 31, 46, 209, 209 a.
 Arenus: v. Petrus.
 Arenzano (de): v. Enricus Ambrosius, Enricus Smeraldus (Meraldus), Fredericus Caitus, Iachinus.
 Arles (de): v. Poncius.
 Armani Berzoli, de plebe de Vulturo: 17.
 Armano (de): v. Nicola.
 armiragius sive admiratus de Macri: 91.
 Arnaldi: v. Iohannis.
 Arnaldi de Naulo (f.q.): v. Musus de Naulo.
 Arnaldus de Olbari de Marsilia: 134.
 Aronus: v. Puz.
 Arraldi: v. Guillelmus.
 Artusius: v. Galvanus.
 Arulis (de): v. Iacobus.
 Ascherius: v. Facius.
 Ascherius de Noxeto, hab. de Finali: 62.
 Asperelli (f.): v. Iohannes.
 assisus Ecclesie Famagoste: v. Iacobus de Accon, d., pr.; Iohannes de Accon, d., pr.
 Ast, Aste (de): v. Bartholomeus, Guillelmus, Iacobus chirurgicus, mr; Vivaldus.
 Astengus, fr. Iordani de Naulo: 126.
 Astexano (de): v. Bartholomeus.
 Atis: v. Philipus.
 Audinus de Stephano: 220; v. anche Aldinus de Stephano.
 Aullivrandus: Rollandinus.
 Aurie: v. Thedisius.
 Aurifrere: v. Nicola.
 Axia, sclaveta alba, Turcha: 78.
 Aycardi Coiana (f.): v. Obertus de Albingana.
 Aymericus de Carpasio: 51.
 Ayres de Roviano, fr.: 6.
 Baardus: v. Thomas.
 Babillonie soldanus: 13.
 Bacel: v. Guirardus.
 Bachemeus (Bechemeus) Afflicante (de Afflicante) de Pisis (Pisanus): 120, 128, 128 a.
 baconerius: v. Raymondinus de Tripoli, f.q. Salvaygi.
 baiulus Venetorum in Famagosta: v. Nicolaus (Nicola) Zugno, d.
 Balba (de): v. Palmerius.

- Balbano (de): v. Ugolinus.
 Baldoynus Benevenuti de Ancona: 188.
 Baldoynus de Messana, f. Iacobi Adebrandi: 124.
 Baldoynus Gazellus, Ianuensis, hab. Famagoste: 155.
 Baldoynus Ricius, Sagonensis: 190.
 Balianus de Guisulfo: 73, 110, 111.
 Balianus de Nigrono: 7.
 balistarius: v. Petrus Guascus.
 Ballaba, sclavus saracenus: 156.
 balniatoris de Famagosta (f.q.): v. Symon.
 bancherius Famagoste: v. Iopus.
 Bandello (de): v. Bartholomeus.
 Bando (de): v. Andreas, Guido.
 Bandus Seccamelendā, censarius: 30, 31.
 Banel: v. Guirardus.
 Baramoninus: v. Ugetus.
 Barba (de): v. Guido, Palmerius.
 Barbaria: 52, 66, 70; de Barbaria: v. Mossa de Iacopo de Tripoli.
 barberius: v. Iohanes, Thomas, Thomasinus.
 Barbus Bergognonus: 136.
 barca Anthonii Ianuensis de Talia et Blancheti de Sagona, Ianuensis: 9.
 barca Lanfranchi Cigale: 41, 45.
 barca Nicolai Celaschi de Naulo, Petri de Sancto Thoma et Anthonii de Terdona: 83.
 Barcellona (de): v. Borracius, Petrus Sansson, Raymondus Stephanus, Symon Beneventus; civis Barcellona: v. Petrus Sansson, Ricardus.
 Bardina: v. Bernardus.
 Bardis (de): v. Bochinus de societate.
 Barixanus: v. Laurentius.
 Barleto (de): v. Pu * * * * *
 Baronus de Pellegrino (Pellegrini) de Galante de Ancona: 188, 192, 196, 199, 200, 208, 220, 221, 222.
 Barratam: v. Raymondus.
 barrilarii de Naulo: v. Guillelmus, f.q. Conradi.
 barrilarius, barrillarius: v. Bartholomeus, Guillelmus, Iohanes.
 Bartholinus, f. Rubei piscatoris de Naulo (f. Rubei de Naulo piscatoris): 84, 115, 126, 150.
 Bartholinus Cavazutus, f. Nicole Cavazuti: 7.
 Bartholinus Cavazutus, Ianuensis: 14.
 Bartholinus Cavazutus de Sagona: 191.
 Bartholomei de Botrono (ux.q.): v. Maria, dama.
 Bartholomei de Guizardo (f.): v. Andriotus.
 Bartholomeus barrilarius de Veneciis: 18.
 Bartholomeus de Alamano: 183.
 Bartholomeus de Astexano (de Ast): 91, 100.
 Bartholomeus de Bandello de Ancona: 220.
 Bartholomeus de Beruto, f. q. Georgii de Beruto, hab. Famagoste: 4, 174.
 Bartholomeus de Bonacia: 71.
 Bartholomeus (Bartholotus) de Caxina (Caxino), burg. Famagoste: 32, 50; hab. et burg. Famagoste: 101, 102, 102 a, 120, 154, 155, 166.
 Bartholomeus de Cossa de Messana, fr. Raynerii de Cossa de Messana: 113, 127.
 Bartholomeus de curssario, Ianuensis: 229.
 Bartholomeus de Furneto, q. Petri, Ianuensis: 177.
 Bartholomeus de Spina: 12.
 Bartholomeus Vicencius, fr. Guillelmi Vicencii de Marsilia, filii q. Ugonis Vicencii: 134.
 Barthozius (Berthozius) Latinus, speciarius, hab. Famagoste: 44, 69, 136, 151, 153, 153 a, 159, 161, 169, 174, 176, 177, 182, 209, 211, 212, 224, 226, 231, 234.
 Bartoldus de Ornelo, domicel-

lus domini potestatis: 93.
 Bartuluzio (de): v. Pencius.
 Bassus: v. Burgenssis, Iacobus.
 Bazel, Bazellus: v. Guirardus.
 Bechemeus: v. Bachemeus.
 Bechie de Antiochia (f.): v. Manuel.
 Rechus: v. Iacobus.
 Bee Aiupo de Tripoli: 207.
 Beerici (de): v. Peire Gibertus,
 f. q. Iacobi Giberti; Raymondus.
 Beffe: v. Iachinus, f. Musse.
 beginus: v. Manuel.
 Belcare de Belcare, civis Pisarum: 61.
 Beleem (de): v. Faragius.
 Belela, filia Lias de Tiro et Lays, iugaliū: 118.
 Belengus: v. Polus.
 Bellengerii Nigri (ff. q.): 15.
 Bellengerii Torrerii (f.): v. Sycardinus de Sagona.
 Bellino (de): v. Philipus.
 Bellota, f. Lias de Tiro et Lays, iugaliū: 118.
 Belloti: v. Ioria de Accon, dama, ux. q. Petri.
 Belloyse (Belluise), d.: 220, 222.
 Belluco, Beluchis (de): v. Bellucus.
 Bellucus: v. Iacobus.
 Bellucus (Belucus) de Belluchis (de Beluchis, de Belluco) de Accon: 128, 218, 219, 223.
 Belluise: v. Belloyse.
 Beltrame (de): v. Leonardus, f. q. Raul.
 Beltramis: v. Peyre.
 Beltramis de Laureres (f. q.): v. Pegeres.
 Beltramis de Orlocho de Montepesulano: 6, 30.
 Beltramis Martinus de Marsilia: 134.
 Belucus: v. Bellucus.
 Belvidere (de): v. Precivalis.
 Benamatus de Symone Gentile de Ancona: 197.
 Benatus tabernarius, Ianuensis: 173.
 Bencivegne de Ugone, sellarii, civis Messane, (ux.): v. Per-
 na, mulier.
 Benedictus de Albario: 164.
 Benedictus de Monte Rosato, Ianuensis: 177.
 Benedictus Guascus (de Guasco) de Naulo, Ianuensis: 86, 95, 105, 111, 112, 114, 116, 137, 138, 147.
 Benencasa q. Alberti, de societate Peruciorum de Florentia: 97.
 Benevenuti: v. Baldoynus.
 Benevenuto (de): v. Marcellinus, Zuzo.
 Benevenutus: v. Symon.
 Benevenutus Latinus de Florentia: 153, 153 a.
 Benocius Latinus, de Accon natus: 7.
 Bercedani: v. Puccius.
 Bergadani: v. Guillelmi.
 Bergognonus: v. Barbus.
 Bernardi de Cuzac (f. q.): v. Raymondus de Cuzac de Nerbona.
 Bernardi Pastoris, mercatoris Nerbonensis: 178, 179.
 Bernardinus: v. Bernardus.
 Bernardus: v. Colus, Petrus.
 Bernardus, fr. Ordinis Fratrum Predicatorum: 163.
 Bernardus (Bernardinus) Bardina, burg. de Nerbona: 3.
 Bernardus Bonushomo de Nerbona: 178, 179.
 Bernardus Cathalanus, hab. Fama-goste: 23.
 Bernardus de Casteliono de Cathalonia: 56.
 Bernardus de Puntenuto, Placentinus: 46.
 Bernardus de Quilano: 156.
 Bernardus Faxit q., mercator de Nerbona: 33.
 Bernardus Inardus, mercator de Nerbona (Nerbonensis): 3, 14, 33, 178, 178 a, 179, 218, 219.
 Bernardus Marza de Rocamador, Ianuensis: 14.
 Bernardus pellegrinus de Nerbona: 178, 179.
 Bernardus Trencherius: 178.
 Bernebe (de): v. Vialis.

Berroianco: *v.* Nicolaus.
 Berrusblancus, Berrusiancus: *v.* Petrus.
 Berta, d., m. Pagani de Fellino, filii q. Dominici de Fellino: 46.
 Bertholfus: *v.* Iacobinus.
 Berti: *v.* Bertus, f. Petri.
 Bertus, f. Petri Berti de Sancto Miniato: 69.
 Beruto (de): *v.* Bartholomeus, Daut, Nicolaus.
 Berzoli: *v.* Armani.
 Bessane (de): *v.* Lanfranchinus.
 Bestagno (de): *v.* Isabella de palmario, dama, f.q. Frederici.
 Bestagnus: *v.* Fulchinus.
 Beti Xorte: 34.
 Bibera (de): *v.* Petrus.
 Binelli: *v.* Nicolini.
 Bisacia: *v.* Guillelmus.
 Bisarra: *v.* Iohanes.
 Blanchetus de Sagona, Ianuensis: 9.
 Blancus: *v.* Iohaninus.
 Blaniagarda (de): *v.* Thomas.
 Boalli: *v.* Thomasinus.
 Boccarellus: *v.* Franciscus Pisanus.
 Bocellus: *v.* Iacobus.
 Bochinus de societate de Bardis: 94.
 Bogler: *v.* Perrinus, f. Thebaldi.
 Boiorni Taber (f.): 71.
 Bona: *v.* Ferrandus Roderiges de Valle.
 Bonacia (de): *v.* Bartholomeus.
 Bonacursi (q.): *v.* Puzius Lanfreduzius.
 Bonacursus, f.q. Leonis de Pisis: 34.
 Bonacursus de Rodulfo de Veneciis (Veneticus, Venetus), hab. Famagoste: 4, 23, 174.
 Bonaiuncta de Enrico: 220.
 Bonaiuncta de Savio: 63.
 Bonaiuncta de Savio, not.: 170, 171, 183.
 Bonaventure draperii q.: 122.
 Bonavia Carvus de Sagona: 127.
 Bonavia Guercius, Ianuensis: 16; hab. Famagoste: 133.
 Bonavite de Messana (f.): *v.* Iacobus.
 Bondemiro: *v.* Angelus.
 Boneto (de): *v.* Guirardus.
 Bonifacii: *v.* Domenzus, f. Georgii; Messala, hab. Famagoste, gener Georgii.
 Bonifacio (de): *v.* Apostolus.
 Bonifacio Carefige: 111.
 Bonifacius, episcopus <Romanus>, papa, octavus (d.): 13.
 Bonifacius Anioinus: 81.
 Bonifacius Lomelinus: 122.
 Boninus Grassus: 166.
 Boninus Lecaria, serviens domini potestatis lanuensium in Cipro: 79.
 Boninus pelleterius, Ianuensis, hab. Famagoste: 38, 67.
 Boniorno Passarota, dama: 72, 106.
 Bononi de Arenzano: *v.* Iachinus de Arenzano, f.q. Iohanis.
 Bonrieta Cavear, f. Guillelmi galeoti de Naulo: 126.
 Bonushomo: *v.* Bernardus, Nicolaus.
 Borominus de Boromino de Diano, Ianuensis: 15.
 Borracius de Barcellona: 74, 74a.
 Borrinorum: *v.* Camprimodi.
 Bosatus: *v.* Andreas Bozatus.
 Boseti: *v.* Cioli.
 Bossatus: *v.* Andreas Bozatus.
 Rosus: *v.* Ianinus.
 botarius: *v.* Domenzonus, Salvetus.
 Botrono (de): *v.* Georgius Sarchis, Iacobus Bocellus, Iohanes, f. Homodei; Maria, dama, ux. q. Bartholomei.
 boverius de Carcaxano: *v.* Guillelmus.
 Bozatus: *v.* Andreas.
 Branducio (de): *v.* Iacobus Porcus.
 Brena (de): *v.* Thomas, f.q. Thome.
 Briza (de): *v.* Guirardus.
 Brosono (de): *v.* Leonardus.
 Brunaleschus, Brunalescus: *v.* Ianuinus.
 bucherius: *v.* Guirardus.
 Bulgaro (de): *v.* Lanfrancus.
 Bulla: *v.* Iohanes, Obertinus.
 burgensis de Nerbona: *v.* Bernardus Bardina.
 burgensis Famagoste: *v.* Andreas

Bozatus, Venetus; Bartholomeus de Caxina, Cosmo de Lezia, fr. Damiani de Lezia; Damianus de Lezia, fr. Cosmo de Lezia; Faragius de Beleem, Georgius de Lezia, f. Michaelis de Lezia; Guagnus Pisanus, Homodeus de Lezia, Iachetus speciarius, Ianuensis; Iacobus de Gropo, Ianuensis; Iacobus de Signago, Ianuensis; Iacobus speciarius, Ioria de Accon, dama, ux. q. Petri Belloti, habitatrix et; Lanfrancus de Murtedo, Ianuensis; Oddo de Sexto, Ianuensis; Petrus Arenus, Ianuensis; Pisanus vicarius, Saonus, f. Manssor; Symon de Lezia, f. Iosepe de Lezia; Thomas Coffinus, Thomas Megibel de Lezia, Vivianus de Ginembaldo de Accon.

burgensis Nicosie: v. Iacobus Rubeus, Ianuensis; Symon Rubeus, f. emancipatus Iacobi Rubei, Ianuensis.

Burgenssis Bassus, Ianuensis, comorans ad Magdalenam: 52.

Buscaclus: v. Iacobinus.

cabellerio in Ianua: v. Tingo Alo-medede de Pistoia.

Caffanninus: v. Guillelmus.

Caitus: v. Fredericus.

calafactus: v. Thomas Baardus, Ianuensis.

Cale (de): 22.

calegarii: v. Laurencius, hab. Famagoste, q. gener Pellegrini; Margarita, ux. q. Pellegrini.

calegarius: v. Lucha.

Cali, sclava christiana Armenia, de medio colore, nominata primo Margarita: 79.

Calvi (de): v. Gandulfus, Rollandus Corssus.

Calvus: v. Petrus.

Camezana (de): v. Nicolaus.

Camilla (de): v. Andriolus.

Campania: 121.

Campo (de): v. Guzius.

Camprimodi sive Borrinorum de Placencia (societas de): 18.

campsor: v. Iopus.

Camulio (de): v. Obertus, Renucius.

canabacerius: v. Anna.

Candea: 48, 95, 148; de Candea: v. Iohanes Grassus, Veneticus; Nicolaus Bonushomo; hab. de Candea (Candee): v. Georgius galinar, Lemo de Luca, Rollandinus Aullivrandus.

candellarii: v. Nicola, f. q. Iohannis.

Candelor: 112, 132, 145, 153, 169, 173, 187.

canonicus Nicosiensis: v. Petrus de Monte Olivo, d.

canonicus Nimocciensis (de Nimocio): v. Andreas Tartaro.

Canzellerius: v. Anthonius; canzellerius: v. Nicola.

capella San Caxani de Guinzega (de): v. Guelfucius, f. q. Rizardi.

capella Sancti Andree de Falliporto (de): v. Andriotus, f. Bartholomei de Guizardo de Pisis.

Capellades (de): v. Raymondus.

capellanus ecclesie Sancti Nicolai Famagoste: v. presbiter.

Capograsso: v. Georginus.

Caramel: v. Gabriel.

Caranta (de): v. Iacobinus de Sexto, f. Manuelis.

carbonerii: v. Iohannis.

Carcaxano (de): v. Guillelmus boverius.

Carefige: v. Bonifacio.

Caremel: v. Gabriel.

Caresi (in), l. in Finali: 68.

Carmadino (de): v. Iacobus Porcellus, Manuel, Symon.

Carpasio (de): v. Aymericus.

Carthagenia: v. Lombardus.

Carvus: v. Bonavia.

Casa Orlandi (de): v. Georginus.

Casalibus (de): v. Iacobus.

Casano (a), imperatore Tartarorum: v. Cioli Boseti de Pisis, nobilis viri, vicarii Syrie ac Terre sancte instituti.

Cassaria (de): v. Ali, sclavus albus de proenie Turcha.

- Casteliono (de): v. Andreas, Bernardus, Fredericus, Symonus, Ugolinus.
- castellanus Famagoste, d.: 33, 122; v. Georgius Faccori.
- Castello (de): v. Francese, Franciscus, Iohanes, Nicolaus Vicecomes, Pellegrinus, Rollandus.
- Castro Novo (de): v. Andriolus.
- Castro Pellegrino (de): v. Manssor.
- Casulis (de): v. Torrus, f. q. Raynucii.
- Catania: 164.
- Cathalanus: v. Bernardus; mercator, Michael, Polus.
- Cathalonia (de): v. Bernardus de Casteliono, Macianus de Vico.
- Catonum, sclavota Turca, alba: 168.
- Cavallis: v. Stacinus de Duobus.
- Cavazutus: v. Bartholinus, Nicolaus.
- Cavear: v. Bonrieta.
- Caxina (de): v. Bartholomeus, Iacobus, Ianotus, Ugezonus.
- Caxino (de): v. Bartholomeus de Caxina.
- Cazolinus: v. Salvetus de Albingana, cui dicitur.
- Celascus: v. Nicolaus.
- Celle Melle, Pisanus: 192, 193, 194.
- Cener de Deo, Ianuensis: 36; hab. Ianue: 81.
- censarius: v. Anthonius Canzellerius, Anthonius de Fabis, Bandus Seccamelenda, Francese, Georgius, Guirardus Bazel, Iacobus de Homodeo, Ianuensis; Iohanes, Iohanes Pilletus, Iohanes Rubeus, Iustus Napolionus, Pisanus; Lanzalotus Mansel, Linardus Gaitanus, Maceus de Addo, Ianuensis; Matheus Rubeus, Paschalis, Petrus Rubeus, Poncius de Arles, Thomas de Puthéo.
- Cergi: v. Petrus, f. Iohannis.
- Cervo (de): v. Luchinus Gulla.
- Ceva (de): v. Facinus.
- Chersin (de): v. Guillelmus de Miliar.
- christiana: v. Maria.
- Chunches (de): v. Raymondus.
- Cigala, Cicada: v. Lanfrancus.
- Cioli Boseti de Pisis, nobilis viri, vicarii Syrie ac Terre sancte, a Casano, imperatore Tartarorum, instituti: 13.
- Ciprus: 4, 6, 10, 16, 22, 23, 25, 30, 31, 32, 35, 36, 39, 40, 43, 50, 52, 53, 54, 57, 64, 65, 66, 70, 73, 83, 85, 86, 89, 91, 92, 95, 96, 97, 102, 104, 105, 108, 110, 112, 113, 116, 120, 121, 123, 124, 126, 127, 128, 129, 131, 132, 137, 138, 141, 145, 149, 151, 152, 153, 154, 157, 158, 169, 174, 177, 179, 182, 186, 187, 188, 189, 192, 193, 194, 195, 196, 198, 199, 200, 202, 203, 204, 205, 206, 208, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 218, 219, 220, 221, 225, 226, 227, 228, 229, 231, 235, 237, 238; planerius domini potestatis Ianuensium in Famagosta et in Cipro: v. Gregorius; Regnum Ierusalem et Cipri: 35, 36; rex Ierusalem et Cipri: 163; seruiens domini potestatis Ianuensium in Cipro: v. Boninus Lecaria.
- cirurgicus: v. Iacobus, Iacobus magister.
- civis Barcellona: v. Petrus Sansson, Ricardus.
- civis Ianue: v. Andriolus de Camilla, Daniel Lomellinus, Franciscus Paxius, Gregorius Nigger, Guillelmus Dalmacius, Ianonus Grillus, Ianuinus Brunalescus, Iohanes de Vignali, Leonardellus de Ripparolia, Lombardus Sardena, Luchinus Gulla de Cervo, Manuel de Sancto Thoma, Philipus Donatus.
- civis Messane: v. Iacoba, mulier vidua, ux. q. Iohannis de Consencia; Perna, mulier, ux. Bencivegne de Ugone, sellarii.
- civis Pisarum: v. Belcare de Bel

care.
 civitas: v. Ancona.
 civitas Romana: 107.
 Clarea (de): v. Alis.
 Claritea (de): v. Laurencius.
 Clavaro (de): v. Andreas, Anthoninus, f. q. Iohannis Gati; Conradus, Guillelmus, Maria, Nicolaus, f. Symonis Ianuensis; Petrus.
 Clavexani: v. Iacobinus, f. Oberti.
 clavonerius: v. Leonardus.
 clericus ecclesie Sancti Nicolai Famagoste: 46.
 Cliachus de Ancona: 16.
 Closus: v. Anthonius.
 Co de Pagana (de): v. Lanfrancus de Rappallo.
 Coffinus: v. Enrigacius, Marinus, Perrozius, Thomas.
 Coiana: v. Obertus de Albingana, f. Aycardi.
 Colus Bernardus, Pisanus: 32.
 Comanus: v. Tarabuga, sclavus brunus.
 comerzium Famagoste: 33.
 Cominucius Francotus de Portu Veneris: 136.
 Comune Famagoste: 51; placerius Communis Famagoste: v. Gregorius, Obertinus (q.); scriba Comunis: v. Thomas de Fossato, not.; olim scribe Communis Ianuensium Famagoste: v. Nicolini Binelli.
 confinia Sancti Bassi (de): v. Marinus Turbanus.
 confinia Sancti Leonis (de): v. Leonardus Stephanus.
 confinia Sancti Symonis profete (de): v. Angelus Trivixanus.
 confinia Sanctorum Apostolorum (de): v. Matheus Raulus.
 Confortus de Curte, Ianuensis: 142, 143, 144.
 Conradi barrilarii de Naulo (f. q.): v. Guillelmus barrilarius.
 Conradus de Alexandrio, Ianuensis: 229.
 Conradus de Clavaro, Ianuensis: 25, 112, 166, 167, 168; hab. Famagoste: 225, 227, 228, 229.
 Conradus de Sancto Donato, Ianuensis: 57, 73, 98, 123.
 Consencia (de): v. Iacoba, mulier vidua, ux. q. Iohannis.
 Constancius, f. q. Vaxilii: 22.
 Constantinopolis: 46, 73, 74, 86, 110, 111; hab. de Constantinopoli: v. Polus Belengus, f. Marchesini Belengi.
 conventus Fratrum Minorum Famagoste: 46, 51.
 conventus Fratrum Predicatorum Famagoste: 51.
 Corboranus: v. Leonardus.
 Corssio, Corssi (de): v. Iohannes.
 Corssus: v. Guillelmus, Paganus, Rollandus.
 Cortese: v. Dominicus Symonis.
 Cosmo de Lezia, fr. Damiani de Lezia: 121; hab. Famagoste: 154; hab. et burg. Famagoste: 189, 192, 193, 194, 196, 197, 198, 199, 204, 205, 206, 207, 208, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216.
 Cosohina: v. Domenzius, f. Georgii.
 Cossa (de): v. Bartholomeus, Raynerius.
 Costa de Antiochia: 195, 196, 212, 213.
 Costancius cridator: 175.
 Coste: v. Adame.
 Cracho (de): v. Georgius.
 Creti (iperperi de): 14.
 cridator: v. Costancius, Petrus.
 cridator de Famagosta: v. Iohannes.
 Crosetus: v. Iacobus.
 Cruce (de): v. Iohaninus, Petrus.
 cruvellarii: v. Iacobinus Bertholfus de Finali, f. q. Vassalli.
 Cucho (de): v. Obertinus de Monte.
 Curffus: 163.
 curia (de): v. Saporitus.
 curia Famagoste: 217.
 curie domini regis Famagoste: v.

- Abraynus, iuratus.
 curssario (de): *v.* Bartholomeus.
 curssarius: *v.* Iohaninus.
 Curte (de): *v.* Confortus.
 Curtho (de): *v.* Iohanes.
 Curtus: *v.* Laurencius.
 custulerius: *v.* Enricus, Iacobus de Accon, Iacobus Moniardinus, Iamellinus, Iohanes de Accon, Martinus de Accon, Stephanus de Principe, Thomas de Accon.
 Czuzac (de): *v.* Raymondus.
- Dagnanus de Lezia: *v.* Damianus de Lezia.
 Dagnanus Salvaigus: 98, 137, 138.
 Dago (de): *v.* Philipus.
 Dalmacius: *v.* Guillelmus.
 dama: *v.* Agnes, Alis, Alis de Clarea, Alisia, Alois, Bonior no Passarota, Dulci ferrarie, Femia, Ioia, Ioria de Accon, Isabella, Isabella de palmerio, Maria, Maria de Clavaro, Placencia, Stephania.
 Damesina, s. Lanfranci de Murte do, Ianuensis, burg. Famagoste: 87.
 Damiano (de): *v.* Obertus.
 Damianus (Dagnanus) de Lezia, fr. Cosmo de Lezia: 121; hab. et burg. Famagoste: 189, 200, 202, 203, 206, 207, 210, 211, 213, 214.
 Damiata: 148.
 Daniel: *v.* Petrus.
 Daniel de Daniele de Naulo: 86.
 Daniel Lomellinus, civis Ianue: 18.
 Daniele Salvaigus: 164.
 Danisius Grassus: 104 a.
 Daut de Beruto: 51.
 David Ferrus, Ianuensis: 71, 151, 158, 158 a.
 Deno: *v.* Iohannis de Valenti.
 Deo (de): *v.* Cener.
 Deusaiuda: *v.* Laurencius.
 Deversus: *v.* Salvus.
 Diani (in territorio): *v.* Lintinum, locus; Sancte Margarite, terra.
- Dianis de Placencia (societas de): 18.
 Diano (de): *v.* Borominus de Boromino, Facius Ascherius, Iacobus, Iohaninus Ricardus, Iohaninus Schovacius, Oddo Regecia.
 Dimitri: *v.* Symon.
 Dimitri, f. Gazelli: 71.
 Dimitri, pr. ecclesie (monasterii) Sanctorum Petri et Pauli: 71, 72.
 Doax: 99.
 Domenza, f. Gilie, amasia q. Guirardi de Sancto Andrea: 40.
 Domenzius, f. Georgii Cosohina de Famagosta: 235.
 Domenzonus, f. q. Guillelmi Riccii de Tripoli, hab. Famagoste: 4.
 Domenzonus botarius de Accon, hab. Famagoste: 38.
 Domenzonus de Margato, hab. Famagoste: 113.
 Domenzus, f. Georgii Bonifacii, habitatoris Famagoste: 25.
 domicellus domini potestatis: *v.* Bartoldus de Ornelo.
 domina: *v.* Agnes, Belloyse, Berta.
 dominatio Ermenie: 178.
 Domine venditor, Ianuensis: 226.
 domini episcopi Famagoste scriba: *v.* Andreas de Vercellis, not.
 domini potestatis domicellus: *v.* Bartoldus de Ornelo.
 domini potestatis Ianuensium in Cipro serviens: *v.* Boninus Leccaria.
 domini potestatis Ianuensium in Famagosta et in Cipro placearius: *v.* Gregorius.
 domini potestatis Ianuensium serviens: *v.* Iohanes.
 domini potestatis socius: *v.* Anthonius.
 domini regis Famagoste: *v.* Abraynus, iuratus curie.
 domini regis Famagoste hospitale: 22.

Dominichinus de Sagona, f.q. Io
 hanis: 172.
 Dominici de Fellino (f.q.): v.
 Paganus de Fellino.
 Dominico (de): v. Angelus, Leo-
 nardus.
 Dominicus de Leonardo: 221.
 Dominicus Symonis Cortese de An-
 cona: 182.
 dominus: v. Adame Coste, Alber-
 ti, Anfredus Scandalionus, An-
 thonius de Sancto Urcesio, Bo-
 nifacius, episcopus <Romanus>,
 papa, octavus; Georgius Facco-
 ri, Guido de Bando, Guillel-
 mus de Mirabel, Iacobus de Ac-
 con, Iacobus Mora, Iohanes de
 Accon, Lombardus Carthagenia,
 Marinus Segnolus de Veneciis,
 Nicolaus Zugno, Obertus Spinu-
 la (q.), Petrus de Monte Oli-
 vo, Petrus de Porta Nova, Phi-
 lipus de Bellino, Thedisius
 Aurie, Thomas de Blaniagarda,
 Vivianus de Ginembaldo de Ac-
 con.
 dominus episcopus <Famagoste>:
 229.
 dominus rex Ermenie (de Erme-
 nia): 178, 179.
 Dona (de): v. Anthonius.
 Donati: v. Raffi.
 Donato (de): v. Symon.
 Donatus: v. Philipus.
 Donatus Marchexanus de Veneci-
 is, patronus navis vocate
 "Sanctus Marcus": 48, 49.
 Donatus Ugolinus, Florentinus:
 42.
 draperii: v. Bonaventure, Tho-
 mas de Tiro, f.q. Vaxilii.
 draperius: v. Guillelmus de Tri-
 poli, Guirardus, Stephanus,
 Thomas.
 Duce (de): v. Guirardus.
 Dulci ferrarie, dame: 51.
 Dulzolina Salamonis, m. Guillel-
 mi Salamonis de Montepessula
 no: 24.
 Duobus Cavallis (de): v. Staci-
 nus.
 ecclesia Fratrum Minorum Famago-
 ste: 5, 46.
 ecclesia Sancti Michaelis de Fa-
 magosta (Famagoste, Famagosten-
 sis): 12, 42, 71, 126.
 ecclesia Sancti Michaelis deffo-
 ris Famagosta: 38.
 ecclesia Sancti Nicolai (Nicole)
 Famagoste (Famagostensis): 24,
 51; clericus ecclesie Sancti
 Nicolai Famagoste: 46; pr. ca-
 pellanus ecclesie Sancti Nico-
 lai Famagoste: 46.
 ecclesia Sancti Salvatoris Fama-
 goste: 51.
 Ecclesie Famagoste presbiter as-
 sisius: v. Iohanes de Accon, d.
 Ecclesie Famagoste presbiter et
 assisius: v. Iacobus de Ac-
 con, d.
 ecclesie Sanctorum Petri et Pau-
 li presbiter: v. Dimitri.
 Egidio (de): v. Finamor, Lipus.
 Egidius de Anffussio de Pe-
 lio: 149.
 Egiptus: 13.
 Elene, nuria et servicialis Ni-
 colai de Camezana, Ianuensis:
 51.
 Eleta: 175.
 Enricetus: v. Merianus.
 Enrico (de): v. Bonaiuncta, Tho-
 me.
 Enricus Ambrosius de Arenzano,
 Ianuensis: 149.
 Enricus custulerius, mr., Pisan-
 us: 34, 61, 69, 78; hab. Fa-
 magoste: 74 a, 169, 228; v.
 anche Enricus sartor.
 Enricus de Vignono: 137.
 Enricus de Vulturo, Ianuensis:
 111.
 Enricus Forzerius de Sagona:
 159.
 Enricus Meraldus: v. Enricus Sme-
 raldus.
 Enricus Paxius, civis Ianue: 18.
 Enricus sartor, mr., Pisanus,
 hab. Famagoste: 8, 9, 42, 152;
 v. anche Enricus custulerius.
 Enricus Savina de Vulturo: 126.
 Enricus Smeraldus (Meraldus) de

- Arenzano, Ianuensis: 51, 166, 167.
- Enrigacius Coffinus: 218 a, 219 a.
- episcopus <Famagoste> (d.): 229; scribe domini episcopi Famagoste: v. Andreas de Vercellis, not.
- episcopus <Romanus>: v. Bonifacius.
- Ermenia: 4, 7, 10, 16, 30, 31, 57, 65, 80, 85, 158, 178, 179, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 236, 237; Ermenia (de): v. Homodeus; dominatio Ermenie: 178; d. rex Ermenie (de Ermenia): 178, 179; sclava christiana Ermenia, de medio colore, nominata primo Margarita: v. Cali.
- Eusefe (Heusefe), fr. Serges de Tripoli: 224.
- faber: v. Anthonius, Iohanes, Manuzius, Nicolaus de Parisio, f. q. Petri de Tos; Paschalinus.
- Fabis (de): v. Anthonius.
- Faccori: v. Georgius.
- Facinus Arditus, Ianuensis: 47, 57, 80, 99, 99 a, 236.
- Facinus de Ceva, Ianuensis: 20, 21.
- Facius Ascherius de Diano, Ianuensis: 15.
- Falagius de Beleen: v. Faragius de Beleem.
- Falliporto (de): v. Andriotus, f. Bartholomei de Guizardo de Pisis, de capella Sancti Andree.
- Famagosta: 12, 18, 23, 33, 46, 48, 51, 53, 56, 69, 92, 95, 110, 120, 128, 130, 131, 133, 142, 145, 148, 151, 152, 153, 154, 156, 159, 160, 164, 166, 167, 169, 171, 176, 177, 182, 183, 185, 186, 190, 191, 194, 203, 211, 217, 218, 219, 220, 222, 224, 226, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238; Famagosta (de): v. Domenzius, f. Georgii Cosohina; Iohanes cridator, Symon, f. q. balnatoris; Famagoste, Famagosten-sis, de Famagosta, in Famagosta: v. Apostolus, assisius Ecclesie, baiulus Venetorum, burgensis, capellanus ecclesie Sancti Nicolai, castellanus (d.), clericus ecclesie Sancti Nicolai, comerzium, Comune, conventus Fratrum Minorum, conventus Fratrum Predicatorum, curia, ecclesia Fratrum Minorum, ecclesia Sancti Michaelis, ecclesia Sancti Michaelis defforis, ecclesia Sancti Nicolai, ecclesia Sancti Salvatoris, episcopus, frater Ordinis Fratrum Minorum, Fratres Minores, Fratres Predicadores, Guirardus bucherius; habitator, habitatrix, hospitale, hospitale domini regis, hospitale Sancti Anthonii, Iopus bancherius, iuratus curie domini regis, leprosi de Sancto Lazaro, locus, loggia Ianuensium, loggia Venetorum, Opus Sancti Michaelis defforis, placerii et servientes Comunis, placerius Comunis, placerius domini potestatis Ianuensium, presbiter assisium Ecclesie, presbiter capellanus ecclesie Sancti Nicolai, scribe domini episcopi, scribe hospitalis, scribe Comunis Ianuensium, servientes Comunis.
- famulus societatis Raymondi Faiditi, Petri Pastoris, Bernardi Pastoris et Iohannis Arnaldi, mercatorum Nerbonensium: v. Guillelmus Ugonis.
- famulus Symonis Rubei: v. Iacobus de Pergamo.
- Fantolinus de Thoma: 188.
- Fantolinus Thomasi de Ancona: 185, 186.
- Faragii tinctoris, Iudei (fr.): v. Mosse tinctor, hab. Famagoste.

Faragius (Falagius) de Belem (Beleen), burg. Famagoste: 182, 183.
 Farina: v. Ianuinus.
 Fateinanti: v. Alegrius.
 Faxit: v. Bernardus.
 Fayditi: v. Raymondi.
 Fellino (de): v. Paganus.
 Femia, dama: 51.
 Fermo (de): v. Raynaldus de Salvaigo.
 Ferradus: v. Iohanes.
 Ferrando (de), Ferrandus: v. Iohanes.
 Ferrandus Roderiges de Vale Bona, fr. Ordinis Hospitalis Sancti Iohannis: 6.
 ferrarie: v. Dulci.
 Ferrina: v. Iacobus.
 Ferro de Accon: 185, 186.
 Ferrus: v. David.
 fillator: v. Iohanes.
 Finali (de): v. Guillelmus, Iachinus, f. Musse Beffe; Iacobinus Bertholfus, Iacobinus Buscaci, f. q. Vivaldi Buszaccii; Iacobus, Iohanes, f. Asperelli; Lanfrancus de Urta, Lanfrancus Vicencius, Lazarinus, Manuel Zantalis, Merianus Enricetus, f. Rachine; Nolascus Gatus, Vassalus; habitator de Finali: v. Ascherius de Noxeto; in Finali: 68; locus in Finali: v. Caresi.
 Finamor de Egidio, hab. Pomplini: 44.
 fisticus: v. Albertus medicus, Iane de Novaria, mr.
 Flancolinus q. Thome de Ancona: 181.
 Flexoni: v. Placencia, dama, ux. q. Ugeti.
 Florencia, s. Guillelmi Salamoni de Montepessulano et f. Dulzoline Salamoni: 24.
 Florentia, Florencia (de): v. Benencasa q. Alberti, de societate Peruciorum; Beneventus Latinus, Richus Manfredi.
 Florentinus: v. Donatus Ugolinus.
 Florenzola (de); v. Palmerius, f. q. Guillelmi prepositi.
 Florii: v. Iohannis.
 Flos, s. Pagani de Fellino, f. q. Dominici de Fellino: 46.
 Fontana (de): v. Guirardus.
 Fontana Ianue (de): v. Raynerius.
 Formagius: v. Nicolinus.
 Formica: v. Gregorellus.
 Forzerius: v. Enricus.
 Fossato (de): v. Thomas.
 Francese censarius, Ianuensis, fr. Georgii: 224.
 Francese de Castello: 22.
 Francese de Tripoli, f. Anthonii, hab. de Famagosta: 118, 119.
 Francese Scafacia: 234, 236.
 Francese speciarius, hab. Famagoste: 38, 46.
 Francia Grillus: 41, 45.
 Francie rex: 18.
 Franciscus de Castello, not., scriba navis vocate "Sanctus Nicolaus": 238.
 Franciscus de Pontilli, not.: 18.
 Franciscus de Ricamo, not.: 127.
 Franciscus Iacarias (Iacharias): 142, 143, 144.
 Franciscus Marangonus de Veneciis: 54.
 Franciscus notarius: 221.
 Franciscus Pisanus, dictus Boccarellus: 11.
 Franciscus Rafficotus de Sancto Romulo: 126.
 Franciscus Vendilinus de Veneciis: 54.
 Franciscus vetrarius, Ianuensis: 72, 106.
 Franciscus vicarius, Ianuensis: 102 a.
 Francotus: v. Cominucius.
 frater: v. Apostolus de Bonifacio, Apostolus Famagoste, Ayres de Roviano.
 frater Ordinis Fratrum Minorum: v. Sperancius.
 frater Ordinis Fratrum Minorum Famagoste: v. Nicola de Veneciis.

- frater Ordinis Fratrum Predicatorum: *v.* Bernardus, Iacobus de Arulis, Iacobus de Casalibus.
- frater Ordinis Hospitalis Sancti Iohannis: *v.* Ferrandus Roderiges de Vale Bona.
- Fratres Minores Famagoste: 98; conventus Fratrum Minorum Famagoste: 46, 51; ecclesia Fratrum Minorum Famagoste: 5, 46.
- Fratres Predicatores Famagoste: 46; conventus Fratrum Predicatorum Famagoste: 51.
- Frederici de Bestagno (f. q.): *v.* Isabella de palmerio, dama.
- Fredericus Caitus de Arenzano, Ianuensis: 17.
- Fredericus de Casteliono, Ianuensis: 217.
- Frexoni: *v.* Placencia, dama, ux. q. Ugeti; Salvonus, f. naturalis q. Ugeti.
- Fuce (de): *v.* Georgius.
- Fulchi de Remane (f. q.): *v.* Iordanus de Naulo.
- Fulchinus Bestagnus de Andoria, Ianuensis: 15.
- Fulcho de Runcho Veteri de Placencia (Placentinus), mercator: 18, 46.
- Fulchonis de Remane (f. q.): *v.* Iordanus de Naulo.
- Furnello (de): *v.* Petrus.
- Furneto (de): *v.* Bartholomeus.
- Furzerius: *v.* Philipus.
- Gabriel Caramel (Caremél) de Sagona: 64, 82, 93, 151.
- Gabriel de Predono, not.: 57, 122, 230.
- Gabriel de Savignono: 22.
- Gaffolus (Gafolus): *v.* Nicolaus.
- Gaitanus: *v.* Linardus.
- Galante (de): *v.* Baronus de Pellegrino.
- Galbo (de): *v.* Abrain, sclavus brunus.
- galea Gabrielis de Savignono: 22.
- galea Marini Segnoli, Veneti: 39.
- galea Raffi Donati: 164.
- galea Symonis Rubei: 19.
- galea vocata "Miramorim": 73, 110.
- galea vocata "Sanctus Sepulcrus": 53.
- galee domini regis Ierusalem et Cipri: 163.
- galeoti: *v.* Bonrieta Cavear, f. Guillelmi.
- Galetus: *v.* Petrus.
- Galfaranus: *v.* Rubeus.
- Galiana (de): *v.* Georginus, f. Iohannis.
- galinar: *v.* Georgius.
- Gallus: *v.* Pisanus.
- Galvano (de): *v.* Ivanuš.
- Galvanus Artusius de Portu Venetis: 136.
- Gambonus: *v.* Luchetus.
- gamella de duobus arboribus Lanfranchi de Murtedo, Ianuensis, burg. Famagoste, et Thomasini Boalli, Ianuensis, hab. Famagoste: 75, 76.
- gamella Natoni et Gabrielis Caramel de Sagona: 93.
- Gandulfo (de): *v.* Nicolaus, f. q. Raymondi.
- Gandulfus de Calvi: 165.
- Gandulfus de Staeria, Ianuensis: 20, 21, 51.
- Garibaldo speciario (de): *v.* Guirardus.
- Garinus tabernarius: 168.
- Gati: *v.* Anthoninus, f. q. Iohannis; Iacobi.
- Gatus: *v.* Nolascus.
- Gavio (de): *v.* Precivalis, Tartarus, marchio.
- Gazelli (f.): *v.* Dimitri.
- Gazellus: *v.* Baldoynus.
- Gecii: *v.* Perruzii.
- Gentile: *v.* Benamatus de Symone.
- Georgii Bonifacii (f.), habitatoris Famagoste: *v.* Domenzus.
- Georgii Bonifacii (gener): *v.* Mes sala, hab. Famagoste.
- Georgii Cosohina (de) Famagosta (f.): *v.* Domenzius.
- Georgii de Beruto (f. q.): *v.* Bar

tholomeus de Beruto.
 Georgii draperii (f.q.): v. Stephanus draperius.
 Georginus, f. Iohannis de Galiana: 51.
 Georginus Capograsso, f.q. Leonardus Capigrassi: 60.
 Georginus de Casa Orlandi, f.q. Iohannis de Casa Orlandi: 78.
 Georginus de Gibelleto, Ianuensis: 11.
 Georgius censarius, Ianuensis, fr. Francese: 224.
 Georgius de Accon: 12.
 Georgius de Cracho, hab. de Famagosta: 140.
 Georgius de Fuce: 85 a.
 Georgius de Lezia, f. Michaelis de Lezia, hab. Famagoste: 154, 192, 193, 194, 195, 205, 208, 210, 215; burg. Famagoste: 216.
 Georgius de Messana, hab. Famagoste: 74 a.
 Georgius de Moneta: 182.
 Georgius de Neffino, hab. Famagoste: 59.
 Georgius de Sagona, Ianuensis, hab. Famagoste: 90, 181.
 Georgius Faccori, d., castellanus Famagoste: 9.
 Georgius galinar, hab. de Candea (Candee): 39, 48.
 Georgius Sarchis de Botrono, hab. Famagoste: 10.
 Georgius Tiratira, hab. Famagoste: 185.
 Gibelleto (de): v. Georginus.
 Gibertus: v. Peire.
 Gilie (f.): v. Domenza.
 Ginembaldo (de): v. Vivianus.
 Ginnello (de): v. Symon.
 Girardus: v. Iohanes.
 Girembaldo (de): v. Symon.
 Gobelleti: v. Iacobi.
 Goberti: v. Iacobi.
 Gombo (de): v. Philiponus.
 Gorfforano (de): v. Rubeus.
 Gozo (de): v. Marinus.
 Grandono (de): v. Guirardus.
 Grassus: v. Boninus, Danisius, Iohanes, Petrus, Raymondus.
 Grassus de Rezo: 19.
 Gregorellus Formica, Ianuensis, de Sagona: 87 a.
 Gregorius, placerius Communis Famagoste, hab. Famagoste: 171; placerius domini potestatis Ianuensium in Famagosta et in Cipro: 82, 225.
 Gregorius de Lezia, fr. Symonis de Lezia: 197, 199.
 Gregorius Niger, civis Ianue: 107, 109.
 Griffolino (de): v. Guillelmus.
 Grillus: v. Francia, Ianonus.
 Grimaldus de Rappallo, Ianuensis: 123.
 Grogno (de): v. Guido, Iacomucii, Zolus.
 Gropo (de): v. Iacobus.
 Grua: v. Andreas.
 Guagnabene de Placencia (societas de): 18.
 Guagnus Pisanus: 91; burg. Famagoste: 120.
 Guao (de): v. Mussa.
 Guaschus: v. Petrus.
 Guasco (de): v. Benedictus.
 Guascus: v. Benedictus, Guillelmus, Petrus.
 Guelfucius, f.q. Rizardi de cappella San Caxani de Guinzega: 129.
 Guercius: v. Bonavia, Nicolaus.
 Guidetus Spinula, Ianuensis: 92, 94, 95, 105, 114, 148; q. Spinulini Spinule: 157, 159.
 Guido (Guidon) de Bando: 50, 128, 128 a, 154, 155, 218, 218 a, 219, 219 a, 223; dominus: 229.
 Guido de Barba de Pisis: 32.
 Guido de Grogno de Pisis: 218 a, 219 a.
 Guido (Guidon) de Mandra, hab. Ianue: 53, 74.
 Guidonis: v. Ansermus.
 Guillelmi Bergadani: 233.
 Guillelmi de Capellades (f.): v. Raymondus de Capellades de Valencia.
 Guillelmi galeoti de Naulo (f.): v. Bonrieta Cavear.
 Guillelmi Machemi (hh.): 68.

- Guillelmi Poncii de Nerbona, <no tarii>: 179.
- Guillelmi prepositi de Florenzo la (f.q.): v. Palmerius.
- Guillelmi Ricii de Tripoli (f.q.): v. Domenzonus.
- Guillelmoti (f.q.): v. Iacobus de Finali.
- Guillelmus: v. Iacobus, Marchus.
- Guillelmus Amarricus: 162.
- Guillelmus Arraldi de Marsilia: 134.
- Guillelmus barrilarius, f.q. Conradi barrilarii (barrillarum) de Naulo: 84, 126, 150.
- Guillelmus Bisacia, Ianuensis, de Sagona: 51, 187, 189, 191.
- Guillelmus boverius de Carcaxano: 160.
- Guillelmus Caffanninus: 238.
- Guillelmus Corssus, qui habitat ad Sanctum Donatum de Ianua: 19.
- Guillelmus Dalmacius, civis Ianue: 117.
- Guillelmus de Aste, Ianuensis: 183.
- Guillelmus de Clavaro, f.q. magistrum Ianuini: 172.
- Guillelmus de Finali: 62.
- Guillelmus de Griffolino de Sancto Severino: 220.
- Guillelmus de Miliar de Chersin: 14.
- Guillelmus de Mirabel, d.: 163.
- Guillelmus de Monleone, Ianuensis: 190.
- Guillelmus de Petra, Ianuensis, hab. Famagoste: 10.
- Guillelmus de Tripoli, draperius, hab. Famagoste: 38.
- Guillelmus Guascus, f.q. Petri Guaschi: 59.
- Guillelmus Niger de Montepessulano: 24, 30.
- Guillelmus Randinus de Naulo, Ianuensis: 86.
- Guillelmus Rebollus, mercator de Nerbona: 160.
- Guillelmus Rondana de Placencia: 2.
- Guillelmus Salamon de Montepessulano: 24.
- Guillelmus Turdus, Ianuensis, hab. Famagoste: 12.
- Guillelmus Ugolinus: 209 a.
- Guillelmus Ugonis, famulus societatis Raymondi Fayditi, Petri Pastoris, Bernardi Pastoris et Iohannis Arnaldi, mercatorum Nerbonensium: 179.
- Guillelmus Vicencius de Marsilia, f.q. Ugonis Vicencii: 134.
- Guinaro (de): v. Andriotus.
- Guinzega (de): v. Guelfucius, f.q. Rizardi de capella San Caxani.
- Guiotinus Piper, Ianuensis: 75, 76.
- Guiotus, fr. Bonavie Guercii, Ianuensis: 16.
- Guiotus, fr. Palmerii, filii q. Guillelmi prepositi de Florenzola: 27.
- Guiotus de Zena de Placencia, mercator: 18, 27.
- Guiotus speciarium, hab. Famagoste: 42.
- Guirardi de Sancto Andrea (amasia q.): v. Domenza, f. Gilie.
- Guirardus, fr. Pagani de Fellino, filii q. Dominici de Fellino: 46.
- Guirardus, fr. Palmerii, filii q. Guillelmi prepositi de Florenzola: 27.
- Guirardus Andree de Montepessulano: 24.
- Guirardus Banel (Bacel), Ianuensis, hab. Famagoste: 176, 180.
- Guirardus Bazel (Bazellus), censarius, Ianuensis: 106; hab. Famagoste: 232.
- Guirardus bucherius, Famagosten sis: 233.
- Guirardus de Boneto de Montepessulano: 24.
- Guirardus de Briza, Pisanus: 208.
- Guirardus de Duce de Placencia (Placentinus): 20, 21, 27; hab. Famagoste: 38, 61, 101, 102, 103, 104, 108.
- Guirardus de Fontana, Ianuensis: 167.
- Guirardus de Garibaldo specia-

rio: 66.
 Guirardus de Grandono: 32, 36, 85.
 Guirardus de Portu Veneris, Ianuensis: 77.
 Guirardus de Sancto Prancacio: 158 a.
 Guirardus draperius de Accon: 2.
 Guirardus Lanciā: 47.
 Guisulfo (de): v. Balianus.
 Guizardino (de): v. Michael.
 Guizardo (de): v. Andriotus, f. Bartholomei.
 Guizonus Sangarinus, Pisanus: 146.
 Gulfus (Gurffus) Veneciarum: 128, 186.
 Gulla: v. Luchinus.
 Gumbo (de): v. Philiponus de Gombo, f. Aiuti.
 Guzius de Campo: 219, 219 a.

habitor Anee: v. Anthonius de Dona.
 habitator de Accon (olim): v. Puccius Bercedani, olim f. Veneture Bercedani, Pisanus.
 habitator de Candea (Candee): v. Georgius galinar, Lemo de Luca, Rollandinus Aullivrandus.
 habitator de Constantinopoli: v. Polus Belengus, f. Marchesini Belengi.
 habitator de Famagosta (Famagoste): v. Albertus medicus, fisticus, mr.; Andreas Bozatus, Venetus; Ansoinus sartor, mr.; Anthonius faber, Pisanus; Baldoynus Gazellus, Ianuensis; Bartholomeus de Beruto, f. q. Georgii de Beruto; Bartholomeus de Caxina, Bartholomeus Latinus, speciarius; Bernardus Cathalanus, Bonacursus de Rodolfo de Veneciis, Bonavia Guercius, Ianuensis; Boninus pelleterius, Ianuensis; Conradus de Clavaro, Ianuensis; Cosmo de Lezia, fr. Damiani de Lezia; Damianus de Lezia, fr. Cosmo de Lezia; Domenzonus,

f. q. Guillelmi Ricci de Tripoli; Domenzonus botarius de Accon, Domenzonus de Margato, Enricus custulerius, mr., Pisanus; Enricus sartor, mr., Pisanus; Francese de Tripoli, f. Anthonii; Francese speciarius, Georgii Bonifacii, Georgius de Cracho, Georgius de Lezia, f. Michaelis de Lezia; Georgius de Messana, Georgius de Neffino, Georgius de Sagona, Ianuensis; Georgius Sarchis de Botrono, Georgius Tiratira, Gregorius, placerius Communis Famagoste; Guillelmus de Petra, Ianuensis; Guillelmus de Tripoli, draperius; Guillelmus Turdus, Ianuensis; Guiotus speciarius, Guirardus Banel, Ianuensis; Guirardus Bazel, censarius, Ianuensis; Guirardus de Duce de Placencia, Homodeus de Lezia, Iacobus Bassus de Veneciis, Iacobus de Accon, custulerius; Iacobus de Accon, sartor; Iacobus de Accon, Veneticus; Iacobus de Gropo, Ianuensis; Iacobus de Leone de Tripoli, Iacobus de Sain'a, Ianuensis; Iacobus de Tripoli, Iacobus sartor de Accon, Iacobus sartor de Accon, Veneticus; Iohanes de Accon, Iohanes de Accon, sartor; Iohanes de Antiochia, Iohanes de Ferrando, Iohanes de Musso, Ianuensis; Iohanes Rubeus, censarius; Iohannis Cergi, Iohaninus de Accon, f. q. Nicole de Maneto; Iopus campsor, Iustus Napolionus, Pisanus, censarius; Lanzalotus Mansel, censarius; Laurencius, Laurencius de Claritea, Lazarus de Ierusalem, Leonardus, f. q. Raul de Beltrame, Ianuensis; Martinus de Accon, custulerius; Martinus de Tiro, Martinus iarpenterius, mr., Ianuensis; Martinus magister axie, Martinus pelleterius de Leone, mr.; Martinus sartor, Messala, Michael de Accon, Moniardinus Ianuensis, Mosse tinctor, Nicola, f. q. Iohannis candellarii; Nicola

canzellerius, Nicolaus de Mon
 leone, Nicolaus de Parisio, f.
 q. Petri de Tos, faber; Nico-
 laus Gaffolus, Ianuensis; Ni-
 colaus Xueca, Oddo de Sexto,
 Ianuensis; Opecinus de Ancona,
 Paschalinus faber, Petrus de
 Furnello, Petrus de Plazia,
 Ianuensis; Petrus Rubeus, cen-
 sarius; Philipus Syrianus, Pi-
 sanus; Pisanus vicarius, Ray-
 mondus de Accon, Rizardus de
 Samaria, Salvetus botarius,
 Sarchis de Tripoli, f. Abrain;
 Stephanus draperius, f. q. Geor-
 gii draperii; Stephanus Ratus
 de Accon, f. Raulini de Accon;
 Symon de Lezia, f. Iosepe de
 Lezia; Symon Dimitri de Lezia,
 Symon Stella, Thomas Baardus,
 Ianuensis, calafactus; Thomas
 de Putheo, censarius; Thomas
 de Sayto, Thomasinus Boalli,
 Ianuensis; Ugo de Tolosa, ton-
 ditor; Vivianus de Ginembaldo
 de Accon, d.
 habitator de Finali: v. Asche-
 rius de Noxeto.
 habitator de Marzayra: v. Ober-
 tus Manayra de Sagona.
 habitator Ianue: v. Cener de
 Deo, Ianuensis; Guido de Man-
 dra.
 habitator Layacii (olim): v. Ste-
 phanus draperius.
 habitator Messane: v. Nicolaus
 de Portu Mauritio.
 habitator Nicosie: v. Theod<0>-
 rus de Tripoli de Accon.
 habitator Pomplini: v. Finamor
 de Egidio.
 habitatrix et burg. Famagoste:
 v. Ioria de Accon, dama, ux. q.
 Petri Belloti.
 habitatrix Famagoste: v. Lucia.
 Heusefe: v. Eusefe.
 Homodei de Botrono (f.): v. Io-
 hanes.
 Homodeo (de): v. Iacobus.
 Homodeus de Ermenia: 80.
 Homodeus de Lezia, hab. et burg.
 Famagoste: 196, 198, 208, 211,
 212, 213, 214, 215, 216.
 hospitale domini regis Famago-
 ste: 22.
 hospitale Famagoste: 6; scriba
 hospitalis Famagoste: v. Theo-
 dorus.
 hospitale Sancti Anthonii Fama-
 gostensis: 46.
 Hospitalis Sancti Iohanis: v.
 Ferrandus Roderiges de Vale
 Bona, fr. Ordinis.
 Hosuffo, sclavus albus, Turchus:
 21.
 Iacarias, Iacharias: v. Franci-
 scus.
 Iachetus speciarius, Ianuensis,
 burg. Famagoste, iugalis Ale-
 gre, filie Bonacursi de Rodul-
 fo de Veneciis: 23.
 Iachinus, f. Musse Beffe, de Fi-
 nali: 68.
 Iachinus de Arenzano, f. q. Ioha-
 nis Bononi de Arenzano: 173,
 173 a.
 Iacoba, mulier vidua, ux. q. Io-
 hannis de Consencia, civis Mes-
 sane, s. et h. Iohanundi de Ta-
 rabotto de Messana: 127.
 Iacobi (f. q.), qui fuit de Val-
 de Roza: v. Iohaninus Schova-
 cius de Diano, Ianuensis.
 Iacobi Adebrandi (f.): v. Bal-
 doynus de Messana.
 Iacobi de Balba (f. q.): v. Pal-
 merius de Balba.
 Iacobi de Signago (f.): v. Nico-
 linus.
 Iacobi Gati, presbiteri: 190.
 Iacobi Giberti de Beerici (f. q.):
 v. Peire Gibertus.
 Iacobi Gobelleti de Nimoccio,
 <notarii>: 104 a.
 Iacobi Goberti, <notarii>: 219 a.
 Iacobi Rubei (f. emancipatus):
 v. Symon Rubeus.
 Iacobinus: v. anche Iacobus.
 Iacobinus, f. Oberti Clavexani
 de Sputurno: 84.
 Iacobinus Bertholfus de Finali,
 f. q. Vassalli cruvellarii: 68.

- Iacobinus Busçacius, f.q. Vival
 di Buszacii de Finali: 62.
 Iacobinus de Millano: 94.
 Iacobinus de Passarota, Ianuen-
 sis: 99.
 Iacobinus de Sexto, f. Manuelis
 de Caranta: 170.
 Iacobinus Lombardus de Veneciis:
 37.
 Iacobinus Navarrinus de Naulo:
 84 a, 115.
 Iacobus (Iacobinus), sclavus
 Gregorii Nigri, civis Ianue:
 107; olim sclavus: 109.
 Iacobus Andreas (Andrea) de Ner-
 bona (Nerbonensis): 3, 33.
 Iacobus Bassus de Veneciis, hab.
 Famagoste: 54.
 Iacobus Bechus de Tiro: 12.
 Iacobus Bellucus: 104 a.
 Iacobus Bocellus de Botrono: 75,
 76.
 Iacobus chirurgicus, mr.: 51; *v.*
anche Iacobus magister, cirur-
 gicus, Ianuensis.
 Iacobus chirurgicus, mr., de A-
 ste: 125; *v. anche* Iacobus ma-
 gister, chirurgicus, Ianuensis.
 Iacobus Crosetus de Mesalorene:
 161.
 Iacobus (Iacobinus) de Accon, cu-
 stulerius: 43, 64, 65; hab. Fa-
 magoste: 79, 159, 228; *v. an-
 che* Iacobus de Accon, sartor;
 Iacobus de Accon, Veneticus,
 hab. Famagoste, sartor; Iaco-
 bus sartor.
 Iacobus de Accon, d., pr. et as-
 sisius Ecclesie Famagoste: 13.
 Iacobus de Accon, sartor: 12;
 hab. Famagoste: 27, 152, 156;
v. anche Iacobus sartor de Ac-
 con.
 Iacobus de Accon, Veneticus, hab.
 Famagoste, sartor: 232; *v. an-
 che* Iacobus sartor de Accon.
 Iacobus de Arulis, fr. Ordinis
 Fratrum Predicatorum: 163.
 Iacobus de Casalibus, fr. Ordi-
 nis Fratrum Predicatorum: 163.
 Iacobus de Caxina, mercator Pi-
 sanus: 101, 102, 103, 104,
 104a; quondam: 102 a.
 Iacobus de Diano: 83, 135, 141,
 146.
 Iacobus de Finali: 62; f.q. Guil-
 lelmoti: 150.
 Iacobus de Gropo, Ianuensis, hab.
 et burg. Famagoste: 35, 36, 82,
 97, 98.
 Iacobus de Homodeo, Ianuensis,
 censarius: 209.
 Iacobus de Iandono, f.q. Antho-
 nii de Annea: 235.
 Iacobus de Iardineria: 51.
 Iacobus de Leone de Tripoli, hab.
 Famagoste: 125.
 Iacobus de Pergamo, famulus Symo-
 nis Rubei: 5.
 Iacobus de Philipo, scriba navis
 Baroni Pellegrini de Galante
 de Ancona: 220, 221, 222.
 Iacobus de Porta: 99.
 Iacobus de Saina, Ianuensis, hab.
 Famagoste: 113.
 Iacobus de Signago, Ianuensis,
 burg. Famagoste: 10, 25, 65,
 65 a, 226, 228, 236.
 Iacobus de Solario: 58, 99, 99 a,
 112, 158, 158 a, 187.
 Iacobus de Tripoli, hab. Famago-
 ste: 59.
 Iacobus de Vineis, Veneticus: 230.
 Iacobus Ferrina de Veneciis: 37.
 Iacobus Guillelmus de Montepessu-
 lano: 24.
 Iacobus Ianuensis, pr.: 51.
 Iacobus Lousolazo de Montepessu-
 lano: 30.
 Iacobus magister, chirurgicus, Ia-
 nuensis: 128 a; *v. anche* Iaco-
 bus chirurgicus, mr.
 Iacobus (Iacobinus) Moniardinus,
 custulerius (sartor), Ianuen-
 sis: 64, 108, 125.
 Iacobus Mora, d.: 238.
 Iacobus Porcellus de Carmadino,
 Ianuensis: 28, 131, 132, 142,
 143, 144, 145.
 Iacobus Porcus de Branducio, Ia-
 nuensis: 175, 230.
 Iacobus Rubeus, Ianuensis, burg.
 Nicosie: 10, 183.
 Iacobus sartor: 225, 227; *v. an-*

che Iacobus de Accon, custulerius.
 Iacobus sartor, Ianuensis: 40, 96; *v. anche* Iacobus de Accon, custulerius.
 Iacobus sartor de Accon, hab. de Famagosta: 65 a, 140, 189, 237; *v. anche* Iacobus de Accon.
 Iacobus sartor de Accon, Veneticus, hab. Famagoste: 231; *v. anche* Iacobus de Accon, Veneticus, hab. Famagoste, sartor.
 Iacobus sartor de Tiro: 43 a.
 Iacobus Scagnellus, Ianuensis: 71, 105.
 Iacobus speciarius, burg. Famagoste: 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207.
 Iacobus Tabaria de Sagona: 127.
 Iacobus Zanterius de Messana: 81.
 Iacomucii de Grogno (hh.): 220.
 Iacopo de Tripoli de Barbaria (de): *v. Mossa*.
 Iacopus, f. Bonavite de Messana: 22, 94.
 Iamellinus custulerius: 72.
 Iancardus: *v. Thomas*.
 Iandono (de): *v. Iacobus*.
 Iane de Novaria, mr., fisticus: 53.
 Iane de Thebaldo: 220.
 Ianinus, fr. Palmerii, filii q. Guillelmi prepositi de Florenzola: 27.
 Ianinus Bosus de Veneciis: 37.
 Ianinus de Portu Veneris, Ianuensis: 77.
 Ianonus Grillus, civis Ianue: 41, 45.
 Ianotus (Ianototus) de Caxina, f. Iacobi de Caxina, mercatoris Pisani: 104 a; f. et h. q. Iacobi de Caxina: 102 a.
 Ianotus de Recovero: 128.
 Ianotus Occellus: 151.
 Ianua: 22, 71, 82, 87, 97, 112, 126, 149, 158, 187; Ianue, de Ianua, in Ianua: *v. Angelinus* de Magdalena; cabellerio, civis, Guillelmus Corssus, qui habitat ad Sanctum Donatum;

habitator, Lanfrancus Vicencius de Finali, qui moratur; Manuel de Sancto Petro, Manuel de Sancto Thoma, Opus Portus et Moduli, Petrus Lupinus, com morans in Rippa; Ravascherius taliator, Raynerius de Pontana, Rollandus Corssus de Calvi, qui moratur; Rollandus de Castello, Thomas de Sancto Ambrosio; Ianuensis: *v. Adardus* de Murtedo, Agnes, dama, ux. q. Lanfranchi de Sigestro; Alisia, dama, ux. Iacobi Porci de Branducio; Andreas de Casteliono, Andriolus de Levanto, Ansaldo de Sexto, Ansermus Guidonis, Anthonius, Anthonius de Monleone, Anthonius de Musso, Anthonius speciarius, Anthonius Xaba, Baldoy-nus Gazellus, Bartholinus Cavazutus, Bartholomeus de curssario, Bartholomeus de Furneto, q. Petri; Benatus tabernarius, Benedictus de Monte Rosato, Benedictus Guascus de Naulo, Bernardus Marza de Rocamadur, Blanchetus de Sagona, Bonavia Guercius, Boninus pelleterius, Borominus de Boromino de Diano, Burgenssis Bassus, Cener de Deo, Confortus de Curte, Conradus de Alexandrio, Conradus de Clavaro, Conradus de Sancto Donato, Domine venditor, Enricus Ambrosius de Arenzano, Enricus de Vulturo, Enricus Smeraldus de Arenzano, Facinus Arditus, Facinus de Ceva, Facinus Ascherius de Diano, Francese censarius, Franciscus vetrarius, Franciscus vicarius, Fredericus Caitus de Arenzano, Fredericus de Casteliono, Fulchinus Bestagnus de Andoria, Gandulfus de Staeria, Georginus de Gibelleto, Georgius censarius, Georgius de Sagona, Gregorellus Formica, Grimaldus de Rappallo, Guidetus Spi

nula, Guillelmus Bisacia, Guillelmus de Aste, Guillelmus de Monleone, Guillelmus de Petra, Guillelmus Randinus de Naulo, Guillelmus Turdus, Guiotinus Piper, Guirardus Banel, Guirardus Bazel, censarius; Guirardus de Fontana, Guirardus de Grandono, Guirardus de Portu Veneris, Iachetus speciarius, Iacobinus de Passarota, Iacobus, Iacobus de Gropo, Iacobus de Homodeo, Iacobus de Saina, Iacobus de Signago, Iacobus magister, chirurgicus; Iacobus Moniardinus, custulerius; Iacobus Porcellus de Carmadino, Iacobus Porcus de Branducio, Iacobus Rubeus, Iacobus sartor, Iacobus Scagnellus, Ianinus de Portu Veneris, Ianuinus de Iso, Ianuinus Farina de Sarzano, Iohanes, Iohanes Acarias, Iohanes barrillarius, Iohanes Bulla, f. Lanfranchi Bulle; Iohanes de Corssio, Iohanes de Musso, Iohanes faber, mr., Placentinus; Iohanes fillator, Iohanes Pilletus, censarius; Iohaninus de Murrocho, Iohaninus Ricardus de Diano, Iohaninus Schovacius de Diano, Iordanus de Naulo, f. q. Fulchi de Remane; Lanfrancus de Murtedo, Lanfrancus de Rappallo de Co de Pagana, Lanfrancus Longus, Laurencius, hab. Famagoste, q. gener Pellegrinica legarii; Laurencius de Portu Veneris, Leo de Vindercio, Leonardus, f. q. Raul de Beltrame; Lucha calegarius, Maceus de Addo, Manuel de Sancto Thoma, Martinus iarpenierius, mr.; Martinus magister axie, Moniardinus, Nicolaus, f. Symonis; Nicolaus Cavazutus, Nicolaus de Camezana, Nicolaus de Malta, Nicolaus Gaffolus, Nicolinus Formagius, Nolasus Gattus de Finali, Octobonus Nizola, Oddo de Sexto, Oddo Regencia de Diano, Petrus Arenus, Pe-

trus de Clavaro, Petrus de Perssio, Petrus de Plana, Petrus de Plazia, Petrus de Strupa, Petrus Mazucus de Sagona, Placencia, dama, ux. q. Ugeti Flexoni; Precivalis de Belvidere, Precivalis de Gavio, Raymondus de Malcrea, Recha de Naxio de Vulturo, Revellus de Monelia, Stacinus de Duobus Cavallis, Symon de Molazana, Symon Rubeus, f. emancipatus Iacobii Rubei; Thomas Baardus, Thomas de Lerexe, Thomas Ianardus de Sancto Ambrosio, Thomasinus Boalli, Ugetus Baramoninus, Vivaldus de Aste; Ianuensium: v. Iohanes, serviens domini potestatis; Ianuensium Famagoste: v. logia, Nicolini Binelli, olim scribe Communis; Ianuensium in Cipro: v. Boninus Lecaria, serviens domini potestatis; Ianuensium in Famagosta et in Cipro: v. Gregorius, placerius domini potestatis; Ianuensium in omnibus partibus cismarinis: v. Lombardus Carthagenia, d., potestas.

Ianuini magistri (f. q.): v. Guillelmus de Clavaro.

Ianuinus Brunalescus (Brunaleschus), civis Ianue: 64, 153, 153 a, 169, 184.

Ianuinus de Iso, Ianuensis: 28, 30, 31, 110, 122.

Ianuinus Farina de Sarzano, Ianuensis: 141.

Ianundus: v. Iohanundus.

Iarcaxius, sclavus de proenie Iarcaxia: 140.

Iardineria (de): v. Iacobus.

iarpenierius: v. Martinus.

Ierusalem (de): v. Lazarus; Regnum Ierusalem et Cipri: 35, 36; rex Ierusalem et Cipri: 163.

imperatore Tartarorum: v. Cioli Boseti de Pisis, nobilis viri, vicarii Syrie ac Terre sancte, a Casano.

- Inagne: *v.* Petrus.
 Inardus: *v.* Bernardus.
 Iohane (de): *v.* Puzius.
 Iohanes: 51.
 Iohanes, f. Asperelli, de Finalli: 68.
 Iohanes, f. Homodei de Botrono: 75, 76.
 Iohanes, fr. Pagani de Fellino, filii q. Dominici de Fellino: 46.
 Iohanes, serviens domini potestatis Ianuensium: 114, 230.
 Iohanes Acarias, Ianuensis: 28.
 Iohanes barberius: 190.
 Iohanes barrillarius (barrillarius), Ianuensis: 58, 147.
 Iohanes Bisarra, Pisanus: 218, 219, 223.
 Iohanes (Iohaninus) Bulla, f. Lanfranchi Bulle, Ianuensis: 47, 99, 234, 236.
 Iohanes censarius: 182.
 Iohanes cridator de Famagosta: 170.
 Iohanes de Accon: 125, 178 a, 220, 221; hab. Famagoste: 222.
 Iohanes de Accon, custulerius: 173 a; *v. anche* Iohanes de Accon, sartor.
 Iohanes de Accon, d., pr. assisius Ecclesie Famagoste: 13.
 Iohanes de Accon, sartor, hab. famagoste: 116, 157; *v. anche* Iohanes de Accon, custulerius.
 Iohanes de Antiochia: 80; hab. Famagoste: 155.
 Iohanes de Castello: 127.
 Iohanes de Corssio (de Corssi), Ianuensis: 135, 146.
 Iohanes de Curtho: 235.
 Iohanes de Ferrando (Ferrandus), hab. Famagoste: 209, 209 a.
 Iohanes de Malboxo de Montepesulano: 24.
 Iohanes de Messana: 16.
 Iohanes de Michaelle de Ancona: 182.
 Iohanes (Iohaninus) de Musso (Musus), Ianuensis, hab. Famagoste: 11, 96, 233.
 Iohanes de Pando: 172.
 Iohanes de Porta: 28.
 Iohanes de Porta Nova: 190.
 Iohanes de Portu: 149.
 Iohanes de Rappallo: 47, 146.
 Iohanes de Recho, magister axie: 175.
 Iohanes (Iohaninus) de Vignali, civis Ianue: 86, 93, 98, 112, 137, 138, 147.
 Iohanes faber, mr., Placentinus, Ianuensis: 46, 117.
 Iohanes Ferradus de Archos de Navarra: 233.
 Iohanes fillator, Ianuensis: 12.
 Iohanes Girardus de Marsilia: 77.
 Iohanes Grassus, Veneticus (Venetus), de Candea: 176, 180.
 Iohanes Grassus de Naulo: 95.
 Iohanes Ianuensis: 23.
 Iohanes Isarnus (Isarni) de Nerbona: 33, 162, 178, 178 a, 179.
 Iohanes Isnardus (Isardus) de Nerbona: 1, 3.
 Iohanes Lanfrancus: 229, 236.
 Iohanes Michael de Ulmis: 233.
 Iohanes Mussus: *v.* Iohanes de Musso.
 Iohanes pelleterius de Accon: 33.
 Iohanes Pilletus, censarius, Ianuensis: 58.
 Iohanes Rubeus, censarius, hab. Famagoste: 181.
 Iohanes Rubeus de Monte, de plebe de Vulturo: 17.
 Iohanes Vassallus: 72.
 Iohanetus de Thebaldo: 222.
 Iohaninus: *v.* Iohanes.
 Iohaninus, f. Ugonis de Tolosa, tonditoris, habitatoris Famagoste: 42.
 Iohaninus Blancus, macellarius, f. Symonis Bianci: 171.
 Iohaninus cursarius: 151.
 Iohaninus de Accon, f. q. Nicole de Maneto, hab. Famagoste: 79.
 Iohaninus de Cruce: 131, 132, 139, 145.
 Iohaninus de Murrocho, Ianuensis: 231.
 Iohaninus Ricardus de Diano, Ianuensis: 15.

Iohaninus Schovacius de Diano, Ia
 nuensis, f.q. Iacobi, qui fuit
 de Val de Roza: 15.
 Iohaninus Soccinus: 149.
 Iohanis (f.q.): v. Dominichinus
 de Sagona.
 Iohanis Arnaldi, mercatoris Ner-
 bonensis: 178, 179.
 Iohanis Bononi de Arenzano (f.
 q.): v. Iachinus de Arenzano.
 Iohanis candellarii (f.q.): v.
 Nicola.
 Iohanis carbonerii (hh. q.): 134.
 Iohanis Cergi, habitatoris Fama-
 goste (f.): v. Petrus.
 Iohanis de Casa Orlandi (f.q.):
 v. Georginus de Casa Orlandi.
 Iohanis de Clavaro (f.q.): v. An-
 dreas de Clavaro.
 Iohanis de Consencia (ux. q.):
 v. Iacoba, mulier vidua.
 Iohanis de Galiana (f.): v. Geor-
 ginus.
 Iohanis de Molazana (f.q.): v.
 Symon.
 Iohanis de Murtedo (f. et h.q.):
 v. Odoardus.
 Iohanis de Valenti Deno de Pla-
 cencia (hh.): 18.
 Iohanis Florii (ff. et hh. q.):
 134.
 Iohanis Gati de Clavaro (f.q.):
 v. Anthoninus.
 Iohanis Pisani (f.q.): v. Rayne-
 rius de Pisis.
 Iohanundus (Ianundus) de Tarabot
 to de Messana q.: 127.
 Ioia, dama: 71.
 Iopus bancherius Famagoste: 183.
 Iopus campsor, hab. Famagoste:
 37.
 Iorda, sclava Mogola bruna: 175.
 Iordanus de Naulo, f.q. Fulchi
 (Fulchonis) de Remane, Ianuen-
 sis: 84, 84 a, 115, 126; q.:
 150.
 Ioria: v. Philipinus.
 Ioria de Accon, dama, ux. q. Pe-
 tri Belloti, habitatrix et burg.
 Famagoste: 38.
 Iosepe de Lezia (f.): v. Symon
 de Lezia.

Iosepi (f.q.): v. Raymondus de
 Margato.
 Ipra: 99.
 Isaac de Recio: 228.
 Isaac de Rezo: 9.
 Isabella: 51.
 Isabella, dama: 71, 106.
 Isabella de palmerio, dama, f.
 q. Frederici de Bestagno, spon-
 sa, et ux. Petri de Perssio, Ia
 nuensis: 88, 89.
 Isabellono, filia Margarite, ux-
 ris q. Pellegrini calegarii:
 8.
 Isardus: v. Iohanes.
 Isarni, Isarnus: v. Iohanes.
 Isnalis (de): v. Manuel.
 Isnardus: v. Iohanes.
 Iso (de): v. Ianuinus.
 Ispania (de): v. Petrus Inagne.
 Iudei: v. Mosse tinctor, hab.
 Famagoste, fr. Faragii tincto-
 ris; sclavi.
 Iudeus: v. Raffael de Panormo,
 Vita.
 Iulianus de Obertino q. de Tra-
 pana: 139.
 iuratus curie domini regis Fa-
 magoste: v. Abraynus.
 Iustus Napolionus (Napolianus),
 Pisanus, censarius: 130; hab.
 Famagoste: 85 a, 181, 192, 193,
 194, 195.
 Ivanus de Galvano, mercator:
 130.
 Ivanus de Galvano de Ancona: 2.
 Lambertus (Lanbertus) de Sambu-
 xeto, not.: 74 a, 87 a, 178 a.
 Lancia: v. Guirardus.
 Lanfranchi Bulle (f.): v. Ioha-
 nes Bulla.
 Lanfranchi de Sigestro (ux.q.):
 v. Agnes.
 Lanfranchinus de Bessane: 136.
 Lanfrancus: v. Iohanes.
 Lanfrancus Cigala (Cicada): 41,
 45, 131, 132, 145.
 Lanfrancus (Lanfranchinus) de
 Bulgaro: 43, 43 a, 96, 107, 109.
 Lanfrancus de Mari: 94.



- Lanfrancus de Murtedo, Ianuensis, burg. Famagoste: 75, 76, 87, 87 a.
- Lanfrancus de Rappallo de Co de Pagana, Ianuensis: 51, 124.
- Lanfrancus de Urta de , Finali: 68.
- Lanfrancus Longus, Ianuensis: 52, 66, 70, 87.
- Lanfrancus (Lanfranchinus) pignatarius: 148, 157.
- Lanfrancus Vicencius de Finali, qui moratur Ianue, patronus galee vocate "Sanctus Sepulcrus": 53.
- Lanfreduzii: v. Vane.
- Lanfreduzius: v. Puzius.
- Lanzalotus Mansel, censarius: 106; hab. Famagoste: 123.
- Latinus: v. Barthozius, Benevenutus, Benocius.
- Laurencius, hab. Famagoste, q. gener Pellegrini calegarii, Ianuensis: 8.
- Laurencius Barixanus: 48.
- Laurencius Curtus de Sagona: 173, 173 a.
- Laurencius de Claritea (Clarithea), hab. Famagoste: 225, 226, 237.
- Laurencius de Pas Mataseb: 33.
- Laurencius de Portu Veneris, Ianuensis: 77, 136.
- Laurencius Deusaiuda: 178, 178 a, 179.
- Laureres (de): v. Pegeres, f. q. Beltramis.
- Layacius: 18, 28, 56, 80, 85, 87, 158; olim hab. Layacii: v. Stephanus draperius.
- Lays, iugalis Lias de Tiro: 118.
- Lazarinus de Finali: 62.
- Lazarus de Ierusalem, hab. Famagoste, sartor: 148.
- Lecaria: v. Boninus.
- Lecarie, servientis potestatis (cognatus): v. Raynerius de Pisis, f. q. Iohanis Pisani.
- Lemo de Luca (Luchensis), hab. de Candea (Candee): 29, 39.
- Leo de Vindercio, Ianuensis: 164, 231.
- Leo pignatarius: 40, 51, 130, 142, 143.
- Leonardellus de Ripparolia, civis Ianue: 52, 66, 70.
- Leonardi Capigrassi (f. q.): v. Georginus Capograsso.
- Leonardo (de): v. Dominicus.
- Leonardus, f. q. Raul de Beltrame, hab. Famagoste: 133.
- Leonardus clavonerius: 71.
- Leonardus Corboranus de Accon: 91.
- Leonardus de Brosono: 57, 95.
- Leonardus (Leonarduzius) de Dominico de Ancona: 220.
- Leonardus (Linardus) Salembene (Salebene) de Ancona: 182, 199, 222.
- Leonardus Stephanus, de confinia Sancti Leonis: 54.
- Leone (de): v. Iacobus, Martinus pelleterius, Thomas.
- Leonellus Panzanus: 93.
- Leonis de Pisis (f. q.): v. Bonacursus.
- leprosi de Sancto Lazaro Famagoste: 51.
- Lerexe (de): v. Thomas.
- Lezia (de): v. Cosmo, Damianus, Georgius, Gregorius, Homodeus, Michelinus, f. q. Theodori; Symon, Symon Dimitri, Thomas Megibel.
- Lias de Tiro, iugalis Lays: 118; filie Lias de Tiro: 71, 118.
- Lipus de Egidio de Ancona: 221, 222.
- Lipus de Petro de Ancona: 185, 186, 188.
- lignum: v. sagitheia de remis triginta, vocata "Sanctus Georgius".
- lignum Dagnani Salvaigi, Iohanis de Vignali et Conradi de Sancto Donato: 98.
- lignum de bandis, vocatum "Sanctus Anthonius": 92, 95, 148.
- lignum Ianoti Occelli, vocatum "Ocellum": 151.
- lignum quod fuit Nicolini Binelli, olim scribe Communis Ianuensium Famagoste: 153.

lignum vocatum "Sanctus Domini-
 cus": 52, 66, 70.
 Linardi (q.): v. Anthoninus.
 Linardus: v. Leonardus.
 Linardus Gaitanus, censarius: 72.
 Linardus scriba de Accon: 234.
 Linardus tonditor, mr.: 42.
 Lintinum, l. in territorio Dia-
 ni: 15.
 locus in Famagosta: v. Sanctus
 Salvator.
 locus in Finali: v. Caresi.
 locus in territorio Diani: v.
 Lintinum.
 logia Ianuensium Famagoste: 46,
 90, 114.
 logia Venetorum Famagoste: 37,
 39, 48, 54.
 Lombardus: v. Iacobinus.
 Lombardus Carthagenia, d., pote-
 stas Ianuensium in omnibus par-
 tibus cismarinis: 87 a.
 Lombardus Panzanus: 140.
 Lombardus Sardena, civis Ia-
 nue: 92, 95, 140, 148.
 Lomellinus (Lomelinus): v. Boni-
 facius, Daniel.
 Longus: v. Lanfrancus.
 Lötus Pisanus: 78.
 Lousolazo: v. Iacobus.
 Luca (de), Luchensis: v. Lemo.
 Lucha calegarius, Ianuensis, iu-
 galis Margarite: 32.
 Luchetus Gambonus: 158.
 Luchinus Gulla de Cervo, civis
 Ianue: 47.
 Lucia: 126; habitatrix Famago-
 ste: 150.
 Luculo (in): 87.
 Lupinus: v. Petrus.

 macellarius: v. Iohaninus Blan-
 cus.
 Maceus de Addo, Ianuensis, cen-
 sarius: 173 a, 237.
 Machemi: v. Guillelmi.
 Macianus de Vico de Cathalonia:
 148.
 Macri (armiragius sive admira-
 tus de): 91.
 Magdalena (de): v. Angelinus;

commorans ad Magdalenam: v. Bur-
 gensis Bassus, Ianuensis.
 magister: v. Albertus medicus, fi-
 sicus; Ansoinus sartor, Enri-
 cus custulerius, Enricus sar-
 tor, Iacobus, Iacobus chirurgi-
 cus, lane de Novaria, Iohanes
 faber, Linardus tonditor, Mar-
 tinus, Martinus iarpenterius,
 Martinus pelleterius de Leone,
 Matheus, Polus Cathalanus, Ste-
 phanus.
 magister axie: v. Andreas de Sanc-
 to Petro Arene, Iohanes de Re-
 cho, Martinus, Petrus.
 magistri Ianuini (f.q.): v. Guil-
 lelmus de Clavaro.
 magistro Nicolao de Ancona (de):
 v. Symon.
 Magnus: v. Stephanus.
 Malbosco (de): v. Raymondus.
 Malboxo (de): v. Iohanes.
 Malcrea (de): v. Raymondus.
 Malpillo (de): v. Ninus Pisanus,
 f. Raynerii Rubei.
 Malta (de): v. Nicolaus.
 Manayra: v. Obertus.
 Mandra (de): v. Guido.
 Maneto (de): v. Iohaninus de Ac-
 con, f.q. Nicole.
 Manfredi: v. Richus.
 Manfredus sonator: 168.
 Mansel: v. Lanzalotus.
 Manssor (f.): v. Saonus.
 Manssor de Castro Pellegrino: 239.
 Manuel, f. Bechie de Antiochia:
 198, 214.
 Manuel, n. Baldoyne Ricii, Sago-
 nensis: 190.
 Manuel beginus: 111.
 Manuel de Carmadino: 73, 130, 158,
 167.
 Manuel de Isnalis, not.: 14, 54.
 Manuel de Sancto Petro de Ianua:
 117.
 Manuel de Sancto Thoma: 28; de
 Ianua, Ianuensis: 50, 73, 110,
 121; civis Ianue: 122.
 Manuel de Vinderccio, fr. Leonis
 de Vinderccio: 164.
 Manuel Marabotus: 102 a.
 Manuel Riccius de Sagona: 189.

Manuel Zantalis de Finali: 53.
 Manuelis de Caranta (f.): v. Ia
 cobinus de Sexto.
 Manuzius faber, Pisanus: 99 a.
 Marabotus: v. Manuel.
 Marangonus: v. Franciscus.
 Marcellinus de Benevenuto: 220,
 221.
 Marchesini Belengi (f.): v. Po-
 lus Belengus.
 Marchexanus: v. Donatus.
 marchio de Gavio: v. Tartarus.
 Marchisia, f. dame Iorie de Ac-
 con, uxoris q. Petri Belloti,
 habitatrici et burg. Famago-
 ste: 38.
 Marchus Guillelmus de Veneciis:
 39.
 Margarita: v. Cali, sclava chri-
 stiana Armenia, de medio colo-
 re, nominata primo.
 Margarita, iugalis Luche cale-
 garii, Ianuensis: 32.
 Margarita, que servit Paganum
 de Fellino, filium q. Domini-
 ci de Fellino: 46.
 Margarita, ux. q. Pellegrini ca-
 legarii: 8.
 Margarita Rubei: 51.
 Margato (de): v. Domenzonus, Ni-
 cola de Ancona, f. q. Stephani;
 Raymondus.
 Mari (de): v. Lanfrancus.
 Maria, christiana, m. Ballabe,
 sclavi saraceni: 156.
 Maria, dama: 51.
 Maria, dama, ux. q. Bartholomei
 de Botrono: 133.
 Maria, sclava alba de Romania:
 239.
 Maria, sclava saracena bruna:
 224.
 Maria de Clavaro, dama: 51.
 Marinus Coffinus: 120.
 Marinus de Aragusia: 203, 204,
 205, 206, 207, 210, 211, 212,
 216, 218, 219.
 Marinus de Gozo de Aragusia: 54.
 Marinus Segnolus de Veneciis (Ve-
 netus, Veneticus), d.: 33, 37,
 39.
 Marinus Turbanus, de confinia
 Sancti Bassi: 54.
 Marionus Mostadera: 66.
 Marsilia: 18, 71, 134; de Marsi-
 lia: v. Arnaldus de Olbari, Bel-
 tramis Martinus, Guillelmus Ar-
 raldi, Guillelmus Vicencius,
 Iohanes Girardus, Peyre Beltra-
 mis, Raymondus Barratam, Ray-
 monduus Rappallinus.
 Martinus: v. Beltramis.
 Martinus, mr., fr. Iohanis Mussi,
 Ianuensis, habitatoris Famago-
 ste: 11.
 Martinus de Accon, custulerius,
 hab. Famagoste: 59.
 Martinus de Millano: 94.
 Martinus de Tiro, hab. Famagoste:
 4.
 Martinus iarpenterius, mr., Ia-
 nuensis, hab. Famagoste: 237.
 Martinus magister axie, hab. Fa-
 magoste: 159.
 Martinus magister axie, Ianuen-
 sis: 81.
 Martinus pelleterius de Leone,
 mr., hab. Famagoste: 7, 8, 42,
 161.
 Martinus sartor, hab. Famagoste:
 117.
 Marza: v. Bernardus.
 Marzayra: v. Obertus Manayra de
 Sagona, hab. de.
 Mataseb: v. Laurencius de Pas.
 Matheus, mr.: 51.
 Matheus Raulus, de confinia Sanc-
 torum Apostolorum: 54.
 Matheus Rubeus, censarius: 40.
 Matheus Scurzutus de Sagona: 187.
 Mauritio: v. Nicolaus de Portu.
 Mazucus: v. Petrus.
 medicus: v. Albertus.
 Megibel: v. Thomas.
 Melle: v. Celle.
 Meraldus: v. Ericus Smeraldus.
 mercator: v. Ivanus de Galvano.
 mercator Cathalanus: 163.
 mercator de Nerbona (Nerbonen-
 sis): v. Bernardi Pastoris, Ber-
 nardus Faxit q., Bernardus I-
 nardus, Guillelmus Rebollus,
 Iohanes Arnaldi, Petri Pasto-
 ris, Raymondi Fayditi.

mercator de Placencia (Placenti-
 nus): v. Ardoynus de la Rocha,
 Fulcho de Runcho Veteri, Guio-
 tus de Zena, Perracius Acco-
 nus, Rollandus de Rivalta, Ruf-
 finus de Putheo.
 mercator Montispessulani: v. Ray-
 mondus de Chunches.
 mercator Pisanus: v. Iacobus de
 Caxina, Ugezonus de Caxina.
 Merianus Enricetus, f. Rachine,
 de Finali: 68.
 Mesalorene (de): v. Iacobus Cro-
 setus, Perrinus, f. Thebaldi
 Bogler.
 Messala, hab. Famagoste, gener
 Georgii Bonifacii: 236.
 Messana: 66; Messana (de): v.
 Baldoynus, Bartholomeus de Cos-
 sa, Georgius, Iacobus Zante-
 rius, Iacopus, f. Bonavite; Io-
 hanes, Iohanundus de Tarabot-
 to, Mussa de Guao, Pisanus Gal-
 lus, f. q. Raynerii Galli; Ray-
 nerius, Raynerius de Cossa,
 Thomas barberius, Thomasinus
 barberius, Zacharias de Rober-
 to; v. civis Messane; hab. Mes-
 sane: v. Nicolaus de Portu Mau-
 ritio.
 Michael: v. Iohanes.
 Michael Cathalanus: 25.
 Michael de Accon, hab. Famago-
 ste: 23.
 Michael de Guizardino: 220.
 Michael de Petra: 121.
 Michael de Robino: 57, 151, 184.
 Michael (de) de Ancona: v. Io-
 hanes.
 Michaelis de Lezia (f.): v. Geor-
 gius de Lezia.
 Micheletus Veneticus: 226.
 Michelinus, f. q. Theodori de Le-
 zia: 210, 211, 212, 213, 214,
 215.
 Miliar (de): v. Guillelmus.
 Millano (de): v. Iacobinus, Mar-
 tinus.
 Mirabel (de): v. Guillelmus.
 "Miramorim": v. galea vocata.
 Mogola, Mogoli: v. Mongola, Mon-
 goli.
 Molazana (de): v. Symon.
 monasterii Sanctorum Petri et
 Pauli: v. Dimitri, pr.
 Monelia (de): v. Revellus.
 Moneta (de): v. Georgius.
 Mongola (Mogola): v. Iorda, sclava;
 sclava Mogola: 116.
 Mongoli (Mogoli) sclavi: 184.
 Moniardinus: v. Iacobus.
 Moniardinus Ianuensis, hab. Fa-
 magoste: 75, 76.
 Monleone (de): v. Anthonius,
 Guillelmus, Nicolaus.
 Monte (de): v. Iohanes Rubeus.
 Monte Cucho (de): v. Obertinus.
 Monte Magno (de): v. Raynucius.
 Monte Olivo (de): v. Petrus.
 Monte Rosato (de): v. Benedic-
 tus.
 Montepessulano (de): v. Beltramis
 de Orlacho, Guillelmus Niger,
 Guillelmus Salamon, Guirardus
 Andree, Guirardus de Boneto,
 Iacobus Guillelmus, Iacobus
 Lousolazo, Iohanes de Mal-
 boxo, Petri Ricardi, Petrus
 pelliparius, Poncius de Soiul-
 lis, Raymondus de Beerce, Sym-
 onus de Casteliono; mercator
 Montispessulani: v. Raymondus
 de Chunches.
 Mora: v. Iacobus.
 Morea: 34.
 Mossa de Iacopo de Tripoli de
 Barbaria: 172.
 Mosse tinctor, hab. Famagoste,
 fr. Faragii tinctoris, Iudei:
 117.
 Mostadera: v. Marionus.
 Mosturii: v. Symonis.
 Murrocho (de): v. Iohaninus.
 Murtedo (de): v. Adoardus, Lan-
 francus.
 Mussa de Guao de Messana: 94.
 Musse Beffe (f.): v. Iachinus.
 Musso (de): v. Anthonius, Ioha-
 nes.
 Mussus: v. Iohanes.
 Mussus de Naulo, f. q. Arnaldi de
 Naulo: 55.
 Muzius de Roserio: 220.

- Nanus: v. Nicolaus Vicecomes de Castello, cui dicitur.
- Napolionus (Napolianus): v. Iustus.
- nativus de Accon: v. Benocius Latinus.
- Natonus: 93.
- Natonus Scurzutus: 64.
- Naulo (de): v. Bartholinus, f. Rubei piscatoris; Benedictus Guascus, Bonrieta Cavear, f. Guillelmi galeoti; Daniel de Daniele, Guillelmus barrilarius, f. q. Conradi barrilarii; Guillelmus Randinus, Iacobinus Navarrinus, Iohanes Grassus, Iordanus, Mussus, Nicola, Nicolaus Celascus, Nicolaus Vel lerandus.
- Navarra (de): v. Iohanes Ferrardus de Archos.
- Navarrinus: v. Iacobinus.
- naves Marini de Aragusia et Nicole Sten de Veneciis: 203, 204, 205, 206, 207; navis Marini de Aragusia: 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 218, 219.
- navis Baroni de Pellegrino de Galante de Ancona: 188, 192, 193, 194, 195, 196, 198, 199, 200, 202, 208, 220, 221, 222.
- navis cuius erat patronus Poncius Olivi: 163.
- navis de tribus copertis, vocata "Sancta Maria": 18.
- navis Ianuini Brunaleschi, civis Ianue, et Octoboni Nizole, Ianuensis: 169.
- navis vocata "Sancta Margarita": 169.
- navis vocata "Sancta Maria Maior": 185.
- navis vocata "Sanctus Antho-nius": 130, 142, 143.
- navis vocata "Sanctus Marcus": 48, 49.
- navis vocata "Sanctus Nicolaus": 238.
- Naxio (de): v. Recha.
- Neapolis: 53.
- Neffino (de): v. Georgius, Sali ba.
- Nerbona: 1, 3; burgensis de Nerbona: v. Bernardus Bardina; de Nerbona, Nerbonensis: v. Bernardus Bonushomo, Bernardus Inardus, Bernardus pellegrinus, Guillelmi Poncii, Iacobus Andreas, Iohanes Isarnus, Iohanes Isnardus, Petrus Daniel, Raymondus de Cuzac; mercator de Nerbona (Nerbonensis): v. Bernardi Pastoris, Bernardus Faxit q., Bernardus Inardus, Guillelmus Rebollus, Iohannis Arnaldi, Petri Pastoris, Raymondus Fayditi.
- Neri, frater Rollandi Corssi, qui moratur in Ponblino: 19.
- Nichifora: 51.
- Nicola: v. *anche* Nicolaus.
- Nicola, f. q. Iohannis candellarii, hab. Famagoste: 4.
- Nicola Aurifrere de Parisio: 65a.
- Nicola canzellerius, hab. Famagoste: 232.
- Nicola de Ancona, f. q. Stephani de Margato: 239.
- Nicola de Armano de Pelio: 149.
- Nicola de Naulo: 164.
- Nicola de ser Achile: 220.
- Nicola de Veneciis, fr. Ordinis Fratrum Minorum Famagoste: 5.
- Nicola de Vindercio: 164.
- Nicola presbiter: 72.
- Nicola Sten de Veneciis: 203, 204, 205, 206, 207.
- Nicolao de Ancona: v. Symon de magistro.
- Nicolaus, cognatus Iohannis de Accon: 125.
- Nicolaus, f. Petri de Rocha: 84 a, 115.
- Nicolaus, f. q. Raymondus de Gandulfo: 132.
- Nicolaus, f. Symonis Ianuensis de Clavaro: 230.
- Nicolaus Berroianco de Predi: 70.
- Nicolaus Bonushomo de Candea: 29.
- Nicolaus (Nicola) Cavazutus, Ianuensis, de Sagona: 7, 87 a, 173, 173 a.

- Nicolaus Celascus de Naulo: 83.
 Nicolaus de Beruto, pr.: 71.
 Nicolaus de Camezana, Ianuensis: 51.
 Nicolaus de Malta, Ianuensis: 84, 115, 126.
 Nicolaus (Nicola) de Monleone, hab. Famagoste: 234, 236.
 Nicolaus (Nicola) de Parisio, f. q. Petri de Tos, faber, hab. Famagoste: 157, 161, 171.
 Nicolaus de Portu Mauritio, hab. Messane: 108.
 Nicolaus (Nicola) Gaffolus (Gaffolus), Ianuensis: 12; hab. Famagoste: 176.
 Nicolaus (Nicola) Guercius de Prato: 17, 149.
 Nicolaus Panizalis de Pelio: 135.
 Nicolaus pignatarius: 144.
 Nicolaus Trevisanus de Veneciis: 48.
 Nicolaus Vellerandus de Naulo: 105, 116.
 Nicolaus Vicecomes de Castello, cui dicitur Nanus: 43, 43 a, 96.
 Nicolaus Xueca, hab. Famagoste: 133.
 Nicolaus (Nicola) Zugno (Zugus), d., baiulus Venetorum in Famagosta: 29, 37, 39, 48, 54.
 Nicole de Maneto (f. q.): v. Iohaninus de Accon.
 Nicole Verdoni, <notarii>: 191.
 Nicolini Binelli, olim scribe Communis Ianuensium Famagoste: 153.
 Nicolinus, f. Iacobi de Signago: 25.
 Nicolinus, fr. Cosmo de Lezia: 193.
 Nicolinus Formagius, Ianuensis: 65, 65 a, 209.
 Nicolinus terffossotar: 237.
 Nicosia: 13; archiepiscopus Nicosiensis: 13; burgensis Nicosie: v. Iacobus Rubeus, Ianuensis; Symon Rubeus, f. emancipatus Iacobi Rubei, Ianuensis; canonicus Nicosiensis: v. Petrus de Monte Olivero, d.; habitator Nicosie: v. Theodor^orus de Tripoli de Accon; thesaurerius Nicosiensis: 13.
 Niger: v. Gregorius, Guillelmus.
 Nigri: v. Bellengerii.
 Nigrono (de): v. Balianus.
 Nimoccio (de): v. Iacobi Gobelleti; canonicus de Nimoccio (Nimocciensis): v. Andreas Tartaro.
 Ninus Pisanus, f. Raynerii Rubei de Malpillo: 129.
 Nizola: v. Octobonus.
 nobilis viri: v. Cioli Boseti de Pisis.
 Nolascus Gatus de Finali, Ianuensis: 18.
 notarius: v. Andreas de Vercellis, Bonaiuncta de Savio, Franciscus, Franciscus de Castello, Franciscus de Pontilli, Franciscus de Ricamo, Gabriel de Predono, Guillelmi Poncii de Nerbona, Iacobi Gobelleti de Nimoccio, Iacobi Goberti, Lambertus de Sambuxeto, Manuel de Isnalis, Nicole Verdoni, Petri Stornelli, Saporitus de curia, Thomas de Fossato, Torrus, f. q. Raynucii de Casulis.
 Nova: v. Iohanes de Porta, Petrus de Porta.
 Novaria (de): v. Iane.
 Novo: v. Andriolus de Castro.
 Noxeto: v. Ascherius.
 Oberti Clavexani de Sputurno (f.): v. Iacobinus.
 Oberti Rubei de Portu Veneris (f.): v. Ugolinus.
 Obertino q. (de): v. Iulianus.
 Obertinus Bulla: 16.
 Obertinus de Monte Cucho: 46.
 Obertinus q., placerius Communis: 147.
 Obertinus Sachellus de Sexto: 170.
 Obertus de Albingana, f. Aycardi Coiana: 83.
 Obertus de Camulio, q. vir dame

Alis de Clarea: 230.
 Obertus de Damiano: 55.
 Obertus de Ricardo (Rizado),
 Pisanus: 128, 218, 218 a, 219,
 219 a.
 Obertus de Roberto, Pisanus: 163,
 210, 211.
 Obertus Manayra de Sagona, hab.
 de Marzayra: 125.
 Obertus Pellavillanus (Pillavil
 lanus): 86.
 Obertus sartor de Sancta Agne-
 te: 217.
 Obertus Spinula (q.d.): 87.
 "Ocellum", lignum Ianoti Ocel
 li: 151.
 Ocellus: v. Ianotus.
 Octobonus de Volta: 79, 114.
 Octobonus Nizola, Ianuensis:
 169, 184.
 Oddo de Sexto, Ianuensis, burg.
 Famagoste: 10; hab. et burg.
 Famagoste: 225, 226, 227, 237.
 Oddo Regecia de Diano, Ianuen-
 sis: 141.
 Odebrandus de Portu Veneris: 71.
 Odoardus, f. et h.q. Iohannis de
 Murtedo, fratris Lanfranci de
 Murtedo, Ianuensis, burg. Fa-
 magoste: 87, 87 a.
 Olbari (de): v. Arnaldus.
 Oliverius de Stella: 209 a.
 Olivi: v. Poncius.
 Olivo: v. Petrus de Monte.
 Opecinus de Ancona, hab. Famago
 ste: 38.
 Opus Portus et Moduli Ianue: 12,
 46, 51, 71, 126.
 Opus Sancti Michaelis defforis
 Famagosta: 51.
 Ordinis Fratrum Minorum Famago-
 ste fr.: v. Nicola de Vene-
 ciis.
 Ordinis Fratrum Minorum frater:
 v. Sperancius.
 Ordinis Fratrum Predicatorum
 frater: v. Bernardus, Iacobus
 de Arulis, Iacobus de Casali-
 bus.
 Ordinis Hospitalis Sancti Ioha-
 nis frater: v. Ferrandus Rode
 riges de Vale Bona.
 Orlacho (de): v. Beltramis.
 Orlandi: v. Georginus de Casa.
 Ornoldo (de): v. Bartoldus.
 Ottonus: v. Perracius.
 Pagana (de): v. Lanfrancus de Rap
 pallo de Co.
 Paganus Corssus, fr. Rollandi Cors
 si, qui moratur in Ponblino:
 19.
 Paganus de Fellino, f.q. Domini-
 ci de Fellino: 46.
 palmerio (de): v. Isabella, Saue
 le.
 Palmerius, f. dame Iorie de Ac-
 con, uxoris q. Petri Belloti,
 habitatrix et burg. Famago-
 ste: 38.
 Palmerius, f.q. Guillelmi prepo-
 siti de Florenzola (Palmerius
 de preposito de Florenzola):
 20, 21, 26, 27.
 Palmerius de Balba (Barba), f.q.
 Iacobi de Balba (Barba), Pisa-
 nus: 91, 100.
 Palmerius Panzanus: 177.
 Pando (de): v. Iohanes.
 Panizalis: v. Nicolaus.
 Panormo (de): v. Raffael.
 Panzanus: v. Leonellus, Lombar-
 dus, Palmerius.
 papa: v. Bonifacius, episcopus
 <Romanus>.
 Parisio (de): v. Nicola Aurifre-
 re, Nicolaus.
 Pas Mataseb (de): v. Laurencius.
 Paschalinus faber, hab. Famago-
 ste: 91.
 Paschalis censarius, f.q. Petri
 porterii: 72.
 Pascheta: 51.
 Pascheta, f. Ugonis de Tolosa,
 tonditoris, habitatoris Famago
 ste, et Symone, uxoris eius:
 42.
 Passarota: v. Boniorno.
 Passarota (de): v. Iacobinus.
 Pastoris: v. Bernardi, Petri.
 patronus cuiusdam navis: v. Pon
 cius Olivi.
 patronus galee vocate "Sanctus

Sepulcrus": v. Lanfrancus Vi-
 cencius de Finali, qui mora-
 tur Ianue.
 patronus navis vocate "Sanctus
 Marcus": v. Donatus Marchexa-
 nus de Veneciis.
 Paxius: v. Enricus.
 Pegeres, f.q. Beltramis de Lau-
 reres: 11.
 Peire (Peyre) Gibertus, f.q. Ia-
 cobu Giberti de Beerci: 162.
 Pelio (de): v. Egidius de Anf-
 fussio, Nicola de Armano, Ni-
 colaus Panizalis.
 Pellavillanus: v. Obertus.
 Pellegrini: v. Baronus.
 Pellegrini calegarii (q. gener):
 v. Laurencius, hab. Famagoste;
 ux. q. Pellegrini calegarii: v.
 Margarita.
 Pellegrino: v. Manssor de Castro.
 Pellegrino (de): v. Baronus.
 pellegrinus: v. Bernardus.
 Pellegrinus de Castello: 89.
 pelleterius: v. Boninus, Ioha-
 nes, Martinus.
 pelliparius: v. Petrus.
 Pencius de Bartuluzio: 222.
 Pera, ux. Enrici Smeraldi de A-
 renzano: 167.
 Pergamo (de): v. Iacobus.
 Perna, mulier, ux. Bencivegne
 de Ugone, sellarii, civis Mes-
 sane, s. et h. Iohanundi de Ta-
 rabotto de Messana: 127.
 Perracius Acconus de Placencia,
 mercator: 18.
 Perracius de Placencia: 224.
 Perracius Ottonus de Placen-
 cia: 2.
 Perrinus, f. Thebaldi Bogler de
 Mesalorene: 161.
 Perrozius Coffinus: 120.
 Perrozius Smeradel (Smeradel-
 lus): 12. 124.
 Perruzii Gecii: 51.
 Perssio (de): v. Petrus.
 Peruciis (de): v. Petrus Berna-
 nus.
 Peruciorum de Florentia: v. Be-
 nencasa q. Alberti et Richus
 Manfredi de societate.
 Petra (de): v. Guillelmus, Mi-
 chael.
 Petri (q.): v. Bartholomeus de
 Furneto.
 Petri Belloti (ux. q.): v. Ioria
 de Accon, dama.
 Petri Berti de Sancto Miniato
 (f.): v. Bertus.
 Petri de Rocha (f.): v. Nicolaus.
 Petri de Tos (f. q.): v. Nicolaus
 de Parisio.
 Petri Guaschi (f. q.): v. Guillel-
 mus Guascus.
 Petri Pastoris, mercatoris Nerbo-
 nensis: 178, 179.
 Petri porterii (f. q.): v. Pascha-
 lis censarius.
 Petri Ricardi de Montepessulano:
 24.
 Petri Stornelli, notarii: 28.
 Petro (de): v. Lipus.
 Petrus, f. Iohanis Cergi, habita-
 toris Famagoste: 174.
 Petrus Andreus de Antivoli: 152.
 Petrus Arenus, Ianuensis, burg.
 Famagoste: 82.
 Petrus Bernanus de Peruciis:
 36.
 Petrus Berrusiancus (Berrusblan-
 cus) de Predi: 141, 146.
 Petrus Calvus de Albingana: 135.
 Petrus cridator de Accon: 19, 42.
 Petrus Daniel de Nerbona: 46.
 Petrus de Bibera de Portu Vene-
 ris: 136.
 Petrus de Clavaro, Ianuensis: 66.
 Petrus de Cruce: 72.
 Petrus de Furnello, hab. Famago-
 ste: 72.
 Petrus de Monte Olivo, d., can.
 Nicosiensis: 13.
 Petrus de Perssio, Ianuensis: 14,
 88, 89.
 Petrus de Plana, Ianuensis: 177.
 Petrus de Plazia, Ianuensis, hab.
 Famagoste: 87.
 Petrus de Porta Nova, d.: 190.
 Petrus de Porta Vacarum: 16.
 Petrus de Regolusia: 221.
 Petrus de Sancto Thoma: 83.
 Petrus de Strupa, Ianuensis: 217.
 Petrus de Tripoli, servicialis

- dame Iorie de Accon, uxoris q.
 Petri Belloti, habitatricis et
 burgensis Famagoste: 38.
- Petrus Galetus: 54.
 Petrus Grassus: 152.
 Petrus Grassus: 222.
 Petrus Guascus (Guaschus), bali
 starius: 2, 42, 43, 63, 113,
 172, 227.
- Petrus Inagne de Ispania: 6.
 Petrus Lupinus, commorans in Rip
 pa Ianue: 53.
 Petrus magister axie de Varagi
 ne: 107, 109.
 Petrus Mazucus de Sagona, Ia
 nuensis: 173, 184, 191.
 Petrus pelliparius de Montepes
 sulano: 162.
 Petrus Rubeus, censarius, hab.
 Famagoste: 83.
 Petrus Salamon, consanguineus
 Guillelmi Salamonis de Monte
 pessulano: 24.
 Petrus Sansson (Sansonus) de Bar
 cellona: 56; civis Barcello
 ne: 67.
 Peyre Beltramis de Marsilia:
 189.
 Philipinus Ioria de Sagona: 93.
 Philipo (de): v. Iacobus.
 Philiponus de Gombo, f. Aiuti de
 Gumbo: 85, 85 a.
 Philipus Atis: 89.
 Philipus de Agi de Ancona: 188.
 Philipus de Bellino, d.: 18.
 Philipus de Dago de Ancona: 185,
 186.
 Philipus Donatus, civis Ianue:
 123.
 Philipus Furzerius de Sagona:
 187.
 Philipus Syrianus, Pisanus, hab.
 Famagoste: 85.
 pignatatus: v. Lanfrancus, Leo,
 Nicolaus.
 Pillavillanus: v. Obertus.
 Pilletus: v. Iohanes.
 Piper: v. Guiotinus.
 Pisanellus Gallus: v. Pisanus
 Gallus.
 Pisani: v. Raynerius de Pisis,
 f. q. Iohannis.
- Pisanus (Pisanellus) Gallus, f.
 q. Raynerii Galli de Messana:
 108, 124.
 Pisanus vicarius: 13; hab. Fa
 magoste: 36; hab. et burg. Fa
 magoste: 85, 97.
 piscatoris: v. Bartholinus, f.
 Rubei.
 Pisis (de): v. Andriotus, f. Bar
 tholomei de Guizardo; Bache
 meus Aflicante, Bonacursus,
 f. q. Leonis; Cioli Boseti, Gui
 do de Balba, Guido de Grogno,
 Puz Aronus, Puzius Lanfredu
 zius q. Bonacursi, Raynerius,
 Ugezonus; Pisanus: v. Antho
 nius faber, Bachemeus Aflican
 te, Celle Melle, Colus Bernar
 dus, Enricus custulerius, mr.;
 Enricus sartor, mr.; Franci
 scus, Guagnus, Guirardus de
 Briza, Guizonus Sangarinus, Io
 hanes Bissarra, Iustus Napolio
 nus, Lotus, Manuzius faber,
 Ninus, Obertus de Ricardo, O
 bertus de Roberto, Palmerius
 de Balba, f. q. Iacobi de Bal
 ba; Philipus Syrianus, Puc
 cius Bercedani, olim f. Ventu
 re Bercedani; Raynucius, Za
 nus; civis Pisarum: v. Belca
 re de Belcare; mercator Pisa
 nus: v. Iacobus de Caxina, U
 gezonus de Caxina.
 Pistoia (de): v. Tingo Alomede.
 Placencia: 18, 46; Placencia
 (de): v. Albertonus de Porta,
 Anthonius Closus, Ardoynus de
 la Rocha, Camprimodi sive Bor
 rinorum, Dianis, Fulcho de Run
 cho Veteri, Guagnabene, Guil
 lelmus Rondana, Guiotus de Ze
 na, Guirardus de Duce, Ioha
 nis de Valenti Deno, Perrac
 ius, Perracius Acconus, Per
 racius Ottonus, Rollandus de
 Rivalta, Ruffinus de Putheo,
 Scotorum, Zaponis; Placenti
 nus: v. Anthonius de Ardoyno,
 Ardoynus de la Rocha, Bernar
 dus de Puntenuto, Fulcho de
 Runcho Veteri, Guirardus de Du

ce, Iohanes faber, mr.; Rollandus de Rivalta, Ruffinus de Putheo; mercator de Placencia (Placentinus): v. Ardoy-nus de la Rocha, Fulcho de Runcho Veteri, Guiotus de Zena, Perracius Acconus, Rollandus de Rivalta, Ruffinus de Putheo.

Placencia, dama, ux. q. Ugeti Frexoni (Flexoni), Ianuensis: 71, 72; q.: 106, 118, 119.

placerii et servientes Comunis Famagoste: 51.

placerius Comunis: v. Obertinus q.

placerius Comunis Famagoste: v. Gregorius.

placerius domini potestatis Ianuensium in Famagosta et in Cipro: v. Gregorius.

Plana (de): v. Petrus.

Plazia (de): v. Petrus.

plebe de Vulturo (de): v. Armani Berzoli, Iohanes Rubeus de Monte.

Plonbino (in): v. Rollandus Corsus, qui moratur; v. anche Pomplini.

Pola: 181, 185, 186.

Polus Belengus, f. Marchesini Belengi, hab. de Constantinopoli: 74.

Polus Cathalanus, mr.: 25.

Pomplini habitator: v. Finamor de Egidio; v. anche Plonbino.

Poncii: v. Guillelmi.

Poncius de Arles, censarius: 156.

Poncius de Soiulis de Montepesulano: 160.

Poncius Olivi, patronus cuiusdam navis: 163.

Pontilli (de): v. Franciscus.

Porcelle (de): v. Sergius.

Porcellus: v. Iacobus.

Porcus: v. Iacobus.

Porta (de): v. Albertonus, Iacobus, Iohanes.

Porta Nova (de): v. Iohanes, Petrus.

Porta Vacarum (de): v. Petrus.

porterii: v. Paschalis censarius, f. q. Petri.

Portu (de): v. Iohanes.

Portu Mauritio (de): v. Nicolaus.

Portu Veneris (de): v. Cominucius Francotus, Galvanus Artusius, Guirardus, Ianinus, Laurencius, Odebrandus, Petrus de Bibera, Ugolinus, f. Oberti Rubei.

Porverese: v. Angelus.

potestas: v. Antonius de Sancto Urcesio, d.

potestas Ianuensium in omnibus partibus cismarinis: v. Lombardus Carthagenia, d.

potestatis: v. Antonius, socius domini; Bartoldus de Ornelo, domicellus domini.

potestatis Ianuensium: v. Iohannes, serviens domini.

potestatis Ianuensium in Cipro: v. Boninus Lecaria, serviens domini.

potestatis Ianuensium in Famagosta et in Cipro: v. Gregorius, placerius domini.

Prato (de): v. Nicolaus Guercius.

Precivalis de Belvidere, Ianuensis: 13.

Precivalis de Gavio, Ianuensis: 46.

Predi (de): v. Nicolaus Berroianco, Petrus Berrusiancus.

Predicatores: v. Fratres.

Predicatorum: v. Bernardus, fr. Ordinis Fratrum; Iacobus de Arulis, fr. Ordinis Fratrum; Iacobus de Casalibus, fr. Ordinis Fratrum.

Predono (de): v. Gabriel.

prepositi, de preposito: v. Palmerius, f. q. Guillelmi.

presbiter: v. Iacobi Gati, Iacobus Ianuensis, Nicola, Nicolaus de Beruto, Symon Saporitus.

presbiter assisius Ecclesie Famagoste: v. Iohanes de Accon, d.; presbiter et assisius Ecclesie Famagoste: v. Iacobus de Accon, d.

presbiter capellanus ecclesie Sancti Nicolai Famagoste: 46.

presbiter ecclesie (monasterii) Sanctorum Petri et Pauli: v. Dimitri.
 Principe (de): v. Stephanus.
 Prohino (de): 39.
 Provincia: 102.
 Pu * * * * * de Barleto: 146.
 Puccius Bercedani, olim f. Venture Bercedani, Pisanus, olim habitator de Accon: 176.
 Puntento (de): v. Bernardus.
 Putheo (de): v. Ruffinus, Thomas.
 Puz Aronus de Pisis: 42.
 Puzius, qui travasa oleum: 220.
 Puzius de Iohane de Rezo: 222.
 Puzius Lanfreduzius q. Bonacursi de Pisis: 34. 44. 69.

 Quilano (de): v. Bernardus.

 Rachine (f.): v. Merianus Enricetus.
 Raffael de Panormo, Iudeus: 94.
 Raffi Donati galea: 164.
 Rafficotus: v. Franciscus.
 Randinus: v. Guillelmus.
 Rappallinus: v. Raymondus.
 Rappallo (de): v. Grimaldus, Iohanes, Lanfrancus.
 Ratus: v. Stephanus.
 Raul de Beltrame (f.q.): v. Leonardus.
 Raulini de Accon (f.): v. Stephanus Ratus de Accon.
 Raulus: v. Matheus.
 Ravascherius taliator de Ianua: 63.
 Ravecam (ad): v. Rollandus Corsus de Calvi, qui moratur Ianue.
 Raymondus de Gandulfo (f.q.): v. Nicolaus.
 Raymondus Fayditi, mercatoris, Nerbonensis: 178, 179.
 Raymondinus: v. anche Raymondus.
 Raymondinus Albertengus de Sagona: 126.
 Raymondinus de Tripoli, f.q. Salvaygi, baconerius: 133.
 Raymondus Barratam de Marsilia: 77.
 Raymondus de Accon, habitator Famagoste: 59.
 Raymondus de Beerei de Montepessulano: 24.
 Raymondus de Capellades de Valencia, f. Guillelmi de Capellades: 11, 233.
 Raymondus de Chunches, mercator Montispessulani: 6.
 Raymondus de Cuzac de Nerbona, f.q. Bernardi de Cuzac: 1, 3.
 Raymondus de Malbosco: 160, 233.
 Raymondus (Raymondinus) de Malcrea, Ianuensis: 57, 90.
 Raymondus de Margato, f.q. Iosepi: 71.
 Raymondus Grassus, f. Petri Grassi: 152.
 Raymondus Rappallinus de Marsilia: 130.
 Raymondus Stephanus de Barcellona: 56, 67.
 Raynaldus de Salvaigo de Fermo: 185.
 Raynerii Galli de Messana (f.): v. Pisanus Gallus.
 Raynerii Rubei de Malpillo (f.): v. Ninus Pisanus.
 Raynerius de Cossa de Messana, fr. Bartholomei de Cossa: 101, 102, 103, 104, 127.
 Raynerius de Fontana Ianue: 70.
 Raynerius de Messana: 231.
 Raynerius de Pisis, f.q. Iohannis Pisani, cognatus Lecarie, servientis potestatis: 74 a.
 Raynucii de Casulis (f.q.): v. Torrus.
 Raynucius de Monte Magno: 126.
 Raynucius Pisanus: 129.
 Rebollus: v. Guillelmus.
 Recha de Naxio de Vulturo, Ianuensis: 22.
 Recho (de): v. Iohanes, Symon de Girembaldo.
 Recio (de): v. Isaac.
 Recovero (de): v. Ianotus.
 Regecia: v. Oddo.
 regis Famagoste: v. Abraynus, iuratus curie domini.

regis Famagoste hospitale: 22.
 Regnum Ierusalem et Cipri: 35,
 36.
 Regolusia (de): v. Petrus.
 Remane (de): v. Iordanus de Nau
 lo, f.q. Fulchi.
 Rens: 50.
 Renucius de Camulio: 110.
 Revellus de Monelia, Ianuensis:
 217.
 Rex de Vulturo: 51.
 rex Ermenie, d.: 178; de Erme-
 nia: 179.
 rex Famagoste, d.: 18.
 rex Francie, d.: 18.
 rex Ierusalem et Cipri, d.: 163;
 hospitale domini regis Famago-
 ste: 22; Abraynus, iuratus cu-
 rie domini regis Famagoste: 36.
 Rezo (de): v. Grassus, Isaac,
 Puzius de Iohane.
 Ricamo (de): v. Franciscus.
 Ricardi: v. Petri.
 Ricardo (de): v. Obertus, Rober-
 tus.
 Ricardus: v. Iohaninus.
 Ricardus, civis Barcellone: 67.
 Richus Manfredi de Florencia,
 de societate Peruciorum: 36,
 97.
 Ricii: v. Domenzonus, f.q. Guil-
 lelmi.
 Ricius: v. Baldoynus, Manuel.
 Rippa Ianue (commorans in): v.
 Petrus Lupinus.
 Ripparolia (de): v. Leonardel-
 lus.
 Rivalta (de): v. Rollandus.
 Rizardi de capella San Caxani de
 Guinzega (f.q.): v. Guelfu-
 cius.
 Rizardo (de): v. Obertus.
 Rizardus de Samaria, hab. Fama-
 goste: 99 a.
 Roberto (de): v. Obertus, Zacha-
 rias.
 Robertus de Ricardo: 50, 60.
 Robino (de): v. Michael.
 Rocamador (de): v. Bernardus Mar-
 za.
 Rocha (de): v. Nicolaus, f. Pe-
 tri.
 Rocha (de la): v. Ardoynus.
 Roderiges: v. Ferrandus.
 Rodulfo (de): v. Bonacursus.
 Rodus: 235.
 Rogerio (de): v. Thomas, Vida-
 lis.
 Rollandinus Aullivrandus, hab.
 de Candea: 29.
 Rollandus Corssus, qui moratur
 in Ponblino: 19.
 Rollandus Corssus de Calvi, qui
 moratur Ianue, ad Ravecam: 165.
 Rollandus de Castello de Ianua:
 111.
 Rollandus de Rivalta de Placen-
 cia (Placentinus), mercator:
 18, 46, 89, 224.
 Rollandus de Saragosa de Alama-
 no: 231.
 Romana civitas: 107.
 Romania: 43, 98, 99, 120, 123,
 137, 138, 142; de Romania: v.
 Maria, sclava alba.
 Rondana: v. Guillelmus Rondana.
 Rosato: v. Benedictus de Monte.
 Roserio (de): v. Muzius.
 Roviano (de): v. Ayres.
 Roza (de): v. Iohaninus Schova-
 cius de Diano, Ianuensis, f.
 q. Iacobi, qui fuit de Val.
 Rubei: v. Iacobus de Pergamo,
 famulus Symonis; Margarita,
 Ninus Pisanus, f. Raynerii;
 Symonis, Ugolinus, f. Oberti.
 Rubei piscatoris de Naulo (f.):
 v. Bartholinus.
 Rubeus: v. Adaninus, Iacobus,
 Iohanes, Matheus, Petrus, Sy-
 mon.
 Rubeus de Gorfforano: 222.
 Rubeus Galffaranus: 220.
 Ruffinus de Putheo de Placencia
 (Placentinus), mercator: 18,
 27, 46.
 Runcho Veteri (de): v. Fulcho.
 Sachellus: v. Obertinus.
 sagithea (lignum) de remis tri-
 ginta, vocata "Sanctus Geor-
 gius": 11, 233.
 Sagona (de): v. Bartholinus Ca-

vazutus, Blanchetus, Bonavia Carvus, Dominichinus, Enricus Forzerius, Gabriel Caramel, Georgius, Gregorellus Formica, Ianuensis; Guillelmus Bisacia, Ianuensis; Iacobus Tabaria, Laurencius Curtus, Manuel Riccius, Matheus Scurzutus, Nicolaus Cavazutus, Ianuensis; Obertus Manayra, Petrus Mazucus, Philipinus Ioria, Philipus Furzerius, Raymondinus Albertengus, Sycardinus; Sagonnensis: v. Baldoynus Riccius.

Saina (de): v. Iacobus.

Salamon: v. Guillelmus, Petrus.

Salamonis: v. Dulzolina.

Salebene, Salembene: v. Leonardus.

Saliba de Neffino: 51.

Salvaigo (de): v. Raynaldus.

Salvaigus: v. Dagnanus, Daniele.

Salvaygi (f. q.): v. Raymondinus de Tripoli.

Salvetus botarius, hab. Famagoste: 156.

Salvetus de Albingana, cui dicitur Cazolinus: 139.

Salvinus, fr. Palmerii, filii Guillelmi prepositi de Florenzola: 27.

Salvonus, f. naturalis q. Ugeti Frexoni, viri dame Placencie: 71, 119.

Salvus Deversus: 176.

Samaria (de): v. Rizardus.

Sambuxeto (de): v. Lambertus.

San Caxani de Guinzega: v. Gueulfucius, f. q. Rizardi de capella.

Sancta Agnete (de): v. Obertus sartor.

Sancta Chathalina: 87.

"Sancta Margarita": v. navis Ianuini Brunaleschi, civis Ianue, et Octoboni Nizole, Ianuensis.

"Sancta Maria": v. navis de tribus copertis, vocata.

"Sancta Maria Maior": v. navis Raynaldi de Salvaigo de Ferro, vocata.

Sancte Margarite, terra in territorio Diani: 15.

Sancti Andree de Falliporto: v. Andriotus, f. Bartholomei de Guizardo de Pisis, de capella.

Sancti Anthonii Famagostensis hospitalis: 46.

Sancti Bassi: v. Marinus Turbanus de confinia.

Sancti Iohanis: v. Ferrandus Rogeriges de Vale Bona, fr. Ordinis Hospitalis.

Sancti Leonis: v. Leonardus Stephanus de confinia.

Sancti Michaelis de Famagosta (Famagoste, Famagostensis): v. ecclesia.

Sancti Michaelis defforis Famagosta: v. ecclesia, Opus.

Sancti Nicolai (Nicole) Famagoste: v. clericus ecclesie, ecclesia, presbiter capellanus ecclesie.

Sancti Salvatoris Famagoste: v. ecclesia.

Sancti Symonis profete: v. Angelus Trivixanus de confinia.

Sancto Ambrosio (de): v. Thomas Iancardus.

Sancto Ambrosio de Ianua (de): v. Thomas.

Sancto Andrea (de): v. Domenza, f. Gilie, amasia q. Guirardi.

Sancto Donato (de): v. Conradus.

Sancto Lazaro Famagoste (de): v. leprosi.

Sancto Miniato (de): v. Bertus, f. Petri Berti.

Sancto Petro (de): v. Manuel.

Sancto Petro Arene (de): v. Andreas.

Sancto Prancacio (de): v. Guirardus.

Sancto Prospero (de): v. Ambrosius.

Sancto Romulo (de): v. Franciscus Rafficotus.

Sancto Severino (de): v. Guillelmus de Griffolino.

Sancto Thoma (de): v. Manuel, Petrus.

Sancto Urcesio (de): v. Anthonius.

Sanctorum Apostolorum: v. Ma-
 theus Raulus de confinia.
 Sanctorum Petri et Pauli: v. Di-
 mitri, pr. ecclesie (monaste-
 rii).
 Sactum Donatum de Ianua (ad): v.
 Guillelmus Corssus, qui habi-
 tat.
 "Sanctus Andreas": v. tarida vo-
 cata.
 "Sanctus Anthonius": v. lignum
 de bandis, vocatum; navis vo-
 cata.
 "Sanctus Dominicus": v. lignum
 vocatum.
 "Sanctus Georginus": v. uxerius
 vocatus.
 "Sanctus Georgius": v. sagitheia
 vocata.
 "Sanctus Marcus": v. Donatus Mar-
 chexanus de Veneciis, patronus
 navis vocate.
 "Sanctus Nicolaus": v. navis vo-
 cata.
 Sanctus Salvator, l. in Famago-
 sta: 23.
 "Sanctus Sepulcrus": v. Lanfran-
 cus Vicencius de Finali, qui
 moratur Ianue, patronus galee
 vocate.
 Sangarinus: v. Guizonus.
 Sansson, Sansonus: v. Petrus.
 Saonus, f. Manssor, burg. Fama-
 goste: 216.
 Saporitus: v. Symon.
 Saporitus de curia not.: 47.
 saracena: v. Maria, sclava sara-
 cena bruna; Saraceni: 13; sa-
 racenus: v. Ballaba, sclavus;
 Taliaferum, sclavus albus.
 Saragosa (de): v. Rollandus.
 Sarchis: v. Georgius.
 Sarchis de Tripoli, f. Abrain,
 hab. de Famagosta: 118, 119.
 Sardenia: v. Lombardus.
 sarracena, sarracenus: v. sara-
 cena, saracenus.
 sartor: v. Acoro, Adaninus Ru-
 beus, Ansoinus, Enricus, Iaco-
 bus, Iacobus de Accon, Iacobus
 Moniardinus, Iohanes de Accon,
 Lazarus de Ierusalem, hab. Fa-
 magoste; Martinus, Obertus.
 Sarzano (de): v. Ianuinus Fari-
 na.
 Satalia: 112, 187.
 Saele de palmerio: 220.
 Savasto (de): 46.
 Savignono (de): v. Gabriel.
 Savina: v. Enricus.
 Savio (de): v. Bonaiuncta.
 Sayto (de): v. Thomas.
 Scafacia: v. Francese.
 Scagnellus: v. Iacobus.
 Scandalionus: v. Anfredus.
 Schovacius: v. Iohaninus.
 sclava: v. Agnes.
 sclava alba de Romania: v. Ma-
 ria.
 sclava christiana Ermenia, de me-
 dio colore, nominata primo Mar-
 garita: v. Cali.
 sclava Mogola: 116; sclava Mogo-
 la bruna: v. Iorda.
 sclava saracena bruna: v. Maria.
 sclaveta alba, Turcha: v. Axia.
 sclavi Iudei: 94.
 sclavi Mogoli: 184.
 Sclavonus: v. Anthonius.
 sclavota Turca, alba: v. Catonum.
 sclavus: v. Iacobus.
 sclavus albus de proienie Tur-
 cha de Cassaria: v. Ali.
 sclavus albus, saracenus: v. Ta-
 liaferum.
 sclavus albus, Turchus: v. Ho-
 suffo.
 sclavus brunus, Comanus: v. Ta-
 rabuga.
 sclavus brunus de Galbo: v. A-
 brain.
 sclavus brunus de proienie de A-
 lexandria: v. Abraam.
 sclavus de proienie Iarcaxia: v.
 Iarcaxius.
 sclavus saracenus: v. Ballaba.
 Scotorum de Placencia (socie-
 tas): 18, 31; v. Ardoynus de
 la Rocha.
 scriba: v. Linardus.
 scriba Comunis: v. Thomas de Fos-
 sato, not.
 scriba domini episcopi Famago-
 ste: v. Andreas de Vercellis,

not.
 scriba hospitalis Famagoste: v. Theodorus.
 scriba navis Baroni Pellegrini de Galante de Ancona: v. Iacobus de Philipo.
 scriba navis vocate "Sanctus Nicolaus": v. Franciscus de Castello, not.
 scribe Communis Ianuensium Famagoste (olim): v. Nicolini Binelli.
 scribe Templi: v. Symonis Mosturii.
 Scurzutus: v. Matheus, Natonus.
 Seccamelenda: v. Bandus.
 Segnolus: v. Marinus.
 sellarii: v. Perna, mulier, ux. Bencivegne de Ugone.
 ser Achile (de): v. Nicola.
 Serges de Tripoli (fr.): v. Eusefe.
 Sergius de Porcelle: 34.
 Serviens domini potestatis Ianuensium: v. Iohanes.
 serviens domini potestatis Ianuensium in Cipro: v. Boninus Lecaria.
 servientes Communis Famagoste: 51.
 Sexto (de): v. Ansaldo, Iacobinus, Obertinus Sachellus, Oddo.
 Sicilia: 52, 66, 70.
 Sigestro (de): v. Agnes, ux. q. Lanfranchi.
 Signago (de): v. Iacobus.
 Smeradel, Smeradellus: v. Perrozius.
 Smeraldus: v. Enricus.
 Soccinus: v. Iohaninus.
 societas de Bardis: 94.
 societas de Camprimodi sive Borrinorum de Placencia: 18.
 societas de Dianis de Placencia: 18.
 societas de Guagnabene de Placencia: 18.
 societas de Zaponis de Placencia: 18.
 societas Peruciorum de Florentia: 97.
 societas Scotorum de Placencia: 18, 31, 209.
 socius domini potestatis: v. Anthonius.
 Soiulis (de): v. Poncius.
 Solario (de): v. Iacobus.
 soldanus Babillonie: 13.
 sonator: v. Manfredus.
 speciario: v. Guirardus de Garibaldo.
 speciarius: v. Anthonius, Bartholomaeus Latinus, Francese, Guiotus, Iachetus, Iacobus.
 Sperancius, fr. Ordinis Fratrum Minorum: 46.
 Spina (de): v. Anthonius, Bartholomeus.
 Spinula: v. Guidetus, Obertus, Tondellus.
 Spinulini Spinule (q.): v. Guidetus Spinula.
 Sputurno (de): v. Iacobinus, f. Oberti Clavexani.
 Stacinus de Duobus Cavallis, Ianuensis: 112.
 Staeria (de): v. Gandulfus.
 Stella: v. Symon.
 Stella (de): v. Oliverius.
 Sten: v. Nicola.
 Stephani de Margato (f.q.): v. Nicola de Ancona.
 Stephania, dama, m. Guillelmi Guaschi, filii q. Petri Guaschi: 59.
 Stephano (de): v. Aldinus, Audinus.
 Stephanus: v. Leonardus, Raymondus.
 Stephanus de Antiochia: 80.
 Stephanus de Principe, custularius: 63.
 Stephanus draperius: 28, 73.
 Stephanus draperius, f.q. Georgii draperii, hab. Famagoste: 50.
 Stephanus draperius, olim hab. Layacii: 121, 122.
 Stephanus magister, Veneticus: 153, 153 a.
 Stephanus Magnus de Veneciis: 169.
 Stephanus Ratus de Accon, f. Raylini de Accon, hab. Famagoste:

- 232, 235.
 Stornelli: *v.* Petri.
 Strupa (de): *v.* Petrus.
 Sur (de): *v.* Ugolinus.
 Sycardinus de Sagona, f. Bellen-
 gerii Torrerii: 126.
 Symon, f.q. balniatoris de Fama-
 gosta: 22.
 Symon, f.q. Iohannis de Molazana
 (q.): 191.
 Symon, qui servivit Guillelmo
 Salamono de Montepessulano: 24.
 Symon Benevenutus de Barcelona:
 56.
 Symon de Antiochia: 80.
 Symon de Carmadino: 167.
 Symon de Donato: 220.
 Symon de Ginnello: 220.
 Symon de Girebaldo de Recho: 53.
 Symon de Lezia, f. Iosepe de Le-
 zia, hab. Famagoste: 154, 192;
 burg. Famagoste: 193, 196, 197,
 198, 199, 200, 202, 203, 204,
 205, 206, 208, 211, 212, 213,
 214, 215, 216.
 Symon de magistro Nicolao de An-
 cona: 197, 199.
 Symon de Molazana, Ianuensis:
 191.
 Symon Dimitri de Lezia, hab. Fa-
 magoste: 192, 194, 195.
 Symon (Symoninus) Rubeus, f. e-
 mancipatus Iacobi Rubei, Ia-
 nuensis, burg. Nicosie: 183.
 Symon Saporitus, pr.: 191.
 Symon Stella, hab. Famagoste:
 121, 122.
 Symona, ux. Ugonis de Tolosa, ton-
 ditoris, habitatoris Famago-
 ste: 42.
 Symone Gentile de Ancona (de):
v. Benamatus.
 Symonis Blanci (f.): *v.* Iohani-
 nus Blancus, macellarius.
 Symonis Cortese de Ancona: *v.*
 Dominicus.
 Symonis Ianuensis de Clavaro
 (f.): *v.* Nicolaus.
 Symonis Mosturii, scribe Tem-
 pli: 206.
 Symonis Rubei: *v.* Iacobus de Per-
 gamo, famulus.
 Symonis Rubei galea: 19.
 Symonus de Castellono de Monte-
 pessulano: 24.
 Syria: 25; vicarii Syrie: *v.* Cio-
 li Boseti de Pisis, nobilis vi-
 ri.
 Syrianus: *v.* Philipus.
 Tabaria: *v.* Iacobus.
 Taber: *v.* Boiorni.
 tabernarius: *v.* Benatus, Garinus.
 Talia (de): *v.* Anthonius Ianuen-
 sis.
 Taliaferrum, sclavus albus, sara-
 cenus: 55.
 taliator: *v.* Ravascherius.
 Tarabotto (de): *v.* Iohanundus.
 Tarabuga, sclavus brunus, Coma-
 nus: 58.
 tarida Facini Arditi: 236.
 tarida vocata "Sanctus Andreas":
 120.
 Tartaro: *v.* Andreas.
 Tartarorum: *v.* Cioli Boseti de
 Pisis, nobilis viri, vicarii
 Syrie ac Terresancte, a Casa-
 no, imperatore Tartarorum, in-
 stituti.
 Tartarus, marchio de Gavio: 132,
 139, 145.
 Templi scribe: *v.* Symonis Mostu-
 rii.
 Terdona (de): *v.* Anthonius.
 terffossotar: *v.* Nicolinus.
 Terrasancta: 13.
 Thebaldi Bogler de Mesalorene
 (f.): *v.* Perrinus.
 Thebaldo (de): *v.* Iane, Iohane-
 tus.
 Thedisius Aurie, d.: 164.
 Theodori de Lezia (f.q.): *v.* Mi-
 chelinus.
 Theodorus, scribe hospitalis Fa-
 magoste: 6.
 Theodorus de Tripoli de Accon,
 hab. Nicosie: 127.
 thesaurerius Nicosiensis: 13.
 Thoma (de): *v.* Fantolinus.
 Thomas, f.q. Thome de Brena: 55.
 Thomas Baardus, Ianuensis, cala-
 factus, hab. Famagoste: 23, 31.

- Thomas barberius de Messana: 126; v. *anche* Thomasinus barberius de Messana.
- Thomas Coffinus: 166; burg. Famagoste: 200, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 218 a, 219 a, 223.
- Thomas de Accon, custulerius: 64.
- Thomas de Blaniagarda, d.: 163.
- Thomas de Fossato, not., scriba Comunis: 23.
- Thomas de Leone, Veneticus: 78.
- Thomas de Lerexe, Ianuensis: 70.
- Thomas de Putheo, censarius, hab. Famagoste: 232.
- Thomas de Rogerio de Ancona: 197, 199, 200, 202, 203, 204, 205, 206, 207.
- Thomas de Sancto Ambrosio de Ianua: 175; v. *anche* Thomas Iancardus de Sancto Ambrosio.
- Thomas de Sayto, hab. Famagoste: 220, 221, 222.
- Thomas de Tiro, f. q. Vaxilii dra-perii, qui habitat cum Fratribus Minoribus Famagoste: 98.
- Thomas de Tortosa: 28.
- Thomas draperius: 235.
- Thomas draperius, fr. Guirardi draperii de Accon: 2.
- Thomas (Thomasinus) Iancardus de Sancto Ambrosio, Ianuensis: 116, 147; v. *anche* Thomas de Sancto Ambrosio.
- Thomas Megibel de Lezia, burg. Famagoste: 208.
- Thomasii: v. Fantolinus.
- Thomasinus barberius de Messana: 115; v. *anche* Thomas barberius de Messana.
- Thomasinus Boalli, Ianuensis, hab. Famagoste: 75, 76.
- Thomasinus Ugonis: 166.
- Thome de Ancona (q.): v. Flanco-linus.
- Thome de Brena (f. q.): v. Thomas.
- Thome de Enrico, fratris Bonaiuncte de Enrico (hh.): 220.
- tinctor: v. Mosse.
- Tingo Alomede (a) de Pistoia, cabellerio in Ianua: 77.
- Tiratira: v. Georgius.
- Tiro (de): v. Iacobus Bechus, Iacobus sartor, Lias, Martinus, Thomas.
- Tolosa (de): v. Ugo.
- Tondellus Spinula: 94.
- tonditor: v. Linardus, Ugo de Tolosa.
- Torrerii: v. Sycardinus de Sagona, f. Bellengerii.
- Torrus, f. q. Raynucci de Casullis, <not.>: 32.
- Tortosa (de): v. Thomas.
- Tos (de): v. Nicolaus de Parisio, f. q. Petri.
- Trapana: 125; de Trapana: v. Iulianus de Obertino q.
- Trencherius: v. Bernardus.
- Trevixanus: v. Nicolaus.
- Tripoli (de): v. Bee Alupo, Domenzonus, f. q. Guillelmi Riccii; Eusefe, fr. Serges; Francese, Guillelmus, Iacobus, Iacobus de Leone, Petrus, Raymondinus, Sarchis, Theodorus.
- Tripolis de Barbaria: 52, 66; de Tripoli de Barbaria: v. Mossa de Iacopo.
- Trivixanus: v. Angelus.
- Tunes: 52, 66.
- Turbanus: v. Marinus.
- Turca, Turcha: v. Ali, sclavus albus de proienie; Axia, sclaveta alba; Catonum, sclavota.
- Turchia: 51.
- Turchus: v. Hosuffo, sclavus albus.
- Turdus: v. Guillelmus.
- Ugeti Frexoni (f. naturalis q.): v. Salvonus; ux. q. Ugeti Frexoni (Flexoni): v. Placencia, dama.
- Ugetus Baramoninus, Ianuensis: 65.
- Ugezonus de Caxina, mercator Pisanus: 103, 104, 104 a.
- Ugezonus de Pisis: 107.
- Ugo de Tolosa, tonditor, hab. Famagoste: 42.
- Ugolinus: v. Donatus, Guillelmus.

Ugolinus, f. Oberti Rubei de Por-
 tu Veneris: 16.
 Ugolinus de Balbano de Accon:
 129.
 Ugolinus de Casteliono: 217.
 Ugolinus de Sur: 96.
 Ugone (de): v. Perna, mulier, ux.
 Bencivegne.
 Ugonis: v. Guillelmus, Thomasi-
 nus.
 Ugonis Vicencii (f.q.): v. Guil-
 lelmus Vicencius de Marsilia.
 Ulmis (de): v. Iohanes Michael.
 Urta (de): v. Lanfrancus.
 uxerius vocatus "Sanctus Georgi-
 nus": 133.

 Vacarum: v. Petrus de Porta.
 Val de Roza (de): v. Iohaninus
 Schovacius de Diano, Ianuen-
 sis, f.q. Iacobi, qui fuit.
 Vale Bona (de): v. Ferrandus Ro-
 deriges.
 Valencia (de): v. Raymondus de
 Capellades.
 Valenti Deno (de): v. Iohanis.
 Vane, qui moratur cum Barthozio
 Latino speciario: 136.
 Vane Lanfrezuzii: 34.
 Varagine (de): v. Petrus mr. a-
 xie.
 Vassalli cruvellarii (f.q.): v.
 Iacobinus Bertholfus de Finali.
 Vassallus: v. Iohanes.
 Vassalus de Finali: 175.
 Vaxilii (f.q.): v. Constancius.
 Vaxilii draperii (f.q.): v. Tho-
 mas de Tiro.
 Vellerandus: v. Nicolaus.
 Vendilinus: v. Franciscus.
 venditor: v. Domine.
 Venecie: 37, 51, 54, 128, 203,
 204, 205, 206, 207, 210, 211,
 212, 213, 214, 215, 216, 218,
 219; Veneciis (de): v. Ange-
 lus Bondemiro, Bartholomeus
 barrilarius, Bonacursus de Ro-
 dolfo, Donatus Marchexanus,
 Franciscus Marangonus, Franci-
 scus Vendilinus, Iacobinus Lon-
 bardus, Iacobus Bassus, Iaco-
 bus Ferrina, Ianinus Bosus, Mar-
 chus Guillelmus, Marinus Segno-
 lus, Nicola, Nicola Sten, Nico-
 laus Trevisanus, Stephanus Ma-
 gnus; Venetus, Veneticus: v.
 Andreas Bozatus, Anthonius Scla-
 vonus, Bonacursus de Rodolfo,
 Iacobus de Accon, Iacobus de Vi-
 neis, Iacobus sartor de Accon,
 Iohanes Grassus, Marinus Segno-
 lus, d.; Micheletus, Stephanus
 mr., Thomas de Leone; baiulus
 Venetorum in Famagosta: v. Ni-
 colaus Zugno, d.; Gulfus Vene-
 ciarum: 128, 186; logia Veneto-
 rum Famagoste: 37, 39, 48, 54.
 Venture Bercedani (olim f.): v.
 Puccius Bercedani.
 Vercellis (de): v. Andreas.
 Verdoni: v. Nicole.
 vetrarius: v. Franciscus.
 Vialis de Bernebe: 221.
 vicarius: v. Franciscus, Pisanus.
 vicarius Syrie ac Terresantce, a
 Casano, imperatore Tartarorum
 institutus: v. Cioli Boseti de
 Pisis, nobilis viri.
 Vicecomes: v. Nicolaus.
 Vicencius: v. Bartholomeus, Guil-
 lelmus, Lanfrancus.
 Vico (de): v. Macianus.
 Vidalis de Rogerio: 221.
 Vignali (de): v. Iohanes.
 Vignono (de): v. Enricus.
 Vindercio (de): v. Leo, Manuel,
 Nicola.
 Vineis (de): v. Iacobus.
 Vita Iudeus: 46.
 Vivaldi Buszacia de Finali (f.
 q.): v. Iacobinus Buszacias.
 Vivaldus de Aste, Ianuensis: 74,
 156.
 Vivaldus de Viviano: 110.
 Vivianus de Ginemaldo de Accon,
 d.: 13; burg. Famagoste: 32;
 hab. et burg. Famagoste: 35,
 36, 85, 85 a, 97.
 Volta (de): v. Octobonus.
 Vulturo (de): v. Armani Berzoli,
 de plebe; Enricus, Enricus Sa-
 vina, Iohanes Rubeus de Monte,

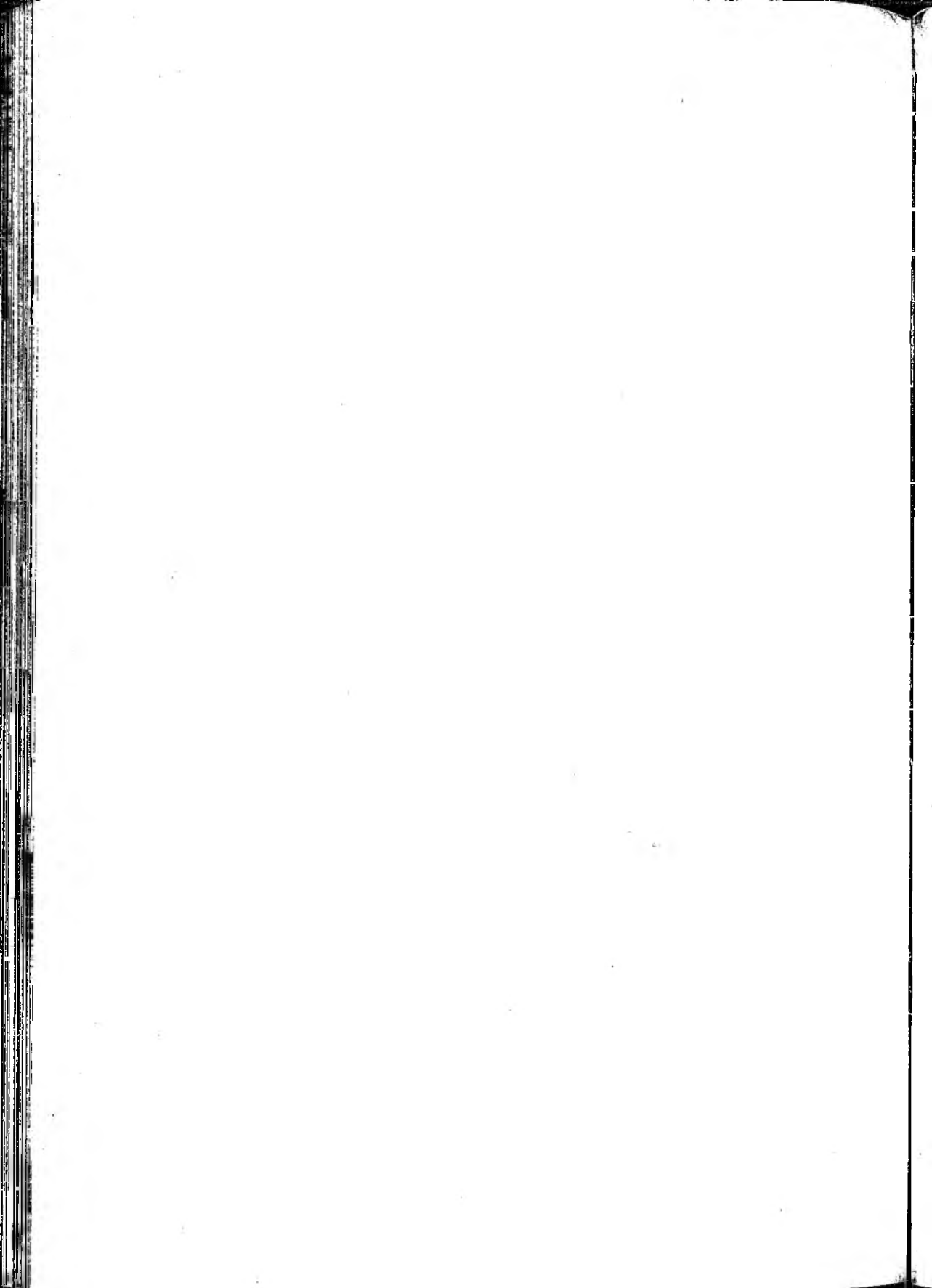
de plebe; Recha de Naxio, Rex. Zantalis: v. Manuel.
Zanterius: v. Iacobus.
Xaba: v. Anthonius. Zanus Pisanus: 128 a, 235.
Xorte: v. Beti. Zaponis de Placencia (societas
Xueca: v. Nicolaus. de): 18.
Zena (de): v. Guiotus.
Zolus de Grogno: 60.
Zugno: v. Nicolaus.
Zuzo de Benevenuto: 222.
Zacarias: v. Abrainus.
Zacharias de Roberto de Messana
q.: 127.



16189

I N D I C E

Introduzione	pag.	IX
Documenti	"	1
Notizie	"	287
Indice dei nomi	"	297



ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E STORIA MEDIEVALE

VIA CAIROLI, 18 - GENOVA

FONTI E STUDI

- 1) *Miscellanea di Storia Ligure I*, Genova, 1958, pp. 528, n. 9 tavv. fuori testo.

G. PISTARINO, *La tradizione manoscritta e un codice perduto dell'Anonimo Genovese*; J. DAY, *I conti privati della famiglia Adorno (1402-1408)*; G.G. MUSSO, *La cultura genovese fra il Quattro e il Cinquecento*; S. ROTTA, *Documenti per la storia dell'illuminismo a Genova: lettere di Agostino Lomellini a Paolo Frisi*; F. VENTURI, *Un girondino italo-francese: Ruffino Massa*; F. VENTURI, *Il viaggio a Genova di G. B. Biffi*; L. BULFERETTI, *I traffici commerciali tra Genova e gli Stati Uniti d'America agli inizi del regno di Carlo Alberto*; F. DELLA PERUTA, *Un buonarrotiano genovese: G.B. Serra*; G. FALCO, *Un autografo di Carlo Pisacane*; G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova.*

- 2) G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore: Saladino "de castro Sarzane" e Alfonso Ceccarelli*, Genova, 1958, pp. 436, n. 10 tavv. fuori testo.
- 3) G. PISTARINO, *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel Quattrocento*, Genova, 1961, pp. LXX+304, n. 10 tavv. fuori testo.
- 4) A. BORLANDI, *Il manuale di mercatura di Saminiato de' Ricci*, Genova, 1963, pp. 184, n. 2 tavv. fuori testo.
- 5) *Miscellanea Storica Ligure II*, Milano, 1961, pp. 394, n. 6 tavv. fuori testo.

E. POGNANTE, *I vasi a solcature dell'età del bronzo delle caverne del Finale*; G.B. PELLEGRINI, *Contributo allo studio dell'influsso linguistico arabo in Liguria*; L. HOPFGARTNER, *Altologo*; D. PUNCUH, *Frammenti di codici danteschi liguri*; G. BALBI, *Giorgio Stella e gli "Annales Genuenses"*; M. NICORA, *La nobiltà genovese dal 1528 al 1700*; L. BULFERETTI, *Scienza e tecnica nella storia sociale.*

- 6) *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962, pp. 500, n. 7 tavv. fuori testo.

Bibliografia degli scritti di Giorgio Falco, a cura di A. SISTO; G. PISTARINO, *Corsica medievale: le terre di San Venerio*; G. COSTAMAGNA, *Note di diplomatica comunale. Il "Signum Communis" e il "Signum Populi" a Genova nei secoli XII e XIII*; A. SISTO, *Contributo allo studio dell'agricoltura in Liguria (1180-1210)*; D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*; F. GUERRELO, *L'erezione del vescovato di Noli*; A.M. BOLDORINI, *Per la biografia del trovatore Lanfranco Cigala*; G.A. ALFERO, *Il pastore di Cosenza*; R.S. LOPEZ, *Familiari, procuratori e dipendenti di Benedetto Zaccaria*; A. GORIA, *Le lotte intestine in Genova tra il 1305 e il 1309*; G. BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*; E. GAVAZZA, *Un manoscritto miniato del secolo XV: "Horae Beate Marie Virginis secundum usum Anglie"*; G.G. MUSSO, *Politica e cultura in Genova alla metà del Quattrocento*; G. NICCO FASOLA, *Luigi Lanzi, C. Giuseppe Ratti e la pittura genovese*; L. BALESTRERI, *Patrioti del Risorgimento nella storia del giornalismo di Paesi stranieri*; B. MONTALE, *Mazziniani e garibaldini alla vigilia di Aspromonte*; G. BIANCO-C. COSTANTINI, *Un episodio dell'opposizione democratica al fascismo: la rivista "Pietre" (1926-1928)*.

- 7) *Miscellanea Storica Ligure III*, Milano, 1963, pp. 300, n. 3 tavv. fuori testo.

C.P. KYRRIS, *John Cantacuzenus and the Genoese (1321-1348)*; V. I. RUTENBURG, *Gli Uzzano a Genova (da documenti dell'Archivio di Leningrado)*; E. SKRŽINSKAIA, *Iscrizioni genovesi di Sudak*; J. HEERS, *La vente des indulgences pour la Croisade à Gênes et en Lunigiana en 1456*; G.G. MUSSO, *Per la storia degli Ebrei nella Repubblica di Genova tra il Quattrocento e il Cinquecento*; CH. VERLINDEN, *Antonio da Noli et la colonisation des Iles du Cap Vert*; C. BRANCHI, *I navigatori genovesi sulle coste sudamericane del Pacifico nel secolo XVI*; A. CORDOLIANI, *Le computiste Hermann de Reichenau*; G. CONIGLIO, *I comuni del Mantovano al tempo dei Gonzaga*; O. PESENTI CAMBURSANO, *L'ipotesi della intelligenza assoluta in Condorcet ed in Laplace*; R. MONTELEONE, *La struttura agraria del Trentino all'inizio del XIX secolo*; L. BULFERETTI, *Carlo Cattaneo non coltivò la filosofia?*

- 8) G. PISTARINO, *Il "Registrum Vetus" del Comune di Sarzana*, Sarzana, 1965, pp. XLIV+440, n. 15 tavv. fuori testo.
- 9) A.M. BOLDORINI, *Caffa e Famagosta nel "Liber mandatorum" dei revisori dei conti di San Giorgio (1464-1469)*, Genova, 1965, pp. 156.

- 10) *Miscellanea di Storia Ligure IV*, Genova, 1966, pp. 488, n. 21 tavv. fuori testo.

A. BOSCOLO, *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del Giudicato di Cagliari (1254-1258)*; M. BLASON BERTON, *Un console dei Genovesi a Maiorca (1360)*; A. LÜZZATTO, *La Bibbia ebraica della Biblioteca "Berio" di Genova*; L. MORTARA OTTOLENGHI, *La decorazione del codice ebraico della Biblioteca "Berio" di Genova*; G. PISTARINO, *Sul tema degli schiavi nel Quattrocento a Genova*; C. COSTANTINI, *L'istituzione del portofranco genovese delle merci*; E. FENZI, *Una falsa lettera del Cebà e il "Dizionario politico-filosofico" di Andrea Spinola*; G.C. SORGIA, *Progetti per una flotta sardo-genovese nel Seicento*; G. F. FAINA, *Note sui bassi fuochi liguri nel XVII e XVIII secolo*; P. BERTOGLI, *Una relazione inedita del '700 di un viaggio da Genova ad Aleppo*; E. GRENDI, *Confraternite e mestieri nella Genova settecentesca*; G. SOLE, *Due memorie inedite sull'inseidamento genovese di Tabarca*; R. BOUDARD, *Quelques aspects mineurs de l'influence française à Gênes entre 1746 et 1797*; N. NADA, *Girolamo Ricci ed i suoi progetti di riforme alla vigilia dell'ascesa al trono di Carlo Alberto*; F. CATALUCCIO, *Annotazioni prussiane su Genova risorgimentale*; L. DEL PIANO, *Sulle relazioni marittime e commerciali tra Cagliari e Genova nel 1837-1845*; L. BALESTRERI, *Problemi politici ed economici del periodo risorgimentale in alcune lettere inedite di Vincenzo Ricci a Michele Erede*; R. LURAGHI, *Mito e popolarità di Garibaldi nel Sud degli Stati Uniti*; B. MONTALE, *L'opinione pubblica genovese e il conte Persano*; R. RAINERO, *I socialisti genovesi e la spedizione di Tripoli*.

- 11) G. AIRALDI, *Genova e Spagna nel secolo XV. Il "Liber damnificatorum in regno Granate" (1452)*, Genova, 1966, pp. 168.

- 12) *Miscellanea di Storia Ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova, 1966, pp. 448, n. 33 tavv. fuori testo.

G.V. DILLON, *L'abbazia di Sant'Andrea di Borzone: architettura e società in Liguria nell'alto medioevo*; G. BALBI, *Ingni di nave a Genova nei secoli XII e XIII*; G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento: sviluppi politici e giuridici*; A. BASILI, *La crisi del monastero di San Siro di Genova (secolo XIII)*; S. MANGIANTE, *Una biblioteca notarile dugentesca*; A.M. BOLDORINI, *L'imperatore Enrico VII e il Capitolo di San Lorenzo di Genova*; M.T. FERRER I MALLOL, *La pace del 1390 tra la Corona d'Aragona e la Repubblica di Genova*; M. LEONCINI, *Maestri di scuola a Genova sulla fine del secolo XIV*; V. POLONIO, *Fanagosta genovese a metà del Quattrocento: assemblee, armamenti, gride*; G. PISTARINO, *La spesa ordinaria della pubblica di Genova nella crisi del 1461-62*; D. PUNCUH, *Gli*

statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV; G.G. MUSSO, *Il tramonto di Caffa genovese*; M.L. BALLETTTO, *La biblioteca d'un maestro di grammatica sulla fine del Quattrocento*; M.T. DELLACASA, *Storici russi del Levante genovese: Nikolai Murzakevič*.

(Distributrice: La Nuova Italia - Firenze).

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

- 1) *Miscellanea di Studi Storici I*, Genova, 1969, pp. 448.
E.S. ZEVAKIN - A. PENČKO, *Ricerche sulla storia delle colonie genovesi nel Caucaso occidentale nei secoli XIII-XIV*; G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento: la crisi del Comune*; G. AIRALDI, *Un'ambasciata genovese a Zara nel 1386-87*; M.T. FERRER I MALLOL, *Documenti catalani sulla spedizione franco-genovese in Berberia (1390)*; V. POLONIO, *Crisi e riforma nella Chiesa genovese ai tempi dell'arcivescovo Giacomo Imperiale (1439-1452)*; G. BALBI, *Gli incunaboli della Biblioteca Franzoniana di Genova*; M. CERISOLA, *Una riforma statutaria del collegio notarile genovese nel secolo XVI*.
- 2) G. BALBI, *L'epistolario di Iacopo Bracelli*, Genova, 1969, pp. 200.
- 3) G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova, 1969, pp. LVI+340, n. 6 tavv. fuori testo.
- 4) F. SURDICH, *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova, 1970, pp. 300.
- 5) R. CALLURA CECCHETTI - G. LUSCHI - S.M. ZUNINO, *Genova e Spagna nel XIV secolo. Il "Drictus Catalanorum" (1386, 1392-93)*, Genova, 1970, pp. XXXII+437, n. 2 tavv. fuori testo.
- 6) S.M. ZUNINO - N. DASSORI, *Genova e Spagna nel XV secolo. Il "Drictus Catalanorum" (1421, 1453, 1454)*, Genova, 1970, pp. XX+248, n. 2 tavv. fuori testo.
- 7) A. ZACCARO, *Il cartulario di Benetto da Fosdino vo (1340-41)*, Genova, 1970, pp. 144.
- 8) L. BALLETTTO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, vo

- lume I, Genova, 1971, pp. 282, n. 2 tavv. fuori testo.
- 9) L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saonè (1345)*, volume II, Genova, 1971, pp. 288, n. 2 tavv. fuori testo.
 - 10) M. CERISOLA, *Gli statuti di Celle Ligure (1414)*, Genova, 1971, pp. 164.
 - 11) D. GIOFFRE', *Il mercato degli schiavi a Genova nel secolo XV*, Genova, 1971, pp. 366, n. 2 tavv. fuori testo.
 - 12) G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò (1360-61)*, Genova, 1971, pp. XL+224, n. 4 tavv. fuori testo.
 - 13) ROBERTO DI CLARI, *La conquista di Costantinopoli (1198-1216)*, studio critico, traduzione e note di A.M. NADA PATRONE, Genova, 1972, pp. XIII+294, n. 2 tavv. fuori testo.
 - 14) G. BALBI (- S. RAITERI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Caffa e a Licostomo (sec. XIV)*, Genova, 1973, pp. 242, n. 2 tavv. fuori testo.
 - 15) M.L. BALLETO, *Navi e navigazione a Genova nel Quattrocento. La "Cabella marinariorum" (1482-1491)*, Genova, 1973, pp. 160.
 - 16) M. BUONGIORNO, *Il bilancio di uno Stato medievale. Genova, 1340-1529*, Genova, 1973, pp. 588.
 - 17) G. FORCHERI, *Navi e navigazione a Genova nel Trecento. Il "Liber Gazarie"*, Genova, 1974, pp. 180.
 - 18) A. BASILI - L. POZZA, *Le carte del monastero di S. Siro di Genova dal 952 al 1224*, Genova, 1974, pp. XVI+400.
 - 19) G. AIRALDI, *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, Genova, 1974, pp. 368.
 - 20) R.S. LOPEZ, *Su e giù per la storia di Genova*, Ge-

nova, 1975, pp. 400.

- 21) F. ROBIN, *Sestri Levante: un bourg de la Ligurie Génoise au XV siècle (1450-1500)*, Genova, 1976, pp. 400.
- 22) R. PAVONI, *Le carte medievali della Chiesa d' Acqui*, Genova, 1977, pp. 643.
- 23) *Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia*, Genova, 1978, pp. 488, n. 67 tavv. fuori testo.
- 24) A. BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova nel medioevo*, Genova, 1978, pp. 160.
- 25) B. TOSATTI SOLDANO, *Miniature e vetrate senesi del secolo XIII*, Genova, 1978, pp. 180, n. 40 tavv. fuori testo.
- 26) *Miscellanea di storia savonese*, Genova, 1978, pp. 220, n. 38 tavv. fuori testo.
- 27) C. VARALDO, *Corpus inscriptionum medi aevi Liguriae, I, Savona-Vado-Quiliano*, prefazione di G. AIRALDI, Genova, 1978, pp. 164, n. 58 tavv. fuori testo.
- 28) A. SISTO, *Genova nel Duecento. Il Capitolo di San Lorenzo*, Genova, 1979, pp. 356, n. 9 tavv. fuori testo.
- 29) L. BALLETTTO, *Battista de Luco mercante genovese del secolo XV e il suo cartulario*, Genova, 1979, pp. XCII+304, n. 8 tavv. fuori testo.
- 30) S. ORIGONE, *Notai genovesi in Corsica: Calvi 1370 - Bonifacio 1385-86*, Genova, 1979, pp. LVI+260, n. 4 tavv. fuori testo.
- 31) V. POLONIO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (3 luglio 1300-3 agosto 1301)*, Genova, 1981, pp. XXII+604, n. 2 tavv. fuori testo.

(Distributrice: Libreria Bozzi, v. Cairoli 2-A r., Genova).

